NAZIONALE VITT. EMANUELE
12
120
6

NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
55
75 E
7
ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

[illegible] Maestro [illegible]
in argomento di alta stima Pantoni

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
12
12 Q
6

F 324

C - 4
S - D
O - 2
N - 5

12
7
c 39

Digitized by Google

Prof.re Giovanni Ettore Mengozzi

Riminese

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EM.

Digitized by Google

NUOVO SAGGIO

SULLA

DIREZIONE DEGLI STUDI MEDICO-CHIRURGICI

NEL CENTRO D'ITALIA

CON ALCUNI PENSIERI SOPRA UN NUOVO CORSO

DI

FILOSOFIA

DEL PROFESSORE

GIOVANNI ETTORE MENGOZZI

DOTTORE IN FILOSOFIA E MEDICINA; MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE IMPERIALI E REALI INSTITUITE AL PROGRESSO DELLE SCIENZE NATURALI, E CORRISPONDENTE DI MOLTE SOCIETÀ LETTERARIE, GIÀ PUBLICO PROFESSORE DI MATEMATICA, FISICA, E DI MEDICINA COMPARATA ECC. ECC.

Ella é cosa di fatto che il materialismo, sbandito oggidì da tutte le scienze, trovasi ancora rimpiattato nella medicina. Laonde quanto non sarebbe desiderabile che coloro che si applicano a questa disciplina accoppiassero allo studio delle scienze mediche quello delle psicologiche e razionali!

A. Rosmini - Serbati Antrop.

VITERBO

PRESSO CAMILLO TOSONI

Tipografo dell' Accademia degli Ardenti.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLO INSIGNE PROFESSORE

PIETRO CARPI

LUSTRO E DECORO DELLA ROMANA UNIVERSITA'

DELLE NATURALI SCIENZE BENEMERITO

DEI PREZIOSI AMMAESTRAMENTI DEGLI AVI NOSTRI

GRANDEMENTE SOLLECITO

PER VALENZIA NELL' ARTE CHE INTERROGA NATURA

A CONOSCERE E CURARE I MORBI

ALL' ITALIA GIA' NOTO

PER ESEMPIO DI VIRTU' INCORROTTA

DI TUTTI LETIZIA CARISSIMA

QUESTE POVERE CARTE CON COSCIENZA VERGATE

DAGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA'

CON BENIVOGLIENZA ACCOLTE

A PUBBLICO SEGNO DI VENERAZIONE

GIOVANNI ETTORE MENGOZZI

INTITOLA RACCOMANDA

MDCCCXLVII

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.
PETRARCA

Lo stato deplorabile dei metodi, coi quali nelle nostre scuole s' insegnano le mediche scienze, condussemi nella determinazione di nè peritando, nè rimessamente contro di essi insorgere e a proporne de' nuovi, a mio avviso, raggiungenti il fine. Sembrami cosa umiliante e vergognosa per noi il seguire ancora quel medesimo ordinamento che appena era sufficiente nei trascorsi tempi a stare a livello delle mediche cognizioni, mentre altrove incessantemente non cercasi che di seguire i progressi giornalieri, diffonderli, attivarli ed accrescerli. Ma che forse nel centro d' Italia non sonovi illustri uomini attissimi a mantenere nel debito onore e progresso le scienze? Non fu esso la culla di ogni arte di ogni sapere? Ed ora dovremo soffrire di stare al disotto delle regioni che ci circondano e a nostra disavventura invidiare i loro progressi i loro avanzamenti? Se tal trista sorte di pre-

Digitized by Google

sente dobbiamo, nostro malgrado, sperimentare è solo per una infingardaggine ovveramente aperta goffaggine di quelli tutti che non avendo mai la luce del giorno mirata, perchè nati di notte, e in questa cresciuti e mai accortisi perciò di esser vivi, sdegnarono che venisse da altri osservata onde non fosse scoperta del loro meschinissimo stato l' oscurità, e in un istante ecclissata, distrutta quella gloria che seppero furtivamente nel bujo raccogliere. A ridonare l' antico medico splendore alla nostra patria fa di mestieri non più dare ascolto a tali eredi dell' ignoranza e dell' errore, e quindi rimuovere e distruggere il vigente ordinamento di studii medici e proporne uno più sano più ragionevole ed efficace. — La mancanza di questo è la sola cagione del vedere ne' medici predominare l' ignoranza e l' errore a gran danno della sofferente umanità. Sia mio scopo di riempire questo vuoto nel modo migliore che la mia pochezza saprà dettare. Se verranno meno le mie premure nel redigere il sistema che mi tracciai in mente a mezzo del profitto de' lumi somministrati dai giornalieri progressi della medicina, da quelli sviluppati dalla propria analisi e riflessione, e dai preziosi ammaestramenti degli antichi Padri dell' arte salutare; se non sarò, dico, per riuscirvi ne avrò data almeno la mossa. Altri certamente di me più valenti mi seguiranno e coglieranno lo scopo. Voglio però lusingarmi che gli uomini di sana mente e d' animo benfatto non saranno per dannare questo mio pro-

ponimento. Ma lo si potrà poi realizzare e quindi adottare? Sarà facile a distruggere l'opposto ancora in vigore fra noi e sostituirvi quello che ora vado a raccomandare? Pochi non sono gli ostacoli a superare. Vinti quelli che derivano dall'amor proprio e dallo ostinato attaccamento che si ha alle adottate contrarie opinioni, rimane la necessità dell'addizione delle cattedre operata in ogni Università. Dai Presidenti della pubblica istruzione interamente dipende tutto ciò che andrò a proporre, ed essendo questi forniti di mente sana e perciò capaci ad essere convinti del vero, tutto è sperabile; quindi le cose al gran fine ordinatamente procederanno. Promossa una efficace istruzione medica e posti in azione i mezzi più idonei che sono indispensabili ad ottenerla, ecco ravvivate e poste a livello delle attuali cognizioni le scienze salutari; ecco richiamati gli ammaestramenti dei nostri avi, e dato bando ai sistemi d'ogni fatta, ad illusioni d'ogni maniera, e a ipotesi le più mostruose; ecco restituito all'arte medica il suo antico splendore che da alcuni spiriti deboli ed insani si cerca invano d'oscurare innalzando al cielo le goffaggini delle scuole Vitalistiche del controstimolo, e le *Magnifiche Glorie* del suo *Antesignano*. E cessino questi una volta di più farsi Compassionare, e di manifestare viemaggiormente il vuoto orribile che esiste nella loro sterilissima mente. Non è più tempo d'imporre con parole e con titoli; ove si devia dal vero e non si ragioni, invano presumesi di rendere venerabile

Digitized by Google

al cospetto d' ognuno dottrine antilogiche, le quali soltanto si reggono a mezzo di puntelli, e capacitano unicamente le menti più crasse e perciò facili ad essere adescate. Insana pretensione di volere a viva forza adorate e seguite siccome infallibili sì strane e trascendentali teoriche! . . . Che se i seguaci ricoprir vogliono l'arrogante loro ignoranza e giustificare i loro dettati con un velo che in apparenza mostra impegno d'esser fedeli osservatori della natura, e sostenitori dei sani ammaestramenti degli antichi, sappiano essere bastevolmente dimostrato che le loro assurde dottrine ad altro non servono che a tradire l'esperienza clinica e travolgere turpemente gl' insegnamenti de' nostri padri.

E perchè nella scienza medica, e particolarmente nelle idee de' fisiologi intorno la *vita*, l' *animalità*, e le *centrali sensazioni* sonovi dei principii idonei a condurre la gioventù nel più gretto materialismo, stimai esser cosa da non passare in dimenticanza, ma sibbene da dover portare quelle riflessioni che sono comandate da un più castigato ragionare. Laonde con ogni sollecitudine mi detti a chiarire quelle idee oltremodo confuse ed insane, e perciò capaci a nutrire gl' intelletti d' idee fecondissime d' ogni più turpe errore. È veramente doloroso sopra ogni immaginar possibile il vedere che la cognizione della fabbrica dell' uomo cancella dalla mente di certuni il convincimento della spiritnale natura del principio pensante, mentre gli studii anatomici e fisiologici congiunti ad esatte no-

zioni psicologiche grandemente valgono ad assicurare e persuadere la spiritualità del proprio animo. Io mi penso che gli errori de' fisiologi in proposito derivano dalla credenza e reverenza troppo cieca che prestano a quella filosofia che nella materia si sforza di trovare la spiegazione di tutto, come dal poco conto in che tengono gli studii psicologici. L'errore del materialismo oltre l'apportare un freddo mortale ovunque penetra, certamente impedisce al genio di sollevarsi, constringendolo a strisciare sul suolo. Per amore del vero cui rende santa anco la temerità, mi farò ad esporre con semplicità e schiettezza, ma senza astio e rancore, i varii pensamenti per i quali la studiosa medica gioventù venga avvisata di non dare in quei errori che direttamente offendono la nostra Religione. Queste mie sollecitudini voglio sperare che saranno per tornare gradite a tutti quelli che gli sta a cuore l'onore della scienza medica che professano, scienza che studiata di concerto con quella dello spirito è acconcia a persuadere più d'ogni altra l'esistenza di Dio e la spiritualità dell'anima.

Nel manifestare impertanto il presente ordinamento medico ai profondi coltivatori della scienza salutare, di cui so non essere io che un semplice eco, oltre umiliare ad essi tutta la mia stima, chieggo loro ad un tempo l'onore di tenermi avvisato di quelle manchevolezze che ne' miei pensieri si stanno. Nel presentarlo ai Maestri che insegnano la scienza medica, veg-

Digitized by Google

gomi nella necessità di dividerli in due classi. Alla prima faccio appartenere quelli che dotati di acuto e sano ingegno e da una legittima logica scortati cooperano al progresso della medicina, e perciò si stanno forti contro tutte le sistematiche illusioni, e per nulla si mostrano vogliosi di farsi in alto gridare con sedurre la gioventù a mezzo d' insane ipotesi, di mentecattaggini scandalose. Di questi ascolto la voce e chieggo loro l' appoggio affine di essere assecondato in quelle tendenze che hanno per iscopo di distruggere completamente *teoriche speculative* d' ogni fatta ed invece introdurre quelle che *sperimentali* nomar si debbono come le uniche onde alle bisogna tutte provvedere di nostra arte, e mostrare che la vera teorica non è disparata cosa dalla pratica come quella ch' è figlia della osservazione e della esperienza.

Associo poi nella seconda classe tutti quelli che Maestri sono di medicina a sola ragione che vengono chiamati così dal volgo ignorando interamente la scienza, quindi non insegnando di essa neppure il nome, e quello che più è lagrimevole vivono unicamente di *prestanze*, cieca venerazione concedendo a tuttociò che sa di sistematico, a mia mente, onde sgravare l' intelletto di tanti minuti particolari che pure è mestieri tener dietro in nostra scienza se vuolsi giovare al perfezionamento di essa. Io con questi d' ora innanzi solennemente mi protesto di non ragionare, disponendomi invece ad accoglie-

re le inevitabili loro insane e maligne censure fra la derisione e il disprezzo.

Ai giovani poi che iniziarsi vogliono nei penetrali dell' arte salutare, questa mia breve monografia servir potrà per additargli il cammino che sono tenuti di percorrere, e per utilmente possedere le scienze mediche, onde divenire ippocratici, e fermi tenersi su di questo retto e glorioso sentiero.

Ecco lavoro che non abbastanza maturo rendo di pubblica spettanza. Se l' insufficienza di mie mentali forze non giunse a renderlo perfetto, volonteroso lascio ai più abili di me l' impegno di farlo compiuto e perciò proficuo nel conseguire quel fine interessante per cui venne ideato, e sorse alla luce. Questo fine tende a ritornare allo studio più filosofico dell' arte medica, perchè questo manca al risarcimento della italiana medicina, e a distruggere le teoriche vitalistiche che del controstimolo prendono nome, benchè erroneamente si proclami da molti esser queste bastevoli a tutte le mediche bisogna, come pure risultanze di esatti logici concetti, e della genuina osservazione degli infermi. Su quanto ora vengo ad esporre si porti quella attenzione di cui abbisogna tanto interessante argomento, e poi chiaro si parrà di quale nocumento sieno queste credenze figlie del fanatismo, dell' amor proprio e della tirannica contrarietà al presente bisogno nel centro d' Italia più che altrove di ritornare allo studio d' Ippocrate, perciò farsi liberi di ogni spirito di parte spogliandosi dell' amore alle

Digitized by Google

teoriche, e lungamente esercitarsi nella osservazione della natura espiandone con sana logica l'alto linguaggio e sue leggi discoprirne. Operando con tale savio intendimento l'italica medicina, il cui onore nazionale esser deve a cuore di tutti i buoni, sarà sottratta alla perfine all'arbitrio non solo delle opinioni, ma eziandio dal gretto materialismo che tanto la bruttò, e conseguirà gloria duratura.

Digitized by Google

SVILUPPO ANALITICO DELL' OPERA

Parte Prima

Natura per naturam explicanda, non vero per rationes evertenda.

B. n. o. s.

§. I.

Chiunque l' animo rivolge sopra gl' innumerevoli sistemi che il campo vastissimo della medicina ingombrano, di subito viene condotto a scorgere una confusa e dannevole associazione di errori e di verità, quindi a ravvisare la necessità di meglio ordinare le cose, rettificarle classarle. È veramente lagrimevole infortunio essere la nostra arte ancora signoreggiata da ipotesi le più insane, nel mentre che alla severità logica molto più sono ubbidienti l' altre naturali scienze. L' allontanarsi ch' essa fece dai veraci insegnamenti dei sommi riformatori dell' umano pensare, la condusse ad uno stato retrogrado ravvolgendola fra ardite sistematiche immaginazioni d' ogni fatta. Oltracciò delle sue tante abberra-

Digitized by Google

zioni mentali ulteriore cagione ravvisasi nella mancanza di quella *unità di sapere e d' insegnamento* tanto raccomandata dai profondi coltivatori della scienza del pensiero e sì utile alla normale raccolta del vero. L' acquisto di essa adunque costituisce il centro nel quale si riuniscono tutte le parti dell' ordinamento che ora proponesi. I mezzi per i quali viensi al possesso non sono che la sperienza, l' osservazione e l' analisi portata sopra la teorica dell' uomo sano e dell' uomo malato, comparata con gli esseri che lo circondano, e le dottrine teorico-pratiche della conoscenza de' morbi e loro curagione sì dell'uomo che degli animali più vicini a lui. La natura poi dell' unità in discorso si sta nella associazione mentale sintetica di quello che naturalmente è unito, e che soltanto per una violenza alcerto dannosa viene separato e disgiunto. Finalmente l' ordine e conformità d' insegnamento è a rintracciarsi su di tale unità affine di conseguirla, e perciò secondar deve quello delle leggi date agli esseri organici e delle forze agenti su di essi, e quindi essere imitatori veraci dell' ordine che la natura ci presenta nel suo più semplice aspetto. Sviluppati completamente questi essenziali punti di veduta, e conseguita per ciò stesso l' unità di sapere, dalla quale vedremo diffondersi nelle scienze mediche un gran bene, saremo condotti a formarci quella idea dominante e direttrice di tutto il sapere medico, e con energia intellettiva concepirla e con immutabile perseveranza seguirla. La defi-

cienza di essa è cagione, a mio avviso, della meschinità in che ci troviamo di grandi opere le quali sieno capaci di formare quella storica grandezza che in altri tempi glorioso periodo segnarono. Lo stimar sè stessi bastevoli a compiere dottrine nuove, nascer fece nella odierna intelligenza medica una incapacità a nutrire simpatia per i classici dell' antichità, e quindi a ricusare quella fatica ch' è mestieri di sostenere se vuolsi evitare di creare senza esemplari onde essere veri sapienti. La natura stessa della medica scienza, come risultato dell' osservazione e dell' esperienza di tutti i secoli, indubitantemente ci permette tale assoluta conchiusione, perchè vera sapienza non esiste ove non sia concatenata con quella de' classici d' ogni secolo d' ogni nazione. Egli è tempo di non lasciarsi più sedurre dalle facili dottrine, dalle meravigliose opinioni, e dalle vanità sistematiche; quindi fa di mestieri essere informati della estensione e gravezza di nostra scienza, e compiutamente conoscere la via da battersi onde pervenire all' esatto acquisto di essa, allo scopo di farla progredire ordinata con regole e precetti efficaci e ragionevoli, non permettendo violenta separazione di sorta ove è naturalmente congiunto.

Ecco riflessioni che vogliono un lungo sviluppo e che sono atte a diffondere sopra il soggetto che ravvolgo entro me stesso, in servigio della studiosa medica gioventù, un gran lume col invogliarla agli studi efficaci, e renderla ferma contro le sistematiche illusioni, le

quali arrecarono mai sempre innumerevoli danni alla sofferente umanità.

§. II.

Prima che io dia principio all' ordinamento scientifico, mi sia qui lecito intrattenere il cortese lettore su di un avvertimento a mia mente indispensabile, e che perciò merita tutta l' attenzione di quelli che sono giustamente desiderosi di vedere i medici compiutamente istruiti non solo in tutto ciò che alla medicina strettamente s' appartiene, ma eziandio intorno a quelle scienze che sono potenti ausiliarie di suo sapere. Egli è indubbio per iterati esempi registrati dalla medica storia, che tutti que' medici i quali in diverse epoche furono salutati per insigni, erano dominati da uno spirito d' associazione scientifica, mercè la quale si resero dotti e formarono la gloria della nazione cui appartenevano. Gli studii isolati e solitarii non condussero mai gli uomini a gloriose imprese. E la medicina che vive delle somministrazioni di tutte le scienze, più che ogni altro sapere, deve non perder di vista quel gran vero se non vuolsi stare imperfetta e giacere in un grezzo empirismo. Evitare adunque si dee ogni circoscrizione nei medici studii se non vuolsi usurpare il titolo di medico, addicendosi soltanto a quelli che di arricchire non lasciarono lo spirito di non limitate cognizioni. Non

Digitized by Google

può negarsi che l'abbreviazione toglie l' assiduità e la brama di ricercare alle origini, e la ignoranza in tante scienze indispensabili ad acconciare la mente, è cosa scandalosa per un medico a cui vengono raccomandati dagli uomini i più gelosi sociali bisogni. Sonovi a disavventura individui, che per il delirio lessico ed enciclopedico del giorno, si trovano superficialmente istruiti, quindi costretti a dare in errori e contradizioni manifestissime da palesare che sostanzialmente non si nutrirono. Le cognizioni che si acquistano con poca fatica, non possono essere che superficiali, perchè tutto ciò che lunga meditazione non importò alla mente, non fermasi con quella solidità che fa di mestieri a vero sapere. E fra le moltiplici scienze di cui la mente di quelli che voglionsi dare allo studio medico propriamente detto deve essere arricchita, indubbiamente è la filosofia dello spirito. L'analisi portata sui sistemi tutti che disgraziatamente ingombrarono l'arte salutare, fa aperto a chiunque, altro non essere la medicina, che una filiazione della filosofia, essendo i suoi sistemi figli delle dottrine filosofiche che ebbero vita contemporanea, il che fece dire a Curzio Sprengel queste parole » La filosofia è in certi riguardi madre della medicina. L' incremento dell' una tiene un indivisibile, e diretto rapporto coll' incremento dell' altra. » (St. della medicina vol. I. pag. 37.) Perciò è manifesta l' influenza della filosofia sulla medicina,

» che senza di essa non è a sperare di giungere a possedere in tutta la sua interezza la scienza salutare, siccome ci lasciò scritto il gran Bacone » *Medicina autem in Philosophia non fundata res infirma est.* » Oltracciò è a dire che sebbene la medicina sia il risultato puro dell'osservazione e dell'esperienza, ha nullamanco bisogno d'intellettiva istruzione non potendo senza di essa esser sicura, nè di quello che osserva, nè di quello che sperimenta. È veramente doloroso il vedere in oggi, che più la filosofia segnò reali progressi, dal maggior numero de' medici porre in un cale i suoi insegnamenti, perchè nuovi, e sotto nuova maniera dettati di modo che la mente non conseguendo punto quella necessaria preparazione intellettiva di che tanto fa mestieri arricchirsi, affine di procedere sicura nel giudicare, a mala ventura si edificano sistemi sopra contradizioni ed assurdi mostruosi. È a persuadersi che se la medicina non è lumeggiata da una sana filosofia, oltre ridursi ad un nulla rimansi in un vergognoso ciarlatanismo. Quello però che più è doloroso sopra ogni immaginar possibile, si è che mentre le scienze naturali, e la medicina stessa sono più acconcie a persuadere l'esistenza d'Iddio (1), e la spiritualità dell'anima, oggi a mala ventura per troppa sterilità di filosofico-medico sapere conducono a contrarii opinamenti, confermandosi

(1) *Veggasi l'opera di Hoffman* ,, *De atheo convinto per fabricam umani corporis.*

il dire del Bacone » *Breves haustus in philosophia ad atheismum ducunt, largiores ad Deum et Religionem reducunt.* » Ecco la scaturigine, a mio avviso, dello infelice destino delle mediche scienze contro delle quali vivamente si grida come denunziatrici bastevoli a condurre gli uomini nell' ateismo facendole segno a esecrazione pubblica. A rimuovere accusazione siffatta, e persuadere che le scienze fisico-mediche per loro stesse non poteano appianare la via al materialismo, ma che scandalosamente aprirono una tal via per essersi vestite della filosofia sensualistica, che a malaventura con tirannico dominio padroneggiò le menti di tutti quelli non usi a severo ragionare; a rimovere dico l' antidetta accusazione fa d' uopo rendere aperta la distinzione fra la filosofia e la medicina, e delinearne i respettivi confini. La medicina, è a persuadersi una volta per sempre, non in altro consistere che nel prodotto genuino dell' esterna osservazione, e perciò unicamente sulla parte extrasoggettiva dei fenomeni della nostra vita diriger deve le sue osservazioni il suo operare il suo ragionare. Ogni savio medico in ciò che differisce la *sensazione*, e *l' impressione* deve riporre il termine filosofico e medico; l' impressione organica dividendo la medicina dalla filosofia. Si acconci una volta la mente de' medici a ragionari più esatti, e confuso non si vedrà più lo *spirituale* col *materiale*, e l' uno indegnamente far causa dell' altro. Solo con estese cognizioni filosofiche prese sul meraviglioso spettacolo della natura si corporea

Digitized by Google

che incorporea avvicinare sarà dato negli uomini il pensiero di un essere che abbia tutto creato, tutto ordinato, e sarà anzi la maniera più idonea di ammirare maggiormente l'onnipotenza, la grandezza di Dio » *Certissimum est a que experientia comprobatum, leves gustus in philosophia movere fortasse ad atheismum, sed pleniores haustus ad religionem reducere.* » Non per loro stesse le naturali discipline conducono al materialismo, ma per non prendere su di esse come sulla scienza dello spirito, quelle conoscenze intere che indispensabilmente si richiedono in chi vuolsi dare allo studio della medicina; ripetiamolo pure, scienza che più d'ogni altra comprova l'esistenza di un Supremo sapientissimo Creatore. Sieno adunque anche dai più ispidi intelletti con benivoglienza accolte, dandosi però d'attorno ogni amico dell'umanità, e più specialmente i Poteri Supremi, dai quali tutto dipende, che la studiosa gioventù non sia ammessa nelle scuole mediche se non ha dato saggio di vero sapere, sì sulla scienza relativa al *Mondo esterno*, che in quella relativa al *Mondo interno*, ossia allo *spirito*; quindi a mio credere se non abbia riportata la *Laurea* in filosofica facoltà in qualunque Università a tale conseguimento indispensabile destinata. Si otterrebbe operando in siffatta guisa l'allontanamento, sì di tante illusioni mentali di cui ne sperimenta la morale, e la religione non lievi danni, come delle insane ipotesi mediche e disquisizioni goffissime, le quali a disavventura della sofferente

umanità apportarono danni lacrimevoli. Tale allontanamento disquisitivo tornerebbe ad onore e decoro grandissimo dell' arte medica, perchè se le questioni ed insane opinioni in altre scienze non altro apportarono che offesa alla verità; nella scienza che deve essere ministra di salute, e non di morte, sono vergognosa turpitudine. Il ricevere un errore in medicina e propagarlo per poco sapere logico, costa molte umane vittime!... Però quì ad onore del vero, e per quel sincero proponimento che infin dal principio dichiarai in queste disquisizioni di seguire, usando linguaggio il più leale, senza odio e disprezzo altrui, lamentar devo grandemente lo stato desolante in cui trovasi fra noi l'insegnamento filosofico, perchè non ordinato, perchè non completo, quindi le intellettive facoltà restano sminuite, anzi che afforzate, migliorate. Non è sperabile l'ottenere nella studiosa gioventù con l'attuale filosofico insegnamento (1), una mente, e un sistema di cognizioni e di notizie ordinate, ove non evvi un legame progressivo di raziocinii, ove non si giunga a possedere quella sistematica unità tanto raccomandata dai più insigni riformatori dello umano pensare, e sì necessaria alla raccolta del vero. Studio senza associazione sintetica, senza fondamentali principii, e senza la dovuta estenzione condotto, vero sapere filosofico non potrà mai sperarsi. Ed i medici

(1) *Vedi il mio nuovo ordinamento degli studii filosofici all'accademia Volsca di Velletri dedicato.* 1846.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

come mi giova sperare l' avere pienamente addimostrato, devono la scienza dello spirito conoscere in tutta la sua interezza, perciò non meschini conoscitori della vera sapienza degli antichi e de' moderni filosofi. Facciamo voti che quel PIO che regna glorioso in Vaticano ordinamento filosofico più acconcio vorrà che sia nei suoi stati dettato onde provvedere alle bisogna attuali, e non farci più invidiare le regioni che ci circondano. Una sana ed efficace istruzione filosofica siccome io da lungo tempo nutro in mente, e che come accennai esposi ad insigne accademia, condurrebbe gli uomini con maggiore speditezza a Dio, e alla Religione, ed eziandio restituirebbe alla società armonia e pace, rendendo all' *anima* quel potere che vennele rapito con empissima turpitudine dal *corpo*.

Chiarita in siffatta guisa la necessità d' arricchire l' intelletto di nozioni filosofiche affine d' evitare false abitudini mentali le quali furono mai sempre il più possente ostacolo all' acquisto del vero, e di reale nocimento alla più vera cultura delle mediche scienze, e all' acquisto di quella attitudine mentale a compiutamente investigare i fatti dell' organica economia; prima di chiudere il presente articolo, stimo che non verranno disgradite dagli amici del vero e dell' umanità, alcune riflessioni sulla scienza *Matematica* in relazione alla medicina allo scopo di mostrare quanto questa s' avvantaggia per gl' insegnamenti di quella che scienza per eccellenza giustamente si noma. Sotto di un

aspetto generale considerata la scienza *delle quantità*, essa contribuisce grandemente ad attivare l' ingegno, e ad abituare lo spirito alla meditazione ed analisi, somministrando eziandio le chiavi ed i mezzi onde avere ingresso nei penetrali delle scienze tutte che l' umano scibile costituiscono. Per mezzo del calcolo il mondo fisico palesa i suoi più profondi misteri, e le leggi generali ed immutabili che costantemente lo regolano. Per essa indubbiamente le scienze tutte fecero grandiosi progressi, e la chimica che ha i più stretti rapporti con la medicina, terminò di essere un informe ammasso di fatti per la maggior parte erronei, e divenne certamente la prima fra le scienze sperimentali. Ciò che inoltre torna a decoro della scienza in discorso, e che niuno seppegli contradire mai, tenendosi invece per cosa dimostrata si è, che le matematiche sono da riguardarsi come la più esatta guida dello spirito onde questo non cada in erronei raziocinii, in guisa che venne considerata come la più *severa logica* che si conosca. Perciò gl' Imperatori Diocleziano e Masssimiano saviamente decretarono ch' era di sommo e pubblico interesse che la geometria venisse coltivata » *Artem geometriae discere, atque exerceri pubblice interest* » Platone non riceveva nella sua scuola chi non conoscea le matematiche, e sulle porte di quella si leggeva » *Nullus geometriae expers accedito.* » Ed a ragione, perchè non evvi altra scienza infuori della matematica più acconcia a somministrare allo spirito quella energia onde av-

vinto non resti dai pregiudizii e dall' ignoranza. Ed ai medici, siccome mi proposi di addimostrare, quanto sia utile, e perciò stesso indispensabile un tale studio, basta la sentenza d'Ippocrate, di quel genio che già sono ventidue secoli che vien salutato col glorioso nome di Padre della medicina. Questi consigliava al suo figlio Tessalo a studiare la geometria e l' algebra, perchè egli dicea non unicamente la vostra vita farà gloriosa ed utile nelle umane cose, ma il vostro animo renderà più energico e più intelligente, e *sopra tutto più acconcio alle speculazioni che riguardano l' arte medica.* Il Boerhave reputava tanto necessaria la matematica alla medicina, ch' egli dicea non potersi apprendere l' arte di guarire senza i soccorsi di essa (1). Difatto da tale trascuranza di studii è a ripetersi la cagione che i più de' medici grandemente sragionano, e perciò non altro si danno a fare che a violentemente adattare la loro scienza alle puerili fantastiche immaginazioni, le ipotesi confondendo co' fatti, architettonicamente nella loro sterile mente formando il sistema delle leggi della natura, poscia insanamente pretendendo che questa debba ubbidire, ponendo così turpemente o goffamente in dimenticanza quanto ci lasciò scritto il Galileo onore e lume d' Italia » *Bisogna non figurare le cose quali bisognerebbero ch' elle fossero per servire al nostro proposito, ma acco-*

(1) *V. methodus discendi medicinam.* London. 1726.

modare i nostri propositi alle cose quali elle sono (1). Da tali ragionari si fa chiaro doversi avere presente al pensiero che uno studio il quale l' intendimento apre a più giusti ed alti concetti, che tanto avvantaggia l' arte di guarire e le scienze ausiliari ad essa, la prima e più interessante parte costituir deve di una normale educazione medica, e perciò i suoi ministri più di qualunque altra classe d' uomini debbono essere grandemente istruiti nelle discipline matematiche, come quelli che destinati sono a profondamente meditare in tutto il periodo di loro vita.

Condotto da necessità a raccomandare anco le matematiche alla studiosa gioventù che ama introdursi proficuamente nella scienza salutare, vedomi astretto rivolgermi ai Presidenti della pubblica istruzione, onde si mostrino più rigorosi nello ammettere i Giovani alle mediche scuole se bramano che le cose procedano ordinatamente al gran fine che mi sono proposto, cioè di migliorare la nuova generazione de' medici che si attende, quindi dare ai popoli migliori ministri di salute.

§. III.

La *Storia Naturale* e più particolarmente la *Zoologia* e la *Botanica* fissar deve primamente

(1) *V. il Galileo proposto per guida alla gioventù. Napoli.*

l' attenzione di chi ama introdursi nella medica provincia, e quindi l'ingresso formarne. È cosa di fatto che l'uomo capo d'opra della creazione di cui i medici sono grandemente interessati di studiare e conoscere, fa parte dell' animale regno, ed altro non è che una immagine, una ripetizione, una rappresentanza di tutti gli esseri che lo circondano; perciò non si potrebbero apprezzare le sue distintive proprietà, se si disconoscessero le forme e qualità varie degli animali tutti. Senza degli animali, e delle conoscenze che il loro studio di continuo somministrano, la natura umana sarebbe stata a dismisura più recondita, e incomprensibile. La contemplazione adunque degli animali pe' loro caratteri esteriori, è d' indispensabile conoscenza al medico, come lo è quella dei vegetabili; di maniera che a ragione fece dire al Celso » *Naturae contemplatio, quamvis non faciat medicum, aptiorem tamen medicum reddit atque perfectum, verique simile est et Hippocratem, et Erasistratum non ideo quidem medicos fuisse, verum ideo quoque majores medicos extitisse* (1). » In somma dalla storia naturale trae il medico corollarii applicabili all' arte salutare; per essa istruito si trova dell' ordine della natura vivente, e più da vicino l'organizzazione ed essenza dell' uomo comprende: senza di essa alla impazzata camminerebbe, e gli sarebbe mestiero accontentarsi di

(1) *A. C. Celsi Medic.*

sterili cognizioni sull' oggetto de' suoi studii, e perciò astretto a rivolger l' animo al puro empirismo, ciò che fece dire al Haller del XIX. secolo » *Il nous, est impossible d' indiquer le particularités distinctives de l' homme, quand nous ignorons les diverses formes et qualitès des animaux. D' ailleurs, l' etude de l' organisation animale suppose celle de la zoologie, comme prèliminaire indispensable. L' histoire naturelle est importante encore pour le jeune mèdecin, en ce qù elle exerce son esprit, et son jugement. Au font, ce sont les mêmes facultès intellectuelles qui agissent, soit lors qu' on determine une plante ou un animal, et qu' on trouve sa place dans le système, soit quand ou s' occupe du diagnostique d' une maladie au lit du malade* (1).

Palesata l' indispensabilità di tale studio pel medico, fa di mestieri giustificarne la sua preferenza. Egli è dimostrato che la conoscenza della storia naturale (specialmente della zoologia e botanica), è necessaria all' apprendimento di tutte quelle scienze che si propongono di svelare la forma, la situazione, le connessioni, e la struttura delle parti cui risulta un corpo organizzato » (*D' ailleurs, lètude de l' organisation animale suppose celle de la zoologie, comme prèliminaire indispensable*) », e chi fosse digiuno di sue nozioni egualiar si potrebbe al nocchiero senza bussola in vasto mare. Prima

(1) *Tiedemann Trait. de Physiol. Paris* 1831. L. 40.

adunque di penetrare nelle interne vie degli esseri organici, indagarne i differenti rapporti e farne giudiziosi paragoni, conviene intrattenersi nello studio delle loro parti superficiali, fissarne i più comuni e manifesti caratteri che i nostri sensi colpiscono e spontaneamente palesano a qualunque attento osservatore; cioè a dire la storia naturale degli esseri che ci circondano. — Ma in quale maniera dovranno studiarsi questi esseri? Qual norma tassonomica dovrà seguirsi? Veggiamolo. —

A seconda di tutti i lumi, e di tutte le cognizioni fino ad ora acquistate intorno tali scienze si enunceranno le fondamenta, quindi si passerà alla esposizione chiara degli esseri naturali accennandone la derivazione il centro ove tutti si riuniscono non lasciando le conseguenze di ordine, che spontaneamente emergono dal loro esame. E nello ordinare che si faranno tutti gli esseri naturali in gruppi diversi formati dai loro più comuni caratteri, devesi non trascurare i progressi giornalieri della scienza. Per questi si hanno viste non mai avute per l' innanzi, e la classificazione che tuttora si abbraccia, deve essere demolita, e sostituirvi nuovo sistema tassonomico basato sugli studii profondi che in oggi si fanno dai pazienti e dotti Naturalisti. » È nel demolire che discopresi l' errore, e quindi si rigetta per non usarne d' avvantaggio. Lo scibile umano non progredisce che per demolizioni colle quali soltanto si erigge, mentre da quelle si ritraggono ordinariamente i materiali per i

Digitized by Google

nuovi edificii. Allorchè la verità resterà isolata e scevra di errori, si cesserà di demolire, e lo scibile sarà giunto al suo termine. » — Fra i molti e non lievi inconvenienti e contradizioni che presenta l'attuale sistema tassonomico, contasi quello dell' essere basato intieramente sull'idea della vita, cioè ad una idea affatto oscura, indeterminata complicatissima, perciò sistema non filosofico, non chiaro, non stabile, quindi le prime divisioni più arbitrarie che naturali e niente uniformi al gran sistema della natura. Oltreacciò nella classificazione, che ancora ostinatamente per ceca venerazione si vuol seguire sonovi esseri organici i quali vengono noverati ora fra i vegetabili, ora fra gli animali, e perfino fra gli uni e gli altri locati ad un tempo. I zoofiti sono appunto in questo caso. Altra contradizione si manifesta nelle Sezioni de' *Vertebrati* e *Invertebrati* stabilite da Lamarck pretendendo in oggi alcuni di vedere vertebre anche tra i polipi. Noi adunque ad evitare li antidetti inconvenienti, proponiamo la seguente classificazione, la quale raccomandiamo a tutti que' maestri che dotati di acuto ingegno, e scortati da buona volontà cooperano al progresso delle scienze, e perciò non sdegnono le novità allorquando queste sono utili e vere. Dividiamo tutti i corpi in due *Grandi Regni* a seconda della loro natura elementare o composta; quindi chiamiamo corpi *liberi* i primi e *combinati* i secondi. Opiniamo potersi dividere i combinati a seconda della proprietà che hanno, o di mante-

Digitized by Google

nersi sempre nello stato in cui si ritrovano, o di esistere in uno stato di continui cangiamenti parziali. Quindi per tale modo di esistere dividersi in due grandi classi, cioè in *permanenti* ed in *transitorii*. Ravvisando nei permanenti una forza che li fa tendere a disporsi regolarmente e geometricamente, perciò si fanno solidi cristallizzando, ripartir si possono in corpi *cristallizzabili*, ed in *cristallizzati*. Nel suddividere gli esseri transitorii è a prendersi in vista soltanto il fatto della presenza o mancanza dello *stomaco*, quindi dirannosi *asplanchici* tutti quelli in cui non apparisce verun viscere interno, e *splanchiferi* tutti quelli che ne sono muniti. Gli asplanchici possono essere nuovamente divisi in *globosi* ed in *ramosi* dalla loro forma intimamente legata alla loro natura, perciò a ragione potrà stabilirsi su di essa una filosofica divisione. Nel suddivedere i splanchiferi è a tenersi conto dei fatti che l'osservazione ci manifesta nel sistema nervoso, come quello da cui dipende tutta la vita animale. Inerendo a quelli si bipartiranno gli splanchiferi in *gangliozoodri* ed in *encefalozooari* secondo che si trovano in essi dei semplici gangli, ovvero un cervello. I primi dividonsi in *nervosi* e in *midollari* a seconda dello avere i gangli riuniti da semplici filamenta nervose, oppure da un cordone midollare. Gli encefalozooari presentando la cavità del cervello ora perfettamente piena di sostanza cerebrale, ora in gran parte scevrata di questa, proponiamo di chiamare *teleocefali* i primi *ateleocefali* i secondi. — Ar-

restiamo a questi tronchi principali la presente classificazione potendosi comodamente condurla innanzi e collegarla con le secondarie divisioni. A nostro avviso questa potrà soddisfare alle bisogna attuali della scienza la quale per i suoi reali progressi impone che si dia bando alle classificazioni tuttora vigenti di Lamarck e di Cuvier, e di quelle moltissime che edificaronsi sopra le basi di queste, perchè non più a livello de' moltiplici progressi della zoologia e fisiologia comparata. Raccomandati questi indispensabili cangiamenti zoologici, cui, ripetiamolo, la scienza stessa impone a chiunque brama starsi nella via del progresso, ora è mestieri dire quello che la *botanica* per i suoi giornalieri avanzamenti esigge dai Professori che l'insegnano. Così essendo giunti a comprendere il grado di elevazione di un essere vegetabile, ed a conoscere la sua organizzazione e le funzioni che lo governano, è tempo che lo studio di questa parte di storia naturale non sia ristretto a soli dettagli minutissimi i quali la rendono nojosa e perciò poco studiata, ma si elevi alla conoscenza delle forme esteriori degli organi delle piante allo scopo di formare le differenze più interessanti per l' anatomia e fisiologia comparata delle stesse, non vedendo ragione, perchè unicamente negli animali studiar si possano le leggi di loro organizzazione allo scopo di fissare le loro analogie e i loro rapporti, e il medesimo non debba seguirsi per le piante che pure sono esseri organizzati siccome quelli. Allo studio adunque

della botanica propriamente detta dovrà associarsi quello della anatomia e della fisiologia comparata vegetabile, e nessun maestro potrà dispensarsene se desidera oltre al tenere i giovani informati dei progressi della scienza dare a questa un aspetto filosofico, e perciò stesso farla servire più all' intelletto che alla memoria. Condotta sì la *zoologia*, che la *botanica* nello stato attuale delle scienze naturali, e fatto manifesto ad ognuno che tali dottrine fissar debbono primamente l' attenzione di chi ama introdursi nella provincia medica, e quindi formarne l' ingresso come si disse; ecco i giovani introdotti allo studio dell' arte salutare non solo con facilità e vantaggi innumerevoli, ma di più col massimo diletto proprio delle naturali scienze.

§. IV.

Fatto questo primo passo fecondo d' innumerevoli vantaggi e d' infinite cognizioni, fa duopo introdurre i giovani allo studio della storia de' cangiamenti prodotti ne' corpi dall' affinità, cioè a dire la *Chimica*. Di quale importanza sia una tale scienza come ausiliaria alla medicina, non devesi spendere parole molte per dimostrarlo. I progressi fatti dalla anatomia, dalla fisiologia, dalla patologia e dalla materia medica ripeter si debbono dalla chimica. Essa ha contribuito e sempre più contribuirà alla conoscenza de' cangiamenti di composizione e decomposizione che la vita accompagnano, essendo essi regolati e sot-

Digitized by Google

toposti al potere delle forze chimiche. Oltreacciò in vista delle imperfezioni delle nostre cognizioni intorno alle mutazioni d'aggregato di miscuglio e di composto delle parti organiche, solo aspettar possiamo servigii dalla chimica specialmente organica. E perchè le azioni chimiche non possono avere effetto nell'animale organismo, senza lasciare in esso una mutazione di composto, conviene che il medico sia a sufficienza istruito del modo di agire delle potenze chimiche. I solidi, e maggiormente i fluidi sono soggetti senza dubbio alle influenze chimiche (sebbene i vitalisti sopra i fluidi pretesero negare influenza chimica alle sostanze, poste a contatto con esse), perciò fa di mestieri acquistare esatte conoscenze, e porgere esperimenti validi per manifestare l'esistenza di tali influenze, onde evitare la cieca credenza che essi sottostannno soltanto all'impero delle forze assimilative dell'organismo. Così la Chimica organica potrà somministrare validi argomenti onde distruggere certi dogmi, certe dottrine non mai dai fatti dimostrate. Inoltre per le attuali mediche conoscenze non potendosi più porre in dubbio, che l'organismo non si alteri nel suo essere intimo materiale, perilchè intervengono notevolissime mutazioni d'aggregato; così la sola Chimica organica è al caso di disvelare tali profondi cangiamenti. E perchè resta in oggi bastevolmente dimostrato, che tutte quelle malattie le quali non manifestano alterazioni di struttura

e variazioni delle sensibili qualità degli organi e liquidi animali, lo stato loro è a rintracciarsi nelle alterazioni del composto, ossia dell' aggregato organico, è indispensabile che il medico sia compiutamente istruito, non solo sulle qualità fisiche delle parti organiche, ma sibbene intorno i mutamenti di miscuglio, e di composto organico, ciò a dire il medesimo che essere nella chimica vitale grandemente addottrinato se non vuolsi stare unicamente nella conoscenza di quei morbi, cui fissano loro alterazione nelle qualità fisiche delle parti che l' anatomia patologica presta servigio. Queste ed altre molte utilità scendono dallo studio della scienza in discorso che per brevità si lasciano di notare, essendo di comune conoscenza, solo contenti rimanendoci di avere additato le più eminenti, e perciò stesso le più vicine ai bisogni della medica arte. Palesata in tal modo la necessità e indispensabilità che al medico si conviene di prendere notizia della Chimica, specialmente di quella che organica si appella, sarà utile indicare almeno per questa parte di chimico sapere, il modo più idoneo di suo insegnamento, quindi più vantaggioso agli interessi e bisogni della medicina, essendo inutile l' intrattenersi sul modo di prendere cognizioni intorno la chimica inorganica, che come più perfetta dell' altra compie viemeglio il suo tirocinio.

Esplorata che abbia la Chimica vitale la composizione delle parti organiche de' corpi; indicati i materiali a mezzo de' quali gli organi

conservansi; palesati i cambiamenti che gli alimenti subiscono durante il corso della loro assimilazione; ed in fine manifestata la composizione delle materie differenti che dai corpi organici si espellono; deve non trascurare. siccome vedesi in molti nostri trattati che si consegnono nelle scuole, la parte più interessante di tale insegnamento e che perciò più da vicino rende servigii alla medica scienza. Questa consiste nella notizia distinta più che sarà dato alla scienza la mercè de' suoi progressi, dei mutamenti d' aggregato, di composto e di miscuglio; non unicamente sui primordii delle malattie diverse, ma sibbene su di tutto il loro corso, essendo verificato da iterati fatti, che i mutamenti avvengono ancora in tutti i successivi andamenti dei morbi. Se tali indagini attualmente si trovano meschine, incolpare ne dobbiamo non unicamente la scienza, e la difficoltà di seguitare tutte le successive mutazioni di composto ed aggregato delle parti malate, ma eziandio i maestri che per infingardaggine od ignoranza non si danno pensiero di fare tali interessantissime ricerche. Queste osservazioni debbono essere praticate su di parti che offronsi lese in diversi stadii, e che perciò rendono manifesta la successione delle alterazioni del composto organico. Anco i liquidi diversi e il sangue più d' ogni altro in relazione a tali successioni di cambiamenti d' aggregato, devono e possono essere sottoposti ad esatta, ed efficace osservazione ed analisi. La *Microscopia* potrà in queste indagini

soccorrere di molto la Chimica vitale, perciò non la si deve trascurare nello insegnamento. Così dovranno essere i giovani addestrati su di tali particolari ricerche, perchè senza l' acquisto di una normale abitudine su di ciò facilmente s' incorre in errori gravissimi. Tali sono i vantaggi che attender deve l' arte salutare dalla scienza di cui è parola onde potere estendere le cognizioni sullo stato morboso di nostra macchina. Quindi ogni Maestro di Chimica in oggi è chiamato a non doversene dispensare se desidera compiere i suoi uffiej più essenziali in servigio della medicina.

§. V.

Acquistata la scienza anatomica si è già padroni entrare allo studio di quelle dottrine che svelano la forma, il sito, i nessi e la struttura delle parti di un corpo organizzato, cioè l' *Anatomia*. Il grado avanzato di perfezionamento in cui attualmente l' anatomiche dottrine ritrovansi, esigge lo studiarle in modo più esteso che non si pratica in varie Università Mediche, perciò qui ci faremo a dire il modo e l' ordine col quale debbono essere studiate, dimostrandone l' associazione sintetica che proponiamo di seguire, allo scopo di rendere la studiosa gioventù veramente addottrinata in ciò che da vicino avvantaggia grandemente l' arte che di conoscere e curare i morbi si propone, avendo i più stretti rapporti con essa, quindi a ragione merita di

essere trattata e sviluppata con maggiore impegno chiarezza e precisione. È conto ad ognuno che le anatomiche dottrine vengono divise a seconda della qualità dell' Essere cui proponesi studiarne le parti antidette. Così quando tratta della organizzazione degli animali, prende il nome di *Zootomia*, quando occupasi della fabbrica Umana di *Antropotomia*. Suddividendosi tutte e due in *Descrittiva* se aggirasi intorno la topografica rassegna de' suoi apparati diversi; *Generale* ove i tessuti negli studii, l' impasto chimico, i mutui rapporti. Il nome poi ritiene di *Anatomia Comparata* allorquando fa parallelo tra la struttura intima dell' uomo, e quella di tutti gli animali, od almeno dei *Vertebrozooi* da noi chiamati *Encefalozooari*. Ecco le discipline anatomiche che meritano essere trattate, e delle quali ora andiamo a dire quel tanto che la nostra pochezza saprà permettere onde palesare ad ognuno l' indispensabilità ed utilità di tali studii, e l' ordine d' insegnamento a chiarezza acconcio.

Dopo che la Storia Naturale, e più particolarmente la Zoologia venne da noi raccomandata alla studiosa gioventù siccome uno de' migliori preparatorii esercizii agli studii anatomici; primamente ora qui commendare dobbiamo la *Zootomia* come scienza prima degli studii anatomici la cui importanza desumer si deve dallo avere essa contribuito grandemente a rendere complete ed esatte le nostre conoscenze sulla struttura e funzioni delle parti organiche

diverse. Difatto ripeter dobbiamo dalla Zootomia quello che sappiamo in fisiologia intorno la parte che tratta delle leggi della formazione e della teorica dell' animale organizzazione. Ripeter dobbiamo da essa l' acquisto che hanno fatto le dottrine notomiche nello essersi innalzate al rango di scienze cui non poteano mai aspirare, stando ferme nelle semplici descrizioni delle diverse parti dell' umano corpo. Dobbiamo inoltre ad essa tutti quei progressi che sonosi ottenuti sulle grandi varietà dell' animale organizzazione col seguire che fece la forma esteriore ed interna degli animali, dei differenti apparecchi ed organi, la struttura in ogni classe, ordine, genere, e specie d' animali (1). E volendo ulteriormente intrattenerci sulle utilità che da essa emergono a pro di tutte le parti delle mediche scienze, diremo che i fondatori delle antropotomiche dottrine dalla Zootomia attinsero i preliminari delle anatomiche loro ricerche. Quindi ci lasciò scritto Serao » Che le scoperte anatomiche fatte sugli animali bruti sono state la sola guida de' medici *desiderosi d' intendere la fabbrica del corpo umano.* » Ma in ogni tempo si è creduto con ottima ragione valer molto tal notomia ad illustrare e confermare l' altra, massime in ciò che concerne le funzioni comuni agli *uomini* parimente e a' *bruti*, delle quali niu-

(1) *V. Griselini, della utilità della Zootomia. Venezia* 1831, 8.

no vestigio rimane dopo la morte. Poichè quanto è facile aprire un cane, un agnello, un pollo ancor vivi, tanto sarebbe crudele e detestabile intraprendere alcuna cosa a quel modo stesso sugli uomini » *Cotugno* a ragione in proposito diceva che il metodo de' nostri studii cangiar si dovea, quindi dallo *Zerbo* fu scritto » *exerceat se itaque medicus et chirurgus in anatomicis et pro viribus incumbat dissectioni animantium diversarum specierum, et quod in una earum perfecte videri non potest, in alia completius inspiciatur* ». E da *Eustacchio* » *si te laboris non pigeat, et variam, et admirabilem ejusdem naturae artem contempleris, poteris etiam animal aliquod brutum dissecare; neque enim parvi pendenda est ut fit a multis eorum anatome; quia ut caetera sileam, complures nobis rationes suppeditat, quae in* hominis *fabrica non facile inveniuntur* ». E da *Severino* le cui sentenze in fatto di notomiche scienze niuno osò mai contro zittire, si scrisse » *Qui te magis humanae fabricae intelligentem habebunt quem cunctorum animantium opificium indagasse cognoverint* ». E chi volesse ancora non persuadersi della necessità ed utilità di tale Zootomico studio nel contribuire agli avanzamenti dell'arte medica, ascolti le parole del Tommasini » La influenza della Zootomia sugli avanzamenti di tutta la dottrina medica, quando avesse pur duopo di prova di fatto rilevar si potrebbe da un rapido confronto tra la medicina del secolo diciottesimo, massime inoltrato, e

quella dell' età precedente (1). A fronte però di sì manifesta utilità che tale scienza arreca alla medicina, non vennero mai meno quelli che la disprezzarono sostenendo contrario avviso. Convien dire che la disconoscessero, perchè anche quegli che vi è poco versato, non può ristare dal non confessare la necessità e bellezza del suo studio. A tali ispidi intelletti che disprezzano ciò che ignorano dirigere si potrebbero le seguenti parole del sullodato *Severino* » *Tantum modo captant utilia semper et vile lucrum habent in pretio. Hoc sibi tota vitae usura proponunt, hoc sibi universarum actionum scopum . . . illud aliquando attexentes, quod a philosopho vulgatum est, frustra tentari rem per plura, quae possit obtineri per pauciora* ». Palesata la necessità ed utilità di sifatto studio qui fa d' uopo tener discorso sulla via che a nostro avviso stimiamo migliore al Zootomista per fare le sue ricerche. La via più filosofica e più utile deve esser quella che procede regolarmente dal semplice al composto e non allo inverso, come molti si danno a fare con non lieve danno della scienza, per quanto un tal metodo da taluni lo si voglia difendere col dichiararlo superiore ad ogni altro. — Cominciar deve lo studio dallo esame di ciascun organo od apparecchio sulle classi di animali più semplici, o meno elevati della scala, rimontando per gradi, e da classe in classe fino

(1) *V. Lezioni Crit. di Fisiologia e Patologia.* 1802 I. 28.

Digitized by Google

all' uomo. E tal metodo è da abbracciarsi come quello che fa conoscere ciascun organo, ed apparecchio nella sua forma più semplice e di manifestarne i rudimenti primi, e il graduato sviluppo, porgendo al Zootomico la complicazione successiva e graduale insino all' uomo, la cui conoscenza è strettamente legata con quella catena degli esseri a lui associati. Nello insegnamento della scienza in discorso trascurare non si devono le ricerche intorno le maniere diverse del nascere e svilupparsi degli animali nell' uovo, studiandoli ne' diversi gradi delle loro meravigliose metamorfosi, onde non perdere di vista importantissimi risultati, primi de' quali, che i diversi tessuti ed organi degli animali più perfetti si palesano nei loro primordii sotto di una forma semplicissima, cioè a dire meno complicata siccome quella ch' essi conservano nel corso della vita negli animali a classi inferiori spettanti; donde sorge la legge embriogenica che ogni stadio di svolgimento di un germe superiore, vien rappresentato da una data classe d' animali, e che perciò l' umano germe incominciando dagli animali più semplici, passa nello svolgersi per tutti gli ordini loro, raccogliendo in pari tempo tutte le perfezioni che divisamente appartengono ai diversi animali.

Compiuto lo studio Zootomico sì nella parte *descrittiva* che *generale*, si è nella abilità di entrare in quello *Antropotomico*. Il grado avanzato di perfezionamento in cui questo attualmente ritrovasi, renderebbe superfluo qualunque ra-

Digitized by Google

gionato discorso che far si potrebbe sull' ordine e metodo, col quale deve essere studiato. Il perchè non perderemo qui tempo nello analizzarlo e ordinatamente disporlo. Mi limiterò soltanto a dire che la parte descrittiva di tale insegnamento la si deve fare apprendere sperimentalmente, senza di che un tale studio riuscirebbe vuoto del suo effetto. Per la parte poi *Generale* o *Istologica*, cioè allorquando studia delle forme che prendono le sostanze, le quali entrano nella composizione del corpo umano, debbo avvertire che converrebbe (per quanto il permette un razionale sistema istologico) prender per base di sue divisioni le metamorfosi delle cellette a modo di formare riunioni di tessuti. E quando questo sistema non si potrà seguire, poichè i fatti non sono ancora bastevoli per seguirlo profittevolmente è a preferirsi quel metodo che analizza l' un dopo l' altro i tessuti e gli organi, che il tempo e lo sperimento distinse col descriverne l' intima loro struttura, le vitali proprietà, ed in fine l' affinità che esiste fra le loro parti elementari, premettendo però a tale analisi uno sguardo su tutto quello che osservare si può, e congetturare sullo sviluppo e vita delle cellule in modo particolare e generale. Finalmente piacemi avvertire che l' anatomia generale essendo in oggi ancora microscopica, sarà vantaggioso e indispensabile entrare nei particolari tutti intorno all' uso del microscopio, onde guardarsi dalle illusioni ottiche, dai fenomeni dell' inflessione e dell' interferenza

cagionate, e dal non far cadere in discredito il microscopio che certamente non merita. Quelli che disconoscono lo strumento, e non si danno alcun pensiero di studiarlo, si confortano intorno le dubbiezze delle microscopiche osservazioni. Ma si persuadano che ad eccezione di poche discordanze fra gli osservatori, le questioni cadono più sul modo di spiegare che in quello di vedere l' oggetto sottoposto all' osservazione. Perciò ogni Maestro di Anatomia generale, a mio avviso non deve dispensarsi dallo istruire i giovani sull' uso regolare del microscopio applicato intorno ricerche anatomiche.

Percorse in tal modo le Zootomiche ed Antropotomiche dottrine, e prese sufficienti cognizioni sopra l' intima struttura dell' uomo, e degli esseri inferiori a lui, si è nella opportunità di entrare nel campo vastissimo dell' *Anatomia Comparata*, cioè in quella scienza che s' aggira nel confronto analitico tra l' organismo dell' uomo e quello degli altri esseri animati come lui, e viventi al pari di lui. Chi negligentare il volesse, si chiuderebbe l' adito per giungere alla perfetta cognizione dell' uomo. L' anatomia comparata fu mai sempre riguardata come il più idoneo fondamento della notomia e fisiologia umana, quindi Haller ragionevolmente dicea » *Anatomia brutorum plus boni fecit in physiologia, quam anatome corporis humani. Situm, figuram, magnitudinem partium ex homine disci praestat; utilitates et motus partium animalibus fere debemus* ». La fisiologia generale e la speciale sì dell' uomo che di cia-

Digitized by Google

scun bruto non potrebbe avere esistenza senza l' anatomia comparata. E Meckel non dubitò asserire che questa, costituisce la fisiologia nel più amplo senso, e che sia di assoluta necessità nella guida delle fisiologiche ricerche ». Come altrettanto per l' anatomia umana fu scritto dallo Scarpa » *humanae enim anatomes incrementis consulere arbitramur quicumque in tanta hac hujus disciplinae luce, si quid adhuc minus cognitum est et perspectum, id ipsum conetur per brutorum sectiones et comparatam anatomen detegere atque illustrare* ». L'anatomia comparata insomma presenta al fisiologo pensatore un largo campo di ricerche. Solo per essa nel comparare che fa i diversi organi ed apparecchi dell' umano corpo con quelli degli altri animali inferiori a lui, apprende a conoscere l' utilità e necessità loro per l' esercizio degli atti vitali, quindi bene a ragione Buffon dicea » che se non esistessero bruti, la natura dell' uomo sarebbe molto più incomprensibile ». Difatto come potere acquistare piena contezza di certi apparecchi, di certi organi nell' uomo tanto complicati che senza il soccorso dei comparativi confronti ed avvicinamenti, le funzioni delle parti loro diverse non potrebbero essere esattamente riconosciuti a cagione della piccolezza e breve durata, scomparendo alle nostre più sollecite ricerche. Oltracciò a meglio indagare, scrive Cuvier » La fabbrica di un animale, e le funzioni che ne derivano, egli è d' uopo che il fisiologo non si limiti a' fenomeni d' una sola specie di esseri; ma

convien paragonarli tutti, e rintracciare la vita ed i suoi prodotti nella immensa serie degli animali. La di costoro màcchina non puossi scomporre senza essere distrutta; fortuna che la natura abbia provveduto a siffatta impossibilità, offrendoci nelle differenti loro classi quasi tutte le organiche combinazioni ». E qui a modo di conchiusione intorno l'utilità, necessità ed importanza dello studio dell'anatomia comparata ad apprendere l'organizzazione dell'uomo porremo in vista la grave sentenza del sommo fisiologo Haller cui niuno mai osò ed oserà contradire » *Verum ab humana anatomia physiologia minime plena reperitur. Quotidie experior de plerarumque partium corporis animalis functionibus non posse sincerum judicium fieri, nisi ejusdem partis fabrica et in homine, et variis quadrupedibus, et in avibus et in piscibus, saepe etiam insectis innotuerint* ».

Dimostrati i servigii e le utilità che arrecar può l'Anatomia Comparata alla Fisiologia dovendosi ad essa soltanto, come si disse, tutto ciò che sappiamo sulla parte di questa disciplina che discute delle leggi della formazione, e teorica dell'animale organizzazione, fa di mestieri parlare sul miglior modo di trattarla, almeno nella parte filosofica alla scopo di raggiungere tutte le più elevate considerazioni comparative sui corpi organizzati, e le leggi fondamentali di formazione, la mercè delle quali vengono spiegati i fenomeni vitali. Lo studio dell'anatomia fiolosofica del régno animale deve princi-

palmente esser rivolto sulle parti primarie dello scheletro osseo o testaceo, sulla geometrica costruzione delle forme dello scheletro, vale a dire della sfera cava, e delle forme che ne derivano, e l' applicazioni di tale costruzione geometrica alle formazioni scheletriche. Poscia sulle primarie parti del sistema nervoso e sul suo sviluppamento con le circostanze generali e particolari di esso. E perchè l'Anatomia Comparata nello andare di concerto coll' anatomia del feto ha date le nozioni più interessanti sulla formazione e sviluppo degli organi dell' uomo, e sulle leggi che li governano, quindi scaturito da ciò un nuovo campo fertilissimo di ricerche agli scrutatori dell' animale organizzazione; fa duopo in esso spigolare, se vuolsi stare a livello de' suoi avanzamenti. Così trattata la scienza sparge luce vivissima sulla moltiplice varietà della organizzazione animale, non che sulle leggi a mezzo delle quali essa viene governata, tenendo dietro alla esteriore ed interna forma, struttura, disposizione che i tessuti ed organi manifestano tra le loro origini, formazioni e composizioni successive in ogni classe, ordine, generi e specie d' animali. Ecco quanto incombe attualmente ad un Maestro che brami istruire nel modo che impone il proprio officio e dovere.

§. VI.

Prese sufficienti cognizioni intorno la struttura del corpo dei viventi tutti, e più partico-

larmente dell' uomo, non che sulla Chimica, sulla Storia Naturale e specialmente sulla Zoologia ed Anatomia Comparata, come scienze che servono di appoggio e di lume al progredire nello ordinamento medico, siamo padroni di entrare nel vastissimo e fertilissimo campo della *Fisiologia Comparata degli animali, e dell' uomo particolarmente* (1); scienza che ha per iscopo la conoscenza dei fenomeni vitali tutti su quanto di esistenza fruisce, e le condizioni dalle quali essi dipendono. E se limitasi alla Fisiologia Umana, essa ha per fine la esposizione dei fenomeni della vita umana delle sue leggi e condizioni nello stato sano; e se alla *Comparata dell' uomo e degli animali*, essa aggirasi sulla vita considerata nel suo complesso, e ne' suoi particolari in tutti gli esseri che *vivono, sentono*, e si *muovono*, cioè negli animali — E qui prima di entrare sul modo che lo stato progressivo attuale della scienza esigge venga trattata e non altrimenti, desideriamo dire alquante cose sulla sua utilità in relazione all' arte salutare —. Nessuno ignora che la fisiologia, specialmente pel medico è un elemento sopra ogni immaginare indispensabile in tutti i suoi studii. Non sarebbe che un mero nulla la patologia la terapeutica, ignorando

(1) *Ecco quanto in proposito scrive il Tiedemann* „ *Le scienze che servono immediatamente di sostegno e di fiaccola alla fisiologia, sono la Fisica, la Chimica, la Storia Naturale in generale, la Mineralogia, la Botanica, e soprattutto la Zoologia e la Notomia Comparata: Introduzione pag.* XXV. *Firenze* 18/1.

come funzionano i nostri organi nello stato sano, e come agli agenti che hannovi relazione essi rispondono. Dal solo miglioramento della fisiologia ripeter si deve la certezza della medicina, e questa indubbiamente progredirà come quella percorrerà i suoi stadii di perfezionamento. Perdere adunque non dobbiamo di vista i mezzi più acconci per giungervi, e perchè questi da molti si trascurano, fa duopo qui intrattenermi lasciando di parlare ulteriormente sui vantaggi della scienza di cui è parola essendo troppo noti a tutti quelli che anco per poco sonosi ispirati in essa, e perciò convinti subitamente del suo utile e bello.

A sentenza d'insigni uomini come ad avviso comune, il mezzo più certo e spedito a condurre la Fisiologia ad uno stato di miglioramento lo si stabilisce nello associamento delle ricerche ed osservazioni, chiarendo quelle che l'uomo per la sua complicata organizzazione non ci permette di adempiere con quelle che gli esseri viventi per la loro semplicità di struttura ci presentano in elementi isolati in funzioni meno complicate, e perciò stesso più facili ad essere studiate, che non quelle complicatissime che presentano gli animali, i quali occupano i gradi superiori dell'organica serie. Questa è l'unica via ch'è riserbata in oggi allo insegnamento fisiologico; e chi tenta per infingardaggine o per ignoranza dannarla, palesa di non essere buon pensatore, quindi non idoneo ad insegnarla. Conviene a chi si da allo studio della fisiologia

avere arricchita la mente di cognizioni molte, desunte principalmente dalle *Matematiche* e dalla *Filosofia*, per essere acconcio a rappresentarsi le cose con giustezza, e giudicare con rettitudine. Il vergognoso disprezzo di certuni fisiologi (che a disavventura occupano pure delle cattedre di fisiologia in Italia, per quanto sia aperta la molta loro goffagine) contro lo studio comparativo fra gli animali e l'uomo, e i particolari e minuti ragguagli dell' organizzazione in maniera generale e speciale esaminata, hanno fatto indietreggiare la scienza, tenendola in uno stato stazionario nocevolissimo ai bisogni della pratica medica. L'insigne Müller valevasi insiememente dello studio degli animali per chiarire ed approfondire quello dell' uomo. L'organizzazione complicandosi e perfezionandosi, e le funzioni diventando più perfette e numerose a norma che elevasi la serie animale, pretenderebbe l' impossibile chi volesse indagare i fenomeni della vita umana, e delle sue leggi collo studio isolato di essi che sotto di un aspetto complicatissimo si manifestano. Quindi il grande fisiologo Burdach non dubitò asserire che » la storia di una specie presa isolatamente, ne somministra soltanto un semplice frammento, giacchè da ultimo l'opera della organizzazione si svela chiaramente ai nostri occhi se non in quanto la si esamini in tutto il complesso delle creature organiche (1) » È un fatto cui dimostrazione

(1) *V. Trattato di Fisiologia*, *V.* 3 *p.* 3. *Venezia.* 1841.

di sorta non abbisogna perchè la Storia Medica ce lo addita, che le conoscenze fisiologiche a cui siamo in oggi pervenuti ebbero origine dallo interrogare che fecero i cultori della fisiologia la natura con gli esperimenti sugli animali vivi, o di recente uccisi. Così la certezza dell'utile che arreca alla fisiologia un tal metodo, in ogni epoca animò celebri uomini a darsi alle esperienze sugli animali allo scopo di chiarire le funzioni del corpo umano; perilchè tutto ciò che la fisiologia di esso possiede dir si può non altro essere che il risultato di sperimenti diligentissimi eseguiti sugli animali inferiori a lui. Il Burdach si è espresso nel seguente modo su di questo proposito, e ad ognuno corregli obbligo di non porre in dimenticanza sì incontrovertibile sentenza » La Fisiologia per giungere alla conoscienza dell' uomo deve spingere i suoi sguardi sulla intiera natura e contemplare tutti i fenomeni dell' universo. Il nome di fisiologia imposto per eccellenza alla scienza dell' essenza umana indica il posto che l' uomo occupa nella natura, ed il quale fa sì che essendo il più alto prodotto della realità da noi conosciuta, comprende in sè le forze dell' intiero mondo (1) » È a persuadersi che ogni cosa cui cade sotto i nostri sensi, ha una esistenza dipendente e condizionale, e non può esser mai da noi conosciuta se non la si studia comparativamente;

(1) *Op. Cit. Vol.* 1. *pag.* 6.

tutte le nostre conoscenze non essendo che fatti e relazioni reciproche de' fatti. A conchiusione considerare adunque dobbiamo la fisiologia, e non altrimenti » Come scienza dell'essenza umana, della vita e delle varie sue fasi, e del genere umano e delle forme della vita nei diversi esseri organizzati, esaminati nelle loro relazioni gli uni cogli altri e colla vita in generale; per iscopo avendo *da un lato* l'organismo, e *dall' altro* il mondo organico (1) ».

Accennata l'utilità della fisiologia in relazione alla medicina, e manifestata la necessità di studiarla in modo comparativo e speciale, stimiamo utile il qui dichiarare in brevi parole la maniera più idonea d'insegnarla, siccome la circospezione che usar si deve sì nello trarre deduzioni dalle osservazioni e dall' esperienze, come dal non abbandonarsi ad immaginazioni ardite d'ogni maniera nello rendere ragione dei più importanti fenomeni organici. — L' ordine che seguir si dee nel trattare la fisiologia comparata dell' uomo e degli animali allo scopo di scoprire le cause e condizioni della vita, e le attive manifestazioni dei corpi viventi in generale, e dell'uomo in particolare, deve essere il seguente, come quello più adatto a raggiungere il fine. — Dalla generazione, o della vita il principio, muover deve il fisiologo le sue ricerche, quindi costituire in esso l' oggetto cui

(1) *Burdach. Op. Cit. Vol. I. pag.* 8.

primamente gli è duopo esaminare, dovendo essere suo primo pensiero quello di sapere donde la vita scaturisce. Da essa, e dall'atto procreativo passar devesi allo studio delle manifestazioni prime dell'istinto vitale, o degli effetti della procreazione, cioè alle ricerche della vita embrionale; a quell'epoca dell'esistenza nel corso della quale l'organismo si palesa come feto od embrione, presentando i fatti di sviluppo e di metamorfosi che comporta insino all'epoca di sua nascita, analizzandoli su tutte le differenti famiglie dell'organico regno, a cagione che esistono delle classi nelle quali chiaramente si palesa ciò che in certe altre è oscurissimo per una complicatissima orditura. La considerazione isolata dei fenomeni organici e diremo pure di quelli intellettivi fu la causa dello indietreggiamento e della ignoranza, sì nelle scienze che costituiscono il *mondo esterno*, che in quelle del *mondo interno*. Dacchè per confronti, per modi comparativi e non isolatamente e non *machinalmente* le *anatomiche* e *fisiologiche* scienze si studiarono, non che le *psicologiche*, le une fecero grandiosi progressi dimostrando l'accordo della organica formazione in tutti i corpi vivi, e le altre palesarono sulla estensione intellettiva umana, preminenze non equivoche su quella dei bruti. È a ritenersi per indubbio che a noi non sarà mai dato il conoscere l'essenza di una cosa, se le nostre analisi non si portano su tutti i modi varii di sua manifestazione. — Dallo sviluppo degli embrioni e degli organismi,

Digitized by Google

conviene far passaggio a quello delle funzioni e degli organi, dalla vita plastica transitando gradatamente alla vita animale. Toccate tali cose nel modo più esteso possibile, dalla vita embrionale si passi a quella d' indipendenza tracciando il corso della vita dalla *infanzia* alla *giovinezza*, e da questa all' *età adulta*, poscia all' *avvanzata*, di tutti gli sviluppi primarii e secondarii analizzando sotto il rapporto vegetativo ed animale. E perchè i fenomeni delle vitali rivoluzioni, cioè a dire le diurne e notturne periodicità ne' loro effetti sopra la vita, comprendono funzioni meravigliose e interessanti a conoscersi dal fisiologo, studiare si dovranno col massimo impegno ed interesse. Le cause, i fenomeni della morte, e le diverse maniere con cui viene considerata nell' uomo, siccome l' organismo del tempo, porranno termine alle analisi su de' principali fatti che al corso della vita e fine di essa hanno rapporto. — Condotte le osservazioni insino a tal fine con spirito comparativo, cioè a dire, prese bastevoli cognizioni intorno la parte organologica de' corpi vivi, fa duopo associare in un insieme le vitali manifestazioni analoghe degli organi più differenti, allo scopo di giungere alla conoscenza della vita, la mercè d' indagini accurate sulle forme diverse, dietro le quali essa palesasi, dando compiuta trattazione sulla vita in esercizio.

Dovendo essere lo scopo finale della fisiologia il pervenire alla nozione della vita per via analitica, fa di mestieri tenere occupate le menti

Digitized by Google

de' giovani sulle differenti forze che in essa agiscono, e per questo modo raccogliere la unità che nel multiplo sta occulta, non potendo la fisiologia salire a vera scienza, senza confrontare i fatti fra loro, cercarne le speciali condizioni e quindi palesare i rapporti di causalità che hanno esistenza ne fatti stessi. Dalla ricerca adunque del legame che unisce i fenomeni della vita, e l' indagine della causa per la quale sussistono e dipendono, soltanto innalzar si può la fisiologia al rango di scienza. Ma nel prevenire a tale fine dobbiamo fermi tenerci ai fatti ed alle loro relazioni, o veramente alle sensibili qualità de' corpi vivi, de' loro fenomeni e mutue connessioni, e mai vagare per ipotesi ed incertezze ed in un mondo tutto ideale. L' osservatore fisiologo deve guardarsi da preoccupazioni d' ogni maniera e da applicazioni di falsi principii *a priori*, ammessi da sistematici filosofi i quali con prevenzione studiando la natura recarono innumerevoli danni alla genuina osservazione. L' istoria c' istruì che ogni mala prevenzione dello spirito sempre al progresso reale scientifico apportò nocumento grandissimo. E tutto giorno apprendesi che a raggiungere lo scopo della fisiologia conviene attenersi al puro esperimento e guardarsi ad un tempo dal giungervi col solo pensiero, questo non trovando in sè che della intelligenza le leggi generali. Non conviene adunque trascendere i fatti con supposizioni fantastiche, ma riunir si dee i prodotti del pensiero quanto acquista lo spirito con i sen-

si, se vuolsi formare della fisiologia una scienza sperimentale. Scortati da questi insegnamenti che a nostro avviso sono i più favorevoli al progredire di nostra scienza, dobbiamo dalla fisiologia distruggere tutto quel *tirannico dominio*, che Brown e i suoi proseliti con la dottrina *eccitabilistica* hanno attribuito alla meccanica dei corpi organici. Si cessi una volta di vivere di *prestanze*, si dia bando a illusioni mentali, e sia per noi l' unica guida l' osservazione e l' esperienza.

È indubbio essere frequente a mala ventura fra fisiologi l' incontrarsi in chi si adopra trattare la loro scienza con metodi di filosofia scolastica, pei campi della immaginazione pazzamente errando, incorrendo in colpa imperdonabile, cioè di non seguire que' metodi che dai riformatori dell' umano pensiero nella ricerca del vero vennero raccomandati. — Mentre i fatti ci dimostrano essere i diversi sistemi, i diversi organi di nostra macchina dotati di proprietà vitali differenti; i sistematici asseriscono essere bastevolmente dimostrato che una molla sola, l' *eccitabilità*, sempre simile a sè medesima in tutte le parti del corpo regola in tutte egualmente, e dietro le medesime leggi l' eccitamento e la vita (1). Mentre i fatti ci dinotano essere assoluta la diversità delle proprietà vitali di ciascun organo o sistema di nostra macchina,

(1) *Ved. Tommasini, Lettre Critiche di Fisiologia Tom. I. pag.* 292.

i seguaci di Brown le riguardano tutte come modificazioni di una stessa proprietà, *eccitabilità*, avente esistenza senza soggetto; cosicchè tutta la fisiologia non più da ritenersi siccome una storia accurata de' fatti, e delle scambievoli loro relazioni, ma sibbene come una formola ideale fondata sul campo dell' immaginazione, e perciò parto di menti use a perdersi nelle astrazioni. — E queste erronee idee colle quali si vuò a viva forza comprovare, che nella unità di generale proprietà, consister debbono le disposizioni di qualsiasi parte del corpo a qualunque sorta di azione vitale, oltre l' addimostrare poca logica manifesta tirannico dominio, volendo che tutti chinino ad esse riverenti la fronte. Rifiutiamo alla perfine dottrine antilogiche di sì grossa tempra dai soli eredi dell' ignoranza commendate, e stiamo contenti una volta alle evidenti dimostrazioni dell' esperienza, per le quali resta comprovato essere inerente a ciascun organo e sistema di nostra macchina una proprietà particolare agli usi loro confacente, proporzionata, e che un organo nel suo esercizio della vita, non può continuare in azione senza l' ajuto di tutti gli altri, quindi le vite disgiunte d' ogni sistema ed organo, insieme associate un tutto formando di vita. Questi insegnamenti, come risultato di una semplice espressione de' fatti, e non altri debbono essere i fondamentali principii di una sana fisiologia, quindi ogni maestro ch' è chiamato ad insegnarla è tenuto d' inculcarli, di commendarli colla potenza del dire,

odiar facendo tutto ciò che sa d'ipotetico, troppi danni avendo sofferto per le sistematiche illusioni le fisiologiche dottrine e di conseguenza l'intera medicina. Insino a tantoche i fatti, come si disse replicate volte e che giova ripetere, c' impongono di riguardare la macchina vivente sotto natura affatto particolare per le certificate esistenze in ciascun sistema od organo di particolari proprietà vitali, dobbiamo guardarci dal correre a generali principii siccome operano i fisiologi sistematici, a disavventura grandemente solleciti di fermare un principio atto ad associare tutte le particolari e sconnesse proprietà ed azioni de' corpi vivi, ponendo in dimenticanza che la fisiologia assai meno della fisica de' corpi inorganici può essere riguardata sotto di semplice, e generale aspetto. Se tali fisiologi sistematici si persuadessero, come pure il dovrebbero, perchè i fatti lo vogliono, lo insegnano, che intorno all' animale economia noi non abbiamo che pochissimi fatti, i cui rapporti ci sieno sì palesi e bastevoli da poter formare regole generali, non incorrerebbero nella manìa di ridurre la fisiologia a principii generali arricchendola a mala ventura di teorie, che niente più che sforzi del genio dell' uomo debbono essere considerate. Impertanto si tenga ognuno lontano d'inculcare, e caldamente commendare nella parte dinamica della scienza dottrine, che la indietreggiano la svisano, e sia nelle cattedre del centro d'Italia alla perfine condotta la fisiologia a più severo, a più castigato ragionare,

Digitized by Google

l'osservazione e l'esperienza servendo di sola guida, di sola maestra, fermo l'animo tenendo ognuno nella massima che le pure speculazioni della mente sono totalmente inutili a fornire cognizioni intorno agli esseri sussistenti e finiti.

E qui le indagini de' fisiologi intorno alla vita, e le definizioni che danno di essa mi richiamano alla mente considerazioni gravissime sulle accusazioni che giornalmente si vanno promovendo da varii filosofi, alzando contro di esse delle voci dirette a renderle di pubblica esecrazione, comecchè bastevoli a condurre la medica gioventù nel più turpe materialismo; e così in tutta la scienza medica esservi semi acconcissimi a dottrine materialistiche. Le parole del grande Rosmini da me citate, e che qui giova ripetere, comprovano il mio dire. » *Ella è cosa di fatto che il materialismo sbandito oggidì da tutte le scienze, trovasi ancora rimpiattato nella medicina. Laonde quanto non sarebbe desiderabile che coloro che si applicano a questa disciplina accoppiassero allo studio delle scienze mediche quello delle psicologiche e razionali!* In vero accusazione siffatta destituita non va da ragioni gravissime, da fisiologi non per malignità trascurate, ma nella maggior parte per ignoranza non prevedute non intese. Io spesse fiate lamentai grandemente tale infelice destino, e per quanto mi dassi d'attorno ad invitare i fisiologi ad essere più cauti in cosiffatta trattazione onde non incorressero nella indignazione pubblica, il mio dire non fu bastevolmente inteso,

che sempre essi si tennero ne' medesimi errori. E perchè qui vedomi astretto dal presente ordinamento, non senza molta piacevolezza dell' animo mio a doverne nuovamente parlare, torno a dire e raccomandare in proposito con brevi cenni quello che più acconcio io estimo, onde i maestri che insegnano la fisiologia, adottando le seguenti sentenze, e il temperato ragionare su di tale delicato argomento, una volta alla perfine sieno fatti liberi da tanta accusazione che la scienza medica altamente degrada, facendola segno a odiosa spettanza pubblica.

Chiunque uso a meditare le scienze del Pensiero e a tenere in non lieve conto gli studii Psicologici, agevolmente ravvisa le idee de' Fisiologi sulla vita oltre ogni credere incerte confuse ed erronee. Difatto a cagione di non compiute analisi essi confondono la vita del *soggetto senziente* con quella del *corpo sensifero*; mentre egli è aperto per indubbii argomenti che la vita del corpo non consiste in sensazioni, ma bensì quella del soggetto che sente, compiendosi unicamente in lui le sensazioni. Trascurato questo *vero* si confusero le due distintissime vite in una, o si attribuì all'una quello che di ragione spettava all' altra, aprendo così una via al materialismo. La vita del corpo devesi impertanto far consistere non in *sentire*, ma in far sentire tenendosi per distintissimo l' *agente* dal *soggetto* in cui agisce, cioè a dire il corpo dall' anima. Sieno adunque grandemente solleciti i fisiologi in chiarire queste differenze, e acconciamente fermarle nel-

l' animo de' proprii allievi, perchè sono comandate da retti giudizii i quali vogliono assolutamente che nel dire un corpo ha vita sia da intendersi ch' è dotato di tal proprietà che il fa idoneo ad effettuare in un *soggetto sensitivo* un dato ordine di sensazioni. — Le definizioni che della vita danno la maggior parte de' fisiologi somministrano a mala ventura, prove non equivoche della molta manchevolezza de' loro studii nella *Filosofia dello Spirito*. E perciò onde evitare sì gravi scandali io mi faceva a raccomandare ai Poteri Supremi lo studio esteso, compiuto delle scienze del Pensiero ai giovani che devono essere ricevuti nelle *scuole mediche*. Egli è indubbio che il definire la vita del corpo per i soli segni che cadono sotto l' osservazione esterna, non è che somministrare un insieme di effetti, i quali sono bastevoli unicamente a farci conoscere ove la vita si sta, ma non in che essa consista, dovendola solo ravvisare in quello che il corpo organico sa sperimentare al senziente soggetto che in esso si trova misteriosamente congiunto. È certamente abuso e danno non lieve il considerare la vita siccome fanno i fisiologi, or in una or in altra opposta significazione, e perciò non giungono mai a fissare una definizione che dir si possa vera, quindi acconcia ad allontanare errori d' ogni maniera. Stabilito adunque che la propria nozione della vita non può desumersi dagli esterni segni, perchè questi ci dicono soltanto che il corpo vive, non rimane altro, come si disse, che rinvenirla nella fa-

coltà che ha il corpo di agire sullo spirito, effettuando quel sentimento che dicesi della vita. Il principio *sensifero* o il corpo fa sentire, ma non sente, e il principio *sensitivo* od anima sente ma non fa sentire. La vita adunque riferir sempre devesi alla *sensazione*, e perciò è nello Spirito, intendendosi per vita del corpo unicamente la sua facoltà sensifera (1).

Di spettanza della fisiologia sono ancora i fenomeni intellettivi e morali, dell' umana natura lato più interessante. Essa adunque dal primo periodo della vita all' ultimo, ovveramente dalla prima infanzia alla vecchiaja, esaminar deve le attività dell' anima nelle sue svariate manifestazioni in relazione alle moltiplici disposizioni del corpo e sua organizzazione, in particolare colla struttura del cervello dei nervi e degli organi de' sensi, e in rapporto alle reazioni che l'attività stessa dello spirito produce sul corpo arrecandovi de' mutamenti. Ed essendo innegabile che negli animali sonovi istintive qualità, imitative facoltà, funzioni di memoria, reminiscenza, deliberazione, ed a misura che si fa passaggio ad animali più inferiori all' uomo

---

(1) *Queste nozioni così distinte intorno sì interessante argomento se giunsi in altro mio scritto (che dedicava alla medica gioventù italiana) a svilupparle con qualche chiarezza ed estensione, sappia intanto ognuno che tutto ripeto dalle lunghe conferenze che in proposito tenni con uno dei più illustri filosofi d' Italia col quale ebbi l' onore e la fortuna di apprendere nozioni precise, intorno i più grandi problemi della filosofia dello spirito.*

le funzioni intellettive perdono di energia, che nelle infime classi terminano a semplici ed incerte manifestazioni di sensibilità. Così è a dirsi predominare l'intelligenza in ragione che le masse centrali nervose sono più sviluppate, più complicate, e predominare l'istinto a seconda che il nerveo sistema fassi più semplice, cioè meno complicato. Dimodo che l'istinto è sempre in ragione inversa dell' intendimento, e questo segue pressochè la ragione diretta dello sviluppo del sistema nervoso misurato dalla quantità della massa principale e preponderante di esso (1). Il confronto adunque su di ciò che ha luogo nell' uomo, con quello che si palesa negli animali intorno le attività e manifestazioni del-

---

(1) *In tali indagini importa essere sommamente cauti onde non entri nell' animo de' giovani pensiero alcuno, che il cervello sia causa* efficiente *delle intellettive e morali facoltà, ma si mostri sollecito ognuno far manifesto con acconci e validi argomenti essere il cervello unicamente causa* occasionale *delle funzioni in discorso, dimostrando , che tal massa preponderante nervosa altro non è che l'* istrumento *dell'* anima *a mezzo del quale essa manifesta le sue funzioni, a cagione che queste hanno per condizione l' organismo, quindi non possono nè manifestarsi, nè operare, secondo l' attuale umana costituzione, senza il ministero degli organi. L' uomo non è un* puro Spirito, *ma bensì un essere* misto, *un' intelligenza servita da organi; così il corpo non può effettuare le sue funzioni senza l' anima, nè questa senza di quello può muoversi ad azione, ed esistere conforme alla sua natura, perchè l' anima creata immortale continua ad agire anco disgiunta dal corpo, ma in modo diverso ,, esse separatam (animam) a corpore, est praeter rationem suae naturae ,, Scrisse S. Tommaso.*

l'anima costituir deve la *Fisiologia Comparata delle centrali sensazioni.* Questo ravvicinamento che a prima vista sembra pericoloso; condotto che sia con avvedutezza e castigato ragionare, e in quei limiti che si deve ne nasce una *Psicologia Comparata* che investigando le analogie che sonovi tra le facoltà de' bruti, e quelle dell'uomo, ne deduce non solo l'eccellenza, ma la dignità di queste sopra di quelle. Onde rendere più compiuto lo studio delle nostre facoltà, e più intera la conoscenza di noi stessi, tornerà sempre utile il conoscere le facoltà e funzioni intellettive de' bruti. Convien tener sempre di mira lo studio degli animali se desiderasi migliorare quello della fisiologia non solo ma anco della *Fiosolofia dello Spirito*, questa non dovendo porre in dimenticanza la *Psicologia Comparata*, se meglio intende apprendere quella dell'uomo. Dallo studio esatto di sifatta scienza e della Fisiologia Comparata delle centrali sensazioni conseguir ne deve, e non altrimenti, che i bruti sono dotati della facoltà della spontaneità, della sensibilità, dell'intelligenza (facoltà di conoscere gli oggetti e le loro qualità, composta della percezione, della memoria, dell'associazione, e dell' immaginazione), e dell'istinto, d'una specie di volontà (1), e del linguaggio soltanto, per conseguenza mancano della ragione, difettando

(1) *La volontà negli animali anco i più perfetti risolvesi nella spontaneità e nella sensazione, quindi più che esseri volontari si diranno* spontanei *ed* attivi.

della facoltà deduttiva dei giudizii e dei ragionamenti, richiedendo questa, idee astratte e generali, paragone e giudizio. Spetta adunque ai bruti l'*intelligenza*, e non la *ragione*, e quindi per quanto sieno perfetti chiamar non si possono *ragionevoli*, sebbene siano *intelligenti*; laonde giustamente diconsi esseri *irragionevoli* e *bruti*.

Finalmente piacemi dire alcuna cosa sulla maniera più esatta di condursi nello insegnamento fisiologico intorno la ricerca delle relazioni fra le funzioni *intellettive e morali*, *e l'organismo*, come argomento di pari importanza nello essere trattato con dignità, e chiarezza, allo scopo di evitare quei molti errori che i fisiologi impensatamente caddero per poca analisi intorno la filosofia dello Spirito. — Le funzioni intellettive e morali come atti dello spirito sono per sè stesse semplici, incorporee, ed interiori. Ma secondo l'attuale umana condizione non possono operare nè manifestarsi senza dell'organismo; quindi le funzioni dello spirito sono in relazione intima con la parte fisica, e questa in rapporto con le stesse funzioni. E a niuno è lecito porre in dubbio questa reciproca relazione, essendo comprovata pienamente da fatti, come è provato per molte ragioni che tali relazioni sono anche più manifeste col cervello ch'è l'organo o strumento più esclusivo delle facoltà intellettive e morali. Quello che però interessa di esporre e chiarire al fisiologo con esattezza, onde non incorrere in mentecattagini imperdonabili, essendo problema grande-

mente involuto, e sul quale si pronunciarono le più ardite ipotesi, si è l'*estensione* di tali relazioni e loro *manifestazione*. Primamente è forza convengano i fisiologi non esser dato determinare esattamente l'estensione od influenza di tali relazioni essendo variabili e locate nei rapporti più misteriosi della natura umana, dimostrandolo il niun cangiamento funzionale dello spirito all'alterazione e deformità dell'organismo, e viceversa; perciò false l'esagerazioni di certuni sulla estensione in discorso, e la negazione assoluta di essa di altri. Stando fermi però ai fatti è a ritenersi maggiore l'influenza o estensione dell'anima sull'organismo, che di questo sullo spirito.

In secondo luogo per la manifestazione delle relazioni tra le facoltà dell'anima e il fisico, sebbene problema più arduo di quello dell'estensione di tali relazioni, maggiori furono le pretese in darne la soluzione immaginando ipotesi sopra ipotesi, colle quali si formarono tre sistemi che per la loro acutezza sedussero pressoche tutta l'Europa. Per iterati fatti però è a ritenersi, ed ogni savio fisiologo è forza si sottoscriva, che non è sempre vero le funzioni dello spirito sieno sviluppate in ragione unicamente della perfezione del cervello come strumento dell'anima. Che le prominenze del cranio non corrispondono e non spiegano il modo che si palesano le relazioni delle facoltà intellettive e morali; quindi erroneamente si dedurrebbero da

esse le manifestazioni delle relazioni di cui è discorso. Laonde è a conchiudersi che s'ignora in qual maniera si manifestino tali relazioni, mentre è comprovato ch'esse non s'annunciano nel medesimo modo dal cervello, nè con questo si trovano sempre in rapporto costante; estesa incommensurabile essendo la differenza tra l'organismo e l'anima, fra il cervello, e le facoltà intellettive e morali.

Queste riflessioni io cennai su di tale insegnamento fisiologico, mosso siccome dissi dal poco retto ragionare che usasi da molti trattatisti, e perciò dal vedere stabiliti de' principii i quali perchè erronei hanno condotto gli uomini ad innumerevoli dispareri, spesso fra loro in aperta contradizione. Questi entrati nell' animo degli studiosi della medicina arrecarono danni gravissimi, non lasciando di accusare giustamente la scienza fisiologica quale denunziatrice a condurre i giovani nel materialismo, mentre, ripetiamolo pure, studiata convenientemente e con sana logica, è acconcissima a persuadere la spiritualità del principio pensante, specialmente allorquando stabilisce gli ufficii del sistema nervoso bipartito in nervi ministri de' moti spontanei, ed altri in conduttori delle sensazioni, e nella massa cerebrale la pluralità degli organi ognuno a particolare nostra emozione destinato; conseguendone apertamente non potere queste potenze nervose per la loro moltiplicità essere del pensiero l'agente, comandando l'unità di questo unità di potenza. Perciò dalle in-

dagini fisiologiche dovere onninamente derivare il pensiero da principio ben diverso dalla forza nervosa. Ecco le avvertenze, a mio avviso, che fa duopo un maestro di fisiologia ponga in vista nella trattazione dei fenomeni intellettivi e morali, sì nell'uomo che nei bruti, senza delle quali vedrà nascere nelle menti de' suoi allievi errori lagrimevoli, e più ancora questioni interminabili a risolvere le quali mai perverranno, se non presero bastevoli, distinte, e chiare idee su di tanto interessante, e ad un tempo nobile argomento.

Pervenuto il mio dire al suo fine intorno le scienze che trattano della organizzazione dei corpi vivi e specialmente dell'uomo nello stato sano considerata, qui di una qualche accusa che potesse venirmi fatta di troppo a lungo essermi intrattenuto in esse, anticipatamente e in prevenzione desidero discolparmene. Minore certamente sarà la ragione di quelli che muovermi vorranno l' antidetta accusazione, allorquando si faranno a considerare le sollecitudini Europee in far progredire la sana fisica animale, tutti i medici convenendo nel bisogno grandissimo che attualmente hassi di apprenderla nella sua interezza onde apprestare il più saldo fondamento alle patologiche dottrine. Oltreacciò infermata di più verrà tale accusa al considerare lo stato deplorabile di abbandono in cui si ritrovano le anatomiche e fisiologiche scienze presso varie Università mediche, ed eziandio il disprezzo vituperevole che fassi da molti nella parte loro

comparativa. Il Porre in vergognosa dimenticanza la raccolta non peritura di fatti comparativi intorno alla sana organizzazione che grandi scuole Europee tutto giorno accumulano con dispendii gravissimi, oltre l'addimostrare poco senno togliesi all'arte salutare il più grande sostegno e la speranza di perfezionarla, tornando impossibile alla medicina conseguire miglioramento di sorta senza gl'infiniti ed utili soccorsi delle anatomiche e fisiologiche comparazioni.

§. VII.

Additata la migliore ed unica via per insegnare adeguatamente le scienze che trattano della organizzazione dei corpi vivi nello stato sano, accennato il più retto e temperato uso che deve farsi di ciò che riguarda i fenomeni intellettivi e morali considerati in relazione agli organismi diversi, indicato quel giusto modo di ragionare e d'insegnare i più importanti problemi sulle idee che aver si debbono della vita, e perciò allontanate e distrutte quelle massime antilogiche che conducono i medici, per il poco conto in che tengono le scienze razionali, a confondere essenze diverse e contrarie siccome sono la senzazione, e lo stimolo che la produce, cioè a dire il *sentimento* e la *cagione del sentimento*, il sensitivo e l'insensitivo, l'anima e il corpo; percorse dico tali scienze, e delineato il miglior modo d'insegnarle alla studiosa gioventù, si è nella opportunità di entrare nel campo dell'*A-*

natomia Patologica Generale, di concentrarsi in essa, e di esaminare l'ordine di cose che ci presenta. Sebbene qui non gode la scienza di quel perfezionamento che si bramerebbe pur nonostante oggi ovunque fa rapidi progressi. Tutte le grandi scuole di Europa sono nel massimo impegno per perfezionarla. Se trovasi alquanto arretrata, questo infortunio solo avvennele perchè posesi più tardi in cammino. Fra di noi ancora progredì di meno, giacchè oltre ad essere rari di essa i coltivatori (per quanto la sua conoscenza sia indispensabile ad ogni medico come potente ausiliaria della Generale Patologia), fra que' pochi che vi sono, evvi chi la indietreggia, perchè non altro si da a fare che a insanamente raccogliere fatti senza critica di sorta, senza logici concetti rendendola semplice novelliera, facendosi questi compatire ne' varii centri d'Italia, sempre più manifestando la loro *meschinità d'ingegno.*

Il primo e più interessante passo da farsi in questa parte d'insegnamento, sarà quello di presentare ai giovani sotto tutti i punti diversi di vista i fatti che sono sparsi, confrontarli analiticamente fra loro, riassumendo i grandi lavori da più di sei lustri con alacrità intrapresi, e preparando l'avvenire col raccoglierne i preziosi frutti. E perchè l'Anatomia Patologica Generale qui unicamente devesi trattare, fa di mestieri additare le comunanze e differenze che le lesioni del corpo umano palesano tanto nel loro diverso modo di produzione nella intima loro

disposizione, come nella loro esterna forma. E preparata così la scienza, e quindi posta tutta sotto lo sguardo della studiosa gioventù, le ricerche delle cagioni trascurare non si devono nello insegnamento, per le quali desumer si possono le origini delle noverate lesioni e rimontare eziandio alle vere cause. Inoltre l' indagine dei rapporti di siffatte lesioni, il loro vario e moltiplice modo di associazione e successione, l' occupazione non ultima formar deve di una efficace e ragionevole trattazione. Finalmente dietro considerazioni analitiche e non su di preconcette opinioni, fa duopo stabilire le ripartizioni sulla istoria delle alterazioni del corpo umano, evitando di cadere nel loro dottrinale nella manìa di vedere idealmente anzi che esperimentalmente. Una scienza tutta di fatto, e che deve servire di guida fedele alla Patologia Generale come potentissima ausiliaria al pari della chimica organica, quella a prendere cognizioni sulle alterazioni della compage organica, comprovate da cambiamenti grossolani e sensibili, perciò dette a lesione manifesta, questa a disvelare gli occulti impercettibili turbamenti dell' organico composto, del tutto o in parte occulti; deve al pari d' ogni altra andare esente da prevenzioni d' ogni maniera, da ipotesi d' ogni fatta, se arrecare vuole que' servigii di cui tanto soccorre la Patologia Generale nel discorrere ch' Ella fa di quella classe de' morbi a vizio grossolano e sensibile i quali palesansi con ogni loro qualità intrinseca, e che i medici

furono sempre concordi nel classificarli, perchè li distinsero come dovevano giusta le certificate differenze de' vizii rinvenuti dall' anatomia patologica ne' nostri organi. Laonde se la scienza di cui è parola, si fa consistere non in altro che in un puro ammaestramento d'osservazione e d'esperienza, chiara ed efficace a sana pratica tornerà la maniera di ripartizione delle malattie a vizio manifesto, e la Patologia Generale in questa parte riceverà sicuri e profittevoli soccorsi da farla progredire anzi che indietreggiare, o veramente arricchire di non reali alteramenti organici, moltiplicando dannosamente forme morbose ideali ed astratte. — A questa parte ancora di scientifico insegnamento avvantaggiando non poco le comparative indagini sui bruti, raccomandole caldamente. I caratteri rappresentativi delle lesioni diverse, sono più manifesti in certuni animali che in altri, quindi più idonei a stabilire le loro differenze e comunanze.

§. VIII.

Percorse in tal modo le scienze tutte che intorno l'organizzazione sana si aggirano; informati delle principali e più interessanti nozioni sulle manifeste lesioni organiche, perciò apprestati i necessarii fondamenti alle dottrine patologiche direttrici dell'arte salutare; è manifesta la necessità di rivolgersi ora alle *Istituzioni di Patologia Generale*, e studiarle profondamente. Qui la scienza cambia del tutto aspetto.

Digitized by Google

Ha essa per oggetto di determinare i comuni principii delle malattie col fissare ch' ella fa tutte le maniere diverse d' alterazione interna, per le quali hanno scaturigine tutte le svariate e moltiplici apparenze morbose de' corpi organizzati. E perchè l' essenza ed intrinsichezza di tali lesioni rimane a noi incognita, impenetrabile, essendoci riserbato unicamente di stabilire le loro comunanze e differenze dai loro ultimi effetti o segni apparenti, è di necessità essere cautissimi e moderati nel giudicare di tutto ciò che spetta alla Patologia. Conviene osservare bene i fenomeni e indagarli in tutte le loro possibili relazioni, e ricavare le leggi a mezzo delle quali sogliono avvenire. Questa severità d' indagini i patologi non seguitarono, mentre a loro dalla somma difficoltà di comprendere tutte le organiche metamorfosi morbose veniva assolutamente comandata. Perciò nello indagare più innante i fenomeni morbosi oltre l' aver loro perduta la retta strada s' ingolfarono in errori d' ogni maniera, dando vita ad ipotesi le più mostruose ed antilogiche, le quali non solo arrecarono danni gravissimi all' umanità sofferente, ma arricchirono le menti de' giovani di tali idee che ad altro non servirono se non a confondere ciò che alla *sensazione* appartiene con quello che spetta alla *impressione organica*, ciò ch' è di ragione dell' *irritabilità*, della *contrattilità* con quello che si addice alla *sensitività*, dischiudendo anche in questa parte di studio una via amplissima al materialismo. Difatto Brown facendo dipen-

dere dalla sola *eccitabilità* tanto la *irritabilità* che la *sensitività* riduceva ad un solo ed unico principio, due proprietà che essenzialmente sono fra loro diverse, essendo comprovato da iterati fatti che l'*irritabilità* nella sua forza e durata è in ragione inversa della *sensitività*, perciò dove è maggiore l'una, minore si sta l'altra: ed eziandio l'essere un corpo contrattile ed irritabile non deve ritenersi ad un tempo assolutamente *sensitivo*. Oltreacciò molti parimente per non stare contenti di osservare i fenomeni morbosi nel loro andamento naturale e per tutte le relazioni che presentano, volendo invece indagare la loro origine, la loro intima natura, si dettero a comporre teorie vanissime e infruttosissime le quali tolsero alla Patologia quel perfezionamento che un più severo ragionare, una più sana logica condotta certamente l'avrebbe. Le più ardite teoriche da Ippocrate a noi ci conducono ad essere in tale credenza fermissimi, specialmente allorquando l'animo si fa a meditare sulle ancora vigenti *teorie vitalistiche*, in alcune scuole d'Italia tenute eziandio in quello onore che certamente torna a vergogna grandissima della medica famiglia, come quelle che arrecarono, ed apportano continuamente danni gravissimi ai progredimenti di nostra scienza. La teoria del *Controstimolo* figlia del Brownianismo ne è una prova bastevolissima. Grazie sieno rese a quei Sommi che con tante onorate fatiche dissiparono sì *trascendentale* medico sistema, manifestando nel più severo modo, le enormi

manchevolezze che racchiude, e i vergognosi sforzi operati dai riformatori di Brown allo scopo di adescare turpemente la gioventù dettando facili principii, raccorciando la scienza, e offrendola sotto false semplicissime idee generali. E qui volontieri riporterò quanto in proposito io avvertiva, or sono quattro anni, mosso dalla irragionevolezza della *dottrina eccitabilistica*, che a vergogna d' Italia nomarla si volle » *Nuova Dottrina Medica Italiana* » senza importare agli insani, ma pur troppo tirannici fautori di Essa, che i più insigni Medici Italiani tenevano e tengono opinioni diverse da quella! . . . » Dessa » (così io scriveva intorno la dottrina del con- » trostimolo) fu assolutamente parto di vergo- » gnosissimo predominio della più nobil funzio- » ne dello spirito, sui sensi, la ragione, te- » nendo fermo scopo di dedurre gli effetti da » una immaginata causa, goffamente elevata al » grado di principio, non dai fatti che spetta- » no alla fisiologia e alla patologia come do- » veasi, ma dà pure idee generali ed astratte; » in guisa che *arrender si dee d' innanzi ai fat-* » *ti, subendo incessantemente moltiplici modifica-* » *zioni e cangiamenti, sì che alla perfine sfuma-* » *ta in un punto noi vedremo sì prediletta larva* » *nel tanto sospirato avvenire, annullando quella* » *gloria che solo furtivamente potè raccorre nel* » *bujo* (1) ». Ed oggi senza non molta compiacenza dell' animo mio vedo verificato interamente

(1) *Ved. Monografia sulla febbre catarrale insolita di*

quanto io diceva con quelle parole, le quali raccomandavo caldamente alla medica Gioventù Italiana, avendo il grande Bufalini, onore e lume splendidissimo d'Italia, che certamente darà nome al secolo cui il vide nascere, pronunciata ultima sentenza sul conto in che devonsi tenere le teorie vitalistiche tutte. Ecco le sue parole, cui niuno mai oserà contro zittire, segnate nelle sue auree Instituzioni Patologiche delle quali fa dono oggi all' Italia, all' Europa intera che concordemente il salutano *Glorioso Antesignano del particolarismo analitico.* Che le dottrine dei vitalisti sieno arbitrarie, ed eziandio erronee non meno di quelle degli Animisti e dei Jatro-chimici, e dei Jatro-meccanici io spero d'avere ampiamente provato: quindi stimo d'avere ora pienezza di ragione per rifiutare alla nosologia qualunque maniera di distinzione dei morbi umani desunta dai principii di tali dottrine. Questa ella è la parte tutta ipotetica e teorica delle nosologie, *che tengo non possa più meritare alcuna considerazione degli assennati patologi* (1). » Questa definitiva sentenza deve assolutamente tener non solo lontani i Patologi dal darsi alle teorie vitalistiche, ma dal dannarle ad un eterno oblio, la loro ricordanza unicamente lasciandola alla Storia Medica onde questa con sana critica se ne valga, come di altri sistemi, a pale-

---

Grant, *pag.* XI. *Roma Tipograf. de' Classici* 1843.

(1) *Bufalini M. Instituzioni Patologiche vol. II dell' Opere pag.* 355. *Firenze* 1847.

sare l' infelice destino delle scienze mediche allorquando si informano di preconcette opinioni, di false ipotesi, abbandonando quel sobrissimo modo di ragionare, e quegli ammaestramenti dei più insigni riformatori dell' umano pensare che con i loro dettati sbandirono *le teorie speculative* d' ogni fatta per le quali si eccede tutto ciò ch' è dai nostri sensi apprezzabile per il solo uso del raziocinio, e commendarono le *teorie sperimentali* le quali stabiliscono esattamente la naturale relazione dei fatti, gli uni per gli altri spiegandoli. Le prime come prodotto d' attiva immaginazione che l' osservazione sempre precede sono false, mentre le seconde unicamente possono essere esatte.

Dallo adottare soltanto gl' insegnamenti di tali riformatori del pensiero, e perciò dallo arrendersi che farà molto più la Patologìa alla severità della ragione, mirabilmente potrà progredire, e guardarsi da ragionamenti a *priori* come quelli che insufficienti sono in condurci alla conoscenza degli *esseri sussistenti finiti*, ma solo bastevoli a palesarci la conoscenza dei logici principii che spettano all' ordine degli *esseri ideali*, dimodo che non è metodo da adottarsi dai Patologi, come quelli che debbono prendere cognizioni intorno ad esseri sussistenti e finiti. Laonde il solo metodo filosofico a seguirsi nelle ricerche patologiche, come in tutte le naturali scienze si è quello dell' *Esperienza* e da questa punto non allontanarsi, affine di evitare i ragionamenti *astratti* e *vaghi*, i quali nell' or-

dine de' fatti non hanno e non possono avere alcun valore. — Certo si è che la scienza di cui è parola tutte le scuole d' Europa sono nel massimo impegno nel farla progredire e nel recarla a quel perfezionamento cui basti l' umano intelletto, emancipandola dalla rozzezza scolastica che per tempo lunghissimo la tenne depressa ed avvinta (1). E perchè ancora per infelice destino le opinioni intorno ad essa si trovano discordanti ed indecise, quindi non disgombra da dottrine non comprovate dall' esperienza e da erronee abitudini delle scuole, per quanto il metodo *sperimentale* siasi più esteso all' inverso del *dogmatico* quasi del tutto abbandonato; chi non scorge restarle alla Patologia la necessità di più esattamente associare insieme le fatiche dei molti, di bene analizzarle componendone una scienza con castigati ragionari ordinata, e perciò acconcia a sodisfare le bisogna tutte dell' arte curatrice. Laonde si fa manifesto il bisogno di formare una Patologia fornita di tutti que' caratteri che essenzialmente le convengono per raggiungere quello scopo al quale è diretta. È

(1) *Si consultino le opere Patologiche che di continuo dà in luce il grande Clinico di Firenze Professore Maurizio Bufalini, grandemente impegnato per il perfezionamento di tale scienza e sì benemerito di essa, e si converrà nel mio dire. Inoltre le filosofiche e profonde indagini di Puccinotti (che attualmente con tanta lode sostiene la cattedra di Storia Medica nella Università di Pisa), di Bosi, di Celle, e di De-Renzi ed altri, tutti viventi che onorano la scuola d' Italia, guarentiscono non lievemente la mia asserzione.*

questa una incombenza della quale attualmente dispensare non si può verun Maestro che desideri istruire nel modo che impone il proprio dovere. Ecco alcuni cenni sulla via che sembra più utile di seguire nel mettersi in tale difficile cammino.

Quello che primamente è da farsi nello insegnare ai Giovani questa parte più elevata della medicina, certamente si è di rettamente far manifesto e definito il *metodo logico*, che di seguire fa mestieri nella trattazione patologica. Di seguito conviene presentare loro sinteticamente l' oggetto sul quale devono portare ed estendere le analisi e disamine, manifestandone le varie parti in che dividesi e i generali punti di vista intorno i quali può e deve essere riguardato. Poscia si accennerà brevemente l' origine della scienza di cui è discorso, i diversi andamenti che nel suo lungo cammino ebbe a sperimentare, i progressi che fece, ed in fine lo stato cui pervenne, non trascurando di additare che sebbene la medicina fu la prima maestra del vero metodo sperimentale, questo abbandonò allorquando si vestì delle false teorie filosofiche dei tempi diversi, le quali per disavventura la tennero in esse ravvolta per molti secoli senza punto essersene potuta mai a sufficienza svincolare, per quanto insigni uomini abbiano spese molte fatiche in liberarla da tali erronei legami e falso procedimento. Tutto ciò formar deve i suoi preliminari indispensabili per un utile avviamento de' giovani. In questi preliminari de-

Digitized by Google

vono ravvisare la natura, l' importanza, lo scopo della Patologia Generale, le materie che essenzialmente la formano, e finalmente la metodica e ordinata sua ripartizione. — E innanzi di venire alla esposizione dei diversi rami di patologica scienza, fa d' uopo intrattenersi sullo spirito che informar deve la mente del Patologo nella trattazione di sì interessante ramo di medico sapere dal quale tutta la scienza s' informa. In mezzo alle moltiplici e romantiche vicende di questa parte di scibile medico, nelle quali si commendarono e si tengono tuttora in onore il *Dinamismo*, il *Particolarismo*, l' *Eccleticismo*, e l' *Etiologismo* (fondamenti patologici più o meno collegati con la medicina ippocratica, quindi più o meno validi per ordinare la vera scienza dello stato morboso), pure ella è cosa piacevolissima il vedere che oggi in Italia più che altrove tornano nell' amore dei più, e a risplendere di bella luce le *dottrine ippocratiche*; e solo per questa sperimentale filosofica tendenza del secolo si bandirono le teorie unitarie ed esclusive de' dinamisti; si dubitarono di quelle che per uno scetticismo desolante riduce le condizioni morbose ad un multiplo indeterminato, che abusando dell' analisi servesi di questa unicamente per un mezzo distruggitore, che a loro talento si cambiano da scettiche in dogmatiche, e collo usare che fanno di uno esclusivo chimismo esaminano da un lato soltanto la morbosa natura; si discreditarono quelle che per tutto conciliare formano degli ac-

cozzamenti mostruosi, delle mischianze ed unioni contradittorie ed assurde, con insana credenza, di compiutamente servire alle bisogna della scienza, senza avvedersi che operando in siffatta sincretistica guisa si mantengono alla medicina gli errori di tutti i sistemi, si amplificano le astrazioni ed ipotesi di tutte le Sette, indubbiamente non giungendo mai a dare di essa la vera teorica, ma sì bene a formare patologie sopra ogni immaginar possibile imbarazzate, oscure, ipotetiche; finalmente si dispregiarono quelle che riposando nell' *affinità fisiologica* (principio non definito) pretendono che secondo la legge di tale supposta affinità per induzione si giunga dalla nozione della cagione a quella dell' effetto, incorrendo nello errore di arrestare le considerazioni al primo effetto che le cause morbose operano nell' orgnismo, supponendolo simile all' ultimo che nel medesimo si stabilisce, non contemplando perciò bastevolmente tutto l' ordine de' fatti che l' esperienza palesa ad ogni attento osservatore.

Escluse impertanto per un modo più severo e più filosofico di ragionare tali più o meno dominanti forme patologiche, non resta che col puro metodo sperimentale, come l' unico a progredire nelle patologiche ricerche, di raccogliere ed ordinare tutte le verità complessive, vedere e stabilire tutte le attinenze nel modo il più esteso possibile, e subordinare tutti i fenomeni morbosi al metodo antidetto, quindi formare una sola e vera Patologia che *Nazionale*

nomar la si potrebbe perchè informata di tutti que' fatti che sì gli antichi che i moderni ci fecero tesoro. Tale scientifico dottrinale con retta intelligenza ordinato, e senza predilezione di sorta a opinioni che sappiano del sistematico, a nostro avviso assumer dovrà il titolo di *Patologia Generale Jatrofilosofica*, ossia Ippocratistica: divisa che distinta da tutte le altre, e specificamente acconcia a manifestare di per sè stessa l'indole e natura, evita qualunque idea confusa e indecisa su di essa, quindi allontana tante interminabili questioni che fuorviarono i medici, facendogli sciupare tempo lunghissimo in diatribe intorno le diverse denominazioni, che meglio occupar poteano in produrre cose nuove, o in iterare esperimenti all'arte medica valevolissimi. — La Patologia Jatrofilosofica quale io raccomando, cioè condotta con uno spirito di ricerca e d'indagine preciso ed efficace, e con una compiuta indipendenza d'opinioni sotto di ogni aspetto possibile, raggiunger deve quello scopo in tutta la sua interezza cui è riserbato unicamente a tutti quelli che non seguono teorie esclusive, ma adoprano l'arte dietro i dettami della natura, che si pongono in armonia ed a livello col sapere delle scienze naturali e filosofiche, che non servonsi d'altra base che quella della imitazione degli atti spontanei della natura, che s'inoltrano nel progresso intellettivo, e che raggiungono finalmente tutto ciò ch'è indispensabile a formare un sapere positivo

una *Filosofica Medicina Nazionale*, da lunga pezza nel desiderio de' buoni, a conseguir la quale però è necessità sorga una nuova generazione medica, che forte contro le seduzioni sistematiche solo dagli ammaestramenti dell' osservazione e dell' esperienza stimino potersi apprendere unicamente la scienza e tentarne eziandio una nuova restaurazione per il più felice incremento di essa e pel vantaggio della sofferente umanità.

Ora prima di procedere oltre fa di mestieri, siccome si disse, stabilire il metodo logico col quale devesi trattare la scienza Patologica, senza di che si procederebbe all' impazzata, quindi non si accumulerebbe che errori sopra errori a danno gravissimo della scienza e dell' umanità. E qui per non stare in molte parole sulla maniera colla quale la mente procede nel raziocinare, nel che riponesi ciò che si appella metodo; solo enuncieremo quello unico e certo che fa duopo usare nello indagare il vero intorno lo stato malato dell' economia animale. — Il vero metodo d' insegnamento di cui la patologia generale deve far uso è certamente l' *analitico*. E perchè un tal metodo comincia dal tutto e va alle parti, vale a dire consiste nello analizzare il tutto e scomporlo nelle sue parti e non al contrario dalle parti al tutto, deve essere ragionevolmente scelto a unica guida e metodo d' insegnamento; mentre il *Sintetico* che dalle parti ritorna al tutto, cioè compone ad unità le parti disgiunte, non può somministrare

la denominazione del metodo, ma sibbene unicamente usar lo si deve quale ausiliario. E qui per meglio chiarire e stabilire il vero differenziale significato che spettar deve ai vocaboli *analitico* e *sintetico* perchè dalla maggior parte de' filosofi erroneamente inteso ed espresso, ed inoltre perchè sogliono farsi rimproveri sulla denominazione del metodo stesso, giova quì riportare le parole del *Principe de' Filosofi viventi* A. ROSMINI SERBATI » Egli è un errore (dice il filosofo nella sua Antropologia) a mio avviso il dar nome di *sintetico* a quello (metodo) che comincia dal tutto e va alle parti, e di *a-analitico* al suo contrario. — La Sintesi (cioè il tutto) nel metodo che noi ci proponiamo è data dalla natura: essa non è dunque l' oggetto del metodo. È bensì vero che il *metodo analitico* suppone una *sintesi* dinnanzi a sè, perchè non si può analizzare (ἀναλύειν), cioè scomporre, se non un tutto composto, ma non è ragionevole che questa sintesi precedente al metodo dia la denominazione al metodo stesso: conciosiachè la denominazione del metodo dee prendersi dall' *operazione* che si esercita con quel metodo, e non dall' oggetto su cui si esercita. Ora l' operazione del metodo che scompone un tutto è quella dello *scomporre*, e perciò esso metodo dee chiamarsi analitico, e non altramente. » Queste avvertenze necessitavano di toccare onde allontanare, e sulla scelta del metodo d' insegnare, e sulla sua denominazione quelle controversie che a disavventura per lunghissimo

Digitized by Google

tempo furono agitate a gravissimo danno della scienza.

La Patologia in cosiffatta guisa preparata e posta nel modo più compiuto sotto il guardo di chi la deve apprendere, importa subito accingersi al suo analitico svolgimento. Ma quale ramo si dovrà primamente trattare? Superflua tornando qualunque considerazione che far si potrebbe sulle moltiplici ripartizioni dai patologi ideate e seguite intorno la loro scienza, onde determinare quale ramo si dovrà il primo afferrare, diremo che fa di mestieri scegliere quello che fra le diverse pertinenze naturali delle malattie, s' intrattiene soltanto su di quelle che vertono sulla determinazione degli stati morbosi dissimili, sugli essenziali attributi e le differenze e comunanze di essi. E perchè tali ricerche costituiscono la *Nosologia*, questa esser deve la prima parte da trattarsi. Difatto se non si stabiliscono gli stati morbosi, diversi proprii del corpo alterato, se non si fermano gli essenziali caratteri e le differenze e comunanze loro, riusciranno sempre più misteriosi e tutti i fenomeni che scaturiscono dal corpo infermo sembreranno tanti arcani, oltre al lasciare nella mente interminabili incertezze, confusioni inevitabilmente capaci ad allontanare le menti dal formarsi quelle idee chiare e distinte cui tanto abbisognano per effettuare le ulteriori ricerche sulle pertinenze naturali de' morbi. Prese bastevoli cognizioni sulla natura della malattia, e stabiliti gli elementi diversi dalla cui unione

essa risulta, e perciò palesata la più giusta sua definizione fa duopo tener discorso sulla genesi degli stati morbosi, guardandosi dal non argomentar questi in modo assoluto, come fecero moltissimi nosologi, dalla fisiologia, ma osservarli per loro stessi e per le loro relazioni siccome empiricamente si presentano. Alle considerazioni sulla generazione delle malattie, quelle seguir devono sulla loro composizione, complicazione, conversione e successione di tutti questi stati diversi e condizioni, diligentemente analizzandone le origini e i modi varii di loro formazione, non trascurando di fissare distinta e chiara nozione di ciascuno. Dopo tali indagini conviene portare le ricerche più addentro e fissare il pensiero sulla sede delle malattie. In queste sono da rintracciarsi ed esaminarsi esattamente tutte le distinzioni varie commendate dalle diverse scuole. Interessa cioè esaminare il modo di loro origine intorno la sede e la più convenevole distinzione riguardo ad essa, calcolandone tutte le differenze ed analogie, e quindi secondo il loro importare vedere se è ammissibile o no l'esclusiva sede nei solidi o nei fluidi. Inoltre fa duopo esaminare le distinzioni diverse delle malattie ammesse dai patologi e se volute dai fatti; perciò alle leggi, ed ai fenomeni cui manifestano sotto di tal rapporto conviene tener dietro riassumendo tutto a mezzo di generali confronti, onde pervenire a quelle principali distinzioni giuste ed ammissibili perchè dall'osservazione e dall'esperienza certificate.

Digitized by Google

Ma anche la formazione più ragionevole delle metastasi merita distinto esame, specialmente sul trasporto della materia morbifera e sui fatti che la comprovano, onde perfettamente conoscere l'impossibilità delle metastasi d'azione. Conosciuto tutto ciò che riguarda la sede delle malattie sotto il semplice rapporto di tanti fatti e di tanti fenomeni, conviene subito portare le analisi sul corso, esito e durata delle malattie. Qui dovrassi indagare l'origine di questi atti necessariamente operativi a mezzo de' quali si stabilisce il corso loro; quindi si passerà ad esaminare quelle influenze valevoli a troncare ovveramente sospendere il corso di cui è parola. Le nozioni sulla durata delle malattie e le distinzioni varie rapporto alla durata e intensità, continuità e non continuità di loro corso, i proprii stadii e le cagioni loro più ammissibili, costituir devono buona parte di nosologico insegnamento. Finalmente lo studio dell'esito delle malattie, della loro diversa giudicazione; la nozione precisa sulla convalescenza e sulla morte, i fenomeni e natura dell'una, e i modi d'intervenire dell'altra formar deve il termine delle analisi intorno al corso, durata ed esito delle malattie.

Pervenuto lo studio nosologico a questi termini assumer deve aspetto diverso, e toccare il suo compimento. Fa duopo fissare i fondamenti su cui ordinare le differenze e comunanze degli stati morbosi e formare la naturale classazione, tanto di quelle alterazioni che si manifestano

per le cambiate sensibili qualità delle parti, quanto di quelle costituite in un occulto impercettibile turbamento della compage organica; le prime o discernibili a mezzo de' sensi, perchè effettuate nelle parti esteriori, ovveramente percettibili dall' anatomia patologica, perchè ordite nelle interne parti dell' organismo; le seconde riconosciute sebbene imperfettamente col soccorso della chimica animale e della microscopia. — In tale importante ricerca fa di mestieri con ogni accuratezza possibile fissare i fondamenti più utili con i quali solo è dato ordinare le divisioni nosologiche ritenendo che la più sana classificazione delle malattie, si è quella che attiensi a divisioni naturali, sebbene le comuni nosologie seguitano in tali indagini, metodi artificiali nel mentre che viene loro dalla scienza e da una sana logica comandato il contrario. — Gli artificiosi ordinamenti nosologici, strascinarono in errori tali, che poi tolsero alla patologia il suo primitivo scopo, e sarei per dire unico del servire cioè a certa guida dell' arte curatrice, senza di che questa agirebbe all' impazzata. — Furono invero vanissimi e spesso fra loro contradittorii gl' intendimenti de' nosologi nel differenziare la patologia che lungamente stettero nel non intendersi fra loro, con grave danno di quei *veri generali* i quali per quanto vi si oppongono le insane concezioni dello intelletto non possono essere nè oscurati, nè abbandonati da quelli che ricercano le cose con sani logici criterii e senza prevenzioni di sorta. Insino a che

i patologi in tale interessante parte di nosologico sapere saranno discordi, si vedranno mai sempre mutazioni continue di principii, e la Patologia generale rinnoverà lo scandalo dello accogliere sottigliezze d'ogni maniera, rendendosi il vero romanzo dell' arte (1). — Fissato il criterio per utilmente e filosoficamente stabilire le differenze e comunanze delle malattie, a distribuirle in classi, ordini, generi e specie, importa distinguere esattamente gli attributi diversi degli individuali subbietti sui quali si debbono portare tali successive distinzioni, le quali unicamente a mezzo dei comuni modi di classare le naturali cose devono essere stabiliti.

Ora che la parte Nosologica della Patologia non lascia altro a desiderare, conviene volger l'animo alla considerazione degli effetti che gli stati morbosi diversi palesano, ossia a tutto il sistematico apparecchio delle malattie. E perchè tali considerazioni costituiscono la *Semeiotica*, a questa seconda parte delle umane infermità immantinente interessa rivolgersi. — Essendosi i

---

(1) *Qui mi correrebbe debito di manifestare i fondamenti che io stimo più idonei, su cui ordinare le differenze essenziali dei morbi; ma avendone trattato lungamente nella mia opera intitolata* „ Storia Comparativa e Critica de' sistemi Medici e Filosofici „ *mi credo dispensato di tornare sul medesimo proposito, molto più che mi porterebbe fuori dei limiti assegnati al presente saggio, meritando la cosa uno sviluppo critico-comparativo.*

Digitized by Google

medici intorno a questa parte di patologia molto più affidati alla scorta dei fatti, e quindi le loro opinioni assai meno in contradizioni si trovano, vedo inutile il qui intrattenermi non potendo suggerire sullo ordinamento più di quello che dalle loro assiduità e diligenze venne operato. Solo mi farò a dire, che per quanto le minute ed esatte indagini dei nostri maggiori ci abbiano lasciati a dovizia preziosi materiali sintomatologici, pure non avvantaggiò ancora di molto la teorica de' sintomi co' quali si manifestano i morbi, perciò conviene ai patologi darsi d'attorno al loro studio, usando maggiori diligenze sulla loro natura, analisi più accurate sui loro rapporti con le cause delle malattie, e con quei centri morbosi dai quali scaturiscono.

L' *Etiologia* vertendo sulle cagioni per le quali vengono originati gli stati morbosi diversi, forma parte interessantissima delle naturali pertinenze delle malattie. Questo terzo ramo della scienza patologica trovandosi in oggi al pari dell' antecedente in un grado sufficiente di perfezionamento, tornerebbe inutile qualsiasi ragionamento che far si potrebbe sulla maniera colla quale deve essere studiato ed insegnato. Per la qual cosa non spenderò qui nè parole nè tempo per ordinatamente disporre le parti. Soltanto accennerò che sebbene nell' odierno stato della scienza sembra si proceda con esatte investigazioni nel determinare il modo di agire delle potenze morbose sull' organismo, e i rapporti di esso, e il morbo che non risulta, ciò non

ostante tale difficile argomento non è ancora bastevolmente condotto a quella perfezione che desiderasi. Le indagini e le analisi attuali che molti patologi con alacrità intrapresero, certamente condurranno a quel fine cui mirano incessantemente, se nel fissare i generali principii e tirare le induzioni, gli animi liberi si troveranno da sinistre preocupazioni o da antilogici concetti, che sempre furono d' ostacolo grandissimo alla medicina perchè giungesse a possedere una dottrina filosofica esatta ed efficace che le servisse di valido appoggio.

Esaurite le ricerche sullo stato morboso dirette ad investigare l'essenziale natura delle malattie e le differenze e comunanze loro studiate allo scopo di fissare un acconcio coordinamento il più possibilmente dicevole al clinico interesse; compiute le indagini delle cagioni ingeneratrici dei mali e dei sintomi che li appalesano; sono già preparati i materiali per sviluppare tutte le dottrine che si comprendono nella parte di Patologia Generale detta *Terapia*, ossia scienza dei mezzi coi quali si combattono e dileguano gli stati morbosi diversi proprii dell' organismo infermo. Tale distinzione delle naturali pertinenze delle malattie, fissar deve il termine alle patologiche investigazioni. Di questa parte fa duopo qui accennare alcune considerazioni dallo stato attuale della scienza richieste intorno le basi fondamentali di essa. Così mi farò a dire essere cosa veramente dolorosa che da indicazioni insane si continui ancora a dedurre la

curagione delle malattie. Si volga l'animo alle terapie commendate dai medici vitalisti e da altri sistematici e si parrà chiaro esser basate su de' principii che offendono le regole più ricevute di logica. Senza esagerazione e senza sdegno asserir si può che le dominanti terapie contengono più errori che verità, e queste comecchè travolte da ipotesi vengono tirate a quel senso, a quelle applicazioni che non le possono spettare. — La terapia ha ancor bisogno di prendere una più esatta logica direzione, ed assumere un aspetto più filosofico se desidera conseguire quello scopo al quale è diretta. Insino a che la terapia non trova modo di determinare con esattezza in che consista l'essenzialità di azione de' mezzi con i quali si combattono le malattie, non potrà mai sperare di giungere a quel perfezionamento ch'è tuttora nel desiderio di tutti. È però da tenersi per indubbio che mai sarà per conseguire tanto bene se non pone in dimenticanza tutte le gratuite ipotesi che in ogni epoca e particolarmente nella presente con più o meno di audacia sonosi ripetute, commendate. — A rendere impertanto più possibilmente perfetta la terapia generale, seguir devesi ciò che gli ammaestramenti dell'osservazione e dell'esperienza ci addita con la scorta di quella filosofia dettata dai riformatori dell'umano pensare, la quale diffuse luce chiarissima su tutte le vie che al discoprimento del vero esattamente conducono. Attenendosi a ciò unanimi i cultori delle pertinenze morbose di questa ultima

parte di patologica scienza è sperabile che alla perfine raggiunga quella meta cui non vennele dato insino ad ora, perchè seguace de' falsi metodi, quindi disacconcia a chiarire ed avvantaggiare i mezzi co' quali si dileguano e combattono i morbosi stati diversi del corpo infermo. Migliorata una tale dottrina la mercè di un più sobrio modo di ragionare, e perciò preso un valore più sicuro in relazione alla clinica; agevolate saranno le maniere dell' applicazione delle potenze guaritive in debellare i morbi e quindi a diriggere saviamente il medico nel difficile esercizio di sua arte. In questa sola maniera ridonerassi alla terapia tutto quello splendore che avea allorquando i medici in onta al dominare di trascendentali teoriche, fedeli si mantennero a quello che la natura nella sua purità genuinamente dettava, evitando la mania di piegare i fatti e le osservazioni a opinioni predilette a seducenti sistemi.

Queste debbono essere le intenzioni per le quali fa di mestieri trattare tutta la scienza Patologica. Chiunque dipartasi da tali intendimenti fa opera contraria ai bisogni non solo attuali della scienza in discorso, ma sibbene a quello castigato e sobrissimo modo di ragionare comandato da sommi filosofi che la mercè dei loro dettati rinnovarono l' umano pensiero, e sollevarono dalla tomba gl' intelletti, che gli eredi dell' ignoranza avevano con formole goffissime rinchiuso. — Si guardi ognuno dal farsi illudere dalla semplicità e facilità di nostra scienza,

Digitized by Google

perchè ciò viene raccomandato unicamente dalla infingardaggine e indolenza di taluni o dal corto intendimento dei più. I fanatici novatori che credono sè stessi bastevoli a rinnovare l'aspetto della scienza creandola tutta nuova, sieno da tutti i savi medici e specialmente dalla gioventù riguardati con occhio di compassione. Fatti accorti sul modo di discernere le relazioni fenomenali dalle illusioni sistematiche, e seguito un metodo d' indagini severamente logico saremo alla portata di condurre la patologia in servigio non equivoco, non fallace dell'arte clinica. L' umana generazione fu in ogni epoca tratta in pericolo di essere distrutta dai falsi sistemi, e toccata gli sarebbe sì trista sorte se uomini lontani affatto dal mostrarsi vogliosi di farsi in alto gridare con poca fatica e colla vergognosa energia di una passionata eloquenza, non ignorando che nulla si ottiene con l'ira, che ogni spirito di parte od umana passione è potenza distruggitrice, non avessero alzata una insormontabile barriera al male che da vicino l' universale assaliva, citando al tribunale della ragione tutti i novatori sistematici i quali taluni per volontaria ignoranza ed altri vilmente irrequieti e stupidi ignorano il bene, siccome le vie per raggiungerlo. Nel momento presente cui la Filosofia irradia gl' intelletti, e muove le volontà al più retto ragionare e al più sano operare, le meschine ostinazioni de' sistematici, e la loro prepotenza sarà fiaccata, che alla perfine verrà tempo in cui questi mostri propagatori di

vanità teoretiche con impeto saranno cacciati, e se qualcuno tenterà di farsi forte colla turpe brama di adescare la gioventù a mezzo di ardite declamazioni, parlerà al deserto! . . . Nei campi dell'intelligenza avendo ora preso seggio la verità e questa patroneggiando l'universo, è tempo che tutte le nostre indagini sieno rivolte alle sole reali attinenze de' fatti e non alle ardimentose teoriche; che unanimi ci atteniamo al solo lume della osservazione e della esperienza; che la nostra scienza ubbediente tener la dobbiamo alla più libera manifestazione de' fatti e a questi far precedere tutte le dottrine; che infine gelosamente mantener dobbiamo i dettami de' nostri grandi Padri cui formò sempre gloria luminosa sapendo eglino distruggere illusioni sistematiche d'ogni fatta signoreggiandone validamente, e perciò fatti a ragione superbi di loro classicismo, furono giustamente salutati col titolo glorioso di Padri dell'arte curatrice. — Rivolto l'animo impertanto ai preziosi ammaestramenti di questi illustri avi, e ai luminosi risultati di tanti valentissimi ingegni che onorano grandemente la nostra epoca con le loro assidue meditazioni e generosi sforzi, si prepareranno meravigliose conquiste alla intellettiva umana potenza, e la medicina resa inaccessibile alle illusioni sistematiche e unicamente guidata dagli ammaestramenti dell'osservazione e dell'esperienza conseguirà il suo nobilissimo scopo di vera ministra di salute agli uomini.

Digitized by Google

Le quali cose toccate è tempo di volgere il pensiero sull' abuso che fassi da certi patologi collo introdurre varie ambigue voci in trattare loro scienza, le quali dalla studiosa gioventù spesse fiate vengono sinistramente interpetrate, facilmente confondendo il principio spirituale pensante con quello che altro non debbono indicare ed esprimere che qualità spettanti all' organico impasto. È mera scusa l'addurre in discolpa, siccome fanno i patologi che per dar vita a nuovi principii ed introdurli nella patologia, sono astretti ad usare delle voci di pura spettanza psicologica, comecchè la nostra lingua non avesse di che soddisfare alle bisogna della scienza patologica, nello esprimere con voci proprie le sue idee.

Insino a che la patologia non avrà formato un linguaggio tutto suo e perciò atto ad evitare ogni ambiguità significativa, i maestri che insegnano tale dottrina sono tenuti ad esser solleciti in dichiarare distintamente che nelle espressioni *percezione centrale*, *elaborazioni subbiettive dei centri del sistema nervoso*, *subiettività* non devesi mai comprendere il *principio spirituale* che regge l'umano organismo. Il sostituire a tali voci psicologiche delle altre mediche propriamente dette è necessità comandata da più logico modo di trattare la scienza di cui è parola, è necessità voluta da un rispetto che devesi giustamente alle scienze dello spirito le quali avendo un linguaggio di assoluta loro spettanza, non deve questo essere introdotto nelle

Digitized by Google

scienze che trattano delle leggi che governano l' organismo nella sua parte puramente materiale. A sbandire interamente dalla medicina il materialismo, e perciò ad evitare le continue accuse che la fanno segno a pubblica esecrazione, importa che tanto la fisiologia come la patologia usino un più castigato ragionare nella trattazione di certi fenomeni, e specialmente che si spoglino di talune voci, assumendo un più esatto e perciò meno ambiguo linguaggio.

§. IX.

Stando all' enunciate generali vedute, e ai particolari che sonosi raccomandati, sembra a mio credere rimanere la Patologia piena de' suoi effetti ed utilità. Fuori condotta dallo scolastico laberinto ed emancipata dalle illusive opinioni, dalle seduzioni delle facili dottrine, dalle vanità sistematiche non può lasciar più la mente degli studiosi nella sterilezza, e nel tedio, e peggio avviluppata in errori perniciosissimi. Presentata nell' aspetto antidetto non è più una scienza di proposizioni oscure indimostrabili, e spesse fiate inconcepibili e ripugnanti fra loro; nè la sua base riposa più sopra impastati formolarii, o sopra illusioni di mente ereditate dallo Scozzese Novatore. Chiunque ciò non ravvisa o fassi a contrariare, convien dire, o che ha la mente avvolta in dense tenebre o che ritrovasi in una perfetta alienazione. Oltre i ragionamenti che su ciò ad una compiuta per-

Digitized by Google

suasiva inducono, abbiano i fatti che ci palesano chiaramente i grandi progressi della scienza in discorso, incominciati non appena, dettesi a bandire sistemi d' ogni fatta, e a seguire invece gli ammaestramenti dell' osservazione e della esperienza.

Prese impertanto bastevoli cognizioni intorno la Patologia Generale, si è giunti ad esser padroni di passare allo studio della *Materia Medica*, che con più acconcio e logico significato chiamasi *Farmacologia*, parte di medico sapere che occupasi dei medicamenti comprendendo lo studio della intima composizione di tali agenti curativi, della loro azione e degli effetti che operano sulla macchina vivente, ed in fine delle utilità che la terapeutica può venire in cognizione dal loro agire. — Qui i giovani entrano in un campo vastissimo e fertilissimo a cagion che la materia medica ammette indispensabilmente nel suo dominio la Storia Naturale, la Chimica, la Fisiologia, e rimansi unita con la terapeutica, là ove ne' medicamenti si cercano soccorsi a dissipare le alterazioni morbose dell' organismo. — A toccare qui lievemente l' utilità e indispensabilità dello studio di siffatta scienza sarà sufficiente il rammentare quanto ne scrisse in proposito il celebre Bruschi, cui dir si può senza tema di andare errati, essere il solo in Italia che abbia dato iterate prove luminose di molto sapere in essa, perchè la trattò con logica rettissima emancipandosi da ogni idea

Digitized by Google

sistematica del vitalismo, a turpe vergogna di taluni che sebbene dotati d' una sterilità soverchia d'ingegno, e scortati da una filosofia costituita da formole raccolte tra la rugine de' secoli ferrigni, in quelle scuole apprese ove due volte al giorno regolarmente si offende il buon senso, e che perciò dal sapientissimo Medico Italiano Puccinotti vengono noverati fra la classe degli » *Scrittorelli che con meschinità d' ingegno e con una confusione d' idee patologiche appena credibili parlano di cose mediche* (1) » Che sebbene, dico, dotati di tale nullo sapere ed incapacità intellettiva, pure ardirono di rendere di pubblica spettanza mostruosi lavori di Materia Medica, lasciandosi illudere dalle vanità del vitalismo ! ! . . . Questi libri, i quali posti in mano alla gioventù, arrecano alla Società più danno che la polvere del cannone, dovrebbero aver la fine che immeritamente *Peracelso* in pubblica scuola fece avere alle opere di Galeno e *Avicenna* ! ! . . .

Queste mie calde parole prego non vengano prese in segno di astio e rancore, ma unicamente a certo indizio di amore alla sofferente umanità per la quale ogni onesto medico deve tutto sacrificare, deve interamente spendere sè stesso onde tenere avvisata la medica gioventù, affine non sia tratta in errori dalla studio di cattivi libri, che i medici per lo interesse sommo

(1) *Vedi Opere complete parte prima pag. 773 Ediz. ultima di Pisa*, 1843.

Digitized by Google

di loro arte debbono fuggire quali avvelenati serpi, come che acconci soltanto ad erigere altari agli errori con sacrificio di non poche umane vittime. Chi per mali intesi rispetti usa di silenzio in tali casi non può in sua coscienza esser tranquillo, perchè viola le più sacre leggi evangeliche, opponendosi alla cristiana carità.

Allorquando tu vedi fatto di pubblica ragione un libro di medicina ch' è capace per gli errori che contiene di troncare la vita al tuo prossimo, anzi che ridonargliela in quei momenti che cause morbose pongono in forse la sua esistenza, senza esitanza, senza umano rispetto, tu palesane gli errori ed avvisa la gioventù medica, facile per disavventura ad essere adescata, che si guardi, se brama di farsi ministra di vita e non di morte. Nè mi si dica che la verità non devesi dire perchè spesse fiate è temeraria cosa, potendo senza peritanza rispondere che anco la temerità per amore del vero e pel bene del nostro simile rendesi santa. — Siffattamente operando tu non farai che rendere servigio umanissimo al tuo fratello che soffre, e seguirai del Vangelo la legge che ti comanda di porgere la mano caritatevole in soccorso del tuo simile, e liberarlo d'ogni infortunio. È tempo che un sentimento puro di Religione entri nell' animo dei medici, onde questi non ripetino più scandali al letto dello infermo, con prediligere dottrine dal tempo, dalla ragione, e dai sapienti non sanzionate, ma sibbene sorga una pace, un' armonia di pensare

Digitized by Google

tra tutti, dando bando a vani sistemi, a gare vilissime e a turpitudini d'ogni fatta. Uno è il *vero* in medicina, ed uno deve essere il modo di vederlo, il modo di applicarlo! Uniamoci e componiamo un codice di medico sapere nel quale ravvisar si deve la sceltezza delle dottrine, l'uniformità del pensiero teoretico sperimentale, l'indicazione curativa severamente empirico-razionale, evitando gelosamente tutto ciò che conduce al gretto materialismo, onde una volta i filosofi non più ci accusino di poco sapere psicologico, alla pubblica esecrazione esponendoci.

E al ritornare nel mio proposito, donde per alquante ragioni sonomi dilungato, recar devo alla memoria d'ognuno le parole dello insigne Bruschi sull'utilita della materia medica » Se in ogni arte o scienza che sia suscettibile di pratica applicazione è del massimo interesse, e di tutta necessità l'avere esatte nozioni circa gli strumenti opportuni, proprii al conseguimento del prefisso scopo, utilissima si renderà certamente siffatta cognizione all'esercizio della difficile arte salutare. Gli strumenti dell'arte medica umana (siccome della comparata) sono appunto i medicamenti. » Importa adunque che ogni maestro la tratti con impegno, estensione e chiarezza, conducendola a livello dei lumi presenti, ed emancipandola da sistemi d'ogni maniera.

A giorni nostri questa interessantissima parte della medicina, la quale principalmente occupasi nella spiegazione di ciò che a cattiva sa-

Digitized by Google

lute convenga, certamente con impegno è coltivata. Ma per quanto sieno molte le cure che vengono prodigate, è forza convenire, giudicando dalle opere che giornalmente si rendono di pubblica spettanza, che ancora non è purgata da errori e dal dominio delle vanità sistematiche, per le quali le sostanze medicamentose or si credono stimolanti, or di facoltà opposta dotate.

Furonvi invero uomini insigni che dissipando le tenebre, palesando gli errrori, additarono la strada più retta per giungere a filosoficamente investigare le virtù de' medicamenti; ma a mala ventura da trattatisti di siffatta scienza non furono bastevolmente compresi; laonde nelle loro opere vediamo ancora adottati de' metodi che alcerto sono insufficienti a indagare le operazioni recondite de' fenoméni sul corpo infermo. Difatto dal non avere i moderni farmacologisti atteso a differenziare il movimento vitale dalle funzioni, cioè la vita primitiva dalla risultante, furono tratti in errore; quindi l' azione de' farmaci videro contenersi nel solo movimento vitale, siccome i patologi la principale ragione della sanità e della malattia. I cangiamenti funzionali che avvengono in seguito a delle sostanze ingojate, od esternamente applicate, non sono da ritenersi per indizio e misura de' cangiamenti del moto vitale; perciò chiunque voglia rettamente fondare le basi della Materia Medica, dal solo cambiamento che accade nelle manifeste funzioni dei corpi viventi, non è lecito arguire

Digitized by Google

i cangiamenti avvenuti nel movimento vitale, nelle fibre, e negli umori. È a persuadersi che le manifeste funzioni de' corpi vivi non sono effetti più prossimi del movimento vitale, e non derivano unicamente da questo come non sieguono il modo costante del medesimo: quindi ad evitare errori, dagli effetti più prossimi dedur si deve la più vicina cagione, e non dagli effetti in genere argomentare la causa loro. La distinzione antilogica fatta dai vitalisti dei medicamenti *stimolanti* e *controstimolanti* palesa essere stati valutati gli effetti per causa, siccome il manifesto cangiamento funzionale per la mutazione intima del modo vitale.

La farmacologia certamente nella ricerca del modo di modificare dagli agenti farmaceutici l' organizzazione e la vitalità, avrebbe arrecato maggiori utilità, se le dottrine patologiche non l' avessero condotta fuori dal retto cammino padroneggiandola interamente, di maniera che tanti furono i dogmi pronunciati e a viva forza voluti dai Patologi sistematici intorno i sommi generi delle malattie e sull' essenza loro, altrettante furono le opinioni dei farmacologisti intorno la natura dell' azione medicamentosa. Questo servile modo di procedere assoggettò a tirannico dominio la farmacologia e la sottopose ad innumerevoli variabilità che fuorviandola grandemente la indietreggiarono. Ad evitare tale infortunio nello spiegare l' azione guaritiva de' medicamenti e la loro diversa attività, fa di mestieri darsi ogni cura per emanciparsi

Digitized by Google

da sistematiche dottrine, fra le quali è a noverarsi quella del controstimolo (che a disavventura tiene ancora le menti avvinte in modo da destare ad un tempo compassione e vergogna), raccomandando invece l' osservazione degli effetti operativi dei farmaci libera da ogni mentale preoccupazione, desumendo ogni ragione dalla sola esperienza, e da certificate cliniche osservazioni, ritenendo ciò qual base fondamentale di tutta la materia medica. Dal deviare che fecero i medici da questo principio per servire di sistemi, riempirono turpemente la scienza di errori e di innumerevoli dubbii.

A raggiungere però lo scopo nella maggiore interezza possibile, onde sostenere come vera e bastevolmente provata una virtù guaritiva in un farmaco, conviene usare del metodo di *eliminazione* (1), e mai farsi lecito di deviare da questo, come l' unico acconcio a indagare si recondite leggi di natura, per quante difficoltà presenti, per quanti esperimenti ed osservazioni abbisogni, e per quante diligenze si debbano usare.

---

(1) *Questo è metodo di ricerca col quale si giunge a separare l' azione vera di un farmaco ingojato o introdotto per la cute, da tutte le possibili ed apparenti. Viene indicato dal Gioja in queste due regole.* I. Allorchè si sospetta che un effetto possa essere prodotto da molte cause, si giunge a scoprire la vera, osservando se l' effetto sussiste, mentre s' allontanano ad una ad una tutte le altre. II. Allorchè non è possibile allontanare le cause, conviene disporre gli effetti in serie regolari, ed esaminare se gli Aumenti e i decrementi degli effetti corrispondono agli aumenti e decrementi delle cause.

Digitized by Google

Deviando da questo metodo non è sperabile di giungere a scuoprire, nè bene stabilire la generale virtù de' rimedii, essendo a raggiunger ciò disacconcio qualunque altro mezzo, metodo, e raziocinio. Chiunque dal *metodo di eliminazione* e dalle sue molte cautele nel praticarlo si volle allontanare nello stabilire la virtù guaritiva de' rimedii, si pose nella via dell' errore, e nella dura condizione di trovarsi in mezzo a dubbiezze, a contradizioni d' ogni fatta, a pareri diversi e discordi fra loro, e finalmente a derisioni e disprezzo universale. A compiere peraltro tutte le indagini necessarie per esattamente stabilire la virtù guaritiva de' farmaci importa moltissimo distinguer bene i cangiamenti che i rimedii producono nel corpo sano. Dallo studio loro considerar si potranno nella macchina le azioni che si palesano nella sua totalità, e quelle che avvengono in una parte, rilevandone la loro possanza generale e particolare.

Discorse le maniere colle quali più rettamente investigar si possono le virtù de' rimedii, oggetto più arduo della farmacologia, fa d' uopo entrare nei principali dettagli della scienza indicandone l' ordinamento più conveniente. — Anche su di questo è forza qui tenere informata la studiosa gioventù, onde non cada in errori, e si nutra di false opinioni, divagando lo spirito in futili ricerche trascurando le necessarie.

Triplice essendo il modo di agire degli esterni agenti sopra il corpo umano, cioè chimico, meccanico, e dinamico, triplici ancora dovranno

Digitized by Google

essere gli esperimenti per indagarlo, se vuolsi condurre l'ordinamento farmacologico a quello scopo intero cui è diretto. A indagare la ragione chimica, gli esperimenti debbono cadere esclusivamente sopra gli umori, eseguendoli collo iniettare i farmaci nelle vene, e i risultati compararne con quelli che si manifesteranno allorquando allo stomaco, e per assorbimento sono introdotti nella macchina vivente. Importa diligentemente osservare se circolando prediliggono qualche organo palesandovi loro azione ovveramente se diriggonsi in ogni parte egualmente.

Determinati la mercè di ripetuti esperimenti gli effetti che dalla forza chimica dipendono tanto sugli organi che sul processo assimilativo, conviene con iterati sperimenti rilevare la possanza d'azione de' rimedii al cangiare del moto vitale, onde fissare l'azione dinamica. Le varietà di tal modo indagar si devono nel sistema nerveo-muscolare, e per giungere a risultati meno equivoci, devonsi praticare tentativi isolati, e sul sistema de' nervi e in quello de' muscoli comparandone i risultati. E a cagione della diffusione dei moti vitali e del loro propagarsi da qualche parte a tutto il sistema, conviene indagare le connessioni e le influenze de' nervi. Le leggi delle simpatie che dallo stomaco prendono origine, devono essere ricercate e con diligenza chiarite. Qui esiste un principio grandemente fecondo di applicazione per la farmacologia. Tutto ciò che è lungi dall'assorbimento molecolare della sostanza medicamentosa spetta

Digitized by Google

alla impressione simpatica dell'intero apparecchio nervoso, e i progressi attuali della scienza non permettono di trascurare le osservazioni dei mezzi medicamentosi sui plessi nervosi, sulla midolla spinale ed allungata. Così allorquando una sostanza si pone a contatto delle fibre stomacali non tanto il suo potere conviene seguire in esse, quanto sulle diramazioni nervose colle quali si trova a contatto. In conseguenza fa duopo indagare con diligenza le relazioni di trasmissioni guaritive del pneumogastrico con la midolla allungata nello stomaco, e del plesso solare con i plessi de' nervi ganglionari, ed eziandio dei nervi intestinali colla midolla spinale.

Condotte le ricerche analitiche al suo fine intorno gli effetti che i rimedii sono soliti produrre nel solo movimento vitale, esaminate diligentemente le connessioni e le influenze molte dei nervi, ed acconciamente definite le leggi delle simpatie che hanno luogo sul tubo gastroenterico, non resta che a sperimentare la forza meccanica mercè la quale i rimedii sul corpo de' viventi portano loro azione. Qui però non occorre tenere discorso sul modo d'indagarla essendo gli effetti di questa forza evidentemente manifesti, e perciò di facile conoscenza.

Stando a tutto ciò che si è annunciato intorno la materia medica, parrebbe non esservi altro a dire, ma in fatto egli non è così. A conseguire pienezza di suo sapere importa ora intrattenere la studiosa gioventù in quella parte di farmacologico studio che per la novità, e per

Digitized by Google

l'eminente utilità fissò l'attenzione dei più esperti medici farmacologisti. Intendo il nuovo metodo d'agire sul corpo umano per mezzo di fregagioni fatte con gli *umori animali e colle varie sostanze, che all' ordinario si somministrano internamente.* Una tal parte di materia medica, cui porta il titolo di *Anatripsologia*, non debbono più i Maestri accennarla alla breve e in modo compendioso, e nello indicarne il metodo, attenersi all' ordinario e commendarlo, non dovendo ignorare che questo è pressochè inutile, o almeno di tal valore che non ammette confronto con il nuovo, il quale precisamente consiste nell' uso di stropicciare la pelle con pomate, nelle quali entrano rimedii dapprima macerati, disciolti, digeriti a lento calore negli umori animali. — Noi Italiani evitare dobbiamo rimproveri col non trascurare d' impiegare una sì distinta risorsa nell' arte di medicare, essendo tutta italiana la scoperta di questo nuovo metodo, per quanto lo straniero tenti toglierci una tal gloria che onora, siccome tante altre, la nostra Nazione. I successi felici che si ottengono giornalmente usando tal maniera di medicare, e le osservazioni ed esperienze sugli umori animali, riguardati come i mezzi da natura destinati affine di rendere suscettibili molti farmaci ad essere assorbiti dai vasi a tal funzione dalla natura locati, che alla superficie de' corpi viventi si stanno in infinito numero; tali successi dico, e le osservazioni in discorso, obbligano attualmente i maestri di Farmacologia a tenerne lungo

Digitized by Google

e distinto insegnamento, se vogliono adempiere al loro dovere.

Sarà tenuto impertanto ogni maestro d'informare i giovani sull'origine e progressi del nuovo metodo d'agire sul corpo umano, a mezzo di fregagioni eseguite cogli umori animali, e con i diversi rimedii che ordinariamente si usano internamente. In tale ricerca dimostrerà, che l'applicazione esterna in discorso, è unicamente seguita da favorevoli risultanze, allorquando i medicamenti furono digeriti, ossia macerati ad un mite grado di calore per almeno ore ventiquattro negli umori animali (modificazione assolutamente necessaria, affinchè possano agire sulla vivente fibra), e le frizioni praticate sopra punti esclusivi della cutanea superficie. — Passerà poscia all'analisi dei diversi umori animali che sono stati scelti dai farmacologisti per attenuare, disciogliere e digerire i medicamenti che si usano esternamente per fregagione, determinando quelli che meglio servono all'uopo. — Discorse queste cose, condurrà le sue analisi sulle sostanze guaritive più in uso per comporre i diversi lineamenti che adopransi per fregagione. Qui la scienza converrà arricchire di nuove indagini e riflessioni ponendo a sperimento tutti quei farmaci che i giornalieri progressi ci additano idonei a condurre a guarigione le diverse alterazioni morbose, non ancora posti in pratica sotto di questa novella forma. Le riflessioni relative in proposito devono essere tali da guarentire il pratico ne' suoi

Digitized by Google

tentativi onde non agisca all'impazzata. — Allo scopo di evitare i frequenti errori di farmaceutica composizione, non dovrà passare sotto silenzio le precauzioni e metodi da seguirsi per la preparazione e conservazione dei diversi linimenti guaritivi composti con gli umori animali. — Cennato ciò alla breve, seguir dovrà un diligente esame intorno al modo col quale i diversi rimedii in linimento ridotti a seconda delle regole del nuovo metodo, e sulla superficie cutanea applicati, manifestano effetti solleciti e salutari, a simiglianza di quelli che vengono presi internamente. E qui seguir dovrà una sufficiente serie di osservazioni pratiche comprovanti la superiorità del metodo di cui è parola sopra l'ordinario, adducendo bastevoli ragioni per abbandonar questo, mostrandone la nullità, e perciò la niuna utilità. Oltracciò additare si dovranno le cause principali che ritardar possono ed anco arrestare l'assorbimento dei farmaci preparati cogli umori animali e sulla superficie del corpo applicati, palesando i mezzi tutti idonei a prevenirle e vincerle.

A dar termine a questa in oggi interessantissima e utilissima parte di scienza, che con molto scandalo la si trascura nel centro d'Italia più che altrove (colpa avendone i Maestri che sono destinati a insegnare la materia medica) non altro resta che di manifestare le circostanze acconcie a rendere non indicato il nuovo metodo di cui è parola, e i casi ne' quali il metodo stesso apporta una utilità tutta propria, e

Digitized by Google

perciò si palesa di un esclusivo vantaggio nella pratica dell'arte e di unica risorsa pel medico, specialmente allorquando s'incontrano ostacoli invincibili all'uso interno de' rimedii, siccóme avviene particolarmente ne' bambini, ne' quali riesce spesse fiate oltremodo difficile il far loro deglutire il meno nauseante rimedio. — Compiuto l'interessante insegnamento anatripsologico trascurare non si dovrà d'istruire i giovani negli altri metodi endermici oggidì con qualche vantaggio posti in uso per introdurre i medicamenti nella macchina umana. Così si terrà ragionamento sul metodo *Termo-endermico*, *Idro-endermico*, ed *Elettro-endermico*, di questi diversi metodi enunciandone le utilità e le precauzioni somme che fa mestieri essere avvisati onde rettamente usarne.

A non allontanarsi da quella unità sistematica che mi feci a raccomandare insino dal principio, e sì necessaria all'utile raccolta del vero, e a preparare i materiali allo studio della medicina pratica Comparativa, sapere di cui niun medico deve andare digiuno se desidera porsi dentro nei penetrali della medicina umana, la quale ad un nulla si ridurrebbe se non venisse lumeggiata dalla Zoojatrica; a non allontanarsi dico da tale unità, qui ora l'insegnamento deve essere rivolto alla *Farmacologia Comparata.* Ora l'utile speciale che questo sapere arreca per il maneggio degli strumenti necessarii per condurre a guarigione le malattie che affettano gli animali domestici (unica classe di esseri su cui

cader devono le nostre ricerche Zoojatriche) senza di che tornerebbe ogni studio vuoto di suo effetto, abbiamo il vantaggio di eseguire con diligenza sperimenti intorno i bruti allo scopo d' indagare le virtù guaritive de' rimedii nell' uomo. Tale metodo invero praticar lo si deve con cautele moltissime e per sola congettura, non dovendosi credere che la mercè di tale ajuto e per comparazione, scoprir si possa unicamente la particolare virtù de' rimedii sulla macchina umana. Però servir dovrà certamente a raccogliere argomenti validissimi sulla generale azione de' farmaci nel corpo umano.

Ecco gl' intendimenti, ecco il metodo e la via da battersi da ogni maestro che insegnar deve la materia medica, e quindi tutte quelle cose alle quali lo spirito de' giovani Allievi deve seriamente applicarsi acciò raccolga, e utilmente comprenda le bisogna tutte di tanto interessante insegnamento, di tante indispensabili mediche conoscenze.

§. X.

La pratica dell' arte medica in grazia di suo perfezionamento cui attualmente è pervenuta, usar deve quasi sempre delle naturali produzioni in una forma e stato tale, che di non poco allontanasi dalla forma e stato nel quale naturalmente si trovano. Perciò prima d' introdurre i giovani allo studio della parte della medicina che tratta della cura delle malattie e

Digitized by Google

de' mezzi onde guarirle o mitigarle, è necessario che prendano cognizioni sulle principali *operazioni e preparazioni farmaceutiche* allo scopo di essere più idonei alla retta applicazione delle moltiplici sostanze guaritive nella cura delle numerose malattie cui l'uomo a mala ventura va soggetto. Laonde qui è tempo di far passaggio allo studio della *Farmacia Teorico-Pratica*, scienza che insegna la maniera di variare con speciali metodi le forme naturali delle sostanze medicinali ad oggetto di comporne mescolati e preparazioni differenti allo scopo di rendere i farmaci più acconci all'amministrazione. Lo stato di perfezionamento nel quale trovasi la scienza in discorso non permette ragionamento di sorta intorno al metodo ed ordine col quale deve essere studiata. Laonde non si spenderà qui tempo in analizzarla e disporla. Esporrò soltanto in modo compendioso quello che appartiene alle farmaceutiche operazioni, notandone la loro più naturale ripartizione. — Dietro accurate analisi le operazioni antidette debbono essere distinte nelle tre classi seguenti.

In operazioni *Chimico-farmaceutiche*, per il cui eseguimento fa duopo valersi delle note leggi di chimica affinità, le quali governano le differenti sostanze che spettano al regno organico ed inorganico. —

In operazioni *Meccanico-farmaceutiche*, le quali eseguisconsi sopra le sostanze guaritive, sottoponendole soltanto all'azione di meccanici apparecchi e macchine a tal uopo immaginate.

Digitized by Google

In operazioni *Fisico-farmaceutiche*, le quali si effettuano intorno i rimedii non unicamente la mercè di meccanici congegni, ma eziandio per attivi ed acconci fisici mezzi, siccome acqua, calorico, aria ed altro. —

Offerta ai giovani la scienza di cui è parola nel modo che le attuali cognizioni su di essa impongono, e perciò condotto l' addottrinamento al suo più perfetto stato soddisfacendo interamente all' obbligo dell' onorevole ministero d' istruire dalla cattedra la gioventù che con bramosia accorrono all' apprendimento delle farmaceutiche dottrine, si è già padrone d' introdursi nel vastissimo campo della medicina pratica.

§. XI.

Eccoci pervenuti ove è la retta coordinazione scientifica, e l' unità d' insegnamento medico esigge che si dettino alla studiosa gioventù le *Istituzioni di Medicina Pratica* dottrinale che insegna a conoscere le malattie, distinguerle e guarirle, o almeno minorarne le sofferenze e a renderle meno incomode e più tollerabili.

Le promesse, le illusioni delle teoriche vitalistiche adescate avendo le menti del maggior numero de' medici, e con questi molti de' maestri che insegnano dalle pubbliche cattedre la medicina pratica, tutta la gioventù a mala ventura fanaticamente ne accolse i principii, sicchè prevalsero tirannicamente, e furono gli animi di

meschino ingegno dotati, compresi da meraviglia, e perciò dalla loro facilità e semplicità trascinati nell'impeto dominante. Si formò una setta detta de' *vitalisti* e poscia di *controstimolisti* che per la loro vergognosa intolleranza scagliava anatema a chiunque si faceva a contradirli ed a citarli onestamente per amore del vero e pel bene della umana famiglia innanzi al tribunale della ragione. Questa setta di fanatici; questo drappello di novatori in un col loro Antesignano a fronte che ricevea tutto giorno prove non dubbie della erroneità di loro dottrine, a viva forza volute nella venerazione di tutti, ciò nonostante non s'intese a ritornare sulla via della ragione, dalla quale manifestamente deviato aveano. Vi vollero anni molti e soverchie disquisizioni per farla ricredere, ed ancora per disavventura si trovano per ogni dove caldi seguaci del controstimolo, i quali insanamente protestano essere dottrina acconcissima ai bisogni degli infermi, giudicandola figlia di retta logica medica. Questi sistematici sanzionar vogliono le loro assurde teorie non con retti raziocinii, ma sibbene con guarigioni ottenute. Il ripetere e rimaner persuasi che le giornaliere guarigioni dipender debbono e non altrimenti dai mezzi adoperati, è un manifestare chiaramente poco sapere in nostra scienza, mentre è pure da ritenere che all'arte si unisce l'opera medicatrice della natura, la quale il più delle volte è di tale efficacia da superare la potenza del morbo, e il contrario, e il turbatore modo d'agire

del medico a mezzo de' suoi farmaci, sotto di ogni ragione nocevolissimi, perchè opposti alle bisogna dello infermo. A stabilire adunque la giustezza di un medico sistema di una qualsiasi dottrina, non devesi totalmente stare ai risultati della pratica, mentre questi confermano e sanzionano tutte le teorie, tutti i sistemi per quanto sieno insani e fra loro dissimili. È a persuadersi che la medicina divide colla potenza medicatrice il dominio dei morbi, perciò le guarigioni non possono comprovare pienamente il valore delle teorie, e queste non debbono innalzarsi al grado di certezza metafisica, neanco dall' iterato numero di quelle. Oltre alla forza medicatrice della natura, che la maggior parte dei morbi conduce ad esito felice, concorrono eziandio infinite ed occulte cagioni cooperanti allo stesso fine. — Importa adunque che i maestri di sì interessante ramo di medico insegnamento rendano gli animi de' giovani forti contro le credulità teoretiche, figlie di antilogiche pretenzioni, disponendoli a ritener queste siccome un prodotto di esaltata immaginazione: quindi armati di un giusto scetticismo e di sana filosofia, dovranno comporre una teoria sperimentale rispondente a tutte le esigenze pratiche, ridonando alla teoria medica quel credito che vennele meno, allorquando si vestì di falsi principii ereditati da una erronea filosofia trascendentale, ed in conseguenza dagli esperti medici rinvenuta, non bastevole a sostenere il pratico sperimento sulle individualità morbose. A fare acqui-

sto impertanto di una solida e ragionevole istruzione medico-pratica importa attualmente {che ogni maestro nè rimessamente, nè con peritanza alcuna (palesata la nullità di tutte le teorie speculative vigenti del vitalismo) richiami all' attenzione di tutti i preziosi ammaestramenti degli Avi nostri, e i luminosi dettati di tanti valentissimi ingegni che l' età nostra grandemente onorano. Liberata la pratica medica dalla schiavitù, e dal dominio tirannico de' sistemi, eccola resa indipendente, e nella via di un reale progresso, quindi preparata a conseguire quella gloria che per tanti ostacoli non le fu dato raggiungere. Sieno perciò sempre vive nell' animo de' giovani, quelle giuste parole che l' insigne Klein sovente ripeteva a sè stesso, e che per loro utilità i maestri dalla cattedra ridir dovrebbero imprimendole indelebilmente nella memoria d' ognuno » *Liberam profiteor medicinam, nec ab antiquis sum, nec a novis; utrosque, ubi veritatem colant, sequor; multifacio saepius repetitam experientiam.* »

È conto ad ognuno, ed è cosa che desta le più alte meraviglie, come in medicina sia stato argomento di disputa e disquisizione lunghissima il valore della pratica e della teorica, ritenendosi dai più, questa come disparata cosa da quella; mentre la vera teorica altro non deve essere che il dottrinale più esatto dei fatti particolari della pratica dell' arte e con questa formare un tutto insieme inseperabile. Privo il medico delle necesssarie attitudini acconcie a

Digitized by Google

formarsi chiare e distinte idee dei fenomeni di ciascun morbo che offresi al suo aspetto, privo dei mezzi idonei a esattamente distinguere i rapporti e relazioni di causa ed effetto, e delle maniere logiche di giudicarli sotto l'aspetto della teorica, quindi di essere al caso di porre in opera convenientemente i precetti che la teorica addita; privo, dico, di tali soccorsi è assolutamente insufficiente di esercitare la medicina, perciò non isperi d'esser buon pratico mancandogli l'arte di relazionare a ciascun particolare stato morboso il precetto stabilito dalla teorica, e di rinvenire i principii che lo riguardano. Questi medici che il volgo chiamano pratici, il cui numero a dissavventura è grandissimo, azzardano di operare per analogia, non rendono conto a loro stessi dello insano modo d'agire, e dispregiando teorie sperimentali, come razionali d'ogni maniera, vanno al letto dell'infermo all'*impazzata*, non accorgendosi punto, che siffatto modo di operare, cioè senza teoria alcuna, è il medesimo che curare i morbi senza *pensare*. L'affettazione veramente vergognosa che codesti pratici palesano col disprezzare la teorica medica, scaturisce dallo essere insufficienti di rinvenire la legge teoretica pel caso singolare che a loro offresi, quindi chiaramente fanno mostra di essere sforniti di qualunque filosofico sapere, e perciò pessimi pensatori. Questi si fanno forti con la sola esperienza e gridano ad essa da mentecatti, comecchè questa si potesse giustamente seguire senza una logica, senza una

guida teoretica sperimentale sagacissima. — Lo sperimento tornerà sempre vuoto del suo effetto se viene fatto da uomini che non sanno nè pensare, nè ragionare. Gridano però all' esperienza, si affidano alla loro canizie per illudere i meno veggenti i quali ritengono che il sapere medico sta nascosto in quelle teste soltanto che sono coperte di capello canuto. Sappiano questi una volta per sempre che la canizie non è il più giusto barometro del sapere. — La medicina come scienza di progresso non può essere interamente conosciuta da quelli che fatti vecchi si credono già sapienti, e perciò sdegnano qualunque novità benchè vera ed utile, dandosi tutto giorno a girovagare per le spezierie, e per le pubbliche strade, onde rinvenire malati, a similitudine di que' cani che allampanati di fame girano per rinvenire un osso onde spolparlo. Sappiano, che il grande vecchio di Coo non credea sufficiente sè stesso a curare più di *dieci malati al giorno*; perciò se con coscienza agir volessero certuni, e non con spirito d' interesse, e quindi sentissero nel loro animo vera carità cristiana, e il peso enorme del condurre a lodevole fine una sola malattia, non dovrebbero abbracciare un esorbitante numero d' infermi, quindi per stanchezza ed insufficienza di tempo, impossibilitati a volgere uno sguardo in quei aurei volumi ove i nostri Avi ci lasciarono a dovizia preziosi ammaestramenti, siccome il grande Ippocrate era uso di fare, che a suo dire dopo esaurito al letto dell' infermo il proprio officio si

Digitized by Google

ritirava nel suo gabinetto a *impallidire nelle carte*! ... Oh quanto sarebbe utile una legge che decretasse non potere un solo medico tenere sotto le sue cure che un determinato numero d' infermi, che un determinato numero di cariche; questo sarebbe vero progresso, questo sarebbe vero utile sociale, ed evangelica carità. Così non si rinnoverebbe più lo scandalo del vedere un solo medico (per essere stato forse più audace degli altri e perciò più ignorante) occupare un esorbitante numero d' impieghi, i quali importano d' attendere alla direzione di cattedre, all' assistenza di grandissimo numero d' infermi negli ospedali e in seno delle famiglie, a congregazioni sanitarie, al disimpegno gelosissimo degli affari di Medico Collegio, ed altro di simile; per conseguenza giornalmente soggetto a dare in grandissimi ed imperdonabili errori erigendo altari di vittime umane! ... Io mi penso questa essere una delle principali cagioni per le quali in molte città d' Italia si rinvengono pochi medici sapienti, scarso numero di buoni maestri, la mente umana non potendo in ragione di sua limitata economia attendere convenientemente a moltiplici e disparate cose. Servano d' esempio le più colte capitali d' Europa: in queste uomini sapientissimi e veramente cristiani, quindi sinceramente volti al vero bene della sofferente umanità, la quale tutto dì reclama innanzi a Dio soccorsi e rimedii a tanti infortunii, ripartiro gl' impieghi medici in tante classi fissando per ogni ramo di sapere, per ogni

Digitized by Google

impiego un solo individuo interamente destinato al suo studio, alla sua direzione. Ecco ragione del vedere altrove farsi giornalmente di pubblica spettanza opere mediche lodatissime, e lo scarso numero di esse ove regnano gli antidetti disordini. — Aumentiamo gli esercenti al disimpegno delle mediche bisogna affidate ad un solo, restringiamo quindi all'individuo le attribuzioni, sorvegliamo più da vicino l'operare de' medici, e tutto procederà regolarmente al gran fine, cioè quello di vedere l' umana famiglia anche in questa parte interessantissima meglio assistita e sodisfatta in quel mentre stesso che più le esigenze sono urgenti, sono più imponenti le circostanze, e perciò stesso più da meritare l'attenzione degli amici dell' umanità.

E ritornando nel mio proposito, dal quale giuste ragioni mi tennero lontano, di parlare ora è mestieri delle classificazioni che si adottano dai più de' nostri trattatisti, le quali o sono interamente sintomatologiche, oppure anatomiche. I difetti di tali classificazioni sono sì manifesti che credo inutile di qui a lungo intrattenermi in accennarli. Solo dirò che nel primo caso si moltiplicano le individualità morbose ponendo ostacolo alle risultanze generali dei sommi generi patologici, e nell' altro erroneamente si rendono locali talune malattie la cui sede è ancora soggetto di disputa, o la s' ignora del tutto. Però sia cura dei maestri d' istituzioni di medicina pratica di adottare una classificazione possibilmente rispondente all' utilità pratica, e a

Digitized by Google

mio avviso eretta sulle fondamenta di una positiva Patologia, tanti sommi generi fissando quanti questa nel differenziare i morbi stabilisce. È invero cosa inconveniente oltre ogni immaginar possibile, che mentre la Patologia Generale molto si dà d' attorno in classificare i morbi, i pratici nulla calcolando queste loro ripartizioni si danno artificialmente a ideare classificazioni più o meno antilogiche, e perciò acconcie soltanto a recare nella scienza incertezze innumerevoli e questioni interminabili. Operando in siffatta guisa si pone in discredito la parte nosologica di nostra scienza, ovveramente si manifesta ad ognuno che quanto essa opera in servizio della parte pratica dell' arte salutare è tutto ipotetico e perciò inutile. Sieno adunque solleciti i precettori di mostrare, che le nosologiche classificazioni, allorquando sono rettamente fondate, possono servire utilmente alla pratica medica, ed in conseguenza da doversi a quelle ognuno attenere allorquando sulle individualità morbose vuolsi trattenere la studiosa gioventù. Se non si conciliano, se non vanno d' accordo le leggi e i precetti teoretici con i pratici, e questi con quelli, sempre si starà nella erronea credenza che la pratica è disparata cosa dalla teorica. Adottate nelle Istituzioni in discorso le classificazioni stabilite dai Patologi, tutto procederà con quella unità sistematica che più volte si disse essere tanto necessaria alla raccolta del vero, e perciò dagl' insigni riformatori dell' umano pensiero altamente raccomandata. Il

Digitized by Google

Il primo passo da farsi, sarà quello di presentare ai giovani sotto tutti i punti di vista in appositi Prolegomeni i generali precetti di pratica medica. E preparata così la scienza e posta tutta sotto lo sguardo di chi deve apprenderla, conviene accingersi al suo sviluppo. Ogni malattia deve essere descritta con metodo perfetto sotto tutti i rapporti possibili con cui può presentarsi. Definir devesi in primo luogo l' affezione da trattarsi, darne la sinonimia, e l'istoria, indicando inoltre le principali opere risguardanti il subbietto. Si passerà poscia a tracciare i sintomi e le lesioni che riscontransi all' apertura dei cadaveri in quelli che ne rimasero vittima: seguirà quindi l' enumerazione delle cause predisponenti, eccitanti e prossime della malattia e in seguito si darà a conoscere la diagnosi e la prognosi di essa, ed eziandio si determinerà la diatesi da cui può derivare l' affezione. Finalmente si stabilirà la cura, la quale verrà trattata collo sviluppo necessario a dirigere il pratico nelle principali circostanze. — Riflettendo però da quali antilogiche indicazioni siasi dedotto il trattamento curativo de' morbi dai medici vitalisti, fisiologisti e sistematici d' ogni fatta, è forza che ogni maestro contro cotestoro con sdegno si elevi dannando ad eterno oblio le dominanti terapeutiche! Riposando tutta la medicina nella scienza delle indicazioni, ognuno ben comprende quanta diligenza necessita usare in questa parte di medico sapere. E perchè certamente è riprovevole uso quello di ripetere con modo noioso

e prolisso le indicazioni curative con l'elenco de' rimedii nel termine d' ogni malattia, cioè dopo enunciata la sintomatologia, l' etiologia, la diagnosi e prognosi del morbo, così allontanar si deve un tal metodo come riprovevole, ed atto soltanto a parlare alla memoria, e perciò disacconcio ad atteggiare il criterio, a stabilire razionali trattamenti curativi, ed a fornire nel medico l' indispensabile cognizione dell' opportunità e conoscenza dell' indicazione; elementi indispensabili senza de' quali si medicherà empiricamente ed a caso, mentre con essi si praticherà una medicina razionale quale conviensi, onde sodisfare alle bisogna degli infermi. A formare adunque veri medici, e non degli empirici rifiutar si deve il costume da lunga pezza introdotto di fare al seguito d' ogni morbo l' enumerazione de' rimedii che credesi convenirgli; adottando invece il metodo che espone insieme ed in una sol volta le circostanze tutte che rendono bene indicato, e indispensabile tale modo di trattamento curativo o tale altro, dichiarando i mezzi medicamentosi principali che sono in nostro potere, formando così una terapeutica razionale, mercè la quale ogni giovane sarà nel miglior modo possibile idoneo a curare nella più semplice, nella più logica e convenevole maniera qalsiasi morbo, prendendo a base dei trattamenti curativi solo l' organica cagione dei funzionali disordini, tutti non ritenendo questi che per meri effetti di organica alterazione, e perciò non da considerarsi come morbi, quindi disacconci a somini-

nistrare terapeutiche indicazioni. Così si cesserà una volta di apprestare rimedii col semplice ajuto della memoria, la quale non può che a caso ed empiricamente sodisfare a ciò che vuole, ed eziandio si eviterà lo scandalo di usare un solo metodo di cura comecchè uno solo fosse il modo di ammalare di nostra macchina e non moltiplice. Oltracciò cesseranno i flogomaniaci e con essi tutta la setta de' controstimolisti di ritenere sempre l'eterna flogosi per sola cagio-organica di tutti i morbi e perciò dall'usare il salasso a iterate libbre, se non vogliono con tali massime sanguinolenti rinnovare tutto giorno negli infermi la miseranda fine di Seneca, quindi attirarsi addosso la pubblica esecrazione.

Condotto in tal maniera l'insegnamento medico-pratico, ed arricchita la mente de' giovani di tutto quello che fa di mestieri, onde essere convenevolmente disposti a far passaggio alla medicina Clinica, si è nell'opportuno momento di entrare allo studio delle *Instituzioni di medicina Pratica Comparata.* — La medicina degli animali domestici fu in ogni secolo da uomini dottissimi stimata quale più potente ausiliaria della medicina umana. Laonde dobbiamo grandemente a ragione lodare il senno di que' sommi legislatori che con particolari decreti obbligarono agli studenti della medicina umana di porcorrere un regolare corso di Zoojatria prima di conferir loro il grado dottorale. Il *Centauro Chirone* con la sua forma di mezz'uomo e mezzo cavallo esprime la necessità ed indispensabilità di

Digitized by Google

sapere in ambedue le medicine. Difatto a che si riduce la medicina umana se non è lumeggiata dalla Veterinaria? ad un nulla! — Il più oscuro discepolo d'Esculapio, ci dice Toggia, non ignora che la Veterinaria segnò in ogni tempo luminose traccie ai progressi della medicina umana, per cui questa senza il soccorso di quella non sarebbe giunta all'alto grado di perfezione del quale oggidì a buon diritto si vanta. Di fatto basta por mente agli scritti di quegli uomini sapientissimi che all'arte salutare profittevolmente si dedicarono a bene convincersi, come eglino, per portare la scienza medica a quella meta sublime da tanti secoli desiderata, abbiano dovuto occuparsi con indefessa cura nello studio della medicina Veterinaria. Ippocrate nelle sue opere ci fa evidentemente conoscere che egli tutto dovea alla Veterinaria ed all'Anatomia degli animali. Era Egli profondamente istruito della loro struttura e dei loro rapporti organici. Oltracciò volgasi il pensiero a quanto ci lasciò scritto Rasori » La Veterinaria camminerà franca sopra proprio sentiero, e tenderà anzi la mano soccorrevole alla medicina umana stessa, la quale non isdegnerà della di lei scorta, ove talora non può essa muovere da sola i primi passi per indagare nuovi fatti, o gli ultimi per conseguirli pienamente- » — Finalmente a dimostrare quanto sia utile e necessaria allo esatto apprendimento dell'umana medicina pratica, quella degli animali domestici, riporterò qui ciò che ci lasciò scritto il celebre Luigi Metaxà lustro

e decoro della Romana Università, Maestro e Restauratore della Veterinaria, oggi da morte rapito all'amore di tutti gli Scenziati Europei che grandemente l' estimarono e la perdita ne piansero. Ecco le sue eloquenti parole, le quali servir potranno di suggello al vero antidetto » L' uomo è il tipo, il modello, il centro del regno animale. Se noi non sappiamo fare un passo fuori del centro, ci saranno ignoti e i raggi che vi si conducono, e la periferia che ne circoscrive l' estenzione, e l' area che vi si comprende, di cui quanto è più vasto lo spazio che si percorre, tanto è maggiore il numero de' fatti che si raccoglie. Se non esistessero gli animali, la storia dell' uomo si ridurrebbe ad una serie sconnessa d' idee vaghe, indeterminate e prive di relazione. Chi di noi condannato ad abitare uno scoglio diviso dal continente per immenso tratto di oceano, che pel suo isolamento si sottraesse per fino alle leggi del magnetismo, oserebbe scrivere la storia delle nazioni, de' costumi, e de' climi? Eppure conviene dire che molti de' nostri Esculapii si credano ben prossimi alla classe de' bruti se temono di essere con questi vilmente confusi sol per trattarne i morbi e notomizzarne i cadaveri. Non si avvedono che la sola scienza qualunque siasi, è capace di allontanarli dall' odioso paragone che tanto paventano; *Animalibus, quia rationales sumus, sola mente praestamus*; sono egliono gelosi della loro preminenza, ma non hanno argomenti onde convincersene, se non riguardano la lor perfezione

in confronto di quella degli animali: appartengono essi ad una sfera più dignitosa e sublime perchè dotati di ragione, ma rinunziano formalmente a questo divino attributo, allorchè dispregiano le scienze che ignorano. La medicina degli animali nacque a un parto stesso con quella degli uomini; la Zootomia assai prima dell'anatomia umana fu di sostegno e di guida ad ambedue, l'una essendo dell'altra adjutrice si servirono ognora di reciproco appoggio, n' è facile il decidere qual delle due abbia più contribuito ai vantaggi dell' altra. I morbi degli animali sono meno complicati, e più regolari nei loro periodi, men resistenti all'uso de' medicamenti: i sintomi son più connessi fra loro; men fallaci le predizioni e i giudizii. Che però osservandone a parte a parte l'andamento e le traccie, non vi si scorgono certe anomalie, e contradizioni, che ne' morbi umani sono per lo più il prodotto del perturbato ordine naturale. La Veterinaria discerne a colpo d'occhio che le differenze ne' sintomi morbosi corrispondono alle differenze nella struttura organica fra l'uomo e gli animali, e sobriamente conclude, che i fenomeni simili in ambidue provengono dall'azione delle potenze nocive sulle parti simili, e comuni ad ambedue le specie; e mostrandoci talvolta nel suo pieno sviluppo ciò che nell' uomo è appena abbozzato ci conduce quasi per mano a certi principii generali, che non possono, se non dedursi dalla complessiva considerazione de' fatti. *I principali ostacoli adunque che*

a mio credere si frapposero fin qui agli avanzamenti della medicina umana, furono la predilezione per i sistemi, e il niun conto della medicina degli animali.

Vedute impertanto le utilità che discendono all'umana medicina da studio siffatto, voti facciamo che nel bel mezzo d'Italia la medica gioventù non isdegni rivolgere il pensiero a sì potente ausiliaria della medicina umana collo studiarne tutte le parti, richiamando tutta quella luce onde ne' tempi più barbari la nostra patria precedeva gli oltremontani nella Veterinaria come in ogni altro ramo di dottrina. E sappiano una volta per sempre i maestri che insegnano l'arte salutare che » *Coloro i quali sdegnano le relazioni co' bruti non s'avveggono che la sola scienza può allontanarli dall' odioso ragguaglio che tanto paventano.* » Ripetiamo pure, la medicina umana è un nulla, se non viene lumeggiata dalla comparata. Lo studiar l'uomo nello stato d'isolamento (stato che in natura non esiste affatto, essendo egli l' ultimo anello della catena degli esseri esistenti sul Globo), è il medesimo che non prendere bastevoli cognizioni intorno le sue proprietà, le quali unicamente determinate sono dal posto che occupa in natura.

Convinti del bisogno d'istruire la gioventù nella *Zoojatria pratica* senza di che lo studio di quella *Antropojatrica*, tornerebbe vuoto del suo effetto, qui passar non mi posso dal dire che per apprenderla importa lungo studio, molto aver veduto, e molto meditato con la scorta di

Digitized by Google

sani principii. Difatto che la medicina dei bruti ardua e difficil sia da far mestiero di regolare studio, senza molto meditare, scorgesi a primo tratto, e molto più se volgesi l'animo a portare analisi su tutti gl'indispensabili insegnamenti scientifici che abbisognano a professarla proficuamente. Richieggonsi per la Veterinaria, qualora esattamente praticare si voglia, tutte le scienze che all'umana medicina sì interna che esterna riferisconsi. La medicina umana limitasi ad una sola razza, quella dell'uomo, mentre la Zoojatria deve estendere le sue cognizioni a tutte le specie di animali domestici, e mostrarsi quindi più malagevole. Arrogi che mancando l'animale della funzione intellettiva del linguaggio, od almeno se ne va dotato a noi ne sono incogniti i modi, a diagnosticare esattamente e quindi stabilire un metodo curativo *empirico-razionale* (e non esclusivamente *empirico*, come molti iscienti di logico sapere si danno a fare) è necessario porre a confronto mentale lo stato fisiologico col patologico dell'animale malato, e con un minor numero di cognite rinvenire l'incognita, ossia la malattia. Per la qual cosa è indispensabile al suo apprendimento che i giovani pieni di spirito, di coltura, e di buona volontà si pongano a studiarla, non isdegnando di rivolgervi attenzione con tutta la potenza dell'animo. — E i maestri che sono destinati ad insegnarla sieno solleciti di palesare le infinite analogie di essa con quella umana, altra dif-

Digitized by Google

ferenza da questa non essendovi che di nome, siccome l' insigne Geoffroi ci ha lasciato scritto nella sua Materia Medica » *Medicinae, quam Veterinariam appellabant antiquiores, praeter nomen, quid quaeso nunc superest?*

Ravvolta la Veterinaria da pregiudizii, lasciata in preda a cieca e bizarra pratica, e affidata a mala ventura all' ignoranza dei maneschalchi che per le sole nozioni ricevute all' incudine si estimarono a sufficienza istruiti a bene esercitarla, decadde dalla pubblica estimazione, e perdette di pregio da essere il suo esercizio tenuto grandemente a vile. Ma distrutti interamente i vergognosi ed ignorantissimi principii della petulantissima mascalcìa, giunse all' apice della grandezza (siccome è oggi), e locossi fra le scienze empirico-razionali. — A fronte però dello scader che fece di pregio la Veterinaria allorquando si affidò ai maneschalchi , sempre fu ascritto a sommo onore il suo esercizio. Nelle antiche republiche di Atene e di Roma veniva grandemente ad onoranza innalzato chiunque esercitava la Zoojatria. Oltracciò la Veterinaria fu in ogni tempo riconosciuta idonea a stare in confronto colla medicina umana, per il che non si videro mai disgiunte anzi di pari passo s' innalzarono, decaddero, quindi risorsero in tempi quasi eguali. E ciò che maggiormente torna a decoro dei Zoojatri si è che in dignità e lustro mai sempre andarono del pari cogli Antropojatri. E nei presenti civilissimi tempi l' opposto ragionare non potendo riscuotere mai valido

Digitized by Google

argomento ed appoggio, giudico cosa lodevole il non ispendere ulteriori parole onde convincere chicchessia, che l' esercizio della Veterinaria si ascriva a sommo onore ed altissima stima: solo ricordare è mestieri come l' oggetto della Zoojatria congiunto manifestasi sopra di ogni altra cosa coll' uomo e colla sua esistenza. Imperocchè essa aggirasi a conservare, e perduta, ridonare la salute agli animali domestici; di quegli esseri solo intenti a procurarci gli agii ed i piaceri di nostra vita sacrificando perfino loro stessi, che formano il sostegno dell' agricoltura e del commercio, che le nazioni tutte rendono prospere e le armate inespugnabili. — Senza dubbio adunque niuno ardirà imporre il titolo di vile alla Veterinaria senza incorrere nella violazione degli ordini della verità, e ciò che arrecherebbe maggiore offesa, ai doveri più sacri di gratitudine.

Dal sin qui detto lusingomi d' avere bastevolmente provata l' utilità e necessità dello studio della medicina degli animali domestici ad apprendere nella sua interezza e giustezza quella dell' uomo, ed inoltre convinti gli animi del suo altissimo pregio. Laonde senza altro indugio passo ad enunciare ciò che di percorrere ora è mestieri per continuare il corso scientifico allo scopo di raggiungere la meta che proposta mi sono.

Digitized by Google

§. XII.

E toccando ora la volta del ragionare sull' *Anatomia Patologica Speciale*, scienza acconcissima a compiere le dottrine intorno l'uomo malato, e che recò innumerevoli servigi alla medicina, a cagione che aggirasi sugli stati morbosi che possono i varii apparecchi ed organi presentare; importa dichiarare quello che ora è mestieri di fare al migliore suo ordinamento onde alle attuali bisogna interamente sodisfi. E qui nullo tornando qualunque ragionamento che far si potrebbe sulla importanza della somma cui hanno le lesioni degli organi di nostra macchina nella produzione delle malattie, e sulle maniere più idonee d'indagare insino a qual termine la conoscenza di tali lesioni può condurci alla determinazione della sede e natura de' morbi; è commendevole il silenzio, molti insigni uomini celebratissime cose avendo in proposito a noi tramandate, la mercè di opere sapientissime per le quali giustamente meritarono della patria. Il grande Morgagni è esempio splendidissimo, e perciò non fuvvi alcuno che tentasse di contrastargli tal gloria.

Lo studio del cadavere, l'anatomia patologica, già ricca di trovati, in oggi non unicamente esprimer deve le alterazioni prodotte dai morbosi processi, ma sibbene ravvisare nella lesione delle parti quel lavorio riparatore cui serve di terapeutica indicazione possibile, vale a dire rinvenire quell'elemento morboso di cui l'arte

Digitized by Google

in pari incontro possa combattere, senza di che il guasto degli organi non può allo studio clinico arrecare utilità. — Adunque nel cadavere fa di mestieri non soltanto ricercare i processi distruttivi, per i quali il morbo reso incurabile ne avvenne la morte, ma eziandio debbonsi indagare quegli elementi che i *processi riparatori* lasciano nel cadavere allorquando incessantemente operano questi in antagonismo al lavorio distruttivo della materia morbosa. — I Maestri, siccome gli scrittori di Anatomia Patologica, non possono e non debbono trascurare sì interessante ricerca, se desiderano migliorare la scienza, ed arrecare quei vantaggi che oggi attender si devono da essa. Chi si fa a rendere di pubblica spettanza anco un rigo in proposito, e pone in dimenticanza le traccie dei processi riparatori che la natura nel cadavere non lascia mai d' imprimere, fa opera inutile allo studio clinico, avendoci tanti sommi medici con le loro assidue fatiche a dovizia forniti di nozioni che riguardano l'alterazione degli organi ed apparecchi nel cadavere. Serva d'esempio la recente opericciuola del Sig. Giacomo Folchi » *Exercitatio Pathologica* » (1). Lasciando di ridire gl' innumerevoli difetti che in ogni pagina rinvengonsi (avendone già tenuto proposito quanto basti nella mia opera avente il titolo » *Frusta Medica* » intorno le opere mediche italiane che si resero di pub-

(1) *Romae, ex Typographia Contedini* MDCCCXXXX.

Digitized by Google

blico diritto dal milleottocento in poi, la quale fra breve uscirà alla luce) circa le maniere erronee di eseguire le necroscopie e di rintracciare le alterazioni morbose, siccome le induzioni patologiche che da esse se ne traggono, per la loro mostruosità appena credibili che gli sieno cadute di penna; lasciando, dico tali imperdonabili difetti, evvi quello che la dichiara *interamente inutile*, per aver trascurato ciò che più in oggi fa d' uopo ricercare in notomia anormale se vuolsi avvantaggiarla, e perciò renderla acconcia a recare vero e reale servigio al clinico insegnamento. — Volgere in oggi il pensiero a siffatta scienza senza notare diligentemente nel cadavere gl' indizii e le orme dei processi riparatori antidetti allo scopo di non confondere le lesioni degli organi con i lavori dagli atti spontanei di natura orditi, è il medesimo che esporsi al pubblico compatimento, alla pubblica disistima.

Sarà impertanto dovere di quelli che sono destinati ad istruire la gioventù nella Anatomia Patologica di non limitare il loro insegnamento alle alterazioni manifeste degli organi ed apparecchi, ma estenderlo eziandio ai processi riparatori che la natura lascia sensibilmente e palesamente improntati nel cadavere, dandosi tutto il carico di far notare le innumerevoli differenze di questi da quelli, e le non dubbie risultanze terapeutiche favorevoli alla medicina clinica.

Questi debbono essere i punti principali da

Digitized by Google

trattarsi in un insegnamento compiuto e convenevolmente ordinato di Anatomia Patologica, ed ogni maestro che con coscienza voglia adempiere al proprio impegno, e perciò essere utile alla studiosa medica gioventù, è mastiero su di essi non si faccia lecito usar trascuraggine. — L'*Anatomia Anormale Comparata* non la si dovrà trascurare come quella che avvantaggia grandemente l'umana, perciò ogni maestro dovrà per comparazioni analitiche tener discorso intorno i guasti organici che il cadavere umano presenta, con quelle manifeste lesioni che i cadaveri dei bruti palesano, a chi è uso alle cadaveriche loro lesioni.

§. XIII.

E continuando a seguire l'ordine scientifico che mi sono fisso in mente, e pel quale cammino, intendo vengano studiate le scienze mediche allo scopo di raggiungere quella sistematica unità, nella quale tutto lo scibile medico si racchiude, e la meta desiderata raggiungesi; ora è duopo qui intrattenere i giovani allievi sulla *Ostetricia Medica.* — Chiunque si facesse a dire che questa parte interessantissima di sapere torna disutile ed oziosa a quelli che sono destinati allo esercizio della medicina interna, certamente alle risa di tutti si esporrebbe e al più vergognoso compatimento. Le molte cure che sono richieste dalle donne durante e dopo il parto, le speciali malattie cui vanno incontro, e tante altre moltissime bisogna, senza dire la

indispensabile necessità di aver contezza intorno l'educazione fisica del neonato, sono più che bastevoli ragioni a convincere del contrario.

Le principali nozioni delle quali debbono essere fatti intesi i giovani in un compiuto e regolare insegnamento di medicina ostetrica sono certamente quelle che si aggirano sul diagnostico della gravidanza e della morte del feto nell' utero materno, sulle gravidanze doppie o multiple ed extrauterine, e sui mezzi guaritivi più idonei, onde alla circostanza combattere tutta la serie di malattie proprie della donna, le quali hanno luogo in quella critica epoca della gestazione, del travaglio del parto, e dopo di esso.

Dacchè molti pratici con diligenza si dettero d'attorno in applicare lo *Stetoscopio* ad oggetto di percepire i battiti del cuore del feto, l'*ostetrica ascoltazione* divenne uno studio di cui niun maestro attualmente lasciare non deve in dimenticanza se brama di non tradire gli acquisti giornalieri della scienza. — Devonsi adunque raffermare i reali vantaggi dell'ascoltazione in discorso, fissare esattamente il valore dei segni diversi ch'essa fornisce allo scopo di diagnosticare gli stati diversi che nel tempo della gestazione si presentano, e le pulsazioni del feto diligentemente percepire e valutare. — Indicate ai giovani le maniere colle quali confermare si dee la gravidanza e gli stadii diversi che percorre a mezzo dei segni forniti dall'ascoltazione ostetrica intorno il rumore cardiaco fetale, dis-

Digitized by Google

simulare non devesi la loro incertezza e le molte difficoltà che si presentano in tali sperimenti ed esplorazioni, addimostrando che senza uno studio esatto ed iterato esercizio, questa nuova foggia di diagnosticare la gravidanza tornerebbe spesse fiate dubbia ed anco erronea.

Lo stato di perfezionamento in cui trovasi la scienza in discorso non permette ulteriormente intrattenersi su di essa allo scopo di enunciarne il migliore ordinamento, perciò senza altro indugio seguo il cammino che a raggiungere mi guida il proposto fine.

§. XIV.

Ora che la *Privata Missione* della medicina costituita da tre grandi sistemi, cioè della teorica dell'uomo sano, di quella dell'uomo malato, e della dottrina teorico-pratica della conoscenza e curagione dei morbi, non lascia altro a desiderare; interessa volgere immantinente l'animo alla sua *Pubblica Missione* nella quale si giace tutta la filosofia della scienza, e mercè la quale i medici sono chiamati dinanzi ai Magistrati ed alla Società, col loro sapere, e coi precetti della loro scienza alla fisica prosperità dei popoli e al civile ordine soccorrendo; cosicchè viene elevata al rango delle altre dottrine che *Civili* si appellano, il cui valore intrinseco resta innalzato a maggiore potenza in proporzione che la coltura delle nazioni trovasi più avanzata. Se la medicina si limitasse all'an-

Digitized by Google

tidetta prima parte presso le colte Nazioni, sarebbe ritenuta in poca estimazione, e perciò non salita a quella pubblica opinione di cui oggi fa bella ed onorevole mostra. Impertanto ora è ufficio d'ogni maestro d'intrattenere i giovani allievi su di questa seconda missione dell'arte salutare, quindi insegnare i precetti generali e particolari che la medicina civile costituiscono. E perchè in questa interessantissima parte di medico studio si comprendono la *Igiene*, la *Medicina Legale*, e la *Giurisprudenza Medica*, più propriamente detta *Filosofia Medica*, di queste scienze si dovrà ora tenere ragionamento, come quelle che comprendono il compiuto corso accademico di Medicina Civile.

La prima da trattarsi deve a mio avviso esser l'Igiene, ossia scienza che studia l'influenza delle cose fisiche e morali sull'uomo, e dei modi di conservare la salute. Allorquando però risguarda la conservazione della salute nell'individuo, dicesi *Igiene Privata*, e più acconciamente *Macrobiotica*, e *Igiene Pubblica* allorquando la conservazione della salute risguarda intiere popolazioni detta *Polizia Medica*.

La *Macrobiotica* è quella parte di scienza salutare che determina con precetti dedotti dall'osservazione in qual misura l'uomo che desidera conservare la propria salute, deve secondo l'età, la costituzione, e le circostanze nelle quali trovasi, usare delle cose che lo circondano e delle sue proprie facoltà, o per sodisfare i suoi bisogni, o i suoi piaceri. Tali regole sono

Digitized by Google

o generali, o dalle leggi universali dell'animale economia dedotte, e dei suoi rapporti con tutto quello che ne circonda, o particolari, e relative sì alle differenze individuali che alla diversità di quelle cose tutte che al loro uso servono.

Dalla conoscenza perfezionata dell'uomo e da quella delle cose di cui sente l'influenza, necessariamente l'idea della perfezione dei precetti di vivere risulta. — Del perfezionarsi l'arte di procedere nella ricerca del vero, l'igiene partecipò a codesto moto generale progressivo che giunse a sodisfare a pressochè tutte le sue bisogna, arricchendosi di quelle nozioni indispensabili a compiere la teoria della regola di vivere. Qui credo inutile il discutere l'ordinamento da seguirsi, essendo ad ognuno cogniti i mezzi per stabilirlo convenevolmente; solo dirò ch'è veramente da meravigliare, come la scienza di cui è discorso, mentre s'intrattiene a lungo sulla educazione e modo di vivere dei fanciulli, poco o nulla raccomanda sulla sanità dei vecchi. L'uomo, vacillante e debole alle due estremità della vita, è indubbio abbisognare egualmente di sostegno, e ha duopo inoltre il vecchio di consolazione. Galeno occupossene moltissimo, ma per disavventura non ebbe che pochi imitatori. È debito impertanto della nostra età e dei maestri che sono destinati ad insegnare la Macrobiotica di supplire alla mancanza vergognosa degli altri, e perciò di riempiere utilmente questa laguna dell'arte.

Digitized by Google

La *Polizia Medica* è parte di medicina civile che aggirasi intorno i mezzi più acconci ad ottenere la prosperità delle nazioni e loro conservamento, indirettamente volgendo il pensiero allo intellettivo movimento nazionale, al fine unico che non rechi nocumento alla fisica prosperità dei popoli. Tre adunque sono i principali oggetti cui mirar deve la scienza in discorso, cioè a contribuire nel modo migliore che lo stato sociale vada non disgiunto dal più normale organico sviluppo che all'umana famiglia si addice; ad allontanare le cause moltiplici che nelle masse popolari spargono i semi dei più lagrimevoli morbi, e finalmente a vegliare che l'intellettuale sviluppo non leda l'economia animale, e lo svolgimento di questa non noccia al mentale.

Gli argomenti che riguardano la Polizia Medica essendo di comune conoscenza, non occorre trattenersi sul migliore ordinamento da seguirsi nello insegnamento a vantaggio dei giovani allievi. Sarà più utile il qui richiamare all'attenzione dei maestri quegli argomenti che possono al progredimento della scienza influire, e perciò mantenerla a livello dello stato attuale cui trovasi l'odierno incivilimento, trovandosi a mala ventura con questo manchevole e difettosa, per quanto si voglia ritenere il suo stato bastevolmente avanzato. Operando in sì fatta guisa io mi penso che i maestri saranno più solleciti in fare apprendere la scienza in tutta la sua interezza non solo, ma a seconda dei bisogni

Digitized by Google

che l'incivilimento umano d'oggidì richiede, essendo, e per il cangiamento delle opinioni e delle cose, e per gli abusi invalsi, non pochi quelli che di sodisfare gli è mestiero. — E per non stare a dire tutto quello che pure sarebbe di necessità, mi accontenterò di accennare le principali cose onde servire a quella brevità che mi proposi di seguire insino dal principio, allo scopo di non abusare della cortese sofferenza dei leggitori. — Così primamente mi farò a cennare, che i nuovi opificii cui l'odierno commercio ha introdotti abbisognano onninamente di nuovi sanitarii consigli, onde i manifatturieri non cadano in quelle specifiche qualità di malattie che l'uso di materie nocive diverse, e il modo vario e nuovo di lavoro per disavventura in quei corpi ordiscono. Oltracciò la navigazione a vapore, la illuminazione a gas, estesa anco nello interno delle case, la nuova costruzione delle carceri secondo il sistema penitenziario già adottato da molti governi, deve attirare l'attenzione della pubblica Igiene, onde stabilisca idonei mezzi a riparare i danni innumerevoli ai quali soggiace la salute di quelli che si trovano a tali e tante morbose cagioni esposti. — Intraprendere gli è mestiero adunque alla Polizia Medica iterati esperimenti e moltiplici osservazioni se brama giungere a tanto lodevole scopo, cui i popoli giustamente da lunga pezza vivamente reclamano inverso di quelli che sono interamente destinati allo insegnamento della civile medicina. A tali manchevolezze che l'I-

giene Pubblica tutt'ora non provide a sufficienza, si aggiungono quelle che riguardano le malattie che annualmente affliggono intere popolazioni. Ad eccezione di pochissime forme che la mercè d'igienici provvedimenti vennero bastevolmente fugate, rimane ancora un numero de' morbi *epidemici* abbastanza notevole che esigge soccorsi di polizia sanitaria, onde vengano almeno in parte diminuiti. Altrettanto è a dirsi dei morbi *endemici* cui la Polizia Medica non presentò ancora compiute dottrine, onde provvedere alla sicurezza maggiore di quei popoli che sono sottoposti a tali infortunii. Insino ad ora l'Igiene Pubblica volse le sue maggiori diligenze ed osservazioni sui morbi contagiosi, lasciando a parte gli epidemici ed endemici, comecchè questi non avessero colleganza alcuna con quelli, perciò si trovò arretrata non solo su di questi, ma eziandio sù delle contagiose malattie, le quali certamente considerate disgiunte dalle epidemiche ed endemiche, non possono essere interamente comprese, ed in conseguenza la sanitaria polizia impossibilitata a suggerire tutti quei mezzi che si richiedono affine di salvare un popolo da morbi contagiosi d'ogni maniera, l'isolamento e la disinfezione che raccomandasi dalla igiene essendo insufficiente a tutte le bisogna. — Si persuadano impertanto i cultori di questo ramo di medicina civile, che non si debbono separatamente trattare i morbi contagiosi ed epidemici, nè questi da quelli endemici, formando queste in apparenza disparate malattie, un

Digitized by Google

tutto indivisibile, quindi devono dar luogo ad una sola dottrina, mercè la quale l'Igiene Pubblica su di più solide fondamenta i precetti sanitarii relativi potrà stabilire.

Dal sin qui detto è manifesto quali debbano essere i principali argomenti, che i maestri di Polizia Medica non possono più farsi lecito di trascurare nel loro tirocinio, se desiderano con coscienza giovare agli allievi, e condurre la scienza in discorso a paralello dell'odierno incivilimento, la sua estimazione accrescendo dinanzi alla pubblica opinione, la quale prende incremento in ragione diretta della progressiva educazione dei popoli.

La *Medicina Legale*, del cui significato ed officio, e degli argomenti che prende a discutere essendosi moltissimo parlato, e tali cose dai dotti d'ogni più culta europea nazione definite e distesamente dichiarate, stimo che qui basti il ricordare que' principali argomenti sui quali essa trovasi manchevole. — Primo, e più interessante è quello invero ch'è appoggiato al sistema di Gall in ciò che spetta alla *forense psicologia*. Sebbene questo non deve essere interamente escluso nei giudizii intorno le mentali alterazioni, non deve essere però preso a preferenza dei soccorsi fisiologici, di questi annullando il loro potere relativamente alla ricerca dell'organico fondamento collo stato anormale psicologico. A recar luce su di tale intricato argomento, fatto più malagevole nelle monomanie omicide, importa che ogni precettore sta-

bilisca le dottrine ch'è tenuto d'insegnare ai giovani su principii con retta logica fissati, e tragga quelle deduzioni che da un castigato e sobrio ragionare rettamente discendono, onde non perdere la confidenza che la legge accorda ai medici forensi — Altra lacuna, la scienza di cui è parola manifesta, allorquando applica alla legislazione le lesioni di continuo. Onde ovviare a questo non lieve danno, dal quale vediamo tutto giorno opinamenti varii su medesime ferite, e spesse fiate in opposizione fra loro, importa venire ad una definitiva conciliazione, senza della quale si starà sempre in quelle incertezze che tanto tolgono di quella confidenza che avanti ai tribunali fa di mestieri gelosamente conservare. Qui ogni maestro sarà tenuto di manifestare ai suoi allievi le difficoltà che sonovi da superare, e le maniere più idonee, onde prevenire gli abusi che da lunga pezza sonosi introdotti.

Oltre a questi vi sono ancora degli altri argomenti in che la medicina forense mostrasi difettosa, e che perciò ignorasi fino a qual termine dai tribunali sieno accettevoli le prove che addur possono in proposito, per il che grandemente ne soffre la giustizia. Debbono allontanarsi i disordini che si sono introdotti in varie scuole, se desiderasi vedere migliorata la sorte della medicina legale, che come scienza cui goder deve il favore presso i governi meglio diretti, scevra d'ogni sorta d'abuso deve mantenersi. Tanto bene attender si deve dai

maestri che l'insegnano, e quando questi sono dotati di sano criterio, scortati da buona logica, ed accolgono docilmente tutti i lumi che di continuo loro somministrano i progressi della scienza, tutto è sperabile; quindi la medicina legale conseguirà quel perfezionamento che ad umana mente è dato, e la studiosa gioventù sarà profittevolmente iniziata nei penetrali di essa.

A compiere il corso della medicina civile, e quindi a conseguire intero insegnamento su tutto ciò che la riguarda, altro non resta che d'istruire i giovani nella *Filosofia Medica.* — È ufficio di questo ultimo ramo di civile medicina di favorire i progressi della scienza salutare, di espiarne le leggi che più sono dalla ragione e dalla esperienza volute, e al suo perfezionamento scientifico convertirle. Su di questa parte interessantissima di medico sapere non si fermano in particolar modo i professori delle Università, quindi i giovani sono costretti d'apprenderla da loro stessi. Ma essendo difficilissima invero non possono prendere su di essa quelle compiute nozioni, dalle quali trarre quelle utilità che un sì fatto studio dottrinale filosofico prepara alle menti rivolte allo studio dell'arte salutare. Qui noterò, a mio credere, il migliore ordinamento scientifico da seguirsi nel dare lezioni di filosofia medica, tratto da que'Sommi che più particolarmente rivolsero loro attenzione a questa ultima parte della medicina civile.

Tre sono gli oggetti cui la filosofia medica

prende di mira e rivolge il suo studio, e tre le parti nelle quali può essere distribuito il suo corso scientifico. — Il primo oggetto si è quello dello esame diligente intorno i fondamenti della scienza medica comprovati colla filosofica sua storia. — Il secondo di porli in relazione con tutto ciò che costituisce il mondo organico, allo scopo d'indagare le attinenze del vero che tutto l'umano scibile comprende, con quello della scienza salutare. — Il terzo ed ultimo oggetto si è di porla in rapporto ed armonia con i grandiosi progressi della civilizzazione dei popoli, con sè stessa, e con il suo tempo avvenire.

La prima parte poi di suo corso scientifico principalmente aggirarsi dovrà sulle cagioni, per le quali la medicina sempre si trovò essere una figliazione della filosofia contemporanea, palesando in tal maniera che la medicina mai ebbe una propria filosofia, sebbene non s'ignorasse che questa risultar doveva da tutte le conoscenze, che il medico scibile somministra e comprende. La ricerca del metodo sperimentale col quale stabilire le varie conoscenze mediche, porrà termine alla parte in discorso. — La seconda racchiuderà gli elementi di una statistica medica più compiuta possibile, e la considerazione dei morbi diffusi nel popolo indagandone il loro dottrinale più esatto. — Finalmente la terza ed ultima parte indagherà i rapporti che sonovi fra la pubblica igiene, e le migliori leggi dei più insigni legislatori in ogni epoca stabilite, e questa ponendo a contatto con la società

Digitized by Google

esaminerà come, e in qual maniera potrà render servigio al ministero della giustizia. Inoltre si darà a chiarire le basi, per le quali si porranno i modi che la filosofia appresta, perchè l'esperienza e il carattere del medico pervengono al suo miglioramento non solo morale, ma ancora scientifico. Indi porrà termine a questa parte l'insegnamento delle maniere più acconcie a fissare gli elementi progressivi della scienza medica, dimostrando la necessità di una *Medicina Nazionale*, e di una *Storia Medica Nazionale.*

Sia non più adunque nel desiderio soltanto dei buoni una Filosofia Medica, e i Professori della Medicina Civile si ritengano d'ora innanzi obbligati nei loro corsi di trattenere i giovani in questo ramo utilissimo di nostra scienza, il quale fa sentire sempre più la sua necessità, come l'incivilimento progredisce, perchè al dilatare di questo ragionevolmente accrescer debbonsi nei medici le scientifiche conoscenze, affine siano alla portata di soddisfare l'umana famiglia in tutte le sue bisogna.

§. XV.

A conseguire interamente il bramato fine, e perciò raggiungere la meta, fa di mestieri l'insegnamento venga ora rivolto alla *Storia Medica.* — Coloro che lo studio di essa premettono ai dottrinali principii, palesano di essere poco sapienti, come desiderosi di seguire il metodo sintetico. Ma l'analisi che vuole in un medesimo

Digitized by Google

tempo noi giudici e discepoli, comanda la storia che sia studiata dopo. Tornerebbe pressochè inutile lo studiarla senza essere forniti di sufficiente criterio onde esternare giudizii sulle assurdità che vi s' incontrano, senza essere informati di quelle nozioni che manifestando l'importanza della storia le potessero servire di anello di unione nei nostri pensieri. Un normale medico Storico dottrinale, a seconda che dichiara un principio, palesa quelli che lo ha sostenuto, combattuto, esposto, e dimostrato, somministrando regole esatte per la lettura. Posto adunque termine al corso dei principii giunge allora il vero tempo di darsi alla Storia. Il che fece dire all' illustre Frank queste parole » *Giudico che lo studio elementare di medicina debba precedere la profonda disamina della storia medica (1)* »

E qui ora volgo l' animo a dimostrare la necessità di tale studio, quindi d' instituire in tutte le Università una cattedra di Storia Medica. — Piena la mia mente dell' importanza del soggetto, sento la meschinità di mio ingegno ed ingenuamente la paleso. Suppliscano a tale difetto e soverchia manchevolezza la sincerità e la libertà del mio dire, e così possano i miei ragionamenti acquistare quella stima che immeritamente ottennero, allorquando io mi

---

(1) *V. Patologia Interna vol. primo pag. 27. Venezia 1837.*

Digitized by Google

feci per la prima volta a raccomandare siffatto studio ai *Poteri Supremi Italiani*, i quali, contro ogni mia aspettazione, accolsero le mie calde istanze, siccome in seguito mi farò a dire, ed istituirono il cattedratico insegnamento (1).

È sentenza incontrovertibile che la Storia Medica fu in ogni epoca, in ogni nazione la più sicura guida e maestra di quelli tutti che all'arte salutare volsero l'animo. Per essa indubbiamente si allontana la medica gioventù dalla cieca venerazione alle vanità sistematiche ed erronee credenze d'ogni fatta; per essa apprende, oltre il più acconcio ordine nella scelta degli studii, la più esatta maniera di guardarsi dalle gratuite ipotesi, da iterati fatti apprendendo, che per quanto queste in varii tempi furono elevate a sommi onori e a dominio universale da palesare che mai sarebbero scadute dal favore di tutti, vennero ciò non pertanto a decadere segnando una fine grandemente vergognosa. E se la medicina tener voglia all'eccleticismo, certamente a conseguirlo dovrà appoggiarsi alla storia. Difatto è manifesto ad ognuno che la medicina eccletica ha per fondamenta una chiara e distinta nozione di tutti i sistemi che ebbero vita, e de' quali pretende associare i principii

(1) *Firenze, Napoli, Pisa furono le prime città d'Italia che vi annuirono non appena i loro Poteri Supremi ebbero la mia opera da me stesso umiliata sulla necessità di una cattedra di Storia Medica in ogni Università in cui vuolsi mantenere l'arte salutare inaccessibile alle vanità sistematiche.*

Digitized by Google

veri ed essenziali. In che altro consiste la storia della medicina se non in una continuata lezione di eccleticismo? Che si propone se non di mostrare evidentemente che la dominazione di un solo sistema in medicina è vanità, è impossibilità, che se vi riuscisse sarebbe il sepolcro dell'arte. Solo, la mercè dello studio profondo di tutti i sistemi colla mira di ricercare quel vero che in ciascheduno racchiudesi, si perviene a produrre l'eccleticismo, e perciò estrema è l'importanza del suo studio. Oltracciò per essa unicamente restando noi informati di certe epoche, di certi sistemi, e di taluni uomini, ci vengono rischiarati i laberinti oscurissimi degli antichi sistemi, e perciò la medicina contemporanea fornita di molte utili direzioni. — E nel considerare di quanto sia cresciuta la mania nei medici alle novità, alle illusioni sistematiche, quindi la corruzione della medicina ippocratica, e quanto ogni giorno si estenda l'attaccamento e predilezione soverchia a trascendentali dottrine filosofiche ponendo in dimenticanza il sobrio e ad un tempo grave filosofare dei più insigni riformatori dell'umano pensiero, e con quale frenesia si corra alle pazze immaginazioni dei moderni novatori in luogo dell'antica sapienza dei nostri sommi Padri; io mi penso che opera non solo utile, ma necessaria sarebbe il trovar modo di rinviare la medica gioventù sulle orme abbandonate con grave nocumento della umanità sofferente. A quest'opera che dir si potrebbe senza esagerazione sopra ogni immaginar possibile uti-

Digitized by Google

lissima, mezzo acconcissimo sarebbe l' invogliarla dell' eccellenza de' nostri classici, che per la soverchia ignoranza del vero, e la tendenza alle facilitazioni d' ogni maniera, la conoscenza si è smarrita, l' onore illanguidito. A ridestare negli animi della gioventù sì nobile passione, e renderli perciò inaccessibili alle promesse di quelli che si stimano capaci a creare una scienza nuova, è indispensabile lo instituire in ogni Università la cattedra di cui è discorso, essa unicamente potendoli deviare dalla brama invero stranissima di seguire mentecattagini d'ogni fatta, dottrine assurde ereditate da insana filosofia, e docili ritornarli sui libri dei nostri antichi sapienti, i quali con esemplarità la genuina espressione dei morbi delinearono, e scrupolosamente conservarono quello che l' osservazione e l' esperienza seppe loro palesare. Bene a ragione l' illustre Cav. De Renzi nel ragionare della necessità di siffatto studio e raccomandarlo ai giovani medici, queste gravi parole lasciava scritte nella sua *Storia Medica Italiana*, mercè la quale riscosse meritamente infinito plauso di tutta Italia » O giovani medici italiani specchiatevi nella Storia. Da questa soltanto potrete trarre la forza della quale avete bisogno per percorrere il difficile sentiero della scienza; da questa rilevare la necessità di evitare lo scoglio di ogni sistema, e seguire il vessillo dell' osservazione spregiudicata, confortata dalla scienza del passato; questa mostrandovi continui esempi di gloria italiana, vi farà sentire

il bisogno di conservarla e di accrescerla; e questa infine vi farà manifesto che non bisogna sconfidare degl' impedimenti e degl' inciampi della fortuna, la quale non ha potere sul tempo (1). »

E a viemaggiormente dimostrare che una tale instituzione è grandemente necessaria nel momento attuale scientifico, nel quale si commendano brutture antilogiche d' ogni più strana maniera, mi farò a discorrere dei suoi particolari, o guardino essi alla scienza, ovveramente alla religione. Non dirò che per progredire nel sapere, e quindi tenere aperta una via al progresso scientifico sono indispensabili due cose, la prima delle quali raccomanda la studio della storia e ne stabilisce l' importanza; la seconda che alla storia stessa ingiunge nuova maniera di essere, costituendola non nel solo racconto, ma eziandio nella critica, rapportandola con ogni attinenza sociale e scientifica possibile allo scopo di porsi essa a maestra di tutto il sapere medico, tutti gli elementi progressivi in sè stessa riassumendo, a giudice erigendosi di tutto ciò che fu a severa, ma giusta direttrice di quello che ha vita. Non dirò di tali cose perchè sono state lucidamente dimostrate e con retta logica considerate da quanti vi meditarono. Ma ragionando di quelle singolari utilità che verrebbero da questa nuova instituzione non mi starò in silenzio. — Così è vantaggio grandissimo

(1) *Op. cit. vol.* 1. *pag.* 7.

Digitized by Google

se dopo i delirii di una filosofia straniera, la quale a disavventura padroneggiò le menti di molti medici della nostra Penisola, si cerchi con ogni cura di risvegliare nella medica gioventù l'amore ai nostri classici. E a raggiungere tale santo scopo proponesi, non solo una cattedra di storia medica universale, ma eziandio italiana, non essendovi altra instituzione più acconcia a ricondurre nei nostri animi l'amore alla vetusta sapienza italiana, e guidarci nel glorioso sentiero calcato dai nostri padri, e quello che più torna utile e a nostro decoro, emanciparci da quelle teoriche razionali vanissime che formò il romanzo di nostra scienza da novatori oltremontani quasi sempre ereditate. E già a mala ventura corrono tempi che il pensare e lo scrivere in medicina alla straniera, chiamasi vero sapere, quando è apertissimo essere principio a delirio turpissimo, a schiavitù vergognosa, che altro non può partorire se non traviamenti mentali d'infaustissimi effetti apportatori. Che se già di sì rea costumanza noi nostro malgrado sperimentar dobbiamo oggidì i lagrimevoli danni, scorgendo per ogni dove caldi partigiani di tutto ciò che sa di forestiero, non può non tornare d'utile grande alla medicina italiana, se con ogni mezzo si deviano i giovani allievi da sì goffa e nocevolissima usanza, da sì turpe e lagrimevole infezione, allontanando la nuova medica generazione, che si attende da quelle seduzioni scientifiche che la presente fu adescata,

con non lieve scandalo dei *buoni che pur durano*, ai cui animi inaccessibile sempre si fu qualunque straniera illusione sistematica.

Non evvi invero cosa che valga meglio a rendere all'animo energia, onde avvinto non sia dalle altrui vaghezze, quanto l'amore delle patrie bellezze, i di cui concetti in sull'alba della vita intellettiva si fermano in maniera, che l'ingegno per quanto lo si voglia far deviare a mezzo di seduzioni sistematiche, mai si giunge a dominarlo. Gli altrui vantamenti ed illusioni egli guarderà sempre con nobilissimo dispregio, perchè persuaso che unicamente sono acconcie condurre gli uomini in un mondo tutto ideale ed astratto. Non ignorando il sapere patrio e le grandi nostre glorie italiane non può restare sedotto dalle promesse altrui, e vinto dalle vanità oltremontane solo idonee a condurre la gioventù medica in errori, deviandola da quel glorioso sentiero che una più sana filosofia ci additò. Sommo rimedio ed unico ai trascorsi nostri infortunii sarebbe adunque quello di arricchire le menti de' giovani del sapere e conoscimento dei nostri classsici scrittori, palesando loro quanto questi superano quelli delle altre nazioni, quindi innamorarli alle nostre filosofie ai nostri modi di logicare, sordi ed inaccessibili facendoli alle insidie scientifiche de' forestieri. Quanto è a lamentare i danni avvenuti alla medicina italiana per il lungo uso dei libri stranieri, ognuno che volga l'animo alle moltiplici e contrarie opinioni che corrono fra medici, facilmente

il ravvisa. Ogni novità che più abbia dello stranierismo trova a disavventura fra noi favore; quindi uomini goffissimi che la ripetono e da mentecatti che la seguono; ed abituando in tal maniera la mente agli errori nelle cose che sono di medica spettanza spesse fiate senza accorgimento cadono in quegli errori che sono pericolosi e funesti alla religione, dischiudendo amplissima via al materialismo. Prova di ciò a nostri giorni sia il vedere un drappello a mala ventura numeroso de' medici che seguendo da ciechi, e per essere usi a vivere di sole prestanze, le teorie vitalistiche che il dualismo diatesico ha per base, siccome la passività vitale che dalla *turba imbecille de' controstimolisti* viene commendata, manifestano eziandio seguire il pretto sensualismo francese, vergognosamente appiccando così *ciondoli alla statua del Condillac*! . . . E quanto questo modo di filosofare arrecò danno alle più sane dottrine, ad ognuno che ha fior di senno si parrà.

E maggiormente aumenterà lo spirito di parte in medicina, e la manìa di correre alle novità, quanto più crescerà lo smodato desiderio delle innovazioni e depravazioni forestiere fomentate con passione tutto dì dal lungo uso dei libri stranieri in tanta copia introdotti fra noi che le biblioteche ad esuberanza ne vanno ripiene, per quanto la vigilanza nei principi si mostri sollecita in allontanarli. Per la qual cosa io mi penso che nel rinvenir modo onde nella nostra Italia una volta alla perfine i medici non

più si mescolino colla straniera depravazione e si emancipino dal sensualismo mostrandosi più solleciti ad approfittare della filosofica riforma che insino ad ora insanamente, ad eccezione di pochi, si palesarono sordi ad essa; io mi penso, dico, abbisognare che i giovani allievi debbano essere informati del sapere dei nostri classici, e delle loro bellezze innamorati, come delle compiute nozioni intorno tutti i sistemi medici e filosofici che ebbero vita in tutti i secoli, in ogni nazione. A questo intento grandioso però nella sua maggiore interezza sodisfatto non giungesi che la mercè della storia medica, la quale è interamente destinata (oltre ad informare i giovani dei fatti storici siccome avvennero) a dimostrare che i sistemi altro non sono che il più grave impedimento ai reali progressi della medicina, e quale gloria fugace ebbero tutti gli astratti concepimenti dello spirito umano, e nel cadere come palesarono la loro erroneità, e il grave nocumento che produssero alle scienze mediche tutte, e all' umanità a un tempo. Impertanto sarà lodevole accorgimento ed utile sommo l'istituire una cattedra siffatta, potendosi solo per essa porre in onore quelle savie discipline che più sono necessarie agli attuali nostri bisogni, distogliendo le menti dei giovani sempre vaghe di novità, e facili ad essere adescate da quelle dottrine grandemente insidiose, palesando quanto queste sono erronee, e solo tenute in pregio dagl'ignoranti, come quelli che dotati di sterilissimo spirito non pos-

Digitized by Google

sono vedere le cose quali sono nel loro vero aspetto ed intrinsichezza, perciò si stanno alle considerazioni delle sole parole, e vengon presi facilmente dalle vanità d'ogni fatta. Inoltre a mezzo solo della istoria possiamo far risorgere l'antica medicina richiamando in vita le nostre tradizoni mediche, perchè la scienza si abbia nella penisola un tipo tutto italiano e un' indole tutta nazionale. È fatto, che ogni nazione ha da natura un pensiero (cioè un modo speciale d' intendere e rappresentarsi le cose) tutto proprio, così è turpe cosa il non rispettarlo, come un dono della Provvidenza e conservarlo libero come un sacro pegno contro ogni straniera invasione, la quale spesse fiate si oppone al libero procedimento del pensiero indigeno e nazionale. Non è inutile il raccomandare grandemente agl' Italiani di conservare la loro nazionalità ed indipendenza nella medicina, e per quanto si nutrisca dai più pensieri sani, ed energici di logica medica, conviene per avere il tipo e conservarlo non perdere l' innata originalità nella medicina e gelosamente custodirla col gloriarsene continuo. — Per la vera studiosa gioventù, per quelli che da natura sortirono grande ingegno, e che perciò possono alle scienze ed alla società apportare grandi vantaggi o infiniti danni, sarà sempre utile il tenerli informati dei lagrimevoli infortunii già esperimentati, innamorandoli alle dottrine dei nostri Padri, e quindi revocarli al sapere antico per quanto è dato, mostrando loro le molte utilità che l'arte

medica mai sempre ebbe a ritrarre da quelle. E comecchè ricolme di quella castigatezza di ragionare, la quale si addice a tanto difficile scienza, siccome ricche di prudenza e morale filosofia, certamente distogliere potranno gli animi da quel pazzo desiderio di novità, ed incostanza che fu mai sempre cagione principalissima delle presenti mediche gravissime infelicità. Sebbene gli storici non possono certamente a cose nuove aspirare, debbono però ricercare certamente quelle cose che sono vere per comune consenso e per loro natura, siccome debbono indagare dei fatti le reali cagioni, le quali si rinvengono nelle politiche condizioni, nella filosofia contemporanea e dominante, nello ingiusto rispetto alle autorità, nelle preoccupazioni mentali scolastiche, nella tendenza smodata delle novità, sebbene non utili e non vere; ed inoltre nella mancanza di guida onde di frequente i medici vanno all'impazzata, a similitudine di quel nocchiero in vasto e tempestoso pelago che pretende navigare senza bussola. Dietro tali diligenze ed accurate indagini, come dietro simil maniera di agire, la storia indubbiamente sarà la *maestra della sapienza dei posteri*, allontanando la medica gioventù dalla cieca venerazione degli uomini e de' sistemi, e la mercè di quei grandi avvenimenti che ci somministra esempii luminosissimi, sarà la consigliera del vero e dell'utile; altro non essendo la storia di una scienza, che la scienza stessa in rapporto coi tempi, riguardar potendo questa

Digitized by Google

come la storia dello sviluppo normale delle potenze intellettive umane.

È sentenza contro della quale niuno osò ridir parola » Che il costante uso è grandissimo maestro della vita » così quelli che studiano continuo nei moderni libri medici dettati da fanatici novatori, e perciò seguaci de' sistemi i più trascendentali per la vituperevole voglia di farsi in alto gridare da una turba di medici ignorantissimi, o per meschinità d'ingegno, o per colpabile inerzia, quindi usi a vivere di sole prestanze, chi studia dico in tali libri, si compiace delle frequenti mutazioni de' sistemi e delle mediche contradizioni, al contrario di quelli che meditando negli antichi, i quali furono amici della sofferente umanità e dei veri progressi della scienza, con questi desiderano di operare a pro dell'arte che professano, dandosi d'attorno per ogni modo di star lontani da seduzioni e leggerezze scientifiche, cooperando incessantemente al reale medico avanzamento, e ponendo in derisione i seguaci delle mediche sette straniere. Richiamando impertanto la medicina agli antichi suoi principii ella fiorirà, e in breve tempo si effettuerà quella mutazione di che tanto abbisogna a non lieve beneficio della umana famiglia. — Chiunque rivolga l'animo alla ricerca della cagione per la quale in tanta penuria ci troviamo di buoni medici, e perchè si stia lungi da quella semplicità filosofica tanto commendata dai nostri Avi, i quali fedeli all'osservazione ed esperienza ci lasciarono opere du-

Digitized by Google

rature che per andar de' secoli mai vennero meno, facilmente la rinviene nello abbandono della ippocratica medicina, e nella trascuraggine colpevolissima della conoscenza di tutto quello che i nostri Padri di classico ci hanno trasmesso. Però se per tale abbandono noi non abbiamo più scrittori, e quelli che vi sono non vanno esenti da forestiere forme, e dal seguire illusioni sistematiche oltremontane, è forza convenire che oggi più che nei trascorsi tempi abbisogniamo di quella instituzione, per la quale vengono raccomandati i buoni studii e mantenuta la riverenza ed affetto alle opere di sommo merito, e palesati ai giovani i tesori che si nascondono in esse, e la vetusta sapienza. Dal mancare in molte mediche università chi si dia a mostrare con sana critica le soverchie manchevolezze che racchiudono le opere del maggior numero degli autori, che, o per molta goffaggine, o perchè vogliosi di farsi in alto gridare con poca fatica a commendare si dettero teorie ereditate da una filosofia eminentemente sensualistica, buccinando sè stessi bastevoli a tutte le bisogna della difficilissima arte medica; dal mancare, dico, tale instituzione, i giovani allievi, facili ad essere abbagliati dalle illusioni sistematiche, le quali molto promettono e nulla in fatto raggiungono, non perverranno mai alla conoscenza dei buoni studii e allo splendore della vera italiana medicina, che anzi l'ignoranza durando nei loro animi di ciò che può solo costituire un retto sapere medico avidamente per

Digitized by Google

disavventura cercheranno le straniere trascendentali dottrine, e senza avvedersene del dispregio vituperevole che fanno alla patria medicina, in quelle leggerezze oltremontane grandemente si delizieranno. A questo infelice fine noi siamo ridotti, a questa corruzione è giunta la medicina che dai più si professa in Italia, per quanto uomini dottissimi si diano d' attorno con tutte le potenze del loro nobilissimo animo a condurla nel glorioso sentiero tracciato dai nostri Avi, principalmente richiamando nell' amore di tutti lo studio degli aurei scritti d' Ippocrate, siccome i veri rappresentanti della medicina italiana rivelata, e vera collezione dei lavori spettanti alla scuola pittagorica, nella quale riposa l' antica sapienza etrusca, perciò il più vetusto monumento, e l' unico che abbiamo della medicina antica italiana, personificato in Ippocrate.

Solo col richiamare continuo alle menti dei giovani il modo sapientissimo de' nostri maggiori di osservare i fatti, e sottoporre loro le nobili opere che ci lasciarono, si potrà condurre la nostra scienza a grandezza e reputazione sempre crescente, emancipandola dagl' incantesimi delle meravigliose opinioni, e dalla seduzione delle facili dottrine che nei libri degli Stranieri percorrendo le nostre itale contrade di quelle le bruttarono, insinuando negli animi della incauta gioventù che la natura vuole essere indovinata e non studiata, la scienza ideata anzichè appresa dagli ammaestramenti dell' espe-

rienza e dell'osservazione. Difatto non fu dono del novatore Scozzese, e dei filosofi Francesi sensualisti l'odierno dualismo pratico che tutte le menti frivole e infingarde lo seguono sotto il titolo illusorio di *Nuova Dottrina Medica Italiana*, invero non nuova, non medica, non italiana, e i di cui seguaci mai noverati dai Savii nella classe de' medici italiani. — La ingannevole facilità che presenta questa dottrina, anzichè ritenerla quale argomento precipuo della sua erroneità, fu cagione bastevolissima onde molti venissero sedotti; quindi maledetti dall' odio tutti quelli che per sincera brama dell' utile e del vero, e non per superstiziosa fede negli antichi, si mostraorno solleciti in ricondurre i Sacerdoti d'Igea alla medicina ippocratica, palesando il bisogno sempre crescente in Italia, dopo tanto tumulto d'opinioni, di ristabilire le dottrine ippocratiche potendo solo da queste conseguire certamente gloria duratura, e perciò una vera ed utile medicina italiana. Il voler essere veri medici, e quindi far ritornare in onore l' itala medicina, è a persuadersi una volta, altro non esservi che il riprendere quest' arte sull' esempio del sommo Ippocrate. — Impertanto niun medico italiano, che caldo sia dell' onor nazionale e della patria carità vivamente infiammato non neghi ossequio sincero alla medicina ippocratica, ossia alla italiana vetustissima medica sapienza, e deplori altamente i turpissimi attentati dei Browniani, ed abbia a sdegno quella insaziabile sete di sangue che gl' insanissimi seguaci

della setta contraria tutto di per infortunio gravissimo fanno vituperevole mostra.

Da ultimo qui non è a tacere, siccome feci promessa, come l'invogliare i giovani ai buoni e sani studii, all'opere da una retta filosofia condotte, arreca sommo bene alla religione. — È indubbio che la maggior parte dei libri che colano a noi dai monti e dalle marine sono colmi di tali brutture da condurre un popolo nel più gretto materialismo. Non starò, per ciò comprovare, a qui ridire che le fondamenta della scienza medica riposano attualmente nel maggior numero delle scuole su di una filosofia, che nella materia soltanto indaga la ragione di tutto; ma richiamerò al pensiero le maniere erronee e pericolose, colle quali i fisiologi si danno a discutere dei più interessanti problemi che riguardano le intellettive potenze o i fenomeni che sono di pura spettanza dello spirito, palesando d'ignorare totalmente gli studii psicologici e razionali. L'incauta gioventù perchè non diretta convenientemente, e quindi non avvisata di tali manchevolezze e fatali conseguenze che ne derivano, legge tali opere straniere, e presa dal depravato gusto di queste, si trova incapace di spogliarsi degli errori appresi in quelle, siccome di passare allo studio delle proprie italiane cose con più savio accorgimento dettate. — Sembra invero stranissima cosa il vedere che la storia naturale e particolarmente l'anatomia e fisiologia, mentre somministra più validi argomenti a comprovare l'esistenza di Dio e la

spiritualità del proprio animo che non le metafisiche scienze, abbiano a servire per argomenti contrarii, sforzandosi rinvenire modi stranissimi di spiegare gli occulti misteri di natura e tirarne quelle induzioni che non devono e non possono rettamente discendere. È bisogno adunque che sempre più si palesa crescente l'additare quali oneste opere sieno da leggersi e commendarsi, e quali da gittarsi, affinchè il bene morale predomini sopra il vizio e sopra i traviamenti mentali operati dai tristi libri. Questo bene che senza tema asserir si può tornare alla religione ed alla morale di utile sommo, e sopra ogni immaginar possibile, acconcio a menomare gran parte della moderna corruzione, solo sperar lo si deve da una cattedra di Storia medica, la quale indubbiamente può bastare a tanto nobile fine, siccome quella che ha per iscopo d'invogliare ai retti studii, e strascinare gli animi più ritrosi fuori da qualsiasi mentale preoccupazione, spogliandoli di quegli abiti intellettivi alla scienza, alla società, ed alla religione perniciosissimi.

Avendo dunque bastevolmente fatto manifesto, siccome mi è grato lo sperare, esservi bisogno il giovare l'arte salutare coll'instituire una cattedra di Storia Medica in ogni università, e quindi per suo mezzo di ridestare le vetuste dottrine mediche; di richiamare nell'amore della gioventù quegli aurei volumi che gelosamente le conservano; di rendersi forti contro alle temerarie ipotesi ed illusorie facilitazioni,

Digitized by Google

per le quali la scienza medica tutto giorno dai fanatici novatori miseramente resta deturpata; di riguardare con intimo senso di compassione tutti quelli che si credono sufficienti ad erigere nuovi piani di addottrinamenti; e finalmente di ricordare alla studiosa gioventù medica il terribile ma verissimo aforismo del divino Ippocrate » *vita brevis, ars longa, occasio praeceps, experientia fallax, judicium difficile* ». Bastevolmente dico, avendo dimostrato tale bisogno, onde vantaggiare la nostra scienza, e perciò star lontani dal bere il veleno dei miseri vantatori di nuovi sistemi, per non lagrimarne i mali che a dismisura inevitabilmente ne verrebbero; qui ora piacemi rendere pubbliche testimonianze di gratitudine sincerissima a quegli insigni professori dell'inclita città di Pisa, che con amorevole sollecitudine vollero onorarmi dei più leali segni di rendimento di grazie nella circostanza che l'illustre Professore Puccinotti ascendeva per la prima volta alla cattedra di Storia Medica nella Università di Pisa, perchè la mercè di una mia opera avanzata ed umiliata ai Poteri Supremi Italiani sulla necessità ed utilità d'instituire nelle mediche università italiane una cattedra di Storia Medica, fu bastevole per avventura che vi annuissero, quindi in varie parti d'Italia sì interessante cattedratico Tirocinio vollero instituito. — Ecco l'articolo in proposito diretto da quegli insigni ai Compilatori del giornale il *Contemporaneo*, i quali si degnarono inserirlo per intero nelle colonne del foglio

Digitized by Google

numero 23 del cinque giugno 1847 sotto il titolo *Pisa.* — » Il Ch. Prof. Puccinotti la mat-
» tina dei 25 febbrajo per la prima volta asce-
» se alla cattedra di recente instituita di *Sto-*
» *ria Medica.* Fu con applauso ricevuto da tutta
» la scolaresca che da lungo tempo desiderava
» sì utile insegnamento. — Penetrati da sin-
» cera gratitudine e desiderio puro di attribui-
» re a ciascuno quello che si ebbe, tanto in re-
» staurare le scienze, che nello raccomandare
» i necessarii studii, render dobbiamo omaggi
» al Ch. Prof. Giovanni Ettore Mengozzi Rimi-
» nese che la mercè de' suoi eloquenti ragio-
» nari diretti ai *Poteri Supremi Italiani*, resi di
» pubblica spettanza infino dal 1843 intorno la
» necessità di un insegnamento storico-medico
» allo scopo di allontanare i giovani da illusio-
» ni sistematiche e da errori d'ogni fatta, già
» effettuossi l'impianto di tal cattedra in varie
» mediche università. — Il Ch. Prof. Mengozzi
» già noto nella repubblica medica per opere
» lodatissime, affine di rendersi utile su di ta-
» le storico medico insegnamento consecrò ol-
» tre dieci anni di studio alla elaborazione di
» un' opera già da varii Clinici d'Italia alta-
» mente commendata, avente il titolo » *Storia*
» *Critica Comparativa intorno i sistemi di Medi-*
» *cina e Filosofia* ». Speriamo che il Ch. autore
» renderà di pubblica ragione sì utile lavoro che
» già da varie mediche accademie d'Italia an-
» ziosamente lo si attende; siccome ci augu-
» riamo che i Poteri Supremi Italiani solleciti

» mai sempre in promuovere le naturali disci-
» pline, di comune accordo concedano tanto de-
» siato insegnamento, annuendo così compiuta-
» mente alle brame dell'illustre Autore dell'o-
» pera a Loro umiliata ».

È mestieri adunque per compiere quelle brame che io esternai al pubblico da lunga pezza, tendenti ad alzare il credito per tutta Italia alla nostra scienza, e quindi i medici rendersi inaccessibili della pericolosa sapienza dei fanatici novatori; che tutti i Sovrani Italiani protezione pubblica ed efficace concedano a questo particolare storico studio, entrando nella piena persuasiva della sua non solo utilità, ma eziandio necessità, e la santa opera compiendone. E perchè non vi essendo principe in Italia che possa veramente più d'ogni altro chiamarsi italiano dell'immortale PIO IX. (della cui misericordia è piena tutta la terra) sedendo EGLI nel centro d'Italia, ed essendo di tutti Padre amorosissimo, a LUI più che ad altri conviensi il proteggere i buoni studii, e soprattutto quelle instituzioni che avvantaggiar possono anco indirettamente la religione, non potendo tollerare il suo grande animo, intento solo a felicitare il suo popolo, e a prosperare le utili dottrine, che si proclamino dalle pubbliche cattedre di medicina, sistemi niente più che figli di una filosofia sensualistica da oltremontani ereditata, e perciò si dischiuda amplissima via al materialismo.

Trattati con tali intendimenti i varii ar-

Digitized by Google

gomenti che conducono a persuadere della utilità e necessità di una instituzione Storico-Medica, giudichi ora ognuno quanto vantaggio io abbia recato alla scienza. E lusingato di avere convinto anco i più ispidi intelletti, a dire quanto basti intorno l'*idea*, *estensione*, *metodo*, *e istoria della storia della medicina*, come indagine degna di tutta l'attenzione, speditamente procedo.

La medicina e tutte le scienze che sono una filiazione della filosofia, e la filosofia stessa, aspirano ad un ordinamento scientifico, basato sulle ultime leggi della natura, e sui principii ultimi, come anco sulle reciproche loro relazioni. Considerata la medicina nei suoi primordii non sa render conto del cammino che percorrer deve, nè i mezzi da valersi, nè le conoscenze che raggiunger possono il suo oggetto. A misura però che procede innanzi, prende cognizione più distinta di sè stessa, e stabilisce delle norme allo scopo di ridurre a diversi principii ciò che l'osservazione e l'esperienza di più certo seppe additarle. Nascono de' tentativi diversi in ragione dei principii, e dei metodi varii di cui fa uso, e da questi sorgono dei sistemi più o meno rispondenti a quella forma scientifica reale che presume di raggiungere, il cui valore però sempre è relativo alle conoscenze individuali di ciascun medico, e alla contemporanea filosofia dominante, vale a dire è lo stato intellettivo, ovvero la ragione medica che si sviluppa a seconda della maggiore o minore influenza filosofica, per

Digitized by Google

quanto l' umana mente sia disposta ad assecondare gl' impulsi di ciò che cade sotto l' osservazione dei sensi. Raccontare quanto seppero operare, o di utile o di vano, le diverse generazioni mediche allo scopo di ridurre a scienza l' arte salutare, è in generale tessere la Storia Medica.

E perchè sulla materia e forma storica si aggirano i lavori che hanno per oggetto di realizzare l' idea primitiva e fondamentale della scienza medica, fa di mestieri sulla materia della storia della medicina, e sulla sua forma intrattenersi con intendimento di somministrare quelle idee per le quali si raggiunge lo scopo, in che consistono e differiscono fra loro. — La Materia della storia della medicina dividesi in esterna ed interna, l' interna comprende l' operare continuo delle potenze intellettive nella indagine dei fondamentali principii su cui riposar deve l' edificio medico. In questa filosofica ricerca vengono a stabilirsi i prodotti reali della medicina, ovvero le variate dottrine, i moltiplici metodi ed i sistemi più o meno rispondenti alla espressione dei fatti, ravvisando in tali produzioni la ragione mettere a profitto i fatti più raffermati da iterate osservazioni, allo scopo di fondare la medicina come scienza, e sanzionare le regole e principii onde associare in un tutto scientifico i materiali che giornalmente vengono sotto di ogni aspetto meglio provati; comprendendo da ultimo la sua finale indipendenza a mezzo di quel progressivo andamento, i di cui elementi e nella contemporanea

Digitized by Google

filosofia, e nelle mentali disposizioni si ravvisano.

Ad un ordine contrario de' fatti consiste l' esterna materia della storia medica, appartenendo a questa il diverso stato individuale dei medici, la disparità delle forze intellettive, l' ordinamento dei loro studii, e per disavventura l' interesse personale onde furono spinti. A quest' ordine de' fatti si aggiungono le moltiplici influenze dell' esterne cause, nelle quali sono da noverarsi in primo luogo lo stato di coltura delle nazioni e il dominante spirito dell' epoca. Che se vogliasi poi tutti gli elementi raccogliere, noverar dobbiamo la politica costituzione dominante, l' influenza di alcuni individui per l' imitazione, e finalmente l' educazione e l' esempio.

Enunciate tali cose sulla materia storica medica, ora è mestieri intrattenersi sulla sua forma. Questa non consiste in altro che nella più acconcia maniera di eleggere i due antidetti ordini materiali e un insieme scientifico formarne. — Il fine però più retto, che sodisfar deve la storia della medicina, è quello di conoscere nella sua interezza possibile gli alternativi movimenti di progresso e di decadimento, e gli sviluppi successivi della medicina come scienza. La semplice nozione però dei fatti siccome avvenuti, non può essere bastevole a raggiungere sì nobile fine; è di necessità adunque lo studio analitico del loro vicendevole concatenamento, siccome della ricerca delle cause e degli effetti; sommamente interessando di non

Digitized by Google

lasciare la via che conduce alle cose reali, se vuolsi ottenere per la storia utilità vere e non ideali, queste arrecato avendo mai sempre danni innumerevoli al pari di quelli che produssero le vanità sistematiche. — La storia colla sua severità di critica, deve ricondurre sul diritto sentiero le sedotte generazioni mediche. — Da tutto ciò è a conchiudersi che la storia di cui è parola, esser deve la scienza che acconciamente palesa i lavori operati intorno l' arte salutare, raccontandoli sotto il rapporto del più castigato concatenamento. È infatto l' espressione genuina dello sviluppo perennemente progressivo della medicina come scienza.

Dopo siffatte considerazioni sull' idea che devesi avere della Storia Medica, sulla sua estensione vuolsi ora rivolgere l' attenzione, e porre in qualche evidenza la primitiva epoca della medicina, ossia da quali fonti dedur si dee la primissima storia della medicina. E parlando della estensione, dirò che la storia medica non deve perdersi nello indagare tutte le ipotesi e gli stravaganti sistemi che i medici in varie epoche hanno dato a luce, e che hanno grandemente occupati i loro animi, perchè ciò sarebbe presso che impossibile e certamente inutile . Deve unicamente volgere sua attenzione a quei sistemi, a quelle teorie mediche che per la loro originalità, e pel valore intrinseco che hanno, meritano di essere conosciute e diligentemente analizzate, specialmente per l' influenza che palesano sulle epoche contemporanee e

Digitized by Google

quelle che immantinente seguono. — Per ciò che spetta a fissare la prima epoca della medica scienza e porla in qualche evidenza, è a dire che sebbene troviamo presso tutti i popoli alcune orme di spirito scientifico medico, nondimeno questa nobile disposizione non vedesi al medesimo grado sviluppata presso tutti, per la qual cosa non tutti i popoli hanno eguali diritti ad occupare un distinto posto nella storia della medicina. E perchè non evvi dubbio che fra noi Italiani prima dei Greci erano arti ed usi civili, quindi fra gli Etruschi ed altri popoli indigeni rifulgea una civiltà senza pari, così il popolo Italo è quegli che ha fatto epoca col suo originale genio nella storia della medicina, siccome nella filosofia. Difatto sebbene abbia egli dagli altri popoli appreso alcuni elementi in fatto di medicina, è solo presso di lui manifesto uno spirito di ricerca il quale si sviluppa ed assume un carattere scientifico originalissimo. I Greci usurpando il morale dominio dei popoli, nascosero la gloria dei nostri maggiori, e così con mitologiche formole credettero oscurare il nostro primato. — I popoli orientali che per l' antichità e per l' epoca di loro incivilimento sono di lunga anteriori ai popoli Itali, per il loro sapere e la forma esterna del pensiero tutta simbolica, al grado etrusco non si elevarono mai, perciò non possono occupare quel distinto posto di cui è parola. La divisione per caste, il dispotismo, e le politiche costituzioni fecero potentissimo argine al libero intellettivo sviluppo.

Digitized by Google

— Il vero scientifico cominciamento della medicina trovasi adunque presso gl'Italiani, e gli studii storici dell'antica loro sapienza oggidì avendo invogliati moltissimi, è a sperare che si rinverranno codici o libri etruschi, e il modo di leggere la loro lingua, siccome leggesi la Geroglifica. Quello però che costa di più positivo si è, che la dottrina medica (siccome la filosofica), fu in Italia conservata indipendente e libera dalle stravaganze e nefandezze indiane e greche, e perciò ne consegue che la primissima storia della medicina dedur la si deve dalle prime italiche fonti, e che *l' Italia è il vero paese della storia della medicina* (1).

Volgendo ora il pensiero alle regole secondo le quali i materiali storici debbono essere raccolti, indagati, ed insieme congiunti allo scopo di formare un tutto, cioè a dire al metodo; è a determinare che allorquando i materiali sono metodicamente ricercati, interessa dimandare quali sono i processi e le sorgenti d'una esatta ed efficace ricerca. Le sorgenti devono essere le opere de' medici fino a noi conservate, e le

(1) *In medicina far si dee quello che fassi nelle belle arti e nella filosofia, la cui civiltà artistica e filosofica conoscenza sono dai più illustri scienziati dichiarate anteriori in Italia all' epoca della Grecia per la più remota grandezza etrusca. Per solo difetto dei mezzi acconci a trasmettere le scientifiche cognizioni non giunsero a noi i documenti che lo provano, ma giornalmente si discuoprono gloriosi monumenti della artistica civiltà italica, per i quali si può arguire l' esistenza dei documenti scientifici.*

Digitized by Google

notizie da altri scrittori somministrate tanto sulla vita e dottrine loro, comprovate tali testimonianze da severa critica senza della quale non possono avere sicura autenticità. — A giungere ad una fedele rappresentazione del senso e valore delle varie dottrine mediche fa di mestieri confrontare una teoria medica con quelle analoghe contemporanee e posteriori, e con distinzione determinare le principali comunanze e differenze, ed eziandio le diverse maniere e cagioni per le quali un conosciuto sistema medico sorse alla luce e dominò con più o meno felice riuscita. Nello associamento però di questi materiali in un tutto, fa duopo l'usare una efficace ed energica attenzione allo sviluppo ed andamento progressivo allo scopo di dare esposizione distinta e chiara dell'insieme e della reciproca relazione dei diversi brani che la compongono. — Ad ottenere impertanto una compiuta istorica trattazione medica, è indispensabile associare in un insieme non solo etnograficamente e cronologicamente, ma filosoficamente tutti i più grandi sistemi della scienza, connettendo questi non solo con i sistemi filosofici contemporanei, ma eziandio colle cagioni che hanno potuto prepararli, attivarli, diffonderli, e riprodurli. Inoltre che rechi a chiarezza come ciascun ramo della medicina è nato e poi progredito, in che i sistemi medici sì antichi che moderni tra loro convengono, e in che differiscono, poscia che ha ognuno in sè di vero e di falso, e come ciascun di essi ai progressi del-

Digitized by Google

la scienza ha contribuito. Insino a che andiamo mancanti di una Storia Medica in tal maniera trattata, non possederemo che speciali istorie e di sola erudizione, quindi disacconcie a servire di verace scienza e di progredimento reale. Siamo a disavventura ancora lungi dal possedere quella perfezione che raggiunger debbono la forma e la materia dell'istoria medica, per quanto il talento della critica, e la erudizione medica abbiano palesato a' nostri giorni movimento filosofico grandissimo.

Il metodo utile per comporre la storia generale e speciale della medicina, deve sorgere da quelle condizioni che sono acconcie a formare epoche distinte. Si possono ridurre a tre principali: la prima aggirasi nell'azione di un progresso distinto, e di qualche entità nello sviluppo delle mediche conoscenze: la seconda nell'introduzione di nuovi principii nella medicina istessa, o di nuove maniere di concepire l'insieme delle sue parti e loro relazioni: la terza nelle circostanze di grandi avvenimenti, i quali furono capaci di esercitare una durevole e valida influenza sulla medicina. — Stabilire si possono tre età principali per la storia della medicina, l'una detta di *Fondazione*, l'altra di *Transizione*, e la terza di *Rinnovamento*. La prima nata da libero movimento verso gli elementi primitivi senza coscienza chiara di metodo: la seconda sorta dallo stesso movimento, ma condizionata da un più distinto metodo di ricerca diretto verso la conoscenza dei primi principii:

Digitized by Google

la terza effettuata da un movimento indipendente collo intendimento di ordinare tutto il sapere medico sopra di un sistema compiuto; età discernibile per i modi onde ha slegata la scienza medica dai limiti e vincoli che tenevala nelle età precedenti avvinta. È da ognuno riconosciuta la necessità di fissare le epoche nell' istoria della medicina, ma non ignorasi quanto sia difficile tale determinazione, perciò giova il raccomandare che ogni maestro a cui spetta d' istruire i giovani in sì difficile punto di storia sia sollecito in chiarire tutti quegli argomenti per i quali si può giungere a tanto alto scopo nel modo migliore che l' attuale stato della scienza esigge. Debbono tali epoche non solo esser giuste nell' elemento o carattere loro predominante , e nel corso diviso che loro concede, ma eziandio lo debbono nell' ordine cronologico.

A non ammettere quello di cui feci impromessa, mi resta ora il dire che a compiere un corso regolare ed intero di storia medica è indispensabile intrattenere i giovani sulla Istoria della storia della medicina. Qui è dove la critica e lo spirito filosofico spiegar debbono tutta la loro potenza onde giudicare del merito intrinseco delle ricerche istoriche intraprese dal primo momento in cui ebbero vita, insino a' nostri giorni, e di porre in chiaro con tutta la sagacità possibile i difetti degli scrittori e i bisogni ai quali deve sodisfare chiunque si fa oggi a scrivere d' istoria medica. Oltracciò non

Digitized by Google

devesi ommettere tutto quello che conduce a sapere quale nazione è quella che di più ha fatto per l'istoria della medicina sì nella forma come nella materia, vale a dire di fare una rivista analitica dei principali e più utili servigii che resero le diverse nazioni alla storia della medicina. E perchè essa fu muta per più secoli, poscia ne venne rianimato lo studio, fa di mestieri indicare le cagioni di tali vicende, enumerando eziandio quelle cause che render possono una sodisfacente ragione sul fatto storico del niun conto in che tennero gli antichi medici la storia della loro scienza, non mai essendo stata trattata a parte come un dottrinale distinto, non avendo essi toccati i punti storici che coll'esporre ed insegnare le proprie loro dottrine. — Fatto costare l'interesse sommo del bisogno di una istoria della storia della medicina con gli anzidetti intendimenti dettata, null'altro resta a bramarsi, il fine è già conseguito.

Quanto sieno però da apprezzarsi questi mei avvertimenti da ingenuo amore del vero dettati, i medici dotti con coscienza e spogli d'ogni prevenzione vedranno. Desidero però si voglia da ognuno ritenere, che quanto dissi derivò solo dal sincero attaccamento alla scienza e dalla filantropia, i miei voti non essendo che quelli di vedere l'Itala Medicina ricondotta nel suo antico glorioso sentiero, e i suoi ministri dalla pubblica esecrazione liberati, studiandomi di mantenere amorevolmente collegate la fede e il pensiero, la religione e la scienza.

Digitized by Google

Parte Seconda

Compiuta come meglio dalla mia pochezza poteasi la parte che riguarda il teoretico tirocinio medico, ora è mestieri volger l'animo alla parte *Clinica*, e dire oltre gli ufficii più essenziali che spettano ad essa, anco il migliore ordinamento di cui abbisogna, onde conseguisca quel fine al quale è diretta.

Qui a mente di taluni prima di entrare nel clinico esercizio, chiamato sarei a ragionare del corso scientifico destinato alla classe chirurgica, comecchè non idoneo quello testè raccomandato a conseguire intorno alla medicina esterna quella istruzione di che abbisogna, ritenendo questa assolutamente diversa e distinta da quella ch'è duopo seguire per la medicina interna. Io mi penso essere tale separazione affatto inconveniente ed inammissibile; e sebbene ancora sonovi di quelli che dividono la parte scientifica medica da quella chirurgica, ingiungendo istruzione diversa e separata, invero cotestoro palesano disconoscere in che propriamente diversifica la medicina dalla chirurgia, essendo il modo dello infermare dell'organismo non diverso, non distinto per quei morbi che riguardare soglionsi come spettanti della medicina, e per gli altri che alla chirurgia tengonsi appartenere. Nello originarsi e progredire delle malattie con-

Digitized by Google

corrono condizioni ed effeti che tengono alle influenze comuni dell' umana economia in tutta l' interezza possibile, quindi simili sono le origini de' morbi che appartengono alla medicina interna, e quelli che spettano alla esterna, e perciò non ammissibile, come si disse, separazione della medicina dalla chirurgia, e questa da quella. — Degli uomini insigni, come uno Sthal (1), un Heister (2), un G. P. Frauch (3) forte declamarono contro il danno che all' umanità veniva da ripartizione cosiffatta. Irragionevolmente adunque si separò la medicina dalla chirurgia, questa assolutamente abbisognando della compiuta conoscenza sull' umana economia, e perciò di una sublime e profonda teorica, mercè la quale la mano del chirurgo non sarà condotta da *servile abitudine*, ma dal criterio, dall' avvedimento, e dal sapere. Questa violenta e anti-filosofica divisione mi richiama al pensiero l' infelice destino dell' umano sapere, il quale per opera di moltissimi che non contenti di unicamente distinguere le parti che il compongono le distaccano interamente, e per maggiore infortunio n' eleggono alcune di loro genio obbliandone le altre. Dell' umano senno fare sì antilogica separazione è mentecattaggine im-

---

(1) *De medicinae et chirurgiae perpetuo nexu. Reig.* 1705.

(2) *De chirurgiae cum medicina necessitate. Hamst.* 1732.

(3) *De chirurgo medicis auxiliis indigente. Ved. Delectus opus. Tom. IV.*

Digitized by Google

perdonabile. Nelle sole arti meccaniche l' esperienza addimostrò essere utile la divisione del lavoro; ma non è a credersi che anco le scienze alla medesima legge debbono o possono sottostare, essendo ben noti i danni che le scienze ebbero a soffrire per tale sminuzzolamento. — Non si può, filosoficamente parlando, ad altro sapere concedere il titolo di sapienza se non al complesso di tutti quegli insegnamenti che conducono o promettono insegnare la verità. In questa unità e totalità è a considerarsi le umane cognizioni siccome gli antichi saviamente pensarono, e che i moderni, per l' amore all' esclusivo, privar ci vogliono della parte migliore del sapere, facendo indietreggiare l' umana cultura. È a commendarsi impertanto la necessità di una scienza piena ed effettiva in ogni umana conoscenza dagli avi nostri con sommo plauso in ogni insegnamento seguita e difesa, senza però lasciare le distinzioni dai moderni introdotte che alle cognizioni somministrano somma chiarezza. Solo in cosiffatta guisa operando raggiungere si potranno i nessi che insieme congiungono le umane cognizioni e ne formano un bellissimo aggregato; un tutto meravigliosamente ordinato.

E riprendendo il mio dire, essendo inammissibile adunque ed affatto inconveniente il separae gli studii teoretici chirurgici da quelli medici, ma anzi dovendo ritenere gli uni e gli altri simili fra loro, saranno tenuti i giovani allievi di chirurgia di percorrere il medesimo

ordinamento scientifico che si raccomandò per i medici, e così tornerà eziandio affatto inconveniente la distinzione della laura medica e chirurgica, ma sibbene un solo diploma dottorale, una sola laura vi dovrà essere, dovendo unicamente gli studii clinici distinguere la missione medica da quella chirurgica, vale a dire la matricola sarà il diploma che marcherà distinzione siffatta.

Con questi intendimenti che a mio avviso debbono essere piacevolmente accolti dai savii medici, perchè acconci a palesare il vero differenziale medico da quello chirurgico, e che sono per loro stessi gravi e necessarii per agevolare l'apprendimento dell' arte salutare, vengo a proporre nell' ordinare il clinico tirocinio quanto abbisogna onde non altro abbiasi a ritrarre che i puri ammestramenti della diligente osservazione degl' infermi. — A compiere adunque la presente direzione degli studii medico-chirurgici vedomi nella necessità di ripartire in tre Capitoli questa seconda parte. Nel primo discorrerò il tenore delle dottrine clinico-interne, o mediche propriamente dette, gli ufficii più essenziali di chi deve diriggere, e i vantaggi che arrecar dee alla medicina clinica. Nel secondo novererò le dottrine clinico-esterne o chirurgiche di cui è mestiero sieno informati tutti quelli che vogliono essere addottrinati nell' arte chirurgica, manifestando tutto ciò che potrebbe dilungare da tale scopo, e palesando quello che a raggiungerlo necessita di conoscere. Finalmen-

te l' ordinamento clinico sì interno che esterno da doversi seguire al letto dell' infermo, sarà il capitolo terzo ed ultimo di queste disquisizioni che mi condurrà a quella meta che mi sono proposta.

CAPITOLO PRIMO

CLINICA INTERNA

Unico e principale scopo di ogni Medico Clinico, è di raccomandare tutto quello che torna alla portata in acconcissimo modo a rendere valenti i giovani allievi nel restituire la salute in chi la perdette. A compiutamente ottenere questo altissimo scopo non altra via è serbata che ricondurre la medica scienza a quei principii dond' essa prese origine, altra direzione non spettando alle sue azioni se non l' imitazione della natura; sorti essendo da questa i primi fatti clinici. Ad avvicinare adunque al tipo della natura tanta opera umana e ad evitare le arguzie scolastiche, le ipotesi seducenti, le quali non conducono a sodisfare le bisogna di quelli che perdettero la salute, è a commendarsi altamente la sapienza clinica d' Ippocrate, non che la stretta necessità di riprendere in venerazione i classici dell' antichità, siccome i più fedeli imitatori della natura. — L' ippocratismo è da encomiarsi sopra ogni altro medico dottrinale che sia a noi dagli antichi trasmesso, e dai moderni raccomandato. Lo studio unicamente dei Classici

Digitized by Google

di ogni epoca è a rinforzarsi in tanto lagrimevole vigente stato medico nel quale hanno vita sistemi d'ogni fatta, errori d'ogni maniera. È mestieri adunque nel modo il più solenne che ogni savio Clinico protesti di unicamente fregiar la propria clinica col titolo glorioso d'*ippocratica.*

A persuadere impertanto chicchesia della necessità in cui ci troviamo di ritornare da capo, ossia d'innalzare l'*insegna ippocratica in Italia* da ogni cattedra di clinica medica, basta il passare in rivista tutti i più famigerati medici sistemi che dal vecchio di Coo a noi nel teatro medico si presentarono con più o meno fortunato esito. In questa analisi ad ognuno si paleserà non altro essere rimasto in vita, e condotto a noi, attraversando i secoli, che quegli insegnamenti che non si dilungarono dai precetti ippocratici, almeno nelle parti fondamentali delle mediche discipline. E per quanto l'insanissime ipotesi trasportate nelle scuole di clinica trascinarono i medici in una erronea maniera, sì di osservare che di trattare le malattie, in ogni tempo furonvi a buona ventura medici insigni che arditamente si elevarono sopra i comuni errori, disponendo gli animi dei medici a riprendere lo studio della primissima Itala scuola, raccomandando l'ippocratismo col tradurre e commentare le opere del grande di Coo. — E nel fermare adunque la più giusta maniera di provvedere ai bisogni dell'alterata umana economia, l'*empirismo puro* come anteriore a quelle

clinico è a raccomandarsi caldamente, come la vera esperienza, la più giusta empirica fondamentale parte della medicina, senza però lasciare di ricondurre fra le necessità cliniche gli ammaestramenti delle più manifeste cause, vale a dire le *cagioni empiriche* d' Ippocrate. Se i grandi medici di ogni tempo e nazione si attennero all' empirismo ippocratico, vale a dire se tennero per maestra la sola natura studiandola nelle sue azioni più semplici, perchè oggi in tanta luce di filosofico sapere la mercè di un Romagnosi, di un Costa, di un Galuppi, di un Rosmini, di un Gioberti e tanti altri acuti e franchi italiani i quali con le loro fatiche condussero la scienza del pensiero a gloria non mai peritura, continuando da forti la guerra contro la filosofia scolastica incominciata dai filosofi italiani del XVI e del XVII secolo, e che con profondità di dottrina seppero eziandio trovare il vero metodo a mezzo del quale le scienze speculative giunger possono a gloriosa meta, all' osservazione della natura riconducendole da cui le sottigliezze scolastiche aveanle lungi condotte; metodo che giustamente i nostri contemporanei, le moderne intelligenze se ne gloriano come della più grande, della più magnifica delle sue invenzioni, e della più retta via che conduce alla scoperta della verità; in tanta luce dico di sapere filosofico, perchè non dovrassi prendere le mosse dallo empirismo colla scorta d' idoneo metodo, affine di conseguire quel gran bene, che da lunga pezza si desidera, cioè di

essere la nostra arte basata su fondamenti clinici validissimi, e condotta da principii certi e manifesti?

Dal sin qui detto si parrà ad ognuno quanto sia necessario che ogni clinico proponga a sè stesso il risorgimento della nostra antica medicina personificata in Ippocrate, richiamando in vita fra noi le nostre tradizioni mediche, perchè l'arte salutare si abbia nella Penisola un tipo veramente italiano e un' indole nazionale. Incominciata una volta la nostra scienza ove i nostri maggiori l'hanno lasciata, i medici aggiunger devono ai nobilissimi lavori de' nostri Avi, tutto quello che l' umano spirito in medicina di non vano ha scoperto in processo di tempo. — Ma è a lamentar fortemente che i medici posteriori ad Ippocrate con non lieve danno ne hanno spesse fiate posto in dimenticanza le avvertenze e l'esempio. Se avessero quel savissimo e sobriissimo modo di osservare i fatti di continuo seguitato, come veniva a loro comandato dalla scienza, portata avrebbero certamente l' arte salutare a grandezza e riputazione sempre crescente. Ma a pervertire cosiffatta moderazione e castigatezza, e quella primitiva bontà, sorsero sistemi d' ogni maniera, e la corruzione si manifestò in ogni parte di nostra scienza, per cui a ritornarla nella primitiva grandezza e moderazione d' indagini, intervenir deve occasione favorevole che sia acconcia a ricondurla nel suo diritto sentiero. È grandissima invero nel momento attuale la disposizione in Italia

di ritornare ad Ippocrate, perchè fatti certi dei lagrimevoli danni operati da Brown e più dai suoi fanatici seguitatori, come da altri novatori di simil fatta, altro riparo non evvi per migliorarla che sulla via dell' empirismo ippocratico ricondurla, ossia alla diligente osservazione dei fatti siccome in natura si palesano, chiarendone l' interpetrazione all' uso clinico. Il solo furore e tirannico dominio dei sistemi, allontanò i migliori precetti di nostra arte da' nostri Avi con tanta gloria stabiliti, e ci condusse in un campo di guerra di cui ancora non hanno fine i sanguinosi dibattimenti, col pericolo eziandio di ricadere in nuove vanità ed illusioni teoretiche, per più animosamente combatterne moltissime altre che ne possono sorgere nella lotta. Persuadiamoci, a trionfarne altro non ci resta che ritornare alla medicina ippocratica, cioè di riprendere la nostra arte nella sua prima origine, e per questa via ricondurla a noi, siccome operarono con tanto senno, con tanta patria gloria il Morgagni, il Lancisi, il Torti e il Ramazzini, i cui precetti ippocratici venerarono tanto, quanto i moderni vantatori di novità dimenticarono e da mentecatti disprezzarono. — A riprendere impertanto nell' arte salutare la vetusta riputazione di che i savi nostri contemporanei, e il pensiero moderno grandemente se ne gloriano, e così ristaurare la nazionale medicina, è di necessità il ritornare al culto del venerando vecchio di Coo, di atterrare l' autorità di quelli che spandono false novità,

Digitized by Google

erigendo sistemi, e *l' infezione della scientifica dipendenza straniera* interamente allontanare e distruggere. — La moderna medicina deve far tesoro delle altissime verità lasciatele dai vecchi padri, e gl' Italiani oltre che non debbono sotto a' loro occhi lasciar perire la grand' opera dai loro Avi con tanta potenza di mente incominciata, da forti eziandio devono alacremente continuarla, e in vece di seguire vergognosamente sitemi stranieri, e siccome piante di altro clima nella patria loro trapiantarle, ove certamente non potranno mai allignare come indigene e nazionali, bisogna che sieno grandemente solleciti di ridestare la nobilissima tradizione d'una scienza pur nata fra essi, e di richiamare in vita quelle armi potentissime con cui i nostri maggiori giunsero alla scoperta di tante mediche verità. E qui a persuadere chiechesia di tale odierno bisogno non scorgo miglior partito che richiamare alla memoria la *Parenesi* fatta dallo insigne Puccinotti alla gioventù medica italiana, dalla quale se non fuvvi alcuno che dissentisse con appositi scritti, in fatto molti non lo ascoltarono perchè si stettero e si stanno tuttora sotto il vessillo della setta vitalistica, trastullandosi nel suo miserabile dualismo medico. Dopo di che subitamente procederò agli ufficii più essenziali che spettano al clinico. — Che si tarda (in Italia) a ritornare nello studio profondo dell' arte sua, poichè questo solo manca al ristoramento della medicina italiana? A' noi non manca nella fisica, nella chimica,

nella botanica, nella anatomia, nella fisiologia, nella chirurgia, nè ricchezza, nè gloria. Diventiamo ippocratici in medicina, e non avremo cosa di che a diritto ci possa reprimere l' invidia degli stranieri. Perocchè que' grandi medici italiani che questi tuttavia rispettano come loro maestri, furono tutti ippocratici. Oh mi fossi io l'uomo d' autorità, onde i giovani medici miei compagni dalla mia voce animati ritornassero su quel retto e glorioso sentiero! Che non è a dire il vantaggio e l'onore che ne verrebbe ad essi, alla scienza, e alla patria. Facciano a sè medesimi, come io fo a me questo ragionamento. Ippocrate additò ai medici per primo dovere l'osservazione della natura qual base della medicina, che per tal modo come scienza sperimentale doveva avvicinarsi alla perfezione. E se i di lui successori continuarono (dice Sprengel) a battere quel sentiero che aveva con tanto onore e zelo battuto il loro antisignano, la medicina greca giungeva in pochi secoli a un apice di cui oggidì possiamo a mala pena concepire idea; imperocchè non sarebbe andato guari che l' anatomia avrebbe di tanto rischiarato l'empirismo fondamentale, che lo studio ippocratico ne sarebbe stato al tutto perfezionato. Se adunque lo allontanarsi da Ippocrate, e la mancanza delle osservazioni anatomiche e fisiologiche ritardò e interruppe i progressi della medicina italiana, alla quale l'anatomia e la fisiologia non mancano ove riprenda lo studio dell'arte medica d'Ippocrate. Considerate adunque

o giovani compagni miei, tutte le cose discorse, e con voi medesimi pensate se al presente in Italia sia verace bisogno e disposizione ritornare allo studio d'Ippocrate; e vi parrà concorrere tante cose in beneficio di quello, che non saprete qual mai tempo sia stato più atto a questo

. . . . . .

Non sia frattanto nè cieca ira contro a' nuovi, nè superstiziosa fede negli antichi che vi riconduca alla medicina ippocratica, ma sincera e quieta brama dell'utile e del vero. Nè è da credere, così adoperando, con che amore verrebbe essa ricevuta nell'universale, e con che stabil fede mantenuta. Niuna invidia se le opporrebbe, perchè antichissima e prontissima. Niuno italiano le negherebbe l'ossequio, perchè anche i non medici la tengono in alto onore. E deplorano anche i non medici gli attentati dei Brownisti, ed ognuno schifa questa sete di sangue che mostrano oggi i seguaci della setta contraria. Ma soprattutti vedreste giubilarne i vecchi medici, e ristabilirsi fra essi e voi un' alleanza di opinioni e di opere, la quale sola può ristorare la fama della medica arte, talchè nè voi invaghiti, e tuffati nelle moderne cose, quelli beffereste o sprezzereste, nè quelli dal somministrarvi consiglio d'esperienza, come nell'arte attempati si rifiuterebbero. Non si deve adunque lasciar passare questa occasione affinchè l'Italia vegga dopo tanto e sì vano tumulto apparire una sua vera ed utile medicina. E veramente cercando un medico la gloria del mondo

Digitized by Google

dovrebbe desiderare di trovarsi in tempi come oggi in che in Italia è tale bisogno, e tale disposizione di ristabilire le ippocratiche dottrine. Nè il cielo potrebbe darvi maggiore occasione di gloria, nè voi maggiore desiderarla. Sono rare e fuggevoli simili occasioni grandi, ed è prudenza e magnanimità, quando l'offeriscono l'accettarle. Voi insomma considerate come vi sono proposte due vie, l'una che vi farà andare sicuri nell'arte nostra, e se adoprerete alla fama vi darà gloria durevole e senza macchia; l'altra vi porrà in continue angustie e dubbiezze, e le vostre opere e fatiche vi vedrete morire innanzi voi vivi, come quel Demetrio Falereo ch'ebbe la sciagura di vedere in vita rovinati i monumenti eretti a sua gloria. Alla prima risponde quell'antico dettato che il tempo conferma i giudizii di natura; alla seconda risponde l'altro, che il volgere d'un giorno basta ad abbattere il dominio delle opinioni. Non vi fate sedurre dalla ingannevole facilità che presenta qualche dottrina moderna. Quella anzi sia precipuo argomento della falsità sua. Il trovare un solo vero induttivo in un solo genere di morbi fra tanti altri che ne presenta la scienza nostra, costa osservazioni, confronti, e lavori di mente incredibili. E di codesti veri ve n'ha pochi, e la medicina presenta tuttavia immense lacune. Essa adunque non potrà mai aspettarsi d'essere arricchita e perfezionata da quelle menti frivole e poltrone che corrono al facile, e tutte si *baloccano nell'odierno dualismo pratico*. Costoro non

furono, non sono, e non saranno mai medici; ma bensì da ingegni laboriosi penetrativi indipendenti, quali non isgomenta, ma alletta la via prima, difficile e scabrosa del vero, e all' altra piana e facile come sospetta di tradimento voltano disdegnosi le spalle. A voi dunque o novelle speranze d' Italia, io grido forte e pieno di cuore, a voi tocca cominciare dal capo, o ricominciare da capo. Comincierete da lui se di poco entraste nella scienza, e se di questa desiderate di essere veri conoscitori e seguaci: se poi già vi troverete avvolti in qualche medica istruzione, la cui parte empirica sia sorta di recente e dopo la teoretica, e che per conseguenza non abbia il suo precipuo fondamento nell' empirismo ippocratico, persuadetevi che vi bisogna allora ricominciare da capo. Voi intanto vedete come in Italia le buone arti e la lingua si sono volute rifiorire, ritirandole agli ordini antichi, e a' loro primi institutori. Dal che ha essa somma gloria conseguito. Le altre scienze corrono i passi loro in Italia piene di riputazione e di grandezza. Fate adunque che il medesimo onore ritorni alla italiana medicina, riprendendo quest' arte sull' esempio del sommo Ippocrate ».

Ed ora ponendo mente agli uffici più essenziali che spettano al Clinico nello iniziare i giovani allo esercizio dell' arte medica; per sommi capi mi farò ad affermare quelle considerazioni che degne sono di tutta l' attenzione. — La clinica istruzione diretta allo esatto ap-

Digitized by Google

prendimento dell' arte salutare, torna insufficiente se esamina gl' infermi senza la scorta di principii esatti, senza una dirittura d' intelletto, la quale sia potente a deviare le menti dai pervertimenti operati da insana ipotesi; tutta l' importanza del clinico ammaestramento, riposando unicamente nella più sobria, nella più normale e logica maniera di osservare gl' infermi. Prima ed essenzial cura adunque del Clinico è quella invero di condurre nella retta strada i giovani, mostrando loro che solo l' esperienza deve guidarli allorquando si trovano di soccorrere a tutte le bisogna della sofferente umanità, e da essa mai dipartirsi onde la verace via non smarrire. Oltre di questa essenzialissima cura, spetta al clinico l' altra non meno necessaria, di porre nelle mani degli allievi i mezzi più acconci e dalla esperienza avverati di sovvenire agl' infermi, abituando le menti e i sensi loro ad esattamente distinguere le cause morbifere che hanno dato luogo al morbo (oggetto di osservazione clinica), i segni per i quali si palesa il morbo stesso, e i rimedii atti a fugarlo, l' esperienza servendogli di guida. — A facilitare l' indirizzamento dello esercizio pratico, uno degli intendimenti del Clinico indubbiamente dovrà essere quello di rendere l' arte diagnostica interamente filosofica, come mezzo acconcissimo a dissipare quelle incertezze che al letto dello infermo senza di un' arte razionale diagnostica fanno ostacolo insormontabile, conducendoci ad agire all' impazzata. Perciò fare è

Digitized by Google

mestieri che il Clinico si adopri di stabilire le comunanze e differenze essenziali dei morbi, cioè a dire, di stabilire tanti singoli casi, quanti la natura ci addita, che realmente esistono, abituando la mente degli allievi a tale castigatezza differenziale, alla vera diagnosi delle malattie, non soccorrendo altro che la precisa distinzione di cui è discorso. E perchè all' anatomia patologica disvelare non è dato tutte le varie e moltiplici nature delle malattie, deve essere bene intesa dal Clinico l'impossibilità di stabilire l'essenza di quelle malattie ad occulto processo a mezzo delle dissezioni cadaveriche. — La chimica animale sebbene soccorra moltissimo a disvelare le malattie a processo occulto, e prestare quello ufficio che l'anatomia patologica per le malattie a lesione manifesta concorre, ciononostante la distinzione delle malattie a lesione non sensibile ma occulta, è opera sommamente ardua; e che perciò condusse molti clinici ad errori d' ogni più insana maniera. — È ufficio impertanto d' ogni Clinico di stabilire il fondamento sopra del quale è dato di ordinare le comunanze e differenze di quei morbi le di cui alterazioni avvengono in quegli elementi mutabilissimi e sensibilissimi, e perciò sfuggevoli ai nostri sensi, per quanto eglino sieno bene ammaestrati. In opera cosiffatta le di cui difficoltà si parano innante ad ogni passo, importa somma perspicacia e intendimento, uso a sobriissimo modo di ragionare, e giustezza tale d' indurre dai fatti le relazioni più

Digitized by Google

certificate, che invero pochi furono que' Clinici che non traviarono; perciò è a raccomandarsi ch' eglino non trascurino di assottigliare i loro intelletti in tale interessantissima ricerca, quindi che si guardino dal seguire preconcette opinioni e false maniere d' induzioni, fermi tenendosi alle più manifeste e raffermate relazioni delle cagioni, dei sintomi, e degli effetti de' rimedii: tutte le pertinenze dello stato morboso a severa analisi diligentemente sottoponendo.

Questi e non altri debbono essere i principali ufficii spettanti al clinico medico insegnamento, e che perciò devonsi assegnare a colui ch' è destinato a dirizzare i giovani nell' esercizio dell' arte salutare, allo scopo di renderli nel miglior modo istruiti in tutto ciò che soccorre alla medicina pratica e a formargli il più retto talento dell' arte. — Chiunque si fa lecito di deviare da questi intendimenti, tradisce la vera maniera di studiare le umane infermità, pone in dispregio i più essenziali ufficii del Clinico, e dischiude amplissima via a condurre gli animi de' giovani allievi in imbarazzi, incertezze, e in orribili trepidazioni al letto dell' infermo angosciosissime.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO

CLINICA ESTERNA

Egli è pensiero molto comune che la chirurgia valutar si deve per la sola operazione, e ritenere che la lunga abitudine d'operare sia bastevole a formare il gran chirurgo. Il ridurre la medicina esterna unicamente all' arte d'operare, è il medesimo che palesare d'averne di essa un'idea oltremodo inesatta. Que' molti esercenti che fondano loro merito su codesta abitudine, non s'avvedono che inviliscono sè stessi, e l'arte loro dispregiano; e quali pratici servilmente usi alle manualità più o meno bastevolmente regolate, a similitudine di operai dati a materiali usanze, oltre che ardir non possono d'innalzarsi a quelle perfezioni, che ad altre mani guidate da un sapere scientifico di giungere è dato; indietreggiano la scienza, rendendosi sempre pregiudicievoli ai suoi progressi. Codesti pratici volgari che loro frivolissima esperienza inspira orgoglio vergognoso, credono indagare quei veri che perfezionar possono l' arte salutare con darsi tuttodì girovagando intorno gl' infermi senza punto volgere un pensiero in educare l'intelletto, allo scopo di fornirlo di quei tesori che sommi scrittori tramandarono a noi nello studio della natura. I lumi mercè i quali chiarita viene la loro arte, non sono che il sapere d' iteratissime pratiche, e d' esperienze fisiche raccolte diligentemente nelle opere dei

Digitized by Google

nostri predecessori e dei contemporanei. Perciò senza della intera conoscenza di sì dotti lavori, il più acuto ingegno non sarà che un pratico presuntuoso che col più turpe intrigo celò l'ignoranza sotto le sembianze del sapere, adescando il volgo coi nomi di esperienza, di pratica, di riputazione. Un forte ingegno esprimevasi in tal guisa in proposito di quelli che dispregiano la teorica dell' arte, e la necessità del continuo studio di essa » Quei pratici che le occupazioni continue distolgono dallo studio, e la cui ignoranza riduce l'arte di guarire a sussidii persino al volgo noti; quei pratici, dico, che si vestono di semplicità seducente, mirano sdegnosamente quelli che dividono l' applicazione loro tra lo studio e la pratica; essi inspirano disprezzo per la teoria, ed ingannano il pubblico che non potrebbe conoscerne l'utilità. Così la più crassa ignoranza trova nella credulità un mezzo sempre sicuro per avvilire il sapere, il quale può solo garantire i nostri passi. » — È a persuadersi, che alla più vasta mente, al più alto intelletto non fu mai dato di compiere tutte le riflessioni, le associazioni e i trovati che si raccolsero ordinatamente nelle opere dei più dotti di ogni epoca, di ogni nazione. Difatto neanco dopo lunga serie di anni, e pratica la più estesa, un esercente da sè solo può lusingarsi di raccogliere la millionesima parte di quelle osservazioni che sono note a quegli che anco mediocremente sieno instruiti dai libri, ed in conseguenza il più consumato pratico igno-

Digitized by Google

rerà delle verità che sono famigliari ai giovani esercenti. — Molti insigni uomini con coscienza manifestarono, che *temevano di dimenticare l'arte di guarire*, allorquando vedevansi costretti di abbandonare lo studio per darsi interamente al pubblico esercizio. E il Boerhave compreso da tal vero, erasi fatta una legge che mai trasgrediva, di ripartire il suo tempo tra lo studio e la pratica dell'arte che luminosamente professava. Sia adunque fermo nell'animo di tutti, che le profonde cognizioni debbono essere la base della chirurgia, compiendone il merito e le difficoltà dell'arte, e quella sì vantata abitudine di operare non ad altro serve, che ad arrestare i progressi dottrinali. Impertanto è mestieri portare nello studio chirurgico quelle cognizioni atte a disvelare le operazioni della natura, senza di che non è dato di raggiungere quelle verità che conducono a stabilire le regole indispensabili a trattamenti curativi razionali. Lo spirito deve essere preparato per entrare nello studio della medicina esterna, siccome lo deve essere allorquando nei penetrali delle altre scienze si vuole introdurre. Difatto la mente non coltivata, sempre trovasi disacconcia ed interamente incapace di differenziare gli oggetti, di scoprire le connessioni, e seguire normalmente la più lieve concatenazione de' raziocinii. Perciò dalle mani dei chirurgi compiutamente istruiti può la scienza arricchirsi, ed attendere reali progressi.

Ufficio più essenziale al Clinico Chirurgico dal fin qui detto sarà adunque quello di tenere

Digitized by Google

avvisata la studiosa gioventù, che all'esercizio della chirurgia richiedesi profonda e sublime teorica; questa, altro non dovendo essere che la *pratica ridotta in precetti.* Non perduto di vista questo essenziale ufficio clinico, perchè in questo unicamente riposa tutto l'edificio scientifico della esterna medicina, quel tanto che sono tenuti i giovani allievi in chirurgia di percorrere, onde raggiungere nel miglior modo possibile lo scopo, ora è mestieri che qui per sommi capi io ne tenga proposito. Così pieno l'animo di questo intendimento, di tale maniera divisare mi è duopo l'ordinamento che propongo.

Le *Instituzioni di Chirurgia Pratica* formar debbono l'ingresso nella vastissima provincia della medicina esterna, e costituirne la sua principal somma. Essa ripartir devesi in tre grandi sezioni. La *Prima Sezione* raggirandosi sopra tutti i soggetti generali della scienza, delinear deve con accuratezza e con quella sobrietà di ragionare voluto dallo stato attuale delle scienze mediche, i precetti fondamentali che la riguardano, evitando d'introdurre nella mente de' giovani idee vaghe, confuse ed erronee, onde non danneggiare la scienza e lo spirito degli allievi già formato e bene disposto dai medici studii antidetti. Qui è dove conciliar si devono, formando un fatto eguale e compatto, le dottrine patologiche discorse con la medicina esterna. E nel differenziare i morbi a lesione esterna, e perciò manifesta, non deve dipartirsi dalle nosologiche classificazioni già fissate in patologia

generale, sebbene per la loro natura presentino meno dubbiezze, e quindi non abbisognano di ricerche particolari, siccome fa mestiero per le lesioni a occulto processo di medica ragione. L' unità sistematica torna a vantaggio non solo delle scienze che s' insegnano, ma eziandio ai giovani che l' apprendono; quindi non devesi mai perder di vista, se bramasi di conseguire l' acquisto di quel centro, nel quale si congiungono tutte le parti del sistema di cui è discorso. — La *Seconda Sezione* comprendendo tutte le infermità o lesioni degli organi e delle regioni, trattar dovrà separatamente la storia di ciascuna malattia, ne descriverà la sintomatologia, ravvicinando quei sintomi che sono più caratteristici, li ordinerà con precisione e chiarezza possibile, e finalmente nella parte terapeutica darà consigli i più saggi e raggiungenti il fine, presentandogli nelle maniere più semplici, chiare, e sempre essenzialmente pratici. — La *Terza Sezione* finalmente comprenderà una compiuta serie operatoria offrente tutti i processi descritti dai più insigni antichi trattatisti di medicina operatoria e dai moderni.

Le Instituzioni trattate in cosiffatta guisa e per ciò bastevolmente circostanziate, possono sodisfare alle bisogna della scienza chirurgica propriamente detta, a compier la quale è mestieri volgere l' animo ora alla *Ostetricia Pratica*. Il grado di perfezionamento al quale questo ramo importantissimo di chirurgico sapere è asceso, non permette che sul suo opinamento si

Digitized by Google

spendano parole. Solo però non sarà mai a sufficienza ricordato l'assoluto bisogno dell'esercizio clinico di siffatto ramo chirurgico, non potendolo apprendere se lo si studia teoricamente soltanto.

A sodisfare finalmente tutte le bisogna della scienza di cui è discorso, trascurare non si devono le *Instituzioni Teorico-Pratiche di Ortopedia.* Tutte le scuole di Europa si mostrano sollecite in far progredire questa parte interessantissima di medicina esterna. Le cagioni per le quali si trova ancora, specialmente fra noi, non poco arretrata, si è che non fu coltivata con quello impegno che pur meritava, se più da vicino si prendevano in considerazione i reali ed innumerevoli vantaggi che l' umanità tuttodì ne sperimenta. Rari ne sono fra noi i coltivatori; ma è a sperare che attivata una normale istruzione, e quindi i chirurgi spiegare un impegno per tale scienza, la vedremo progredire, e raggiungere quel perfezionamento che ancora è nel desiderio degli amici della sofferente umanità. L' esercizio clinico ortopedico è indispensabile al pari di quello ostetrico, onde venga appresa l' ortopedia sperimentalmente, senza di che un tale studio nullo riuscirebbe di suo effetto.

Conseguito in tal maniera lo scopo di cui era mestieri di raggiungere nell' insegnamento della medicina esterna, sembra non restare in questa altro campo a percorrere. Il suo studio, siccome quello della medicina interna che si dirige al clinico esercizio, ci pone nella necessità di parlare dell' *Ordinamento Clinico* che con-

Digitized by Google

viene seguire se vuolsi fare apprendere l'arte di guarire nel modo il più sperimentale possibile, e perciò acconcio a conseguire in tutta la sua interezza e bastevole aggiustatezza quello esercizio pratico di cui è mestieri sia compiutamente inteso, chiunque vogliasi dare a valevolmente sorreggere l'esistenza del suo simile, e compiere esattamente il ministero di medico al letto dell'infermo.

CAPITOLO TERZO

ORDINAMENTO CLINICO

A condurre la vera istruzione clinica al suo più esatto compimento, per mio avviso, vedo indispensabile non trascurare i modi sperimentali con i quali debbono i giovani allievi essere condotti al letto dell'infermo, onde non rimangano tradite le speranze di chi si studia intraprendere l'esercizio pratico: Interessa impertanto di tracciare le norme più esatte a mezzo delle quali i giovani esercenti proficuamente sieno condotti al letto del malato, allo scopo di sostenere e superare tutte le difficoltà possibili, e compiere tutti gli ufficii che gli si parano innanzi, e che perciò le loro menti nelle sale cliniche indispensabilmente devono assuefare. Se la salute dello infermo deve essere l'unico oggetto dinanzi alla mente del giovane esercente, e quindi sia fatto esperto ad abbracciare le fuggevoli

Digitized by Google

opportunità, a mio credere, ma gli sarà dato di ciò compiutamente conseguire, se non sarà condotto per mano ad agire, se non praticamente lo si assuefarà allo esperimento, se non da sè si abituerà all'esercizio, e finalmente se non da solo imparerà a meditare onde rinvenire i mezzi in soccorrere all'esistenza del suo simile. A che serve l'avere piena contezza della fabbrica del corpo umano, a che utile l'essere informati dei caratteri che denotano lo stato di malattia, se non sono usi i giovani a raccoglierli sperimentalmente nel corpo infermo? Devono impertanto gli allievi essere praticamente indirizzati a convenientemente usare ciò che hanno appreso intorno alla salute ed alla malattia, e perciò ottenere, è mestieri a mio credere l'esercizio clinico sia ordinato nei termini che qui nel modo il più conciso possibile, e per articoli mi farò a dire.

1. *La durata dell'insegnamento teoretico per ciascun allievo non potendosi fissare a meno di cinque anni, quello pratico, ossia di clinico esercizio dovrà compiersi in tre anni, e questo avrà principio non appena saranno i giovani insigniti della Laurea.*

2. *Non appena ammesso un giovane allo Spedale d'istruzione, gli verranno consegnati dal Clinico gl'infermi, perchè egli se ne incarichi, siccome affidati fossero interamente alle sue cure. Ogni giovane praticante non potrà essergli affidato ad un tempo più di un malato come, affinchè nessun giovane resti per alquanto tempo senza in-*

fermo, dovrassi dal Clinico usare di un convenevole turno.

3. *Il giovane alunno al quale sarà stato affidato un infermo, alla presenza del Clinico, e di tutti i compagni di scuola interrogherà il suo malato su tutto ciò che potrà soccorrergli onde fare la diagnosi del morbo sottoposto alle sue ricerche, seguendo le norme più regolari di pratica. Ed al difettare nel modo e nella maniera, il Clinico a quando a quando andrà avvertendolo, suggerendogli i più acconci modi, affine di raggiungere lo scopo, cioè la diagnosi.*

4. *Terminato l' esame dello infermo, e perciò prese tutte le cognizioni opportune in proposito, il Clinico riassumerà e compendierà il tutto, ed in concisa maniera farà la storia dello infermo, oggetto di osservazione, cennando i fenomeni più caratteristici e più essenziali, con quelle riflessioni ed analisi onde tutte le pertinenze morbose far palesi, con distinzione e chiarezza, preparando la mente del giovane, al quale gli fu assegnato l' infermo, a fare la diagnosi. Terminata detta storia ed analisi, il Clinico interrogherà l' allievo di che morbo si tratta, e questi sarà tenuto di diagnosticare, rendendo ragione compiuta di suo giudizio.*

5. *Durante l' esame il Clinico noterà il merito di ciascuna risposta e riflessione; e se avviene che il giovane non incontri la diagnosi, sarà chiamato a consulto uno di quei praticanti che nel momento non gli è stato affidato infermo di sorta, e questi si diranno CONSULENTI, affine pubbli-*

Digitized by Google

camente renda ragione dello esternato giudizio del suo compagno ESERCENTE, ed esponga il proprio. E fatta così la diagnosi, il Clinico noterà tutto quello che fa duopo onde i giovani acconcino la mente all' arte diagnostica, avvisandoli compiutamente degli errori nei quali si può facilmente cadere, e del modo di evitarli. Il Pronostico non sarà trascurato, e lo si domanderà parimente al giovane esercente, esigendo dal medesimo ragione del suo giudizio.

6. *Compiuta l' analisi su tutte le pertinenze morbose della malattia presa ad esame; stabilita la diagnosi e il pronostico, il giovane esporrà il trattamento curativo da adottarsi, onde combattere il morbo. Qui in simil guisa il Clinico con esame dettagliato soccorrerà il giovane ove cade in fallo; e se il morbo è di qualche entità, sarà cura del Clinico di chiamare i giovani consulenti, nel modo antidetto, e ordinerà un consulto fra loro, onde assuefarli anco a questa forma di utilissima pratica. Raccolti poscia i diversi pareri, egli pronuncierà giudizio definitivo, esponendo quelle ragioni ed analisi che il caso esigge, colla mira sempre d' istruire praticamente i suoi allievi, e renderli accorti in tutto ciò che soccorra alla pratica medica al letto dell' infermo.*

7. *Manifestato il piano curativo, cioè fissato il trattamento curativo più razionale, il giovane detterà ad alta voce la ricetta al Farmacista ivi presente, e il Clinico sorveglierà affinchè venga dettata a regola di arte, a quando a quando facendogli delle domande di materia medica e di far-*

Digitized by Google

macia pratica relative all' azione guaritiva del farmaco prescelto e al suo modo di prepararlo.

8. *Condotte le cose fino a questo termine, il giovane noterà nella tavola NOSOGRAFICO-CLINICA tutte le pertinenze morbose esaminate ed osservate nell' analisi dello infermo, il trattamento curativo stabilito, la diagnosi e prognosi, non che tutte quelle osservazioni particolari che sono palesate dalla malattia, e da' suoi commemorativi.*

9. *Il giovane esercente al ritornare del Professore Clinico sarà tenuto di render conto del suo infermo, degli stadii del morbo e degli effetti de' rimedii somministrati, indicando quello ch' è duopo di fare. E se il caso è di qualche entità, e sulle indicazioni possono cadere dei dubbii, il Clinico chiamerà a consulto i giovani, che in grazia del turno sono consulenti, e si determinerà l' opportuna indicazione terapeutica, la quale parimente dal giovane a cui vennele affidato l' infermo sarà posta in forma, e dettata al Farmacista o suo rappresentante, che è tenuto di seguire il Clinico nella visita d' istruzione. Tutto però dovrà notarsi giornalmente nella tabella nosografico-clinica antidetta.*

10. *Terminata la malattia con esito felice, il giovane curante dovrà fare la storia del suo infermo, corredandola di tutti quegli argomenti che la scienza gli può suggerire, onde render ragione dell' esito avvenuto. Se poi avrà termine con la morte, si trasferirà il cadavere alla camera incisoria, e prima di passare all' autopsia il Clinico domanderà al giovane che ne condusse e re-*

Digitized by Google

12. *Il Clinico Chirurgico oltre che dovrà strettamente osservare le norme anzidette, allorquando cadrà circostanza di operare, sarà tenuto sotto la sua sorveglianza di commettere ai giovani l'esecuzione delle operazioni, usando però tutte quelle cautele che i casi diversi esiggono, solo dovendo gradatamente, cioè dalle più facili operazioni alle più difficili, addestrare i giovani, e per conseguenza assuefarli alle grandi operazioni chirurgiche.*

13. *Ad oggetto di tener vive nella mente dei giovani, la mercè della voce del Maestro, le fondamentali scienze dell'arte di guarire, saranno tenuti tutti i giovani di clinica a frequentare gli studii universitari per una sola ora, essendo cosa riprovevole, che negli anni di clinica gli allievi non sieno obbligati ad assistere una lezione almeno di ciò che riguarda più da vicino la pratica clinica. Perciò, a mio avviso, i giovani praticanti di medicina, frequenteranno nel primo anno clinico le lezioni di FARMALOGIA, nel secondo le lezioni di MEDICINA PRATICA, e nel terzo parimente le lezioni di MEDICINA PRATICA. — I giovani poi praticanti di Chirurgia nel*

---

nota dei giovani curanti, *e di quelli* consulenti, *nel senso antidetto, onde evitare confusioni, le quali arrecano danni incalcolabili, tutto l'andamento clinico essendo basato sull'adempimento di un ordine il più rigoroso, a mantenere il quale spetta all'Assistente Clinico, dal cui zelo ed avvedutezza tutto potrà procedere regolarmente, non potendo il Professore Clinico certamente volgere il pensiero a tanti minuti particolari.*

Digitized by Google

nel primo anno Clinico le lezioni di CHIRURGIA PRATICA, nel secondo, quelle di ORTOPEDIA, e nel terzo quelle di OSTETRICIA PRATICA.

Questi e non altrimenti debbono essere i gravissimi intendimenti, e i regolamenti di una clinica bene ordinata ed acconcia a raggiungere l'interessante fine per cui venne ideata, cioè di formare ne' giovani allievi il vero *criterio dell'arte di guarire*, ch' è quanto spetta al Clinico insegnamento.

Digitized by Google

TAVOLA SINOTTICA

Sulla generale ripartizione della Medicina

MISSIONE PRIVATA		MISSIONE PUBBLICA	
Medicina Clinica	La teorica dell' uomo sano	Medicina Civile	Igiene
	La teorica dell' uomo malato		Medicina Legale
	La dottrina teorico - pratica della conoscenza e curagione dei morbi		Filosofia Medica

STORIA MEDICA

TAVOLA SINOTTICA

Delle Materie spettanti all' istruzione Medica

- Storia Naturale
- Chimica Medica
- Zootomia Descrittiva e Generale
- Antropotomia Descrittiva e Generale
- Anatomia Compaarta
- Fisiologia Umana e Comparata
- Anatomia Patologica Generale
- Instituzioni di Patologia Generale
- Farmacologia Umana e Comparata
- Farmacia teorico-pratica
- Instituzioni di Medicina Pratica Umana e Comparata
- Anatomia Patologica Speciale Umana e Comparata
- Ostetricia Medica
- Medicina Legale
- Zoojatria Legale
- Igiene Privata e Pubblica
- Storia Medica
- Clinica Interna
- Clinica Esterna
  - Instituzioni di Chirurgia Pratica
  - Ostetricia Pratica
  - Ortopedia

TAVOLA SINOTTICA

Della ripartizione del corso scolastico

I. ANNO	Zoologia Chimica Zootomia Antropotomia
II. ANNO	Botanica Anatomia Comparata Fisiologia Umana Patologia Generale
III. ANNO	Fisiologia Comparata Patologia Generale Farmacologia e Igiene Privata Farmacia Teorico-Pratica
IV. ANNO	Medicina Teorico-Pratica Anatomia Patologica Medicina Legale Ostetricia Medica
V. ANNO	Medicina Teorico-Pratica Chirurgia Teorico-Pratica Polizia Medica Storia Medica

Digitized by Google

TAVOLA SINOTTICA

Delle materie spettanti all' insegnamento Clinico

CLINICA MEDICA		CLINICA CHIRURGICA	
I. ANNO	Clinica Interna Farmacologia	I. ANNO	Clinica Esterna Chirurgia Pratic.
II. ANNO	Clinica Interna Medicina Pratica	II. ANNO	Clinica Esterna Ostetricia Pratic.
III. ANNO	Clinica Interna Medicina Pratica	III. ANNO	Clinica Esterna Ortopedia

INDICE

E SUNTO GENERALE DELL' OPERA (1)

Tutto il metodo esposto per l' insegnamento della Medicina, consiste unicamente nel dare il possesso di quella *unità sistematica*, che stabilisce il centro, il fondamento, e lo scopo ultimo della Scienza, al cui procedimento sovratutto contrasta il furor de' sistemi, e la scientifica infezione della dipendenza straniera, siccome il poco studio delle filosofiche dottrine (I. II.). L' esame degli Esseri Naturali, ossia lo studio della Storia Naturale, l' ingresso formar deve alla provincia medica (III.). Questa deve essere studiata colla idea di porsi a livello delle attuali cognizioni, le quali non permettono che si seguano le classificazioni già da lunga pezza adottate in tutte le scuole (ivi). Fatto questo primo passo, conviene studiare le Scienze Chimiche, colla vista di fermarsi particolarmente a quella che Animale s' appella, allo scopo di chiarire que' morbi che sono costituiti in un processo occulto dell' umana economia (IV.) Allo studio della Storia Naturale e della Chimica seguir deve immediatamente quello delle scienze Anatomiche tanto dell' uomo che di tutti gli

(1) *I Numeri si riferiscono ai Paragrafi*

Animali, studiandone comparativamente le parti (V.). Prese bastevoli cognizioni sulla struttura del corpo dei viventi tutti, conviene passare allo studio della Fisiologia Comparata degli Animali e dell'uomo particolarmente, fissando con retta analisi le più esatte nozioni che aver si devono sulla vita e sull'animalità, non che sulla manifestazione ed estensione delle intellettive facoltà umane, e quelle de' bruti allo scopo di evitare errori che conducono al materialismo (VI.) Compiuto l'esame delle Scienze che trattano dei corpi vivi nello stato sano, conviene entrare in quelle Scienze che l'organismo riguardano nello stato di malattia, studiando primamente l'Anatomia Patologica Generale (VII.), alla quale seguir deve immediatamente lo studio della Patologia Generale, riducendolo tutto allo sviluppo della Nosologia, della Semeiotica, della Etiologia, e della Terapia (VIII.). Esaurite in tal maniera le parti della scienza medica che considera l'organismo malato sotto di un aspetto generale, conviene far passaggio allo studio dell'azione guaritiva o medicamentosa dei farmaci, cioè a dire alla Materia Medica, tanto umana che comparata (IX.), di subito facendo seguire lo studio della Farmacia Teorico-Pratica (X.). Pervenuti a questo termine, fissar si deve attenzione allo studio delle Instituzioni di Medicina Pratica, la parte curativa dei morbi enunciandola in un insieme, onde evitare nojose ripetizioni, e conseguire razionali trattamenti curativi (XI.), dopo di che l'Ana-

tomia Patologica Speciale sarà quella che dovrà immediatamente seguire (XII.), l'Ostetricia Medica ponendo termine alla privata missione della Medicina (XIII.). — A continuare l'ordine scientifico, è mestieri si volga ora l'animo alla pubblica missione della Scienza Medica. Lo studio di questa riducesi allo sviluppo della Igiene, della Medicina Legale, e della Filosofia Medica (XIV.). Finalmente a conseguire che i giovani allievi non vengano adescati da vanità sistematiche, non infetti da scientifica straniera dipendenza, ma avvisati della necessità di seguire il vessillo della osservazione e dell'esperienza spregiudicata ed indipendente, quindi innamorati dello studio della ippocratica medicina, sola di cui oggi l'Italia sente verace bisogno, onde dopo tanto vanissimo tumulto di opinioni, apparisca in essa una utile e retta medicina; a conseguire, dico, sì grandi beni, si deve studiare diligentemente la Storia Medica con quello spirito di critica ch'è mestieri usare nel porre ad analitico confronto i sistemi tutti che in ogni epoca, in ogni nazione ebbero vita, allo scopo di suggellare tutte le verità palesate dall'osservazione e dalla ragione confermate, e unire in alleanza perfetta la Medicina colla Filosofia (XV.). Questa è tutta la prima parte razionale direttrice dell'opera, alla quale immediatamente tien dietro la seconda parte interamente pratica. Lo studio di questa viene ripartito in Clinica Interna, nella quale si discorre della inconveniente, ed affatto inamissibile sepa-

razione della Medicina dalla Chirurgia, degli ufficii più essenziali del Clinico, e della necessità d' innalzare l' insegna ippocratica da ogni cattedra di Clinica Medica, quindi bandire ogni scolastica sottigliezza e vanità sistematica, l' empirismo puro raccomandando siccome la vera esperienza e la più acconcia maniera in provvedere alle bisogna della scienza (Cap. I. Clin. Inter.). In Clinica Esterna, nella quale si raccomanda di non valutare soltanto la Chirurgia nel solo operare, ma ancora nel sapere scientifico, se evitar si vuole, oltre il dispregio dell' arte, il suo indietreggiamento (Cap. II. Clin. Ester.). Compie la seconda ed ultima parte l' Ordinamento Clinico ch' è mestieri seguire, onde raggiungere la vera istruzione Clinica, e perciò interamente soccorrere alla parte pratica dell' arte. — Finalmente ad agevolare la intuitiva cognizione di tutto l' ordine scientifico già discorso, offronsi delle tavole sinottiche (pag. 209).

FINE.

Visto ed Approvato per la Stampa
Viterbo 30 Ottobre 1847
L. ANSELMI Censore.

Se ne permette la Stampa
Viterbo 17 Ottobre 1847
F. Can. FRONTINI Censore

Digitized by Google

Digitized by Google

PENSIERI

SOPRA UN NUOVO CORSO

DI

FILOSOFIA

Certissimum est atque experientia comprobatum, leves gustus in philosophia movere fortasse ad atheismum, sed pleniores haustus ad religionem reducere.
Bacone, De Dignitate et aug. Scient. Lib. I.

Digitized by Google

„ O Filosofia vera scorta della vita! O maestra della virtù, e domatrice dei vizii! Che cosa senza di te, non solo noi medesimi, ma tutta la vita umana avrebbe potuto essere giammai? Tu producesti le città, tu gli uomini dispersi in società radunasti! Tu tra di loro gli unisti primieramente fra le domestiche mura, quindi co' maritaggi, e finalmente co' vincoli della scrittura, e del comune linguaggio. Tu fosti inventrice delle leggi, tu de' costumi e del *buono ordine maestra*. A te ricorriamo, da te chiediamo soccorso: nelle tue braccia, siccome da prima in gran parte, ora totalmente ci abbandoniamo; perciocchè un giorno solo bene secondo le massime tue trascorso è da anteporsi ad una colpevole immortalità.

Cicerone *lib.* 5 *delle Tusculane.*

„ . . . . la filosofia (dopo la religione) è la dottrina per antonomasia, essendo propriamente la coscienza del sapere, la personalità della scienza e l' anima della civiltà „.

Gioberti *Introduzione alla Fisolofia.*

Digitized by Google

A

DOMENICO POGGIOLI

UOMO DI GRAN SAPERE

E DI MAGGIORE INGEGNO

PROMULGATORE CALDISSIMO NELLA ROMANA

UNIVERSITA'

DELLE IPPOCRATICHE DOTTRINE

PER ELETTI COSTUMI E GENTILEZZA DI ANIMO

A TUTTI CARISSIMO

DEGNO SUCCESSORE DELLO INSIGNE CLINICO

PIETRO LUIGI VALENTINI

CHE GLORIA TANTA ALL' ITALA MEDICINA

ACCRESCE

CARA AI BUONI DURANDO LA MEMORIA

E LA PATRIA RICONOSCENZA

QUESTI PENSIERI SULLA DIREZIONE

DEGLI STUDII FILOSOFICI

GIOVANNI ETTORE MENGOZZI

CON FIDENTE ANIMO

CONSACRA

MDCCCXLVII.

Digitized by Google

Digitized by Google

PRENOZIONI

Di trenta anni di studio essere più proficuo adoperarne verti nell'inchiesta sola del metodo, che spendere gl'interi trenta senza ajuto di metodo.
Aconzio R. D.

Uno de' più acconci modi a conseguire il perfezionamento sociale, egli è quello invero di promuovere per la nascente gioventù una sana ragionevole ed efficace istruzione filosofica, da questa derivando, ed avendo dipendenza ogni altra. E l'umano incivilimento consistendo principalmente nello sviluppo intellettivo, l'anzidetto miglioramento non sarà sperabile se l'ordine scientifico rimansi retrogrado o stazionario. In quelle nazioni nelle quali le scienze filosofiche soffrono violenta compressione, sebbene in apparenza sembrino coltissime e felicissime, non è a credere che soddisfino a tutte le loro bisogna, perciò debbono inevitabilmente andare in rovina. Ad incivilire adunque una nazione è mestieri promuovere le scienze, farle vivere nell'amore di tutti, tenendole inoltre sempremai per movente principale, dal quale la società stessa venga condotta ad un vivere eminentemente civile. I soli popoli addottrinati sono capaci di nutrire le più nobili virtù dell'animo, ed eziandio a sentire tutta la forza della gratitudine e della fratellanza, e la lor potenza morale portarsi

all'ultimo suo fattore, e l'incivilimento innalzarsi a quella perfezione da non invidiare qualunque più colta umana famiglia.

Fu invero vivo l'amore al generoso pensare fra gl'italiani, e vivissimo de' buoni studii, ma forti ragioni, che lungo sarebbe il ridire, ne delusero i salutari effetti, che invidiare nostro malgrado dobbiamo le regioni che ci circondano. Il nostro suolo fecondissimo di genii, fu culla di ogni umano sapere; se per mala ventura toccò a noi di essere al disotto di tante incivilite nazioni, oggi che sulla sede di PIETRO risplende l'Immortale PIO IX, il quale amorevolmente ci disse volerci istruiti, onde far rivivere l'antico splendore di nostra classica terra, avanziamoci con energia a raggiungerne l'alto pensiero nella gioventù italiana l'amore de' buoni studii diffondendo. Apriamo amplissima via a sapiente e sana istruzione filosofica, siccome il più prezioso tesoro della gioventù, e secondiamo l'amore della gloria degl'italiani studii, valendoci del senno e della buona volontà dei medesimi. — Abbiamo memoria aver letto, non a molto, che ciascuno nella rispettiva posizione sociale promuover deve con solerzia tutto quel bene che gli è possibile, usando di quei legali ed onesti modi dei quali può disporre. E perciò mossi noi da questo generoso invito che tutti gli uomini caldi di vero amor patrio devono altamente sentire, spinseci a tenere occupate le menti italiane, specialmente quelle centrali, sull'argomento della istruzione in-

tellettiva filosofica, da questa dipendendo indubbiamente il futuro nostro perfezionamento sociale. Difatto, preparate le menti a sana istruzione con mezzi acconci allo scopo, illuminati gli spiriti e condotti sulle vie di una più ragionevole educazione filosofica, armonizzate si vedranno nella nostra Penisola le scienze tutte, e gli uomini fatti a un tempo dotti e religiosi, conseguiranno quella meta che di rigenerazione morale appellar si può. — A conseguire però sì interessante fine e far risplendere di novella luce le scienze filosofiche, chè mai sempre l'Italia fu fonte larghissima, è mestieri cangiare interamente il metodo istruttivo ancora vigente (che per le soverchie manchevolezze che racchiude, paralizza ogni nostra idea, e sospende ogni generoso sforzo) e sostituirvi quello che andiamo ora a raccomandare. Molti ostacoli invero si frapporranno nel porlo in esecuzione; mostriamoci però di quella forte alacrità dotati, che tanto richiedesi dai presenti tempi, e mai sia il nostro spirito dominato dal corpo, e vinto da vituperevoli insinuazioni. Operando in cosiffatta guisa risorgerà fra noi la gloria del generoso pensare, dando a franchi ed acuti pensieri vita duratura; e rivendicato il diritto di perfettibilità fra noi, ed affidati a noi stessi, ricupereremo l' antico splendore col dominare nuovamente nelle scienze i popoli tutti dell' Europa.

L'aver preso a ragionare dei metodi coi quali nelle nostre scuole s' insegnano le filosofiche

scienze, egli fu a nostro credere lodevole proponimento, imperocchè è a desiderare grandemente che gl' intelletti dei giovani non si perdano in vani studii, in ricerche oziose, ed in dottrine incompiute, essendo i metodi che segnansi certamente desunti e capaci a mantenere sopiti gl' intelletti più elevati. Inoltre non evvi scienza che interessar possa l' umano spirito, quanto quella che ha per iscopo la conoscenza, la perfezione, e direzione di sè stesso. Questa scienza prima, questa scienza delle ragioni ultime che avendo per principale scopo la propria istruzione, e per oggetto finale la felicità, giunge a formare di tutti i cittadini un corpo animato, docile, vivente, e religioso. Molte umane conoscenze sono di mera curiosità, la filosofia è la vera scienza del cittadino, ed abbraccia nella sua estensione l' interesse della intera umanità. È sacro dovere adunque di tutti di promuovere e migliorare l' istruzione filosofica onde meritare della patria, perchè perfezionando le intellettive potenze dell' animo, l' amore per la fratellanza bellamente fra tutti risplenderà di nuova luce, e gli uomini rettamente istruiti, meglio sono alla portata di riconoscere i doveri di cittadino, più facili a spegnere gli odii, e con esemplarità rispettare le leggi sociali.

Discorse queste cose, ora d' intrattenerci è mestieri sopra gli ordinarii metodi che nelle scuole del centro d' italia caldamente si raccomandano e gelosamente si seguono, onde più

da vicino venire nel nostro proposito, ponendo in vista quelle riflessioni che da lunga pezza nei varii centri più luminosi d'Italia da uomini dottissimi si vanno giornalmente inculcando su di tale argomento, col deplorarne grandemente la loro inefficacia a raggiungere compiuta istruzione filosofica. — E lasciando a parte l'istruzione tuttora vigente dei primordii della vita intellettiva, siccome argomento trattato a lungo, e con felice successo. (1), veniamo a parlare sull'ordine e scelta degli studii filosofici, senza perder di mira la loro aperta nullità, e gli abusi infiniti che risultano da educazione intellettiva cosiffatta. — Trascorsi i giovani i primi più preziosi anni della vita intellettiva intorno le lingue del Lazio e di Atene, e nello studio delle Umane lettere e Rettorica, di subito si mettono dentro alla *Logica* e *Metafisica*, quindi alla pratica della filosofia elementare, associandovi le *Matematiche discipline*, compiendo il corso collo studio della scienza sperimentale dei corpi, vale a dire l'istruzione filosofica sì pura, che mista la si fa incominciare dal *Mondo Interno*, ossia da ciò che spetta allo Spirito, e poscia si fa passaggio a quello *Esterno*, cioè Fisico (sì l'uno che l'altro incompiutamente studiando), procedendo in tal modo manifestamente dal difficile al facile dal meno noto al più noto, non essendo mestieri di

(1) *Vedi sull' istruzione secondaria Tacci. Prof. di Filosofia in Senigallia.* 1847.

spendere parole per addimostrarlo, che cioè le scienze dello spirito, sono a dismisura più facili meno cognite che quelle fisiche, dovendo qui parlare a uomini non privi di senso comune, ma bensì a quelli che esperti sono in fatto di filosofico sapere, dai quali attendiamo soccorsi, umiliando a loro tutta la nostra stima.

Toccati così alla breve i metodi degli studii che per l'ordinario seguonsi nelle nostre scuole, ognuno chiaramente ravvisa in tale ordinamento un'associazione dannevole e confusa, quindi la necessità di meglio ordinare e rettificare le cose, onde conseguire compiuta filosofica istruzione. Chiunque difatto sia uso a filosofici studii, e si faccia a meditare gli ordinamenti attuali non può non declamarne contro, e farsi sollecito a sostituirne degli altri più efficaci, e perciò acconci a far rivivere in Italia la scienza del pensiero dagli Avi nostri con potenza ardita di mente incominciata e dai nostri contemporanei alacremente richiamata in vita, e bellamente continuata.

Ad ottenere adunque che la studiosa Gioventù italiana venga istruita compiutamente nelle scienze filosofiche, importa rinvenire un più logico ordinamento, il quale sia acconcio a raggiungere quella *unità sistematica* da sommi filosofi vivamente raccomandata e sì proficua alla raccolta del vero, senza della quale, ad avviso comune, non è sperabile formare un ordinamento idoneo a soddisfare tutte le bisogna di una ragionevole ed efficace educazione intellettiva.

Digitized by Google

Oltracciò è mestieri stabilire e percorrere tutte quelle dottrine ausiliarie di cui tanto abbisogna la scienza dello spirito onde apprenderla nella sua interezza. Così appunto per non essere state bene determinate le scienze da percorrersi nel loro ordine e numero, del tutto si perdettero i vantaggi dei grandiosi risultati che ne sarebbero emersi se più acconciamente e regolarmente fossero state studiate le scienze filosofiche. Imperocchè o difettosi di conveniente ajuto ad interamente apprenderle, oppure scortati da falso ordine o manchevolezza di cognizioni necessarie, erroneamente le concepiano. L'ordine, la successione, la catena delle indispensabili cognizioni non viene più seguita, ove le prime nozioni, i primi anelli non furono fra di loro esattamente congiunti. Apporrebbesi in fallo certamente colui il quale pretendesse di raggiungere la meta degli studii filosofici, se dalla periferia dello scibile d'un salto pervenire volesse al di lei centro senza percorrerne i raggi. Conosciuto questo vero e fermato, è agevole il vedere che le scienze dello spirito secondo sono ascese oggigiorno, è impossibile apprenderle nella loro interezza senza prima essere istruiti nelle scienze relative ai corpi.

Ma perchè a chiarezza migliore noi serviamo, onde persuadere ognuno che ad apprendere le scienze di spettanza all'uomo nella parte sua intellettiva e morale, è di necessità di prima studiare le scienze relative ai corpi, ossia il Mondo esterno tutto, fa di mestieri tenerne

argomento nello sviluppo dell' opera. Solo qui ci piace avvertire che il travolgimento operato di far studiare alla gioventù le *Matematiche Pure* contemporaneamente alle *Metafisiche*, e le *Miste* dopo di esse, è operato antilogico, e perciò valevolissimo a rendere le menti piene di errori, non che sfornite di tutto ciò che alla sana filosofia del Pensiero s'appartiene, indubbio essendo che ad acquistare complete nozioni delle scienze dello Spirito, specialmente intorno la parte di *Psicologia Sperimentale*, e *Comparata*, conviene essere adottrinati nelle scienze *Fisiche, Anatomiche*, e *Fisiologiche Comparative*. — Chiunque volto abbia anco lievemente il pensiero allo stato lagrimevole in cui giacciono le metafisiche scienze nelle nostre scuole, facilmente ravvisa che la nullità, l' erroneità degl' insegnamenti filosofici puri ha scaturigine dal travolgimento anzidetto. Ulterior prova di ciò desumer la si deve dalla maniera colla quale si fa studiare la filosofia dello spirito collo incominciare dalla *Logica* e *Metafisica*, quindi compiere il corso colla *Morale* ed *Etica* soltanto. Incominciando a studiare la Filosofia dello Spirito dalla Logica propriamente detta, è il medesimo che incominciare dalla parte *perfezionatrice* dello spirito, perciò dassi principio dal secondo problema che si propone di sciogliere la scienza del Pensiero, trascurando insanamente il primo *cosa è l' uomo*, cioè la parte *Conoscitrice di esso*. Converrebbe esser privi di senso comune il credere che torna facile ed esatto il perfezionare

una cosa qualunque disconoscendola. L' operare in siffatta guisa è il medesimo che proporsi di non fare intendere ad alcuno ciò che pure è interesse si sappia nel modo il più esteso possibile, onde evitare confusioni mentali d'ogni fatta, e principalmente mediocre educazione intellettiva come quella che fu mai sempre il flagello delle società.

Da tutto ciò che si disse è a conchiudersi, che la gioventù d'Italia, specialmente del centro di essa, è vittima di una filosofica istruzione retrograda, od eminentemente antilogica. Noi italiani che abbiamo dominato nelle scienze i popoli dell' Europa tutta, ingiustamente gli stranieri e ingratamente c' imputano d' una incapacità in esse. Se di presente, ripetiamolo pure, ci tocca di essere al disotto di altre Nazioni, è per una istruzione insanissima e interamente anti-filosofica che seguesi in tutte le nostre scuole, la quale è tempo di migliorare col suggerire più ragionevoli ed efficaci ordinamenti. A questa ricerca sia ora ogni nostra sollecitudine rivolta, essendo turpe cosa lo stare ancora fra la caligine dei secoli ferrigni, mentre i tempi sono sempre potentissimi ad annullare tutto quello che ad essi non si coordina. Diffondendo l' amore dei buoni studii noi vedremo risorgere la gloria del generoso pensare e prender vita novella acuti e franchi pensieri. Promuoviamo tutto ciò che torna utile al bene essere della Patria, e quali onesti cittadini facciamone parte ai nostri fratelli. Al grande edificio scientifico

che si attende, portar dobbiamo ognuno volonterosi la nostra pietra, onde alla perfine, ciò che altamente e da lunga pezza desiderosi a nostra ventura compiutamente ottenere. Camminiamo nelle vie di una ragionevole ed efficace istruzione intellettiva, e il centro d'Italia non avrà più che invidiare alle regioni che lo circondano.

Il nuovo ordinamento filosofico che ora andiamo a proporre, sebbene sia dettato da soverchia mentale insufficienza, pure ci lusinghiamo che gli uomini di sano intelletto volonterosi lo accoglieranno e faranno ad esso buon viso, perchè senza spirito di parte, nè per odio e disprezzo altrui sorse alla luce, lasciando docilmente ai più abili di noi l'impegno di perfezionarlo e di acconciarlo a tutte le bisogna, specialmente a quel fine pel quale venne ideato, vale a dire di promuovere la Religione e le Scienze, e a dimostrare l'una indivisa dall'altre, per quanto da molti insanamente si esclami, che la Religione sia rivale della Filosofia. Con quelli che professano tali massime figlie dell'ignoranza e del fanatismo, noi ci proponiamo di non ragionare, nè di spendere in alcuna maniera pensiero di sorta. — Alla gioventù studiosa della nostra Penisola, e più particolarmente del centro di essa, la di cui condizione intellettiva implora soccorsi, a cagione degli scolastici regolamenti insanissimi che seguonsi a questa parte, dico, di Novella Società Italiana servir potranno queste nostre critiche osservazioni

e nuove riforme per additarle i mezzi e i conduttori indispensabili ed efficaci, onde percorrere ed apprendere le scienze nella più normale e savia maniera.

E qui prima di entrare nei particolari dell' opera volgiamo intesamente l'animo al Donatore di pace e di Evangelica eguaglianza, all' Immortale che tutto di letifica il secolo presente, a PIO IX. le di cui sapientissime disposizioni ha palesato a tutti apertamente quanto desideri allontanare le cagioni di quei danni lagrimevoli che dalla deficienza ed erroneità dell' ancor vigente istruzione filosofica si derivano. Imperocchè soltanto una savia ed estesa filosofia, quale noi caldamente desideriamo e andiamo a proporre, riconosce un Dio e gli tributa riverente i suoi omaggi, mentre una poco estesa e superficiale arditamente tenta negarne l'esistenza » *Breves haustus in Philosophia ad atheismum ducunt: largiores ad Deum et Religionem reducunt* (1) ».

Dai poteri Supremi unicamente dipendendo l' adempimento di quanto andiamo a proporre, innalziamo fervorose preghiere a quel PIO che regna glorioso in Vaticano, che come ascolta le preghiere degl' infelici, e tiene alzata l' insegna di caritade e di perdono, segnando per ogni dove vestigie d' inaspettata felicità e di concordia civile, così ascolti nostra debilissima

(1) *V. Bac. Nov. Org. Scient.*

voce, e la pubblica opinione la quale implora riforme, miglioramenti nella istruzione, rimuovendo tutto ciò che in ogni tempo di triste sociali vicissitudini fu cagione potentissima. Migliorati in quello che soccorre al filosofico insegnamento, plaudiamo o Italiani con profonda venerazione a quel Supremo Gerarca che di CRISTO adempie gloriosamente l' alto officio, empiendo la terra di Libertà Cristiana, di Evangelica Carità, e di Patrio Amore.

Digitized by Google

NUOVO ORDINAMENTO
DEGLI STUDII FILOSOFICI
Parte Prima
SCIENZE RELATIVE AI CORPI

. . . . . si tibi vera videtur
Dede manus, et si falsa est, accingere contra.
Luc. De rerum Nat. lib. a.

§. I.

Chiunque ponesi a qualsivoglia trattazione scientifica, certamente corregli obbligo di far procedere le investigazioni con ordine a chiarezza acconcio, quindi per conseguire tale effetto si è nella necessità di ripartire le materie delle quali devonsi tenere discorso. Così noi divideremo in due parti l'argomento che ci occupa, e ci faremo a ragionare separatamente su di ogni scienza che intendiamo raccomandarne lo studio, affine di conseguire quella *sistematica unità* che mostrasi tanto necessaria, onde raccogliere il vero, e il cui acquisto determinare e formare dovrà il centro dell'ordinamento che siamo per proporre, a nostro avviso, idoneo ad allontanare quella dannevole unione di errori e di verità che ravvisasi nel volger l'animo intorno i moltiplici sistemi di cui la filosofia a mala ventura va piena. Che se i ragionamenti in proposito ci condurranno ad astrattezze me-

tafisiche, ci si vorrà scusare di buon grado alla stessa natura degli argomenti, perciò preghiamo i nostri Lettori perchè ci siano di attenzione cortesi. Ognuno però prima di pronunciare giudizio, desideriamo si spogli dai comuni errori e pregiudizii sollevandosi interamente sopra di essi. In tal maniera unicamente si cesserà di porgere ascolto agli *eredi dell' ignoranza e dell' errore*, e si accoglieranno invece le espressioni di tutti quelli che per solo attaccamento sincero alla Religione ed alle Scienze, parlano a vantaggio di una società che ovunque implora soccorrimento.

§. II.

È fatto indubbio che chiunque si fa ad esaminare l' uomo prima ch' egli sia nel potere di servire all' intelletto, ravvisa chiaramente essere schiavo dei sensi, ed inoltre obbligato a seguire le istintive impressioni. Se travolgere non vuolsi adunque della natura l' ordine e l' armonia, fa di mestieri introdurlo nel *Mondo Esterno*, nei suoi più eminenti oggetti fermarlo, disponendolo in tal maniera al passaggio ch' è tenuto di fare in seguito nel *Mondo Interno*. Difatto se le prime idee, siccome i primi giudizii danno forma a quelli che seguono, e questi indubbiamente vengono incitati dai materiali e sensibili oggetti, è manifesto che l' acquisto di precise e complete nozioni intorno ad essi risulta di una necessità ed importanza sopra ogni credere altissima, formando certamente

questo il principio da cui sviluppare deve tutto il complesso delle conoscenze umane. Chi ama impertanto introdursi nella provincia filosofica e quindi formarne l' ingresso più ragionevole possibile, è necessitato fissare primamente la propria attenzione sulle scienze relative ai corpi, cioè al Mondo Esterno. Tutte le nostre idee semplici derivando dall' esperienza (sebbene non tutte le conoscenze prendono origine da essa, potendo alcune essere poggiate interamente sulla percezione dei rapporti delle astratte nostre idee) non potrassi certamente di quelle avere intera conoscenza, se prima non volgiamo lo sguardo alla parte obiettiva della filosofia, e non ne informiamo lo spirito sperimentalmente; quindi l' ordine de' nostri studii deve essere primo oggettivo od esterno, poscia soggettivo od interno. La ragionevolezza di tale ordinamento desumere eziandio la si può dall' analisi sulle sorgenti della esperienza, cioè sensibilità e sintisi dello intelletto, ossia sensibilità e pensiero, manifestando l' umano sapere non derivare dalle sensazioni, ma cominciare da esse. Perciò le indagini filosofiche debbono volgersi primamente e per assoluta necessità, e da questo far passaggio a quello Interno, ossia intellettivo e morale. Tali ragioni ed altre che per brevità si lasciano; sono a nostra mente valevolissime a persuadere chicchessia, che come due sono le origini dell' umano sapere oggettivo l' uno e soggettivo l' altro, così l' ordine dei nostri studii deve essere prima esterno e poscia interno. La legittimità

di tale ordinamento fassi poi manifesta dal suo progredimento naturale, perchè procede ordinatamente dal più facile al più difficile, dal più noto al meno noto, dal più chiaro e distinto a ciò che rimane più oscuro e meno esplicabile, certo essendo che le scienze relative allo spirito sono più difficili meno note che quelle relative ai corpi. Qui ora verrebbe in acconcio lo svolgere nella sua interezza l'interessante quesito della possibilità o impossibilità dello apprendere la filosofia dello spirito secondo oggi è ascesa, senza le nozioni che somministrano lo studio delle scienze dei corpi, e specialmente quelle che intorno l'animale organizzazione si aggirano. È questo un punto che esigerebbe lungo sviluppo, essendo capace a diffondere sopra il soggetto presente una immensa luce: ma per servire a brevità e chiarezza abbiamo stabilito tenerne ragionamento allorquando nell'ordinamento progressivo ci faremo a raccomandare lo studio di tali scienze, difendendole inoltre da quella accusazione per la quale denunciaronle acconcie a somministrare argomenti a sostegno del materialismo, facendole per disaventura in tal modo segno a pubblica esecrazione. Quanto sia ingiusta tale accusa perciò che riguarda il loro finale scopo e castigato uso, dovremo fare aperto a tutti, mostrando a un tempo non solo la loro necessità, ma eziandio il bene che dallo studio ritraesi, a cagione che per loro più che dalle metafisiche scienze resta

confermata e chiaramente dimostrata l'esistenza di Dio, non che la spiritualità dell'anima (1).

---

(1) *Taluni oppongonsi all' ordinamento degli studii filosofici che stabilisce la necessità di prima attendere alle scienze sperimentali relative ai corpi e alle matematiche, di quello che alle metafisiche dottrine; adducendo che i giovani abituati alle esattezze matematiche, e a giudicare dai fatti, difficilmente piagono l' animo alle credenze delle verità che la filosofia dello spirito somministra, e così cadono nello scetticismo con una assoluta incapacità ad uscirne. A nostra mente stimasi irragionevole una tale accusa, ed eziandio dannevole alle verità su cui le scienze del Pensiero interamente poggiano. Difatto l' asserire ciò, manifesta poco senno od almeno non bastevole cognizione intorno alle scienze stesse dello spirito, perchè chiunque in esse abbia meditato, chiaramente ravvisar deve che la parte loro sperimentale che pure è la più estesa ed interessante, per quanto voglia dirsi al contrario, poggia su tanti fatti di cui in ogni istante testimonio ne è la coscienza. Di grazia chi denegar vorrebbe l' esistenza delle funzioni intellettive emorali? Chi intorno le leggi meravigliose alle quali costantemente obbediscono, potrà far cadere il benchè minimo dubbio sulla loro esistenza? Chi la filosofia del Pensiero ritener voglia non tanto reale e basata in natura, quanto lo sono le scienze dei corpi? L' antidetto ed altrettali consimili argomenti che tutto dì si vanno promovendo onde infermare la necessità dello studio primitivo delle scienze tutte anticipato a quelle del Pensiero non palesano altro che una incapacità mentale nel giudicore delli cose, ed inoltre una disconoscenza dei lagrimevoli danni che hanno operato gli studii isolati, tanto intorno ai corpi, quanto inverso lo spirito. Serva d' esempio il Locke che cacciatosi tutto nel senso, dal quale nacque Voltaire, dischiuse ampla via al materialismo; e Cartesio, dal quale ebbe origine Kant, che postosi dentro al pensiero produsse un idealismo mostruoso ed illogico, e i di cui sofismi non aspirarono ad altro che a menomare la sapienza dell' Evangelo e perciò a distruggere l' ontologismo cattolico. Si cessi una volta dallo avere in dispregio e in timore lo studio delle scienze relative ai*

§. III.

Quale sia da sciegliersi fra le moltiplici scienze che il Mondo Esterno costituiscono, e che a nostro avviso formar deve l' ingresso alla Provincia Filosofica, quella certamente è da eleggersi che prende ad esame gli oggetti che primi colpiscono i nostri sensi, cioè quelli che ci circondano, e che sono appunto gli Esseri Naturali. Per le tendenze che ha lo spirito, riesce tale studio più facile di qualunque altro, di maniera che statuisce la legittimità del metodo che dal facile prender deve le mosse per condursi al difficile. Tale scienza che forma come si disse l' ingresso alla filosofia aggirandosi intorno a tutto ciò che ci circonda, nomar la si può *Ontologia Empirica*, mentre lo spirito per apprenderla non dovrà che osservarne i corpi e le sensibili loro proprietà, e giammai appartarsi da quelli e vagare incerto in un mondo tutto ideale immaginoso ed astratto, perciò restingerla si deve unicamente alla divisione degli Enti, alla loro filosofica classazione, e alla enumerazione dei principali caratteri che distinguono fra loro le classi, gli ordini, le famiglie,

---

corpi, (*che al dire del Gioberti* certi barbari redivivi vorrebbero sterminare dal mondo), *e si ritenga per indubbio che questo convenientemente fatto e in tutta la sua estensione esaminato, facilita quello dello spirito e presta soccorsi valevolissimi per non cadere in errori ed eziandio per intendere meglio i più maravigliosi e ad un tempo difficili fenomeni che manifesta.*

e le altre subalterne divisioni. Questa scienza deve sostituirsi alla *Ontologia Scolastica*, che dagli antichi veniva ristretta all' ente in genere, formandone una scienza ideale espressa con vocaboli tutti peripatetici, e composta di dottrine, che invece d' illustrare estendevano inutilmente la filosofia. Le materie sulle quali questa scienza aggiravasi, erano l' esistenza dell' Ente, dei suoi attributi, modi e rapporti, il possibile e l' impossibile, l' ordine, la verità e la perfezione. La divisione dell' ente era in necessario e contingente, in mutabile ed immutabile, in finito ed in infinito; in semplice e composto, in possibile ed impossibile. Finalmente la sostanza, l' accidente, la forza, i principii e le cause, il continuo, lo spazio, il luogo ed il tempo ponevano termine all' antologia di cui è parola. I particolari su di queste universali astratte e talvolta ancora ripugnanti dottrine furono mai sempre acconcie solo ad annojare e a danneggiare ogni spirito che avesse dalla natura sortito disposizioni le più felici. Quanti hanno anco a' nostri giorni creduto rendersi benemeriti della filosofia con dare a luce trattati di simil fatta! I vantaggi però dell' Ontologia Empirica, ossia Storia Naturale da noi enunciata e commendata sono considerevoli. Adorna lo spirito di utili cognizioni, l' immaginazione arricchisce, distrugge i pregiudizii alla società nocevoli, abitua a valutare i fatti e le verità, tanti concetti suggerisce quanti errori corregge, mentre l' uomo innalza a potenza sublime tutta del crea-

to l'armonia e la grandezza additandogli. Alle scienze poi d'ogni maniera moltiplica gli ajuti e le risorse n'estende, in modo speciale se alla *Psicologia Comparata* uno sguardo si volga, imperocchè senza di essa il psicologista comparativo all'impazzata caminerebbe, e sarebbegli mestiero abbandonare l'imprendimento —. Ecco introdotti i giovani studiosi nel campo filosofico con sodisfazione e piacevolezza propria delle naturali scienze, e giustificata a un tempo la loro preferenza.

§. IV.

E perchè nostro scopo in tale ordinamento si è quello di raggiungere quellà *unità sistematica* sì utile all'acquisto del vero, associando tutte le idee relative onde il centro stabilire intorno al quale aggirare si dee tutto il sistema che proponesi; tornerà ora utile il determinare le differenze e comunanze fra i regni della natura istituendo così un analitico confronto, un esame comparativo, almeno sopra i due organici regni animale e vegetabile. Tale comparativo studio potrà portare il nome di *Zoofitonomia*. Questa scienza come ognun vede è della più alta importanza, avendo per iscopo di riassumere sotto uno sguardo unico, tutto quello che i varii regni della natura, e principalmente gli organici hanno in comune e in che differiscono. Tale esame comparativo porrà termine agli ontologici studii.

§. V.

Studiata la Storia Naturale, e istituito sopra i varii regni della natura l'analitico confronto, è mestieri introdurre i giovani allievi nelle *Matematiche Pure*. Queste come acconcie ad attivare l' ingegno, ed abituarlo a castigato ragionare, e a somministrare i mezzi per signoregiare tutto l' umano scibile, bastevoli ragioni si hanno per doversi ora ad esse volgere l'attenzione e lo studio intraprenderne. Lo stato al quale oggi sono pervenute, non permette che il loro insegnamento sia rivolto unicamente agli elementi, ma condotto eziandio alle parti sublimi. Perciò si daranno almeno le prime e più interessanti nozioni delle Matematiche Superiori, come cosa non solo utile ma necessaria, se vuolsi avere ingresso nei penetrali delle scienze tutte che il mondo fisico costituiscono. — Ad evitare però che i giovani non riescano che semplici calcolatori empiricamente operando e senza cognizione di causa, e le idee che acquistano non cadano in perfetta dimenticanza non rimanendo altro ne' loro animi che un odio implacabile contro di esse, insino ad accusarle di assurde, inutili e nojose, ad evitare dico, che tali cose avvengano, siccome di frequente pur troppo a mala ventura accade, porger dobbiamo agli allievi le prime nozioni nel modo il più distinto possibile e a

guisa di anelli di puro transito, l' oggetto al quale l' animo deve volgere sua attenzione compiutamente sviluppare e attentamente dichiararne la sua indole e potenza. Questa severità di ragionare qualora si trascuri (mentre viene comandata maggiormente dall' indole della scienza che per eccellenza si appella) saremo condotti a trattare cosa che ignoriamo, quindi di non far sentire tutte le logiche differenze e i concetti intellettuali di cui tanto si prevalgono i Matematici, le elementarissime idee fondamentali rimanendo soverchiamente corrotte, imperfettamente espresse, e perciò lungi da reale ed esatta genesi logica. A queste manchevolezze che onninamente devonsi evitare, si aggiunge il *travolgimento* veramente strano e a comprendersi arduissimo che effettuossi da pressoche tutti i precettori *dello studio anticipato dell' Algebra alla Geometria*, con che si tradì lo insegnamento. L' Algebra è filosoficamente parlando una filiazione delle generalità geometriche ed aritmetiche, quindi è assolutamente antilogico il far precedere lo studio di essa a quello della Geometria. La naturale ed essenziale dipendenza dell' *algebrico algoritmo* senza dubbio ha indole tale, che palesemente manifesta poco senno il rovesciamento operatosi dello insegnare l' Algebra prima che sien resi cogniti i suoi naturali fondamenti e i suoi principii reali. È lagrimevole certamente il volere che tale travolgimento spinto a vera

mentecattaggine, la geometria a' nostri giorni la s'insegna a mezzo di *coordinate*, conducendo in tal modo l'insegnamento algebrico ad annullare il geometrico puro; nulla curando i matematici del giorno l'insufficienza dell'algebra in sussidiare a tutte le bisogne geometriche. Cessino adunque i precettori matematici dalle loro sollecitudini in premettere l'insegnamento dell' *Algebra* alla *Geometria*, e molto più a rendere quello esclusivo ed unico, che questo è invero vanissimo e infruttuosissimo metodo.

§. VI.

Prese compiute ed esatte nozioni sulla scienza del *Quanto*, giunto è il tempo d' intraprendere lo studio delle *Scienze Fisico-Chimiche*. — La mercè del calcolo tentar si può l' esame di qualsiasi parte del mondo fisico, potendo questo palesare i suoi più nascosti arcani, e disvelare le sue meravigliose e grandi leggi che lo governano. Le scienze fisiche avendo i più stretti rapporti con tutte le altre, meritano di essere studiate in quella estensione che a livello le mantengono dei progressi giornalieri. E perchè un tale studio riuscirebbe grandemente manchevole se non lo si facesse sperimentalmente, importa che ogni maestro si dia a farlo apprendere in tal maniera. L' ignoranza sulle cognizioni pratiche delle scienze in discorso (special-

mente della Chimica) chiude la via a possederle proficuamente e ad intenderle in tutta la loro interezza. Si abbia però sempre in vista di fare apprendere le scienze fisiche in relazione al corso intiero di Filosofia, non che alle cognizioni che i giovani hanno acquistato, e che dovranno acquistare; quindi è indispensabile che ogni maestro formi un trattato da sè stesso il quale sia rispondente a tutte le bisogna anzidette.

§. VII.

A rendere bastevolmente abili i giovani di penetrare nello studio del *Mondo Interno* ossia dello *Spirito*, è indispensabile che dopo acquistate le nozioni sulle scienze fisiche e chimiche, si dieno prima ad apprendere le necessarie cognizioni intorno quella scienza la quale unisce e pone in comunicazione il Mondo Esterno con quello Interno, ossia il corpo coll' anima. È palese che una tale scienza si aggira sull' *Organismo dell' Uomo* allo scopo di conoscere la struttura e le leggi che lo governano. — Chiunque si fa a riflettere che dall' organismo dipende l' acquisto di pressochè tutte le idee, la variabilità di loro sviluppo, le modificazioni moltiplici, ed eziandio i modi varii di operare dello spirito, chiaro gli si parrà la somma necessità di prendere ad esame quest' organismo, onde conoscere le parti principali di cui risulta, il modo loro

di agire e le funzioni tutte dalla vita dipendenti. E poichè la cognizione dell'uomo è legata con quella degli esseri a lui associati, per raggiungere l'anzidetto scopo è mestieri istituire un analitico confronto tra l'organismo umano e quello degli altri esseri animati al pari di lui. Perciò a prendere intere conoscenze intorno il mondo fisico, e percorrerne tutte le parti principali che il compongono, è bisogno lo studiare l' *Anatomia e Fisiologia Comparata.*

Qui però ora è tempo e luogo di svolgere colla maggiore brevità possibile l' argomento importantissimo sull' impossibilità di potere apprendere in tutta la sua estensione la scienza dello Spirito senza esser forniti di nozioni intorno all' Anatomia e Fisiologia Comparata specialmente sul sistema dei nervi, ed inoltre determinare se lo studio della Storia Naturale, e dell' anatomia e fisiologia comparata sia abbastanza valido o no a confermare e a sufficienza dimostrare le verità metafisiche più eminenti, quindi se devonsi inculcarne di esse lo studio ad oggetto di bene approfondirsi nei penetrali delle dottrine psicologiche che la spiritualità dell' anima e l'esistenza di Dio manifestano e validamente comprovano, liberandole di tal modo da quella accusa che denunciaronle acconcissime a dischiudere amplissima via all' ateismo, al materialismo, venendo in tale analisi a sempre più far palese la necessità dello studio anti-

cipato delle dottrine che il mondo fisico costituiscono, a quelle del mondo spirituale.

Le disquisizioni che in proposito andremo a fare, non si ritengono per oziose ed inutili, ma sibbene indispensabili, facendo mente allo abbandono che si è fatto dello insegnamento di tali scienze, e del travolgimento che si è operato col far studiare le scienze fisiche dopo le dottrine metafisiche, per quanto questo vocabolo ci richiami alla memoria che metafisici nominavansi quelli che destinati erano ad istruire i giovani che già arricchita la mente si trovavano di nozioni intorno alle scienze fisiche tutte; come ci ammonisce sempre che la sua etimologica significazione importa scienza dopo della fisica, da *meta*, dopo, e *physis* fisica —. Ai più ispidi intelletti servir potranno i seguenti ragionari, e a quelli tutti che usi a seguire vecchie abitudini difficilmente si rimuovono dai loro ordinamenti scientifici, sebbene in questi si stieno rinchiusi i più assurdi errori e manchevolezze d'ogni fatta, che manifestamente si oppongono a raggiunger la meta dei filosofici studii.

E movendo il nostro ragionare intorno alla Psicologia sperimentale: parte della filosofia dello Spirito destinata alla soluzione del primo suo problema che si propone di sciogliere per quanto è dato ad umana mente, ravvisiamo subito nelle sue principali parti il deciso bisogno di estese cognizioni fisico-or-

ganiche. Difatto non sarà mai da chicchessia nella sua interezza conosciuta la *sensibilità*, (funzione dello Spirito per la quale egli si accorge delle varie impressioni degli oggetti esteriori), se non si avranno chiare e distinte nozioni della sua parte esterna e fisica. Risultando la sensibilità dall' esistenza degli oggetti esteriori, dalle loro impressioni sugli organi, e dall' accorgimento di queste, essa è composta di due parti, l' una esterna e fisica, l' altra interna e mentale: di conseguenza per la sensibilità, esiste un meccanismo ch' è l' apparato fisico del corpo o di certi organi destinati a ricevere e a trasmettere allo spirito le impressioni degli oggetti esteriori, cioè dei sensi, de' nervi, de gangli, del cervello, e della midolla allungata e spinale. — Se pertanto questa utilissima funzione dello spirito, mercè la quale esso ha comunicazione con gli oggetti esteriori, e che senza di essa forse non avrebbe idee, o almeno si starebbero limitate le cognizioni su noi stessi e quindi ad uno stato d' imbecillità, e che prestandosi a produrre il bene della realità degli oggetti, toglie l' uomo dal delirio e dalle contradizioni dell' idealismo, se pertanto questa utile funzione costa essenzialmente di due parti, l' una *fisica*, e l' altra *mentale* si potrà dire di conoscerla interamente collo studiarla soltanto da questo ultimo lato, siccome sarebbero costretti di far tutti quelli che ignorano le anatomiche e fisiologiche dottrine?

perciò è indispensabile l'anticipata conoscenza degli organi della sensibilità e del modo loro di operare se vuolsi comprendere come la mercè della singolare struttura loro si effettui la funzione di cui è parola. — Siamo in pari modo chiamati a non ignorare le nozioni di spettanza fisica, allorquando dobbiamo interessarci di addimostrare che la sensibilità non è a considerarsi col moto e colle modificazioni della materia. Inoltre è provata quale e quanta sia l'importanza delle nozioni fisiologiche ed anatomiche nel soccorrere i principali fenomeni del mondo interno, al modo col quale i nervi trasportano le esterne impressioni al cervello, ed al modo pel quale le impressioni da esterne che sono, divengono interne, ossia la comunicazione tra l'esterno degli oggetti e l'interno dello spirito. Perciò privi di loro contezza, in nostra mente un gran vuoto si farebbe dannoso al certo all'ordine dei nostri studii; quindi facilmente potremo essere adescati dall'idealismo, dal sistema delle cause occasionali, da quello dell'armonia prestabilita, e con maggior nostro nocumento dall'impressione fisica, e poscia dall'immediata intuizione degli oggetti.

E se dalle intrisecche qualità della sensibilità si passi alle leggi di essa, sempre più si palesa il bisogno della conoscenza anticipata degli organi di nostra macchina, sicchè questi cambiati nelle varie epoche della vita viene indispensabilmente a mutarsi anche quel-

la. Ignorando le cagioni dei costanti e successivi cangiamenti che soffrono i detti organi, ignoreremo ancora la cagione per la quale sì nobile funzione dello spirito si palesa atta a' relativi cambiamenti, e perciò nel suo apparente annientamento saremmo indotti a credere che l'anima soffre reali cangiamenti, il che ci condurrebbe al più desolante materialismo, ad evitare il quale è mestieri di notiziare i giovani dei più costanti fenomeni fisiologici i quali ci tengono avvertiti che non le funzioni dell'anima soffrono alterazioni, ma sibbene gli organi di nostra macchina, e più particolarmente quelli a mezzo de' quali lo spirito manifesta le sue inalterabili facoltà.

Il meraviglioso e ad un tempo interessante fenomeno della visione diritta degli oggetti capovolti, offre parimenti argomento acconcissimo al nostro proposito, ricevendo sufficiente spiegazione dalla legge della visione onde hassi questa nella direzione di una retta che dai punti dell'oggetto passa pel centro dell'occhio sulla retina, provando che le immagini degli oggetti debbono rovesciarsi, e diritta vedersi in conseguenza della struttura dell'occhio stesso. Ma ignorandosi l'organizzazione, e il tragitto che fanno i raggi luminosi attraverso le diverse sostanze, e le modificazioni a cui vanno soggetti, cioè a dire le leggi ottiche, come potrassi acconciamente sentire la forza di dette spiegazioni senza il soccorso delle anatomiche, fisiologiche, e

fisiche nozioni? — Altrettanto dicasi della spiega della visione semplice degli oggetti doppii; della niuna visione degli oggetti troppo vicini o troppo lontani, e delle illusioni o apparenze ottiche dello Spirito. — Il fenomeno della percezione del suono semplice ed unico per mezzo di un impressione doppia, il quale se attribuiscesi alla riunione dei nervi acustici nel cervello, la causa è fisiologica, se all' unità essenziale della percezione ella è psicologica. A dimostrare però la ragionevolezza piuttosto di quella che di questa è mestieri esser forniti a dovizia delle loro relative dottrine. — Il fenomeno ancora dei suoni musicali abbisogna per essere inteso di pari cognizioni, potendosi spiegare o a mezzo di una serie di progressive affezioni organiche, o di mutamenti successivi che l' organo dell' udito subisce, e che alla fine producono il suono; oppure ai sentimenti delicati e riflessi, e come molti opinano alla particolare struttura della chiocciola ch' è spirale ed acconcia a produrre vibrazioni armoniche. Tutte queste opinioni valgano o no alla spiegazione del fenomeno, è di necessità però di esse averne intera conoscenza, perchè con tali manchevolezze facili siamo a cadere in grossolani e sovente dannevoli errori, ad evitare i quali è forza esser forniti delle cognizioni delle scienze che costituiscono il mondo esterno, prima di passare in rivista, e di meditare i più difficili ed intricati fenomeni psicologici.

A dimostrare compiutamente e nel modo il più conchiusivo la necessità di prima dovere istruire i giovani allievi nelle fisiche dottrine come ausiliarie potentissime delle scienze dello spirito, onde più da vicino e nel miglior modo conoscerlo, perfezionarlo, e dirigerlo, vediamo se nello studiare gli stati diversi dell' anima, e le sue relazioni coll' organismo abbisognamo delle cognizioni anzidette che il mondo esterno costituiscono. — È cosa di fatto che le funzioni dello spirito essendo semplici, incorporee, esse non possono nè manifestarsi, nè operare secondo l' attuale condizione umana senza dell' organismo, perciò lo spirito è in relazione colla parte fisica dell' uomo, e questa in rapporto con quello. Ma come dimostrare tale scambievole relazione, senza il soccorso delle zoologiche, anatomiche, e fisiologiche dottrine? Qui più che in altre indagini debbono i psicologi che ignorano tali scienze arrestarsi e cecamente credere ad esistenza siffatta, senza poter recare argomento di sorta in comprova. Così siamo unicamente dalle scienze organiche informati che le funzioni dello spirito crescono e si sviluppano al crescere e allo svilupparsi dell' organismo: alle essenziali lesioni dell' organismo si manifestano alterate le funzioni dello spirito, alle malattie, ai dolori dell' organismo, inferma e si addolora anche lo spirito, e viceversa alle afflizioni dell' animo ammalasi ancora il corpo: al decadere dell' or-

ganismo, decadono le funzioni dello spirito. A comprovare inoltre che di fatto le relazioni in discorso sono più manifeste col cervello, e che quindi questo è lo strumento esclusivo dello spirito a mezzo del quale palesa le sue funzioni (nè dicasi che il cervello non è da natura a ciò destinato, se evitare vuolsi di cadere nel più vergognoso materialismo, perchè sarebbe il medesimo che ammettere nel delirio, nella pazzia, ed altri simili casi alterato essenzialmente lo spirito, quindi di natura corporea, e non il cervello, ossia il suo strumento, perciò non più acconcio a prestare il suo primitivo ed essenziale ufficio), solo desumer lo possiamo dalle scienze notomiche e fisiologiche, perchè queste soltanto ci palesano che negli animali al crescere della cerebrale massa in essi cresce l' intelligenza, allo svilupparsi al perfezionarsi del cervello nell' uomo manifestasi il sentimento la cognizione e la volizione; siccome ci avvertono che le cerebrali compressioni e lesioni gravi del cervello alterano di frequente le funzioni dello spirito, e che gli animali acefali sono incapaci per la mancanza del cervello di manifestare funzione intellettiva di sorta.

E volgendo la mente alla considerazione del problema più involuto della psicologia, cioè all' estensione e manifestazione delle relazioni dell' anima col corpo, maggiormente chiaro si parrà anco al più tardo intelletto i

bisogno di cui è discorso, onde recare quella soluzione intera che esigge problema siffatto. Chiamisi pure il più dotto de' filosofi, e se questi senza l' ajuto delle dottrine che somministrano le scienze fisiche ed organiche solve il quesito, ritengasi pure il sin qui detto per erroneo, od almeno per insufficiente. E se si sforzasse (come taluni fecero per mal fondato timore) ad escludere interamente l' influenza di cui è parola, manifestamente si opporrebbe all' evidenza dei fatti, i quali comprovano che mutuamente corrispondono il corpo e lo spirito senza confondersi insieme, e senza divenire della stessa natura, siccome essere maggiore l' influenza dello spirito sull' organismo che non di questo su quello; e dallo studio della struttura del cervello e sue dipendenze, e perciò dall' *Organologia* e *Craniologia* giungere alla conclusione importantissima che le funzioni dello spirito, sono sviluppate e perfette in ragione pressochè dello sviluppamento e della perfezione del cervello, come organo od istrumento esclusivo dell' anima.

Finalmente se voglionsi condurre le analisi delle funzioni dello spirito sopra i varii loro stati allorquando nel loro esercizio si sospendono, l' assunto preso a sostenere trova bastevoli ragioni per convincere chicchessia. Nè è a dire essere di niun vantaggio per la scienza dello spirito, la conoscenza dei varii stati di esso, ossia le diverse maniere

modificarsi e di esistere dell'anima, perchè in fatto la cognizione degli stati in discorso è congiunta intimamente con quella delle funzioni stesse, e la scienza sarebbe imperfetta se non si procedesse alla loro analisi. Difatto chiunque fu desideroso di comprendere per quanto è dato a nostro intelletto, la condizione delle funzioni dello spirito nello stato di sonno, di pazzia, di malattia, d'insania, di barbarie, ossia d'imperfezione, di attività e sviluppo completo, ossia di perfezione, necessitato si trovò di volgere la mente alle scienze dell'organismo, e la mercè di esse evitò di dare in errori bastevoli ad aprire la via al materialismo.

A conchiusione, senza svolgere più oltre l'argomento, è manifesto essere indispensabile l'acquisto delle cognizioni di quella parte che unisce e pone in comunicazione il mondo esterno coll'interno: cioè l'organismo dell'uomo e degli animali più vicini a lui, che colui il quale il trascura, si chiude l'adito per giungere alla perfetta conoscenza dell'uomo, risultando egli di due sostanze fra loro congiunte da essere incapaci nello stato attuale nel quale trovasi di agire l'una indipendentemente dall'altra. Pretenderebbe adunque l'impossibile, chi studiandone una soltanto, volesse sperare di conoscere cosa è l'uomo, come si perfeziona, e in qual modo egli debba operare. Innumerevoli mentali abberrazioni sulla scienza dello spirito ebbero scaturiggine

dallo avere negligentato lo studio dell' anatomia e fisiologia comparata, particolarmente del sistema de' nervi, siccome dallo avere trascurato di far precedere lo studio del mondo fisico tutto a quello interno, ossia dell'anima. Non più adunque si ommettano le parti enunciate se vuolsi raggiungere la meta alla quale incessantemente di pervenire anelare dobbiamo.

Di volgere ora è tempo il pensiero alla seconda parte dell'argomento preso a discutere, cioè se lo studio della *Storia Naturale*, dell'*Anatomia* e *Fisiologia Comparata* sia idoneo a persuadere e validamente dimostrare *l' esistenza di Dio e la spiritualità dell' anima*, onde tali discipline vengano amorevolmente accolte e studiate, e a un tempo liberate da quella aperta accusa che denunciaronle di avere appianata la via al materialismo. Che se taluni ne abusarono nutrendo le menti di arditi ed erronei concepimenti, non è ad incolparsene la scienza, ma gli autori che erroneamente la trattarono, vergognosamente ponendola in preda ai più turpi traviamenti della ragione, e alla più delirante licenza delle opinioni. — E qui noi non sapremmo trovare miglior maniera di trattare il presente argomento, e portare perciò gli animi dei nostri lettori a quel pieno convincimento che fa mestieri in tanto arduo assunto, che di riportare per intero le parole dell'insigne Bufalini, che per onore della scienza medica volle

spendere, come per quiete di tutti quelli che non credono le scienze fisiologiche ed anatomiche illese interamente dal condurre gli animi della gioventù al più desolante materialismo, per quanto si studino nel modo il più castigato possibile. — Di tal maniera l' illustre medico prese a trattare l'argomento » E in vero sarà egli mai possibile che la cognizione del meraviglioso spettacolo della natura possa allontanare dagli uomini il pensiero d'un Essere che lo abbia creato? non sarà anzi questa la maniera d'ammirarne maggiormente l'onnipotenza? Domandiamo pure al metafisico le prove dell'esistenza di Dio: risponderà a cagion d' esempio (e qui bene si comprende che non è il luogo da tener conto della rivelazione) che il desiderio incessante di felicità, il quale su questa terra noi tutti fieramente tormenta, ne sospinge a dover credere che siavi chi possa quindi un giorno appagarlo: dirà che l'universale consenso delle genti, prova pur esso l'ineluttabile possa di questo gran vero: combatterà gl' insani sforzi di chi reputare volle eterno l'universo, e quindi dedurranne la necessità d' una superiore cagione che il creasse: toccherà la nobiltà del nostro spirito acconcio per sè medesimo ad innalzarsi alla contemplazione del Creatore; e così altri consimili argomenti addurrà, certamente confacevoli a convincere l' uomo di questa suprema verità. Ma se domanderemo queste stesse dimostrazioni all' in-

dagatore della natura, massimamente poi al medico e al naturalista, che cosa essi di grazia risponderanno? Questi bene additando non solo la grandezza e l'ordine sorprendente della natura, ma singolarmente la giustissima corrispondenza dei mezzi ai fini, la quale brilla in tutti gli esseri viventi, non persuadano soltanto, ma sforzano l'uomo a riconoscere un'infinita sapienza ordinatrice di tante sapientissime opere. Qui veramente romponsi tutte le armi degli ateisti, e invano eglino si studiano d'invalidare quest'inespugnabile argomento, supponendo che quanto a noi pare essere fine premeditato, provenga necessariamente dalle leggi della materia, quale indispensabile seguitamento di cagioni e d'effetti, che noi riguardiamo come lo scopo prefisso alle loro produttrici cagioni, solo perchè li abbiamo reputati antiveduti. Onde questa maraviglia de' fini secondo l'avviso di costoro, ella è piuttosto creata nella nostra fantasia, che reale nella natura; e perciò non direbbero eglino già (per modo di esempio) che le api abbiano la tromba per suggere il nettare, ma all'opposto che questo suggono, poichè di quella sono fornite; nè che ai pesci natura desse le branchie, acciocchè abitassero le acque, ma che le abitarono, perchè si trovarono a potervi prosperamente vivere; nè che l'elefante ebbe la sua robusta proboscide per arrampicarsi sui monti, ma che

anzi salivvi, perchè della proboscide venne dotato; e così d'ogni altro somiglievole caso.

Tale però egli è il ragionare di chi non bene conosce tutta la mirabile provvidenza, che nella formazione de' viventi sfavilla. Ne' quali sono pure certi organi evidentemente costrutti a tale accordo di cospiranti funzioni, che non si possono comprendere per altro modo composti, che coll'intendimento e il disegno di farli espressamente a quell'uso. Sia pure una cieca necessità (a cagion d'esempio) che abbia collocato nell' uomo gli organi sensorii in modo, che gli sia necessaria a ben servirsene la posizione verticale: come però avrebbe potuto questa cieca necessità formare altresì (per tacere di più altre particolarità) l'articolazione del piede con la tibia e la fibula solo alla medesima posizione accomodata? Diasi alla cieca necessità la collocazione del pollice nella mano dell' uomo, onde questa diventa acconcia ad ogni più raffinato lavoro, e così l'uomo per le opere di mano è fatto essere perfettibile: perchè dunque anche gli organi della loquela, e il cervello avrebbero dovuto corrispondere a questo sublime scopo, se una cieca necessità avesse regolata la costruzione di nostra macchina? Abbia la stessa necessità prodotto le ali agli uccelli: chi però avrebbe dato loro una costruttura tutta acconcia al volare? La testa sottile per meglio fendere l'aria? La coda più o meno lunga a fare le veci di timone? i grandi

e forti muscoli pettorali a sostenere i lunghi voli? la spina inflessibile, il largo sterno munito di carena nel mezzo e la forchetta per dare appoggio ed opportuna collocazione a queste forze motrici, che l'uccello trasportano per l'aere? gli ampli polmoni che con copioso respirare riparino a tanto bisogno e a tanto dispendio di forza muscolare? e a questo fine medesimo le ossa piene d'aria dai polmoni in esse tragittante per mezzo di particolari canali di reciproca comunicazione negli uccelli di più alto volo? la lente cristallina fornita d'un muscolo atto a retrarla, acciocchè possan gli uccelli adattarla al bisogno, o di vedere da lungi, come quando alto s'elevano nell'atmosfera, o di scorgere bene gli oggetti vicini, come quando si posano sulla terra o sopra degli alberi? Derivinsi pure dalla cieca necessità le branchie ai pesci, e così credansi a caso fatti abili di vivere entro le acque: perchè però si trovano essi provveduti ancora di testa aguzza, di corpo coperto di glutine, di coda mobile, e d'ogni altra attitudine a guizzare? E come non essere ne' loro occhi l'umor acqueo, dappoichè vivendo essi in un liquido consimile, rendeasi quello superfluo? Più avanti, facendosi uopo di correggere la grande rifrazione, che la luce soffre traversando quel liquido, avrebbe la cieca necessità formata ancora la lente cristallina ne' pesci, quasi sferica del tutto? E i cetacei dovendo usar la vista ora sotto dell'acqua,

ora fuori di questa, la stessa necessità avrebbe potuto correggere la costruzione de' loro occhi col mezzo di due muscoli recentemente scoperti, i quali contraendosi stringono ed allungano il bulbo dell' occhio, e rilasciandosi il fanno libero di tornare alla sua forma sferica? Sia se vuolsi unica cieca necessità che abbia formata la coda piatta al Castoro, quasi cazzuola da servirsene nella costruzione delle sue capanne, perchè avere esso anche denti valevoli a rodere i rami degli alberi, e i piedi palmati, e abilità al nuoto? Attribuiscasi alla cieca necessità la corrispondenza che in ogni specie d' animali appare tra gli organi della masticazione e della deglutizione con la qualità del loro nutrimento; ma perchè anco gli organi della digestione trovansi sempre appropriati alla stessa natura del cibo, e perchè gli animali vanno sempre provveduti di mezzi corrispondenti a procacciarselo? D' onde gli artigli e la gagliardia ai feroci carnivori per afferrare e sottomettersi la preda; le alte gambe, il lungo collo, la piccola testa e il lungo e sottile becco agli uccelli scolopaci che nel fondo delle acque stagnanti raccolgono il loro nutrimento; i forti muscoli, che all' occipite sostengono il capo ne' quadrupedi erbivori, e altre somiglievoli provvidissime costruzioni.

Molti altri esempi di simil fatta potrei ricordare, se questa materia volessi trattare di proposito, anzi che richiamare soltanto chi

la riguarda di mal occhio alla considerazione delle splendidissime prove che dalle scienze fisiche ricavansi a confermamento delle più alte verità. Ma pei fatti già noverati avrà intanto ognuno avvertito, come organi diversi posti a distanza fra di loro, non connessi per alcuna immaginabile reciproca influenza di sviluppo; e quindi ciascuno formatosi e cresciuto per proprie leggi, si trovano ciò non pertanto in perfettissima corrispondenza d'uso, e tutti a un medesimo fine cospiranti. Ora un esempio solo addurrò, pel quale si fa manifesta questa medesima corrispondenza fra parti collocate in diversi individui, le quali perciò non possono evidentemente avere esercitata alcuna reciproca influenza nel loro ordirsi e svilupparsi, ma debbono necessariamente esservi prodotte le une affatto indipendentemente dalle altre; ciò che ne scorgiamo negli organi generativi dell'uno e dell'altro sesso, ne' quali, quindi principalmente rifulge un'ordine e disegno premeditato. Si consideri di fatto la costante corrispondenza, che gli organi sessuali del maschio hanno con quelli della femmina in ciascuna specie di viventi, e dicasi se la cieca necessità delle leggi della materia avrebbe in tempi e luoghi differenti, e in corpi diversi potuto comporre delle parti, che così esattamente si corrispondessero, e gli usi delle une fossero in perfettissima relazione con gli usi delle altre? Qui una sapienza, che tali opere

(col qual si chiamano pur quelli che professano le scienze naturali), solo perchè certuni filosofando s' inabissarono nell' errore? Quale mai furibonda ignoranza potrebbe volere ridurre gli uomini nella terribile alternativa di dover scegliere o la filosofia, o la religione?

Questi adunque e altri molti consimili sono gli argomenti invincibili, che dalle scienze fisiche si ritraggono a comprovamento dell' esistenza d' un supremo sapientissimo Creatore, e però sieno esse meglio accolte da certi ispidi intelletti, che col rinvenire in ogni dove i semi dell' ateismo accreditano per lo appunto quell' errore, che a giusta ragione vorrebon divellere dalla memoria degli uomini. Nè si confondano insieme disparatissime cose, e non si creda che chi va in traccia delle leggi onde è regolata l' economia de' viventi, negar voglia Colui che queste stesse leggi abbia ordinate, siccome chi cerca le parti e gli ordigni di qualche macchina uscita dalle mani dell' uomo non si rifiuta certo di credere, che quella sia fattura d' un artefice, nè questo insulta studiandosi di conoscere ben addentro l' opera sua. Però le ricerhe de' fisiologi e degli anatomici non offendono certamente, ma anzi magnificano la potenza del Creatore, perchè quanto più noi troveremo di profonda sapienza ripiene le leggi dell' economia organica, tanto più dovremo derivarle da un Essere sapientissimo. Onde sia pur lecito di perscrutare in che ripongasi mai questa

mirabile forza, che sostiene la vita (e dico la vita corporea, non l'intellettuale), nè si faccia delitto il collocare una forza sì fatta in una qualche materia, semplice o composta che reputare si voglia, nè s'intimi silenzio col dire che questa forza *deriva da Dio*, ed è empio il cercare più oltre. Tutta la natura *deriva da Dio*, e se ciò deve fermare le nostre indagini, cessi pure dunque ogni nostra scienza.

Ma se pertanto gli studii fisici non possono giammai cancellare dall'animo dell'uomo la cognizione e la riverenza di Dio, e valgono anzi a grandemente assicurarlo in questa persuasione e in quest' altissimo sentimento, certo poi nemmeno gli tolgono essi il confortevole convincimento della spirituale natura del proprio animo, d' onde poi quello emana della propria libertà. Che anzi pur queste verità medesime si confermano, o piuttosto si provano singolarmente per gli studii fisici, massime poi per le anatomiche e fisiologiche osservazioni, che tanto sospettosamente vengono riguardate da certuni troppo scarsi estimatori di esse. Notabili sono a dir vero i recenti progressi delle indagini anatomiche sulla struttura del sistema nervoso, e per questi appunto si teme assalita la verità importantissima della spiritualità de' nostri animi; onde principalmente il sistema di Gall venne tantosto considerato come una vera scuola di materialismo. Similmente il concedere agli organi una forza vitale, e non riconoscere

nell' anima ogni principio di vita, secondo che fu già avviso dello Stahl, tiensi per opinione contaminata dallo stesso errore.

Ma sono pur grandemente ingannati coloro, che così fattamente la pensano, giacchè danno eglino per lo appunto in quell' errore, che vorrebbero in altri condannare. Sappiano una volta questi (e imparino a rispettare quello che non sanno), che a salvare la spiritualità dell' anima è giuoco forza ammettere nell' uomo due principj d' ogni sua azione: l' uno infisso negli organi corporei, che alla vita di questi provvede, l' altro avente esistenza propria e dotato delle facoltà che la vita intellettuale sostengono. Comunque si confondano insieme questi due principii, o tutta l' attività ponendo negli organi, come pensano i materialisti, o solo dallo spirito derivandola, come con gli stahliani si vorrebbe oggi giorno da alcuno, per l' una e per l' altra via si precipita egualmente nel materialismo. Imperocchè egli è fatto indubitato, che organi staccati dal corpo eseguiscono moti vitali, che animali messi in pezzi si rigenerano in altrettanti viventi compiuti, che feti perfettamente acefali hanno vissuto alcun tempo; nei quali casi si presenta forza vitale, dove non si può supporre anima, e si presenta una forza di vita che si divide e si ripartisce insieme con la materia; onde se procedesse dall' anima, questa sarebbe pur divisibile, e quindi necessariamente materiale. Se pertanto i fisiologi

distinguono la forza vitale dall' anima, che in noi pensa e ragiona, e a quella attribuiscono tutta la vita del corpo, fanno certamente gran senno; e chi in queste dottrine trova la fonte del materialismo non sa proprio nè quel che si vegga, nè quel che si dica. Che se poi il patologo derivasse dall' anima la ragione d' ogni azione vitale de' nostri organi, certo meriteria le catene, dappoichè nell' anima dovrebbe pure riporre la sede delle malattie, e sopra dell' anima dovrebbe pensare che operassero i nostri rimedii, a cagione che i processi de' morbi, e l' azione de' rimedii non sono all' intutto operazioni nè fisiche, nè chimiche, nè meccaniche.

Rispetto poi alle ultime nuove scoperte sovra la struttura del sistema nervoso, sarò contento soltanto di rammentare che il Bailly ha già dimostrato, come tutto quello che nelle scienze anatomiche e fisiologiche s' è incolpato di materialismo, apporta anzi nuova più chiara luce al grande vero della spiritualità del nostro principio pensante (1). È per fermo che le ultime scoperte anatomiche ci hanno disvelato altri essere i nervi ministri dei moti spontanei, altri i conducitori delle sensazioni, e nella massa cerebrale il cervelletto servire, secondo il nostro chiarissimo Rolando, a' moti

(1) *L' existence de Dieu et de la liberté morale demostrées par des argumens tirès de la doctrine du docteur Gall, etc. par E. M. Bailly, Paris* 1824.

spontanei, e (se dovessimo credere a Gall) trovarsi dentro di essa molti organi, ciascuno destinato a particolare nostra emozione. Ma quanto più gli uffici del sistema nervoso nelle funzioni del pensiero si scoprono spartiti per varie sue provincie, tanto più ancora si conosce che le azioni degli organi nervosi s' allontanano da quell' unità che sentiamo nel pensiero; d' onde poi veniamo ognora più necessitati di derivare questo da un altro principio diverso dalla forza nervosa. In fatti l' unità del pensiero esige unità di potenza, e invece le ricordate osservazioni manifestano molte potenze diversamente collocate nelle diverse parti del sistema nervoso: dal che forzatamente bisogna inferire che esse non sono l' agente immediato del pensiero. Dicano ora i paurosi delle scienze fisiche, se può darsi più convincente argomento della spiritualità dell' anima, come che sia tratto da quegli stessi fatti, che si reputano i più tremendi contro di tale verità.

Ma l' anatomia e la fisiologia hanno pure operato di più: esse hanno disvelato, che le impressioni prodotte dagli oggetti esteriori sui nostri sensi trascorrono da questi al sensorio comune senza veruna nostra coscienza, e quivi soltanto vengono da noi percepite; e siamo altresì certificati per le stesse scienze, che il cervello soltanto prestasi al ministero di tutte le operazioni dell' anima. Or bene da ciò apertamente consegue che la facoltà di ser-

vire a queste maravigliose operazioni procede da una particolare maniera d' organizzazione, ch' è quanto dire da un particolare aggregamento di materia. Siamo dunque certi che non una materia qualunque può servire al sentire, al volere, al pensare; e che quindi queste sublimi facoltà non sono veramente una proprietà primitiva ed essenziale della materia. Non parlarono perciò giustamente i materialisti, quando affermarono che la materia pensa, nè Locke colse nel vero, sostenendo di non conoscere ragione sufficiente da negare il pensiero alla materia. La fisiologia ci mette alla portata d' avere indubitabile coscienza, che non tutta la materia sente e pensa: rimane a vedere, se il potrebbe una materia particolarmente organizzata, cioè se questa facoltà esser potrebbe una qualità secondaria della materia, posto che a crederla primitiva, cel vieta la fisiologia. Ma le qualità secondarie che cosa sono, fuorichè un particolare aggregamento delle qualità primitive, ovvero una particolare maniera d' ordine e d' unione di queste? Dunque per quanto quelle possano variare a norma della diversità di queste unioni, non potranno però giammai assumere natura tale da produrre effetti inconciliabili con quelli delle qualità primitive. Ma gli effetti di qualunque forza si risolvono alla perfine in un movimento, e perciò il sentire, il volere e il pensare non sarebbero che movimenti. Qui stringasi dunque il ragionare così: o il mo-

vimento ha per sua essenziale proprietà il sentire, il volere e il pensare, o non può assumerla giammai, perchè noi sappiamo bene, che può quello variare d'intensità e di direzione, ma questi sono meri accidenti, che non possono compartirgli nuove proprietà. In fatti rammento che il Destutt di Tracy scrive non potere noi sapere, se per es., una gocciola d'acido, unendosi con una particella d'alcali, provi alcun diletto: così bene egli conosceva di dovere o concedere il sentire a tutta la materia; o il negarlo egualmente a tutta. Di sopra però abbiamo veduto che il moto de' nervi va senza dubbio scompagnato dal sentire, dal volere e dal pensare: dunque se queste funzioni non sono sempre congiunte coll'azione nervosa, non sono nemmeno soltanto un movimento, e quindi necessariamente non appartengono alla materia, ma richieggono per propria assoluta cagione un principio diverso dalla stessa materia. Io non so che possa formarsi a sostegno della spiritualità dell'anima pensante un argomento più di questo efficace, il quale pure dalle scienze fisiologiche ed anatomiche viene ai metafisici somministrato.

Dimostrata in cosiffatta guisa dall'illustre Patologo italiano il nostro assunto, e palesata a un tempo l'assurdità di quelli che per un soverchio zelo, o per ignoranza ritengono che le scienze fisiche e massimamente le anatomiche e fisiologiche (anco studiate

castigatamente), dischiudono una via al materialismo e all'ateismo, disubito procediamo alla disamina delle scienze filosofiche relative allo spirito, ponendo qui termine alla prima parte che tutta aggirasi sulle scienze relative ai corpi.

Digitized by Google

Parte Seconda

SCIENZE RELATIVE ALLO SPIRITO

§. I.

Bastevolmente informati i giovani sulle parti principali componenti il *Mondo Esterno*, e acquistate le necessarie cognizioni sopra l' oggetto che unisce e pone in comunicazione la sostanza pensante con ciò ch' è fuori di noi, sono già fatti capaci d' intraprendere lo studio della scienza dello Spirito, e perciò di esaminare l' ordine nuovo e meraviglioso di cose che palesa a chiunque si fa dentro ad analizzarlo. Qui è dove si manifestano le innumerevoli differenze fra il mondo esterno e l' interno, e le maggiori difficoltà che in questo si debbono affrontare nel percorrerlo. Qui è dove si palesa il singolare fatto che l' oggetto è nel medesimo tempo soggetto della scienza, poichè è lo spirito stesso che medita sopra se medesimo. Il che differenzia essenzialmente la filosofia dello spirito da tutte le altre scienze, nelle quali l' oggetto è sempre disgiunto dal soggetto. — A cagione però del trovarsi la scienza di cui è parola a disavventura fra noi ancora dalla *Scolastica rozzezza* sottomessa, si giace vergognosamente di non poco arretrata, se paragonasi allo stato nel quale si trova in tutte le scuole di

Europa, intente nel farla avvanzare e perfezionare nel modo il più lodevole e proficuo. E per nostro infortunio lo stato miserabile nel quale si stanno fra noi le scienze metafisiche è tale che anco il meno istruito in esse ravvisar deve la necessità di meglio doverle coltivare se desiderasi di farle avvanzare e raggiungere quella meta di perfezione nella quale altrove sono pervenute. — Percorrere impertanto è mestieri una via più efficace e ragionevole onde raggiungere il fine al quale sono dirette le scienze del pensiero; perilche qui ci facciamo ad accennare ciò che desideriamo venga preferito e seguito da quelli che si danno ad istruire la gioventù nella filosofia dello spirito.

È a fissare però primamente la generale ripartizione cui un sistema di istruzione filosofica permetter deve allorquando la scienza dello spirito la si vuole insegnare in tutta la sua estensione, allo scopo di contribuire al suo miglioramento, quindi non limitarla, siccome ancora insanamente suolsi fare, agli elementi di *Logica*, di *Metafisica*, e di *Etica*. Così la scienza in discorso, ossia della parte intellettiva e morale dell' uomo, a giudicare dai suoi grandi problemi che la costituiscono, e che si propone tentarne la soluzione, ripartir si deve in tre principali sezioni cioè in *Filosofia Conoscitrice*, in *Filosofia Perfezionatrice*, ed in *Filosofia Direttrice*; nella prima accingendosi a chiarire *cosa è lo Spirito*

Umano, nella seconda *come si perfeziona*, e nella terza *come deve operare*. E sottoponendo ad analisi ciascuno di questi problemi onde vedere sotto quanti aspetti possono essere riguardati e in quante parti divisi, si fa manifesto ad ognuno che i primi due, altro scopo non avendo che di conoscere e perfezionare l'uomo nella sua semplice parte intellettiva senza darsi carico di ciò che trae origine dai moti volontarii dello spirito e dalle sue morali azioni, dovranno per conseguente riguardare essi la parte speculativa e teoretica della Filosofia; ma il terzo problema impegnandosi di ritrovare le norme per dirigge-re tutte le umane azioni affine di ottener lo scopo della felicità, non potrà che appartenere alla parte prattica della filosofia stessa. Ragionevole ripartizione adunque è quella che divide tutta la filosofia mentale in *Teoretica* e *Pratica*, nella prima comprendendovi ciò che riguarda la parte conoscitrice e perfezionatrice dell'uomo come limitata ad astratti principii, nella seconda la sola parte di filosofia direttrice perchè si propone norme per agire ed operare. E al considerare la filosofia in ciascuna delle tre parti degli enunciati problemi, ognuna presenta una serie di fatti e di fenomeni che richieggono attenzione per esser bene osservati e conosciuti. Questi fatti e questi fenomeni si manifestano sotto alcune determinate ed invariabili leggi, si dispongono

in modo da poter esser raccolti e metodicamente classati ed uniti come in un corpo avente caratteri più che bastevoli per essere scientificamente studiato. Nel possedimento però di tutte queste cognizioni non esiste il limite della filosofia, perchè i fatti ed i fenomeni sono effetti che argomentano delle cause. La ricerca adunque di queste, il passaggio dai fatti, e dai fenomeni a ciò, da cui hanno avuto origine, da luogo ad un' altra nuova applicazione ad uno studio tutto diverso dal primo che solo sodisfa pienamente i desiderii della scienza, e perciò suddivide ciascuno dei suoi tre rami in due parti, la prima delle quali siccome limitata alla sola attenta osservazione dei fatti, e de' fenomeni riesce di facile acquisto, non richiede grande elevatezza d' ingegno, non ricerca profonde e prolungate analisi: ma la seconda invece è tutta elevata e sublime, non le basta una profonda cognizione della filosofia elementare, vuol di più forza tale d' ingegno da saper rettamente dedurre dai principii le debite conseguenze, risalire dagli effetti alle cause, dai fatti esser abile di andare in traccia dei fonti e delle origini donde essi ebbero derivazione. La prima parte come quella che forma gli elementi della Filosfia ha perciò il nome di *Filosofia Elementare*; la seconda come di maggiore elevatezza e di maggiori difficoltà prende il nome di *Filosofia Sublime*. Ognuna adunque delle tre parti della filosofia

deve rimanere divisa in due rami, uno appartenente alla filosofia elementare, l'altro a quella sublime. E perchè la elementare è più facile e piana, e perciò contenente le dottrine più semplici intorno lo spirito deve precedere la sublime, questa siccome più elevata e contenente ricerche difficilli e profonde, deve succedere a quella.

Stabiliti questi generali punti di vista sulle ricerche e conoscenze tutte nella *Scienza dello Spirito*, facile ne sarà ora il rinvenire l'ordine pel quale intendiamo sia studiato il *Mondo Interno*.

§. II.

Il primo ramo da doversi afferrare nello insegnare ai giovani la Filosofia Elementare dello Spirito, deve esser quello che più d'ogni altro si accomoda a costituire l'introduzione regolare della scienza. Ed essendo impossibile che si possa perfezionare e dirigere lo spirito se lo si disconosca, è non solo ragionevole ma naturale che la filosofia incominciar deve dalla parte *Conoscitrice*. È questa la *Psicologia Sperimentale*, scienza che prende ad esame lo spirito intorno a quanto opera e fa secondo l'esperienza, studiando gli effetti nelle operazioni dell'anima, collo scopo di far conoscere come essa opera e come agisce nei sentimenti, nei pensieri e nelle volizioni, astraendo dalla sua natura. —

Questa è la scienza che costituir deve l'introduzione alla filosofia e non la *Logica*, siccome suolsi comunemente scegliere a gravissimo danno della istruzione, in tutte le scuole del centro d'Italia. La Logica ad altro non essendo destinata che alla soluzione in parte del secondo problema filosofico, cioè del come si perfeziona lo spirito, prendendo le mosse da essa è il medesimo che urtare nell'errore e discostarsi da quella meta alla quale pervenire desiderasi non essendo dato ad alcuno di perfezionare un oggetto qualunque se prima non lo si conosce in ogni sua parte. E perchè a propriamente parlare la logica ha per iscopo di dirigere le funzioni intellettive alla ricerca della verità, ognuno che in essa si è addentrato, ravvisar deve l'impossibilità di dirigere le funzioni dello spirito in ciò che riguarda l'intelligenza, se prima non si prendono distinte e chiare nozioni sulle funzioni o facoltà stesse. Il non essersi certuni bastevolmente ritirati nello spirito e perciò ravvisato tutto l'ordine e l'armonia di sue capacità, facilmente cadono in errori di siffatta natura che a dire il vero alta meraviglia recar deve agli uomini anco di poco buon senso forniti. Ecco ragione del vedere ne' giovani una sterilezza e confusione d'idee filosofiche che a mentali disordini spesse fiate li conducono, siccome nell'assoluta ignoranza di tutto ciò che a vero filosofico sapere si addice. Le incompiute nozioni intorno ad una scienza, e

ogni qualunque mediocre istruzione, furono mai sempre il flagello di ogni umana convivenza, e la brevità in filosofia mentale condusse gli uomini al più lagrimevole ateismo, a Dio e alla Religione non conducendoci che l'estensione ed interezza di sapere filosofico. — Chiara adunque apparisce la necessità d'incominciare dalla Psicologia Sperimentale lo studio della Scienza del Pensiero, e dell'impegno che ogni maestro assumer deve nel farla compiutamente apprendere. Ma perchè si raggiunga interamente lo scopo, ossia si prendano compiute cognizioni sul primo problema della elementare Filosofia dello Spirito, è mestieri di volgere la mente alla *Psicologia Comparata*, scienza che analizza gl' istinti, le funzioni e costumi delle bestie in relazione alle simili umane facoltà onde meglio intendere i fenomeni del pensiero. Per essa siamo informati che i bruti sono dotati delle facoltà della spontaneità, della sensibilità, dell' intelligenza e dell' istinto, d' una specie di volontà e del linguaggio, di conseguenza dotati di un principio acconcio a queste facoltà quale è l'anima non fisica, non corporea. E qui ci piace avvertire che non è a temersi con ciò la benchè minima induzione favorevole al materialismo, ma che invece esso si favorirebbe se si ritenesse che i bruti potessero pensare, muoversi e sentire, qualora semplici macchine ritener si volessero, od automati. Neanco è a inferirsi l'immortalità del-

l' anima dei bruti dall' essere spirituale e semplice, giacchè non è logica induzione l' immortalità dalla sola spiritualità, essendo l' anima umana immortale a cagione delle leggi del morale ordine di cui sono le bestie assolutamente prive, perchè mancanti del libero arbitrio, di merito incapaci, siccome di virtù e di vizio, e affatto inabili nè destinate a desiderare una reale e vera felicità che ignorano. — Studiando noi adunque sì utile scienza, saremo condotti a mezzo di confronti a conoscere maggiormente l' uomo. Tornerà sempre impossibile di fissare l' estensione dell' umana intelligenza, se questa non viene comparata con quella degli altri esseri all' uomo inferiormente collocati. Il dire che l' uomo è l' essere più intelligente e perfetto d' ogni altro che gode di vita ed intelligenza, questo *vero* non importa un confronto con tutte le creature che sono dotate di meno intelligenza, e perciò meno perfette di lui? Chiaro adunque si parrà il bisogno d' istituire un tale analitico confronto, ravvicinando l' uomo ai bruti, allo scopo di compiutamente indagare tutte le comunanze e differenze, le cagioni dalle quali queste scaturiscono, e di scorgere meglio l' influenza che ha l' organismo sulla graduale manifestazione della sostanza pensante, la mercè delle sue speciali funzioni. — Gli studii anticipati della *Storia Naturale*, della *Anatomia* e *Fisiologia Comparata* forniscono tutti i materiali per redigere la scienza in discorso,

pel cui altissimo scopo resta riempita una estesa lacuna che ha origine dallo stato d' isolamento nel quale l' uomo contemplasi, maniera di essere e condizione che in natura non ha alcuna esistenza, giacchè esso è l' ultimo grado della gran serie animale che esiste sul globo, quindi le sue proprietà unicamente sono determinate dal posto che occupa, non palesando questo altro che una relazione ed un rapporto.

§. III.

E nel continuare l' analitico svolgimento, dopo la Psicologia Sperimentale umana e comparata, ossia dopo di avere conosciute le mentali funzioni sotto il semplice aspetto di tanti fatti e di tanti fenomeni, e data perciò soluzione al primo problema della mentale filosofia elementare conviene volgere il pensiero alla parte *Perfezionatrice* della Scienza. Eccoci così a contatto delle scienze primordiali tendenti ad accrescere, migliorare ed ordinare le funzioni dello spirito nell' acquisto del vero, e nelle nozioni sopra tutte le cose. Qui la perfezione dell' uomo consiste in quelle funzioni che riguardano la cognizione il cui complesso forma ciò che dicesi *ragione*, perciò la perfezione di questa è a riguardarsi sotto di un aspetto *materiale* e *formale*. Le scienze che si prestano ad ottener questo fine sono la *Metafisica* e la *Logica*, la prima delle

quali costituisce la parte materiale del perfezionamento in discorso, e la seconda la parte formale. La metafisica adunque e la logica entrano a formare tutta la seconda parte perfezionatrice della filosofia. La *Metafisica* come scienza nella quale si trova la *materia* alle cognizioni, ai giudizii, ai raziocinii deve studiarsi innanzi alla *Logica*, la ragione di tal precedenza desumendola dalla necessità di acquistare prima la materia del pensiero e del raziocinio, che non le regole di pensare e di ragionare che dalla logica si apprendono, ritenendo indubbiamente per insufficienti le ragioni di quelli che prepongono la Logica alla Metafisica sul riflesso che non si possono acquistar cognizioni senza prima conoscer le vie che conducono a tale possedimento. La *Metafisica* adunque dopo la Psicologia Sperimentale e comparata sarà la scienza che sciegliere si deve per dar principio alla soluzione del secondo problema della filosofia elementare dello Spirito. — Lo stato di perfezionamento nel quale trovasi , non permette che si spenda qui tempo in cennare le norme per le quali convenientemente ordinarla e trattarla.

Percorso questo studio conviene rivolgersi immantinente alla *Logica*, scienza che ha per oggetto il perfezionamento della ragione, ossia delle intellettuali conoscitive funzioni dello spirito, compiendo tutta la soluzione della filosofia perfezionatrice. Dovrà adunque una

tale scienza indagare l'essenza della ragione, ricercarne gli elementi, determinarne l'estenzione ed i limiti, e discoprire le leggi universali alle quali venne assoggettata nell'agire. E perchè tali ricerche non risguardano altro che le sole idee e le sole originarie funsioni dello spirito, la Logica esser deve *razionale* e *teoretica*, imprimendo alla stessa il carattere di *Scienza*, aspetto che niun maestro può dispensarsi dal non contemplarla. E nello adempiere perfettamente al suo fine, la logica dopo di avere razionalmente stabiliti i principii pel retto uso della ragione tratti dall'essenza della ragione stessa, deve questi confrontare coll'esperienza, coi fatti, e porre a calcolo anche ciò che dai sensi risulta, quindi farla addivenire particolare, pratica applicata ed empirica, dando ad essa l'aspetto di *Arte*. — E affinchè ogni maestro non tradisca il suo officio nello insegnare ai giovani la scienza in discorso, prender deve di mira tutti i principii stabiliti in essa, e tutte le idee e cognizioni acquistate, cioè tutto il suo *materiale*, e poscia fermarsi sui diversi modi di esprimere tutti questi suoi materiali e presentarli agli altri, e rinvenire tutto il *formale* di questa scienza, a differenza degli antichi, i quali non soleano occuparsi che della parte formale non curando affatto la parte materiale. Quanto però andassero errati, e lungi dal vero, e qual danno arrecarono alla filosofia il loro falso e irrazionale sistema, lo dimostra il pro-

gresso fatto dalla scienza dopo l' abolimento di un tal metodo. Chiunque scevro di pregiudizii e di errori, e perciò atto ad esaminare diligentemente e senza spirito di parte la cosa, non può non alzare voci di esecrazione, e commendare quanto sulle opposte traccie si è gloriosamente da' moderni edificato ed eretto. Sia adunque cura di ogni maestro d' istruire i giovani non solo in tutto il formale della Logica, ma eziandio in tutto il suo materiale, se brama di raggiungere il perfezionamento della scienza. Si abolisca una volta il sistema antifilosofico degli scolastici, richiamando tutto dal capriccio e dall' immaginazione alla più rigorosa e castigata analisi, all' osservazione, all' esperienza, ed al fatto; se veder bramiamo anco fra noi di muovere la filosofia mentale i suoi passi verso il perfezionamento.

§. IV.

Percorse in tal maniera, ed ordine le parti della Filosofia elementare conoscitrice e perfezionatrice, cioè studiata la *Psicologia Sperimentale* e *Comparata*, la *Metafisica*, e la *Logica*, la filosofia elementare teoretica dello spirito non lascia altro a desiderare. Conviene ora rivolgersi allo studio della *Filosofia Direttrice*, ossia alla parte *Pratica* della filosofia elementare del Pensiero denominata *Morale* od *Etica*. Questa parte di filosofia pratica è

essenzialmente operativa a differenza della filosofia teoretica ch' è tutta astratta e di contemplazione. L' oggetto della prima è lo spirito nella sua attività senziente ed operante, e quello della seconda è lo spirito stesso nell' attività puramente intellettuale o pensante, l' una nelle funzioni del sentimento e della volizione, e l' altra in quella della cognizione. Il primario scopo della filosofia teoretica è la perfezione, mentre quello della pratica è la felicità. La Morale o Etica adunque come scienza direttrice o legislatrice della volontà, deve essere divisa in quattro parti, cioè in *Etica Generale*, in *Etica Particolare*, in *Etica Privata*, e in *Etica Pubblica*. — La prima come scienza dei principii che vengono applicati nell' etica particolare è la parte più speculativa della morale, è la vera norma delle azioni umane. Quindi sono da esporsi in essa tutto ciò che conduce alla conoscenza del sommo bene, l' onesto e i suoi modi in generale. — La seconda come scienza che trattar deve dei doveri e della virtù in tutte le loro relazioni, in tutte le umane applicazioni, è la parte veramente pratica a cagione che in essa lo Spirito deve apprendere ad operare. Impertanto è in essa che devesi trattare di ciò che essenzialmente forma l' osservanza della legge dell' onesto e de' suoi modi, allo scopo di conoscere come dalla medesima ne risulti la felicità. — La terza come scienza dei doveri e delle virtù dell' individuo, deve diligente-

mente sottoporre ad analisi tutti gli oggetti che li costituiscono, senza ommettere però la triplice relazione delle virtù in ordine a noi stessi, agli altri e all'Ente supremo. — La quarta finalmente ossia Etica Pubblica, come parte di scienza che insegna l'esercizio pratico delle virtù e dei doveri degli stati e delle nazioni, ossia dell'uomo nei rapporti di società e di cittadinanza costituito, non devesi confondere col diritto pubblico o delle genti, nè è da ritenersi distinta dalla privata tanto nell'oggetto che nel fine, da questa dovendola soltanto differenziare le applicazioni diverse che ne sorgono per la modificata esistenza dello spirito non considerato come individuo, ma sibbene come ente collettivo nello stato sociale. Quindi essa deve avere per suo oggetto l'onesto nel triplice anzidetto rapporto, e per fine la prosperità e felicità maggiore possibile sì delle nazioni che degli stati.

Dal sin qui detto, chiaro apparisce quale e quanto interesse devono prendere i maestri nello insegnare quest'ultima parte di filosofia mentale, dipendendo da essa il ben essere e la felicità della convivenza umana, e di tutti gl'individui che la compongono.

§. V.

L' essenza della vera filosofia risultando dal compiuto possesso dell' *unità sistematica*, ad onta del piano filosofico insino ad ora esposto, conseguito non abbiamo ancora il grandioso fine che solo si sta nel centro del sistema in discorso. Difatto noi nel sottoporre ad esame tutto ciò che dà esistenza al mondo esterno, e quello che costituisce l' interno, le analisi non furono che parziali e successive, tenendo unite soltanto quelle parti che non permettevano separazione di sorta per i loro troppo aderenti rapporti. A conseguire però lo scopo nel quale crediamo consistere l' essenza di tutta la filosofia, è mestieri ora congiungere tutte le parti disgiuntamente esaminate, e di tutto comporre una scienza bene ordinata e connessa, quindi acconcia a sottoporre allo spirito che meditar la deve in complesso quello che isolatamente vennele dato di vedere ed analizzare. Da tale studio comparativo, da tali ponderati confronti si paleseranno nessi ed armonie da meravigliare qualunque osservatore, e condurlo di necessità a risalire ad una causa *suprema*, *unica*, *sapientissima*, *provvidentissima*. — La *Jerofisica* è la scienza di che intendiamo parlare, scienza che appellar si può de' rapporti dell' ordine e del mondo come è in sè stesso complessivamente e realmente formato. In questa prender si deve primamente di mira le parti

principali di cui risulta il *Mondo Esterno*, particolarmente quelle che sulle altre hanno un maggiore predominio. Poscia calcolare diligentemente l' influenza che hanno sulle parti inferiormente locate e perciò spesso soggette, tutte le moltiplici e le varie azioni che palesano, le diverse associazioni che con queste le uniscono, e finalmente i risultati ultimi che costituiscono il centro nel quale tutto si compone, e la gran sintesi intelletiva viene a formolarsi, e quindi a compiutamente conoscersi tutti i più essenziali e costanti rapporti di tutte le parti delle quali il mondo esterno risulta. Esaurita sì interessante analisi si passi al *Mondo Interno* di questo grande e misterioso passaggio palesandone tutti i mezzi e tutte le forze con le quali si ottiene. Qui nuovamente raccoglier si debbono tutte le parti di questo mondo per confrontarle insieme, onde conoscere tutti i più essenzali rapporti, tenendo la via stessa e il medesimo metodo col quale si analizzò il mondo esterno. Compiuto ciò si scenda al grandioso confronto intorno ai due *Mondi*, diligentemente notandone tutte le comunanze e differenze che fra loro costantemente ritengono. Le induzioni più interessanti che logicamente discendono da siffata magnifica analisi, da siffatto sublime esame, porrà termine alla scienza Jerofisica; dottrinale acconcissimo a suggellare tutte le più eminenti verità, tutte le leggi più sublimi ed armoniche che il mondo Interno e

l'Esterno, nell' esame isolato delle loro parti ad attento osservatore chiaramente manifestano.

§. VI.

La Filosofia Elementare dello spirito tanto teoretica che pratica (studio che si dirige essenzialmente a quello delle esistenze), sembra colle parti enunciate interamente compiuta, e perciò non esservi altro a percorrere. A raggiungere però la meta, i giovani render devonsi non solo Filosofi, ma eziandio Religiosi, in questo costituendosi il fine più grandioso della scienza dello spirito, la felicità e il suo conseguimento, essendo interamente unito colla Religione che la Dio mercè noi professiamo. È qui mestieri adunque d'informare gli animi degli allievi alla *Teosofia*, scienza che oltre il mostrare ragionati confronti tra la Rivelazione e la Filosofia, palesa i caratteri della Divinità, e ne dimostra le nozioni intorno gli attributi divini. In essa è dove apparir devono le scienze abbracciate con la Religione, e altamente proclamata la loro amistà, la loro duratura alleanza. Questa è la scienza che pone termine al corso Elementare di Filosofia, e che di nobilissimo splendore ricuopre le Scienze, le quali disgiunte dalla Religione, siccome violentemente da taluni si volle fare, oltre il difettare di sostegno si rendono acconcissime a condurre gli uomini a lagrimevoli errori.

§. VII.

Intendendo noi di scrivere non solo il corso filosofico destinato a seguirsi nei *Collegi* e nei *Licei* (siccome è il fin qui tracciato), ma eziandio anco quello da consegnarsi nelle Università nelle quali i Giovani debbono uscire profondi filosofi e proseguire il cammino già incominciato, cioè di far passaggio dallo studio delle *esistenze* a quello delle *casualità*, e questo appartenendo alla *Filosofia sublime*, qui è mestieri ne teniamo proposito almeno col cennarlo alla breve, e nel modo il più compendioso possibile, il suo benchè lieve analitico sviluppo, tentar non potendosi senza impiegare lunghissimo tempo, e allontanarci da quella brevità che *cagioni validissime* ci obbligarono insino dal principio a fermi tenerci. Speriamo a miglior tempo che ci sarà dato di poter manifestare al pubblico tutte quelle idee che da lunga pezza ne' nostri pensieri si stanno intorno ad un corso completo di Filosofia sublime, acconcio a servire agli universitarii studii filosofici del centro d'Italia.

§. VIII.

Esaurita la parte elementare di Filosofia dello Spirito e perciò dei tre grandi problemi che la riguardano, le primordiali nozioni

e le dottrine più semplici enunciate, è bisogno far passaggio a ricerche più profonde dei fatti e dei fenomeni dello spirito che sotto determinate e costanti leggi manifestansi nelle parti elementari di filosofia conoscitrice, perfezionatrice e direttrice, risalire alle loro cause, rintracciare i principii generali e le origini donde quelli derivarono. Di questa parte di filosofia tutta elevata e contenente ricerche difficili e profonde, quale ramo si dorà il primo afferrare? Ciascuna delle tre parti di filosofia *Conoscitrice*, *Perfezionatrice*, e *Direttrice* spettando anco alla filosofia sublime, il ramo primo da doversi studiare, il problema primo da doversi risolvere è quello che riguarda la parte conoscitrice della scienza. Così la *Psicologia Speculativa* deve essere la parte di filosofia sublime da doversi studiare e che formar deve l' ingresso alla vastissima sua provincia. Nella psicologia sperimentale fatta l' analisi delle funzioni e dei fenomeni dello spirito, nella speculativa di cui è discorso, è ad investigare le più intime relazioni dello sprito e la sua più intima natura.

Fatto questo passo interessantissimo e quindi esaurito lo scioglimento del primo problema la mercè della Psicologia Speculativa, si passi alla soluzione del secondo, collo studiare la *Scienza dell' Umana Perfezione*. La Metafisica e la Logica avendo fornito idee ed ordine per le funzioni dello spirito allo scopo

del suo miglioramento, la scienza dell' umana perfezione insegnar deve le regole più certe conducenti allo sviluppo e all' accrescimento di tutta l' attività dello Spirito, e di tutte le sue forze.

La Filosofia direttrice sublime compier deve il corso di cui è parola: e se nella elementare pratica l' Etica insegnò ad operare allo Spirito in relazione alla sua natura ed al suo fine, nella sublime direttrice la *Scienza delle applicazioni umane*, e quella delle *Azioni Umane*, palesa e dimostra la necessità in cui trovasi lo spirito di agire a seconda di certe regole, e dietro a certi principii in relazione della sua perfezione, e della sua felicità.

Ecco tutto il campo da doversi percorrere per raggiungere la meta in questa parte di filosofia sublime, che in unione a quella elementare, mirando sempre in tutte le ricerche che si propone di dare soluzione ai tre grandi problemi che la costituiscono, perviene allo scopo della felicità e perfezione umana, conseguendo inoltre quella unità sistematica, quella sintetica nozione il cui perfetto tipo nella sola mente divina ha esistenza. Ecco riguardate le scienze filosofiche siccome un insieme di concentrici circoli, il cui comune centro è l' unità che raccomandossi, insieme dal quale risultano le basi di un sistema la cui estensione viene misurata dal numero de' circoli formanti le scienze.

Diretta la Filosofia e rappresentata nel sistema proposto, indubbiamente la vedremo pervenire a qnel perfezionamento che incessantemente tende, ed è per sua indole destinata, e che mai conseguirebbe, se dall'esposto ordinamento e sistema deviasse, essendo, a nostro avviso, unico per dirigere e formare le scienze, e con esse i coordinamenti più esatti e raggiungenti il fine.

A compiere però interamente lo studio della Scienza del Pensiero, della Scienza delle ragioni ultime, e a premunire la studiosa gioventù da ogni seduzione di una falsa e orgogliosa filosofia mentale, e a renderla persuasa che l'umana intelligenza ha i suoi confini, fra i quali se non si contiene e devia da essi, cade in mentecattagini d'ogni fatta e l'ordine meraviglioso di natura perturba, a nostra mente, è bisogno lo studio profondo della *Storia* della Scienza in discorso. — Perciò compiuta l'analisi delle parti tutte di cui risulta la Filosofia elementare e sublime dello Spirito, volger si deve la mente alla *Storia della Filosofia*. Da studio siffatto l'ecletismo servirà di scorta alla filosofia, e fornirà alla contemporanea delle utili direzioni, rischiarando l'oscuro labirinto dei sistemi. Insegnerà con la cognizione profonda di tutti i sistemi, con la sua perpetua lezione di eclitismo, che la tirannica dominazione di un solo sistema è il sepolcro della filosofia, e la tolleranza filosofica è il solo mezzo di onorare

lo spirito umano, e rispettare la sua libertà. Inoltre questo studio ponendo gli animi nella pienezza di sapere filosofico, certamente li devia dalla stoltezza e scelleratezza a un tempo della negazione di Dio, nella quale vergognosamente e turpemente, al dire del Verulamio, vi caddero quelli che sol pochi sorsi di Sapienza avevano attinto, perchè il pieno conseguimento di questa non può non conciliarli colla irreligione.

Ora qui farebbe mestieri indicare le forme diverse ond' è suscettibile la storia della Filosofia, ma il grado avvanzato di essa non permette entrare in tanti minuti particolari. Solo diremo che come *universale* essa estender si deve ai principii di ogni filosofia, ai sistemi dei filosofi più rinomati, ed ai reali progressi che questi fecero fare alle diverse parti delle scienze che compongono la filosofia; e come *particolare* essa occupar si deve delle varie gradazioni di sviluppo della umana ragione in relazione a certi limiti di tempo o di luogo, a varie speciali materie della scienza ed a certe particolari direzioni. — A raggiungere però il fine della storia filosofica, è bisogno far conoscere come ciascun ramo della filosofia si è originato e quindi progredito, in che le antiche e recenti dottrine filosofiche convengono fra di loro, e in che ne differenziano, ed inoltre come ogni dottrina particolare ai progressi della scienza ha contribuito; e finalmente che ha di vero o di falso.

Digitized by Google

— Ecco la grandiosa scena colla quale deve aver termine il corso di Filosofia. — Sembra non rimanere altro a desiderarsi, quindi il bramato fine è già conseguito.

Condotti impertanto al loro termine i presenti cenni con tanta pochezza di dizione, e soverchia manchevolezza di filosofico sapere agli argomenti riguardando de' quali risultano, non altro ci resta che aspirare al compatimento de' dotti italiani; sopra ogni immaginar possibile fortunati stimandoci se gratitudine verace riscuoteremo da quella parte di *Novella Società* che tutta dir si può d'Italica progene purissima, per la quale principalmente sorsero alla luce queste nostre disquisizioni. E nello avere promossa una più sana ed efficacie istruzione filosofica, ben paghi e tranquilli ci rimarremo se in sorte toccato ci fosse di aver posti in azione tutti que' mezzi che necessarii sono ad ottenerla, e per essa ravvivate le scienze e le arti, gli uomini insieme fatti *Filosofi* e *Religiosi*, e quindi alla *Società* restituita quella pace ed armonia che dagli *eredi dell' ignoranza e dell' errore* si cerca invano fra l' oscurità de' secoli ferrigni, di questi a cielo innalzando e le mostruose assurdità e le infinite goffaggini.

TAVOLA SINOTTICA

Delle' Materie spettanti all' istruzione Filosofica

SCIENZE RELATIVE AL MONDO ESTERNO	SCIENZE RELATIVE AL MONDO INTERNO	
Storia Naturale Matematica Elementare e Sublime Chimica	Filosofia Conoscitrice Elementare e Sublime	Psicologia Sperimentale Psicologia Comparata Psicologia Speculativa
Fisica Anatomia Umana e Comparata	Filosofia Perfezionatrice Elementare e Subl.	Metafisica Logica Scienza dell' Umana Perfezione
Fisiologia Umana e Comparata	Filosofia Direttrice Elementare e Sublime	Morale od Etica Scienza delle Umane Applicazioni Scienze delle Azioni Umane
		Jerofisica Teosofia Storia della Filosofia

TAVOLA SINOTTICA

Intorno le Scienze relativi ai Corpi e loro Scolastica Ripartizione

I. ANNO	Storia Naturale Matematica Elementare
II. ANNO	Matematica Sublime Chimica
III. ANNO	Fisica Anatomia e Fisiologia Comparata

Digitized by Google

INDICE

E SUNTO GENERALE DELL' OPERA (*)

La *Storia Naturale*, ossia l' esame degli Esseri Naturali fissar deve primamente l' attenzione di chi desidera introdursi nella Provincia Filosofica, e l' ingresso normalmente stabilirne (III), ponendo termine a tale studio l' esame comparativo degli Esseri, la mercè della *Zoofitonomia* (IV). Fatto questo primo passo nella Filosofia, e perciò acquistate cognizioni intorno i principali caratteri degli esseri che ci circondano e le loro comparative nozioni, conviene passare allo studio delle *Matematiche*, dalle geomotriche dottrine movendo i primi passi, onde proficuamente giungere al loro possedimento (V). Acquistata la scienza del Calcolo, e perciò fatti padroni di tentare l' esame di qualsiasi parte del mondo fisico si passi allo studio delle *Scienze Chimico-Fisiche* (VI); quindi a rendersi abili di penetrare nelle scienze relative allo Spirito seguir deve immediatamente lo studio sopra quella parte che unisce e pone in comunicazione il mondo esterno collo interno, ossia l' organismo dell' uomo e di tutti gli animali, la mercè della *Notomia* e *Fi-*

(*) *I numeri si riferiscono ai paragrafi.*

siologia Comparata (VII). Percorse in tal maniera le parti principali che compongono il mondo esterno, e prese bastevoli cognizioni sopra l'oggetto che introduce ciò ch' è fuori di noi entro la sostanza pensante, conviene passare nel Mondo Interno. — La *Filosofia Elementare Conoscitrice* esser deve la prima parte da conoscersi, perciò studiare si dovrà la *Psicologia Sperimentale* e *Comparata* (Part. seconda §. II.). A Questa seguir deve la *Filosofia Elementare Perfezionatrice*, quindi a svilupparla studiar si deve la *Metafisica* e la *Logica* (ivi §. III). Compiuta la parte *Teoretica* della Filosofia dello Spirito colla Soluzione delle due enunciate sezioni, si passi alla parte di *Filosofia Elementare Direttrice*, ossia *Pratica* della scienza, tutto riducendo alla *Morale* od *Etica* (§. IV). Esaurite in siffatta guisa le parti tutte della Elementare Filosofia sì Interna che Esterna, diligentemente si studii la *Jerofisica*, in essa riunendo in un centro tutte le principali parti di cui quelle risultano, e si confronti insieme tutto quello che separatamente si conobbe, formando il grandioso sistema dell'unità che della vera Filosofia ne costituisce la reale essenza (§. V). Finalmente la *Teosofia* chiuder deve il corso di Filosofia, in essa compiendosi la più nobile alleanza fra la Religione e le Scienze (§. VI). — E dagli studii de' *Licei* passando a quelli *Universitarii*, dallo esame delle primordiali nozioni filosofiche è mestieri far passaggio a

ricerche più profonde, risalendo ai generali principii, alle origini ed alle cause dei fatti e fenomeni dello Spirito, alla *Filosofia Sublime*, la sua parte *Teoretica* tutta riducendosi allo sviluppo della *Psicologia Speculativa*, e della *Scienza* dell' *Umana prefezione*; la sua parte *Pratica* allo studio della *Scienza delle Applicazioni ed Azioni Umane* (§. VIII). A compiere interamente lo studio della Scienza del Pensiero, e a premunire la Gioventù da seduzioni filosofiche d'ogni fatta, e dagli incantesimi dei sistemi, come dallo arricchirla di utili direzioni e pienezza di filosofico sapere, è bisogno lo studio della *Storia della filosofia Mentale*, e perciò questa porrà termine al corso scientifico. (ivi) —

A rendere più facile la cognizione intuitiva di tutto l'ordinamento filosofico già enunciato, si offrono le relative tavole sinottiche (pag. 294).

FINE

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Errata			*Corrige*
pag.	*lin.*		
36	14	Anatomica	Atomica
49	6	occupano	occuperanno
87	26	la patologia	la malattia
89	32	che non risulta	che ne risulta
97	1	abbiano i fatti	abbiamo i fatti
98	19	Peracelso	Paracelso
99	29	non ripetino	non ripetano
102	14	del modo vitale	del moto vitale
105	19	di tal modo	di tal moto
108	24	i diversi lineamenti	i diversi linementi
124	28	di porcorrere	di percorrere
139	8	l' inflenza	l' influenza
151	5	l' onore illanguidito	l' amore inlanguidito
176	20	A non ammettere	a non ommettere
198	28	fatto	tutto
199	18	presentandogli	presentandoli
199	32	opinamento	ordinamento
202	1	ma gli	mai gli
224	6	gnansi	guonsi
224	6	desunti	desolanti
226	2	più facili	difficili
227	10	difettosi	difettasi
227	13	concepiano	concepiamo

Visto ed approvato per la stampa
L. ANSELMI Censore

Se ne permette la stampa
F. Can. FRONTINI Censore

ERRATA ALL' APPENDICE

pag.	*lin.*	*Errata*	*Corrige*
230	3	Desiderosi	desiderasi
235	25	per assoluta necessità e da questo	per assoluta necessità al mondo esterno, e da questo
237	8	piagono	piegano
	28	delle scienze tutte	delle scienze fisiche tutte
	30	delli	delle
242	32	volere	vedere
252	32	i bisogno	il bisogno
260	7	vuolsi unaca cieca	vuolsi una cieca
291	3	a qnel	a quel
392	10	irreligione	religione
293	14	progene	progenie
	17	efficacie	efficace

Digitized by Google

OPERE

DEL PROFESSORE

GIOVANNI ETTORE MENGOZZI

Li se già di pubblico diritto.

---

1. Cenni Fisico-Chimici sulle acque minerali di Terracina, e loro proprietà guaritive a servigio dell' Idrologia medica. Roma Tipografia di Giuseppe Gismondi 1840 in 8.
2. Nuovo Piano di Zoologia. Velletri Tip. di Domenico Ercole 1841 in 8.
3. Sulla necessità nelle Università mediche d' Italia di una Cattedra di Storia Medica. Opera umiliata e dedicata ai Poteri Supremi Italiani. Napoli, a spese dell' Autore 1838. in 8 grande.
4. Cenni sopra un corso di Zoojatria, Ferentino Tipografia di Filippo Bono 1843 in 8.
5. Epigrafi Italiani. Ferentino. Tipografia. di Filippo Bono 1843 in foglio.
6. Saggio sopra un corso di Filosofia. Napoli 1838.
7. Compendio sulla Generazione degli Animali con alcune nuove idee sulla classificazione degli esseri naturali. Orvieto Vol. unico in 8 con tavole sinottiche.

IN CORSO DI STAMPA

1. *Frusta Medica*, intorno le opere mediche italiane che si resero di pubblico diritto dal milleottocento in poi. Vol. 4 in 8.
2. Storia Comparativa e Critica de' sistemi medici e filosofici. Vol 2 in 8. grande.
3. Trattato delle Matematiche Pure, preceduto da un Compendio Storico letterario sulla scienza del quanto Vol. 2 in 8.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALFREDO FARNESI
ROMA
Legatore di Libri

Digitized by Google